IL PICCOLO

Anno 110 / numero 80 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppe I/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Giovedì 25 aprile 1991

LA TRAGEDIA

A nudo la coscienza della città

Editoriale di
Fulvio Fumis

Non era mai accaduto che un fatto di cronaca, per quanto grave e truce, entrasse con tanta forza nella coscienza di tutta la città costringendola a ripercorrere l'itinerario del suo modo di essere, di sentire e di comportarsi. Quella lama che ha ucciso, ha aperto uno squarcio nella nostra società da cui esce il male oscuro della protesta cronicizzata, delle intemperanze e delle intolleranze sempre più praticate. Non è un fatto solo triestino, gira dovunque nell'aria viziata che circonda una realtà ormai comune al nostro tempo.

E' facile e persino necessario riportare la tragedia dentro l'alveo di un gesto isolato, suggerito dalle nebbie mentali e sostenuto da un preteso torto personale. Eppure, nei sentimenti che ancora esistono e resistono, non è possibile filtrare il dramma che ha sconvolto la città sulla sola ipotesi individuale del rancore sfuggito dai meandri di una mente insana.

L'assessore Cecchini era diventato, oltre ogni razionalità e a sua stessa insaputa, un simbolo del contrasto che pervade la vita civile nel confronto con l'istituzione pubblica. Un fenomeno che parte da lontano, che incunea in una direzione pericolosa delusioni, critiche, inefficienze strutturali, sfide politiche incomprensibili, ritardi colpevoli. Sulle divergenze della città vivibile si è costruita indirettamente la morte di un uomo.

Avrebbe un significato di giustificazione farisaica tentare adesso una colpevolizzazione collettiva in cui ognuno deve accettare la sua parte di responsabilità indiretta. In questo tribunale della coscienza dovremmo entrare anche noi, anche la stampa, che dell'uomo Cecchini ha accolto sì la difesa ma spesso anche la condanna. Tuttavia, specchio di realtà pur distorte ed eccessive, la stampa non può esimersi dal rifletterle senza oscurare i contorni della verità.

Lo diciamo troppo tardi, perché è rimasto a lungo nella nostra penna: ma Trieste non aveva altre mete, impegni, battaglie civili in cui misurarsi con il giusto intendimento che non la vicenda di alcune strade tolte al traffico convulso? Sullo sfondo di quello che doveva restare un dibattito si sono inseriti interessi comprensibili ma settoriali, corporativi, che hanno dominato la scena della nostra vita civile e ne hanno stravolto la fisionomia. Si è cercato l'effetto della pressione di piazza anche per la sfiducia che pesa sull'opera della democrazia e degli eletti. Un controsenso da cui il sistema non sa uscire.

Sulla città è sceso, con lo sgomento, il sospetto inaccettabile che quella mano omicida fosse stata armata da altri. Non sarebbe affiorato se dietro al corpo senza vita dell'uomo pubblico non ci fosse la cronaca di questi giorni e l'ipotesi barbara che si può uccidere anche per dissenso. Sullo sfondo è possibile ritornare, invece, alle osservazioni critiche sull'applicazione tuttora imperfetta e discutibile della legge sulla psichiatria. E' certo questo il nodo principale della tragedia preceduta da troppe altre, qui e altrove. Ma la città ha percepito nel dramma qualcosa di ancora più tragico e perfino perverso. Quasi che la sua stessa anima venisse chiamata in giudizio.

E' bastato allora questo richiamo, questo interrogativo, a denunciare la deviazione che la società subisce ma anche incoraggia. E' qui che le colpe vanno spartite, tra chi deve fare per gli altri e tra chi deve accettare il responso del voto e della decisione che, sanzionato, non può essere considerato sopruso. Un uomo ha pagato con la vita gli effetti del corto circuito della mente di un altro uomo. Ma sono le cause che atterriscono, perché quella lama ha strappato il velo che nascondeva tanti perché sul recupero della città che ha sempre trovato forza nella tolleranza e nella ragione.

TRIESTE IMPIETRITA PER L'ASSASSINIO DELL'ASSESSORE CECCHINI

L'agguato della follia

E' caduto sotto la coltellata di uno squilibrato che l'attendeva

Polizia e inquirenti accanto al corpo dell'assessore all'urbanistica Cecchini (coperto da un lenzuolo).

L'uomo ha poi aggredito anche gli agenti, costretti a spararagli per fermarlo. Si scontra col bus una 'volante' che stava accorrendo sul posto. Sabato o lunedì i funerali, in forma pubblica

TRIESTE — Una città sgomenta, impietrita davanti a una morte imprevedibile, al di fuori di ogni logica. Un omicidio in pieno giorno, per strada, sotto gli occhi di una donna atterrita, mentre la gente usciva di fretta da casa per andare in ufficio, con i figli per mano, diretti a scuola. A Trieste, finora, non era mai accaduto. Luigi Di Savio, 40 anni, l'assassino, si è rinchiuso ora nel suo mondo fatto di collere improvvise e lunghi mutismi. In via San Cilino una famiglia distrutta, che stamane avrebbe dovuto partire per il «ponte» di fine aprile. Il mondo politico cittadino, sbigottito, esterefatto, per un delitto senza mandanti, senza moventi ragionevolmente credibili ma con dietro una responsabilità morale ineludibile.

La tragedia si è consumata in pochi istanti. Un solo colpo alla schiena, vicinissimo alla spina dorsale, ha raggiunto il cuore di Eraldo Cecchini, che è riuscito solo a urlare chiamando aiuto e a fare pochi passi, poi la fine.

L'assassino ha atteso la sua vittima sotto casa, in via San Cilino. Come ogni mattina, si era recato all'edicola, poi si era dato da fare attorno al suo camper, preparandolo per la breve vacanza. E' stato a questo punto che Del Savio, staccatosi dal muretto che fiancheggia il marciapiede, ha attaccato, colpendo l'assessore con un coltello da cucina alle spalle. La lama lunga più di 12 centimetri è penetrata fino al cuore. Cechini, 54 anni, due figlie già grandi, ha avuto la forza di reagire e attraversare la via, ma è stramazzato ai piedi della vetrata di una macelleria. Ha tentato di rialzarsi, inutilmente. L'omicida non si è dato alla fuga: alla vista dei primi agenti della Volante, vi si è scagliato contro brandendo l'arma del delitto. L'agente scelto Salvatore Orsini è stato raggiunto da un fendente a una gamba, e ha reagito. Con freddezza, ha sparando due colpi di pistola diretti agli arti inferiori, che hanno raggiunto il bersaglio. Il poliziotto se l'è cavata con una ferita di stricio, l'aggressore è piantonato all'ospedale di Cattinara con una prognosi di 30 giorni. I proiettili lo hanno colpito al ginocchio e alla caviglia sinistri. A Cattinara sono ricoverati per varie fratture guaribili in un mese anche due agenti di una pattuglia della Squadra mobile, scontratasi a sirene spiegate in via Mazzini contro un bus della linea 10 mentre, allertata dalla centrale, correva anch'essa in via San Cilino. I due agenti sono Oreste Volturno e Luciano Marello, mentre l'ispettore Maurizio Buso è stato dimesso dopo essere stato medicato al volto.

Luigi Del Savio è stato interrogato ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo. Si propende per la tesi del gesto di uno psicolabile. L'omicida è stato in cura presso il Centro d'igiene mentale di San Giovanni fino al 1989: un tipo introverso, capace d'eccessi d'ira. Recentemente Del Savio, pregiudicato proprio per un paio di aggressioni, aveva rinunciato al suo posto di affossatore al Comune, dopo essere stato più volte ripreso e sospeso dal servizio.

Sul luogo del delitto, insieme ad altri politici e compagni di partito, si è recato il sindaco Richetti, che ha reso omaggio alla salma. I funerali di Cecchini sono previsti per sabato o lunedì, dopo il benestare del magistrato che ha disposto l'autopsia.

Eraldo Cecchini

In **Trieste**

TRIESTE — Non sono pochi i delitti commessi da soggetti psicolabili

TRIESTE — Altre due aggressioni al coltello nel passato di «Gino cugno»

TRIESTE — Le sgomente reazioni dei partiti: «Sono fatti che uccidono la politica»

TRIESTE — C'era un obiettivo preciso nella mente malata dell'omicida

ACCORDO IN LINEA DI PRINCIPIO

Saddam accoglie le richieste curde

BAGHDAD — La guerra civile seguita in Iraq al conflitto nel Golfo ha offerto all'etnia curda, che vive nel Nord del Paese, un'occasione attesa da decenni per rivendicare un affrancamento dal potere di Baghdad.

La lotta dei curdi pare sia sfociata, secondo le dichiarazioni fatte ieri sera dal leader ribelle Jalal Talabani, in una maggiore autonomia al Kurdistan iracheno da parte del regime di Saddam Hussein.

Talabani ha detto che «l'accordo afferma il principio della democrazia in Iraq, della libertà di stampa... e consentirà il ritorno dei curdi alle loro città e ai loro villaggi», precisando che Saddam Hussein ha accettato «in linea di principio» tutte le richieste formulate: regime di democrazia, libertà di stampa, multipartitismo, libertà di associazione, maggiore autonomia per le zone curde e la normalizzazione della situazione politica del Paese.

Talabani ha escluso l'indipendenza per le popolazioni curde, sottolineando la necessità di un regime democratico «che per noi è la migliore garanzia; non la chiediamo soltanto per noi ma per tutto il popolo iracheno». Il leader curdo ha dichiarato che, quando la situazione sarà normalizzata, i tre milioni di curdi fuggiti nei Paesi vicini torneranno alle loro case. «Noi non vogliamo essere deportati, non vogliamo fare la fine degli armeni, il nostro Paese è l'Iraq».

In **Esteri**

COSTO DELLA VITA

L'inflazione non s'impenna Più cara (11,7%) l'Rc-auto

TRIESTE — Inflazione stazionaria, nel mese di aprile, in base ai dati delle otto città campione. Il tasso tendenziale su base annua si è fermato al 6,6 per cento, sullo stesso livello del precedente mese di marzo.

A Trieste, tuttavia, il costo della vita è cresciuto dello 0,4 contro lo 0,1 dello scorso mese, portando così il tasso tendenziale sul 7,1 per cento. Il capoluogo giuliano continua quindi a presentare un incremento nei prezzi ai primissimi posti nella classifica delle città campione. In aumento, a livello nazionale, soprattutto la spesa per l'abitazione (3,3 per cento a Milano). Anche le spese del comparto alimentare presentano incrementi superiori alla media (fino allo 0,8 per cento).

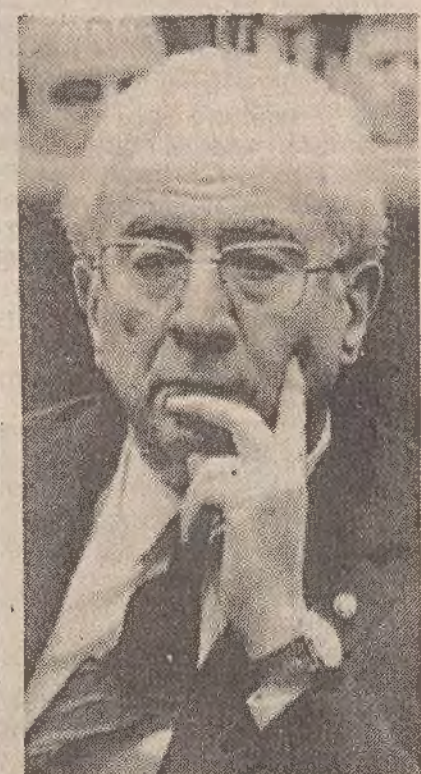
Sempre sul fronte dei prezzi da registrare che il Comitato interministeriale prezzi ha approvato ieri l'aumento dell'11,7 per cento dell'assicurazione obbligatoria delle auto. I sostanziosi aumenti sulle tariffe entreranno in vigore a partire dal prossimo Primo maggio.

In **Economia**

IL CAPO DELLO STATO SI AVVICINA A CRAXI

Cossiga adesso apprezza la repubblica presidenziale

Cossiga a Strasburgo.

Appoggio anche al progetto dei referendum propositivi

STRASBURGO — Ancora un Cossiga a tutto campo, ieri, quello che in margine alla visita ufficiale al Consiglio d'Europa è tornato a incontrare i giornalisti per un lungo sfogo denso di messaggi per i palazzi romani. Anzitutto il governo: «Che questa crisi non si sia risolta come da tutti auspicato — ha detto il Presidente — e non soltanto da me, è cosa nota». E proprio a proposito di riforme, Cossiga ha parlato a lungo, sollecitato dai giornalisti che volevano sapere se intende ricandidarsi. Un'ipotesi che Cossiga non ha confermato, ma non ha nemmeno scartato, facendo anzi capire che l'idea gli piacerebbe specialmente se la sua rielezione dovesse servire a varare il piano delle grandi riforme. «Bisogna fare attenzione — ha detto infatti — a non demonizzare le soluzioni: non possiamo dire che la Repubblica presidenziale è una dittatura, come non possiamo dire che è un attentato alla democrazia far eleggere il Presidente direttamente dal popolo». Non solo: «Non si può neanche dire che far intervenire il popolo, anche in modo propositivo, attraverso un referendum, nella formulazione della Costituzione è fascismo, perché allora sarebbe fascismo anche l'instaurazione della Repubblica attraverso un referendum, come fu fatto».

Insomma, un Cossiga sempre più vicino alle tesi del Psi, anche se il Presidente ha preferito parlare del Pds: «Se a Occhetto serve dire che sono un suo oppositore per agevolare l'iter di sviluppo democratico del suo partito, faccia pure, anche se non è vero».

Infine, una battuta. Avremo un Francesco Secondo? «Piuttosto avremo Francesco uno virgola trentadue per cento, perché una rielezione per due anni corrisponde al 32 p.c. del mandato predidenziale», ha risposto.

In **Politica**

IN CRISI ARTISTICA E MATRIMONIALE, TENTA IL SUICIDIO

Berté: l'insopportabile fallimento

MILANO — Loredana Bertè, moglie del tennista Bjorn Borg, ha tentato di togliersi la vita a Milano. La cantante ha ingerito una dose imprecisata di barbiturici e dalla sua abitazione ha telefonato a un amico, dicendogli che stava morendo. E' stata salvata da polizia e vigili del fuoco, che per entrare in casa hanno dovuto sfondare la porta. La Bertè si trova ricoverata all'ospedale «Fatebenefratelli» di Milano. Dopo averla sottoposta a lavanda gastrica, i medici hanno dichiarata fuori pericolo.

Con questo tentato suicidio, Loredana Bertè ha probabilmente cercato di mettere un estremo suggello a una vita affrontata come una battaglia continua. La Bertè è sempre stata considerata un personaggio atipico del mondo, troppo spesso provinciale, della canzone italiana, per il suo carattere imprevedibile, per la sua proverbiale aggressività che più di una volta ha condizionato negativamente la sua carriera. «Quelli che la conoscevano bene» avevano già da tempo anticipato i sintomi di un grave malessere.

Loredana, dopo anni di silenzio artistico coinciso con il tanto discusso matrimonio con Bjorn Borg, aveva scelto il palcoscenico di Sanremo per il suo «ritorno». L'impresa non le è riuscita, sul palcoscenico, pur avendo a disposizione una bella canzone scritta per lei da Pino Daniele, ha incontrato le stesse difficoltà che hanno travolto il ritorno alle competizioni del marito.

La Bertè a Sanremo era apparsa turbata, qualcuno già aveva cominciato a parlare di una crisi depressiva provocata dal fallimento, l'ennesimo fallimento, di una vita sentimentale spericolata, sofferta, piena di delusioni. Al di là della inevitabile cortina mondana, Loredana Bertè considerava questo suo matrimonio l'ultima spiaggia per trovare finalmente un punto di riferimento in una vita che fino a poco prima era corsa via fuggendo dai punti di riferimento.

Per una personalità fragile come la sua, fallire a Sanremo e la paura di veder sciogliersi il legame su cui aveva puntato tutto, devono aver rappresentato un peso troppo grande. Ma perfino nel gesto estremo del tentato suicidio è rimasta fedele alla sua personalità contradditoria: ha scritto che voleva morire ma poi ha avvertito un amico del suo gesto. Così in molti penseranno che si tratti di una trovata.

[s.a.]

Coppe: due su tre

ROMA — Delle tre squadre impegnate nelle semifinali di Coppa, solo due sono riuscite a passare il turno, entrambe in Uefa, e saranno loro a disputarsi la finale tutta italiana: sono la Roma, che ha battuto il Broendby per 2-1 (Rizzitelli — esultante nella foto — e Voeller, con autorete di Nela), e l'Inter che ha superato lo Sporting Lisbona per 2-0 (Matthaeus e Klinsmann). In Coppa delle Coppe invece la Juventus non ce l'ha fatta contro il Barcellona: l'1-0 (gol di Baggio) non è bastato, dopo la sconfitta per 3-1 dell'andata.

In **Sport**

IL PICCOLO
Grande concorsO

1881 - 1991:
110 ANNI INSIEME!

"vota la pagina"

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno......... mese......... anno.....

DATI DEL LETTORE

nome
cognome
via tel.
località c.a.p.

Aut. min. in corso

Le schede devono pervenire alle redazioni de "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato «Vota la pagina». Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano «Il Piccolo». A partire dall'8 aprile «Il Piccolo» pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Per ciascun numero il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.
Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.
I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano presso la sede de «Il Piccolo», Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.
Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perverranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.
Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.o numero de «Il Piccolo».
Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.
I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.
I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.
La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

IL PRESIDENTE SCHERZA (MA NON TROPPO) SULLA SUA RICANDIDATURA

Cossiga «formato 1,32»

STRASBURGO — «Che questa crisi non si sia risolta come da tutti auspicato, e non soltanto da me, è cosa che ho già detto»: con queste parole Francesco Cossiga ha ripreso ieri pomeriggio a Strasburgo, al termine della visita al Consiglio d'Europa, il dialogo con i giornalisti italiani sulla situazione politica interna, che aveva già sviluppato nella serata di martedì subito dopo l'arrivo nella città francese. Cossiga ha parlato tra l'altro, oltre che della conclusione della crisi di governo, anche delle consultazioni popolari e dei suoi rapporti con il Partito democratico della sinistra.
«Ho già detto anche — ha affermato il Presidente della Repubblica — che il presidente del consiglio Andreotti ha dovuto prendere atto, e ne ho dovuto prendere atto io, che gli sforzi che sembravano durante le consultazioni essersi aperti per un impegno di programmazione delle riforme istituzionali da parte del governo, si sono chiusi. E non è che l'on. Andreotti rispetto a me si è trovato in una diversa posizione: ha preso atto che quegli spazi non sono rimasti aperti e non hanno potuto essere utilizzati».
A Cossiga è stato fatto osservare che alcuni giornali hanno interpretato le sue dichiarazioni di martedì a Strasburgo come un «messaggio» ad Andreotti per fargli capire che egli non condivideva la soluzione della crisi: «Ho ricevuto ieri mattina per un'ora e mezza l'on. Andreotti e sarebbe stato scortese da parte mia aspettare di essere a Strasburgo per mandargli messaggi. Il problema — ha proseguito il Presidente della Repubblica — è un altro. Io ho preso atto che i partiti che hanno costituito il governo, e che concorrono a costituire la maggioranza, non hanno voluto introdurre nel programma in base al quale si sono accordati al fine di gestire insieme l'ultimo anno della legislatura, d'accordo tra di loro, in modo unitario, un progetto che almeno fissasse in un confronto, in un colloquio, anche con l'opposizione, il modo per affrontare nella prossima legislatura le riforme istituzionali. Ciò detto — ha detto ancora Cossiga — rimane intatta la facoltà di iniziativa dei partiti, in Parlamento, e l'iniziativa del Parlamento a prendere misure in qualsiasi modo. Solo e soltanto che non sono oggetto della funzione propositiva del governo, né su questo vi è un patto di maggioranza».
Al presidente Cossiga è stato chiesto anche se conosca il motivo del contrasto fra i partiti di governo: «No, non lo conosco, sinceramente non voglio...» ha risposto Cossiga. Davanti all'affermazione dei giornalisti che il contrasto riguardi i referendum, il presidente Cossiga ha risposto che il loro problema «è molto semplice». «Ognuno — ha affermato — può sostenere seriamente che il regime parlamentare è meglio del regime di democrazia diretta, che siano da preferire le riforme istituzionali attraverso il Parlamento che non attraverso un ricorso al popolo. Uno può preferire un mix a favore della partecipazione popolare, o un mix a favore dell'attività parlamentare. Ma bisogna fare attenzione — ha affermato Cossiga — a non demonizzare le soluzioni. Non possiamo dire che la repubblica presidenziale è la dittatura. Questo non significa che io sia per la repubblica presidenziale. Non possiamo dire che è un attentato alla democrazia eleggere il presidente direttamente dal popolo. Nè possiamo dire che fare intervenire il popolo, anche in modo propositivo, nella formulazione della Costituzione, è fascismo, perchè allora è fascismo l'instaurazione della repubblica attraverso un referendum. E allora vuol dire che io sono un presidente illegittimo perchè la repubblica è stata fatta non dall'assemblea costituente ma attraverso un plebiscito, perché come altro lo vuole chiamare?».

«Se venissi rieletto per due anni sarebbe un mandato lungo meno di un terzo». Verso una Repubblica presidenziale? «Non va demonizzata»

«Perché — ha proseguito Cossiga — era plebiscito: o monarchia o repubblica. Bisogna fare attenzione — ha affermato — a non introdurre argomenti estremistici, demonizzando momenti perfettamente democratici. Uno può essere contro la repubblica presidenziale, e ci sono mille argomenti per esserlo, ma non è che si possa far credere alla gente che la repubblica presidenziale è una forma di dittatura, perché questo non è vero né possiamo arrivare, come io ho sentito, a chiedere "per carità", non commettiamo l'errore di consultare direttamente il popolo perché questo non entra nulla con la democrazia. Detto questo io non mi pronuncio...».
Ad una domanda che egli stesso ha sollecitato sui suoi rapporti con il Pds, Cossiga ha risposto: «Se agli amici del Partito democratico della sinistra, ragazzi simpaticissimi quelli della nuova generazione... se al Pds per agevolare il suo iter di sviluppo democratico e prendere posto a sinistra nel grande movimento socialista europeo, è utile dire che io sono un reazionario, lo dicano pure. Anche se — ha affermato — non è vero».
All'inizio della conversazione con i giornalisti, Cossiga aveva parlato dell'Italia «in serie A o in serie B» augurandosi che non ci sia più bisogno di esami. «Il nostro paese l'esame di maturità europea l'ha superato e pieni voti con il contributo dei suoi parlamentari, dei suoi rappresentanti, dei suoi diplomatici, dei suoi giuristi e, perché no, anche dei suoi giornalisti», ha affermato.
Cossiga, il quale, all'obiezione che i giornalisti «di solito le prendono», ha replicato: «Amico mio, in questo siamo uguali». Ed ha aggiunto: «Non dobbiamo essere un paese di serie B. Abbiamo la capacità di non essere un paese di serie B, dobbiamo avere la volontà, l'intelligenza, la costanza e la determinazione di non diventarlo».
All'osservazione che ciò è difficile in un paese dove i deputati si aumentano lo stipendio di un milione e mezzo al mese, Cossiga ha ribattuto: «Amico mio, non mi trascini a far critiche sul luogo dell'esercizio privilegiato della sovranità nazionale. Lei se lo può permettere... io no». Cossiga ha poi polemizzato, scherzando, con il giornalista del «Manifesto», giornale che lo ha definito, nell'ipotesi di una rielezione, «Francesco secondo».
«Guardi — ha detto Cossiga — che io non sarei mai Francesco secondo, ma semmai Francesco 1.32, perché se fosse vero quello che hanno scritto dopo quello che ho detto ieri sarebbero due anni su sette e, ho fatto il conto stamani, sarebbe il 32 per cento. Quindi Francesco primo, 32, per essere precisi».
Circa l'affermazione dei giornali che Egli sarebbe disponibile ad una rielezione, Cossiga ha risposto; «Quante cose dicono i giornali...» E a chi gli ha fatto notare che potrebbe essere un desiderio umano, ha replicato che «anche il peccato è un desiderio umano», ed ha cambiato discorso.

LA VISITA A STRASBURGO

«Dobbiamo aiutare l'Est a uscire dalla miseria»

STRASBURGO — «Libertà non è licenza, non è indifferenza per chi è meno ricco, meno prospero, meno dotato di chi ha raggiunto prima degli altri il traguardo»: dalla prestigiosa tribuna del Consiglio d'Europa il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha motivato ieri con questa affermazione la necessità che l'Europa occidentale sostenga le trasformazioni economiche e sociali, oltre a quelle politiche, nei paesi dell'Europa orientale.
Cossiga, che ha compiuto in mattinata una visita ufficiale al Consiglio d'Europa — la più geograficamente rappresentativa, con i suoi 25 paesi membri tra cui la Cecoslovacchia e l'Ungheria — ha affermato che sarebbe «un grave errore» se i Paesi occidentali confondessero la caduta del sistema degli stati del «socialismo reale» con il superamento di problemi relativi alla società «che invece rimangono attuali non solo a Est ma anche all'interno del sistema degli stati liberi».
«La libertà — ha affermato — non prospera nella miseria e nella disperazione, né ha pregio morale un liberalismo esclusivamente formale che ignori le ragioni dei più deboli. Ecco perché bisogna recepire con saggezza e umiltà le esigenze di chi si affaccia, al termine di un lungo tunnel di oscurità, al pieno sole della democrazia».
Del resto, ha affermato Cossiga, la recuperata libertà civile e politica dei paesi dell'Europa orientale «avrebbe ben fragili basi, se non fosse accompagnata da una sicura giustizia sociale, foriera del necessario sviluppo economico». Di qui la necessità, e anche l'interesse, dei Paesi più prosperi ad aiutare quelli dell'Est, di cui Cossiga ha sottolineato «il difficile travaglio» della fase attuale, dopo gli entusiasmi delle «rivoluzioni pacifiche» del 1989. E ai quali ha rivolto un consiglio: quello che «non siano tentati di pensare che l'adozione da parte loro dell'economia di mercato valga a costituire l'unico rimedio per tutti i mali».
Cossiga — che è stato accolto al Consiglio d'Europa dal presidente dell'assemblea parlamentare, Anders Bjorck, e dal segretario generale, Catherine Lalumiere — ha sostenuto la necessità di valorizzare questa istituzione «nella consapevolezza che costituisce uno dei numerosi tasselli che compongono il mosaico della complessa realtà europea».
«Sono convinto — ha affermato — che, accanto alla comunità Europea e alla Csce, nel processo di integrazione del continente il Consiglio d'Europa possa esercitare un ruolo proprio importante e significatico di 'ponte' in vista di una prima versione di quella 'casa comune europea' all'interno della quale potranno realizzarsi nuove forme di cooperazione».
Cossiga, il cui intervento è stato calorosamente applaudito, ha lodato anche lo sforzo del Consiglio d'Europa per aiutare i paesi dell'Europa orientale a dotarsi di costituzioni basate sui principi della democrazia e delle libertà. E ai presidenti della Corte e della commissione dei diritti dell'uomo ha affermato, «da giurista», che la convenzione che è alla base dell'attività del Consiglio d'Europa deve costituire «l'embrione di una costituzione europea», perché «è intorno ai suoi valori e alle sue ispirazioni che «l'integrazione del continente va realizzata».

CAUTE LE REAZIONI DEI PARTITI

Ma il Palazzo per ora non parla

E Franco Evangelisti ironizza: «Chi è Cossiga?»

ROMA — Per un giorno la palma del più loquace spetta al vecchio Amintore Fanfani. Senatore — gli chiedono — mentre sta uscendo dalla riunione del gruppo Dc — ma lei ritiene possibile una rielezione di Cossiga per due anni al Quirinale? «Nella riunione si è parlato soltanto della conferenza autunnale del partito». E su Cossiga — insistono — neanche una battuta? Lui si ferma, prende fiato: «E che battuta volete fare? Battiamoci il petto, che è meglio. Io non mi occupo delle cose che non conosco. Chiedetelo ai candidati». E via, fendendo la folla di taccuini. Poca cosa? Un oceano di disponibilità rispetto al riserbo con il quale ieri i leader politici hanno affrontato l'argomento.
Sì, intorno alla possibilità manifestata il giorno precedente direttamente da Francesco Cossiga per una sua rielezione di due anni al Quirinale (il periodo necessario a varare le riforme istituzionali), ieri il mondo politico si è chiuso a riccio. Nessun parere. Nessun giudizio. Solo qualche frase abbozzata così, per convenienza. Come se l'argomento fosse di quelli tabù.
Il primo a schivare i microfoni in mattinata era stato il leader repubblicano La Malfa. Affacciatosi in Transatlantico a metà mattinata, La Malfa sull'argomento glissava educatamente: «No comment, figuriamoci se posso intervenire su un argomento del genere». Stessa scelta per Renato Altissimo. «Il mandato di Cossiga scadrà nel giugno del '92. Quando arriveremo a questa scadenza ci porremo il problema», dettava il segretario liberale alle agenzie di stampa. Più tardi, ricordandosi che sulla materia il proprio partito nei mesi scorsi si era sbilanciato, lo stesso Altissimo qualcosa in più la diceva al *Gr2*: «Abbiamo presentato da anni in Parlamento una proposta che mira alla non rielezione del capo dello Stato. Ma è ovvio che questa è una posizione di principio. Il presidente sta facendo egregiamente il proprio dovere, svolgendo in maniera eccellente le sue funzioni».
Laddove però la cautela si faceva impenetrabile, era nella Dc. «Abbiamo parlato soltanto della conferenza nazionale», ripetevano i dirigenti scudocrociati uscendo dalla riunione dell'ufficio politico. Sull'argomento non una parola da Andreotti né da Forlani. «Chi è Cossiga?», ha addirittura azzardato Franco Evangelisti.
Eppure, durante il dibattito nell'ufficio politico, l'argomento Cossiga è stato sfiorato. Ma niente di ufficiale, niente di approfondito, tanto che De Mita alza le braccia al cielo: la colpa — fa capire — non è sua. Pur senza sbilanciarsi, insomma, la Dc non sembra ammaliata da un possibile prolungamento del mandato al suo ex esponente. Anzi. Ma di manifestarlo apertamente nessuno se la sente. Per ovvi motivi di opportunità politica. Ma anche perché nella Dc vi è la convinzione della impossibilità della proroga per un bienno a Cosiga, che richiederebbe, fra l'altro, una modifica costituzionale soggetta a grosse difficoltà. E la rielezione per 7 anni non appare nelle cose.
Così, nella giornata, l'unico a pronunciarsi sull'ipotesi abbozzata da Cossiga, è stato il vice segretario socialista Di Donato: «L'argomento non è all'ordine del giorno. Personalmente, non vedo difficoltà ad una eventuale rielezione». Una disponibilità offerta con tutte le cautele del caso. Che però, per adesso, è servita soltanto ad alimentare il sospetto democristiano di un asse sempre più stretto fra via del Corso e il Quirinale.

[Stefano Cecchi]

IL PSI SOLLECITA ANDREOTTI AD AGIRE

Riforme: Craxi sulle spine

Referendum e modifica del 'semestre bianco' i temi più scottanti

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo ha appena preso il via e già arrivano le prime bordate. Andreotti era sicuramente consapevole delle difficoltà che avrebbe trovato sulla sua strada, ma probabilmente contava in una tregua di maggiore durata. Ieri, invece, Craxi ha covocato l'esecutivo del suo partito per dire con chiarezza che sono necessarie delle «pronte ed esplicite correzioni» nell'azione del governo. C'è anche l'atteggiamento del Pri che, come dice La Malfa, «adesso è più libero di parlare» e anche di criticare la maggioranza di cui non fa più parte. Ma per Andreotti i pericoli maggiori giungono dal confronto tra la Dc e Psi. Un confronto sempre aspro quando in discussione ci sono le riforme istituzionali.
Ad alzare il tono ieri è stato Craxi. Il segretario socialista non è soddisfatto per come si è conclusa la crisi, non è soddisfatto per le risposte ai problemi delle riforme posti sia dal Psi che dal Capo dello Stato. Adesso protesta perchè rischiano di fallire anche i piccoli interventi concordati e invita Andreotti ad agire. Craxi cita il problema del referendum elettorale con la proposta dell'abbinamento alle elezioni politiche del 92 che «sembrava accolto nell'accordo di coalizione innanzitutto per risparmiare settecento miliardi, letteralmente buttati al vento, ed anche per avere il tempo necessario ad una modifica elettorale non estemporanea, è ora rimesso unilateralmente in discussione da una parte della maggioranza».
La polemica si allarga su un altro aspetto: la proposta socialista di una legge che consenta a Cossiga di sciogliere le Camere nell'ultimo semestre del suo mandato. Una possibilità che secondo le attuali norme (anche se ci sono a proposito alcune idee diverse) gli è preclusa. Craxi denuncia che la proposta sulla quale sembravano esserci larghe intese trova delle difficoltà ad essere accolta anche se ha un carattere tecnico senza alcuna implicazione politica. La conclusione del segretario socialista è dunque allarmata. «Per una maggioranza ed un governo che abbiano la reale intenzione di portare a compimento il pur limitato programma che è stato convenuto, il quadro di insieme non potrebbe essere più preoccupante. Esso esige per questo pronte ed esplicite correzioni».

Il leader del garofano convoca l'esecutivo e chiede a Palazzo Chigi «pronte ed esplicite correzioni» nell'azione di governo. La Malfa all'attacco

Certo, dietro questa insoddisfazione c'è la rabbia più grande per le difficoltà che incontra la proposta di referendum propositivo, la richiesta che dovrebbe consentire agli elettori di pronunciarsi sulla repubblica presidenziale. Una richiesta che i socialisti continuano ad avanzare.
Ma la Dc non ci sente su questo argomento. Ieri c'è stata la riunione dell'ufficio politico che ha deciso di rinviare sia la conferenza nazionale che il Congresso. Una decisione, motivata con problemi tecnici, che comunque dimostra la piena fiducia dei massimi dirigenti Dc a Forlani. L'assemblea si terrà a ottobre e il congresso invece nel 1992. Nella riunione si è parlato anche di altro. Sicuramente di referendum elettorale e dei temi di attualità politica, «ma solo marginalmente» ha precisato Pier Ferdinando Casini che, a proposito delle riforme istituzionali, si è espresso contro le decisioni improvvisate. «Sono convinto che le riforme sono indispensabili — ha detto Casini — ma a volte il rattoppo è peggio del buco».
Ci sono poi riforme che alla Dc non piacciono proprio, come il presidenzialismo. Il capo dei deputati democristiani, Gava, è convinto che «è una illusione» pensare che l'elezione diretta del capo dello Stato possa consentire al sistema politico una maggiore efficienza.
Di riforme ha parlato il presidente del Senato, Spadolini, preoccupato dalla confusione del momento. «Se noi andiamo alla prossima legislatura facendo un grande carrozzone della riforma istituzionale e della riforma elettorale, rischiamo di non capire niente». Spadolini ricorda che la maggioranza può intervenire sulle riforme elettorali, non si pronuncia sulla riforma presidenziale e auspica l'autoriforma dei partiti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
responsabile **FULVIO FUMIS**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. Istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)
La tiratura del 24 aprile 1991 è stata di 59.000 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990
1989 O.T.E. S.p.A.

I QUATTRO ANCORA DIVISI SUI PROVVEDIMENTI ANTI-DEFICIT

Slitta la manovra economica

Cade l'idea del superbollo sui fuoristrada, confermata la targa per i ciclomotori

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — E' cominciato il conto alla rovescia per la manovra che dovrebbe riportare sotto controllo i conti pubblici. Le linee portanti del «decretone» sono ormai delineate, e i provvedimenti (un mix di nuove entrate e tagli alle spese fra i 15 e i 18 mila miliardi) potrebbero essere presentati già la settimana prossima al Consiglio dei ministri. Ma i nodi da sciogliere sono ancora molti, nella maggioranza affiorano perplessità e veti. E' quindi probabile che la manovra sia destinata a subire un ulteriore, breve slittamento. Il tempo necessario a Craxi, Forlani, Cariglia e Altissimo per approfondire le misure antideficit ed evitare pericolose imboscate in Parlamento. Si va dunque verso un vertice di maggioranza o, quantomeno, verso un serrato calendario di incontri bilaterali. Appuntamenti che l'intransigenza manifestata da Carli in tema di taglio alle pensioni e di blocco dei contratti pubblici rendono più che mai indispensabili. Entro il 15 maggio comunque — Andreotti lo ha detto chiaramente esponendo il programma di governo — la manovra correttiva dovrà essere stilata e approvata. Il termine, ribadiscono a Palazzo Chigi, è tassativo.
Occorre poi tenere conto che l'«opposizione di centro», che il Pri è intenzionato ad esercitare nei prossimi mesi, potrebbe rendere ancora più arduo in aula l'iter dei provvedimenti. Il ricorso alla fiducia sulle misure più spinose appare dunque scontato. La situazione del bilancio statale, gravato da un andamento fuori linea di oltre 12 mila miliardi nei primi due mesi dell'anno, non consentirà la consueta battaglia a colpi di emendamenti. I provvedimenti devono restare intatti. Ne va dell'intero programma di risanamento. La Malfa, però, ha già fatto sapere che se il governo porrà la fiducia il Pri voterà contro. La posizione più difficile sembra essere quella del ministro del Tesoro. Dopo l'alzata di scudi dei sindacati e la freddezza di palazzo Chigi, ieri anche i socialisti hanno opposto un netto «no» all'ipotesi di un ridimensionamento dei trattamenti pensionistici. Carli appare sempre più isolato. «E' impensabile tagliare le pensioni per decreto — ha detto il vicesegretario del Psi, Di Donato — occorre una riforma complessiva che aumenti le pensioni minime, tolga la pensione a chi non ne ha diritto e riduca le pensioni d'oro». Gli ha fatto eco Agostino Marianetti, dell'esecutivo di via del Corso. «Sui provvedimenti necessari per il risanamento della finanza pubblica il governo deve fare una seria riflessione collegiale». E i singoli ministri, devono evitare «annunci sbagliati, immediatamente contraddetti da altri ministri».
Il no più forte viene proprio dall'Inps. Il presidente dell'istituto, Mario Colombo, in una lettera inviata al ministro del Bilancio afferma che l'andamento della spesa per le pensioni ha rispettato nel primo trimestre del 1991 le previsioni formulate nella legge finanziaria. E a fine anno il saldo potrebbe essere positivo di mille miliardi se si adotteranno misure concrete come la lotta all'evasione contributiva, ma soprattutto se l'Inps sarà sgravato da una serie di misure assistenziali (disoccupazione, maternità e malattia) che poco hanno a che fare con le gestioni pensionistiche. Colombo fa capire, insomma, che si può costruire un argine al fabbisogno dell'istituto senza tagliare le pensioni.
Una boccata d'ossigeno potrebbe venire da una tenuta sul fronte dell'inflazione. I dati provenienti dalle città-campione hanno fatto tirare un sospiro di sollievo al ministro del Bilancio, Pomicino, che crede sia possibile un ulteriore miglioramento. Il favorevole andamento del tasso conferma che l'abbassamento di alcune aliquote potrebbe consentire di reperire nuove entrate mantenendo «neutra» la manovra dal punto di vista dell'impatto inflativo. Insieme all'inasprimento delle imposte e dell'Iva sui beni di lusso, dovrebbero infatti ridursi dal 9 al 4 per cento le imposte su acqua e medicinali, mentre dovrebbe essere ridimensionata anche la bolletta dell'Enel.
Per difficoltà tecniche sembra tramontata l'idea di un superbollo sui fuoristrada, mentre potrebbe essere confermata una tassa sui motorini di 50 e 125 cc. Ci sarà il condono sul contenzioso tributario, si studia la riapertura dei termini per chi ha omesso di denunciare sul 740 l'immobile di proprietà, mentre una fetta consistente del gettito dovrebbe venire da un taglio immediato a numerose agevolazioni fiscali (in prima fila le cooperative). Il governo potrebbe anche fare marcia indietro ripristinando l'esenzione Ilor per i rappresentanti di commercio e artigiani che era stata abolita con la Finanziaria.

LE POLEMICHE SULL'INDENNITÀ

E l'onorevole rifiuta l'aumento

L'impopolare provvedimento forse sarà modificato

ROMA — I primi scricchiolii si erano avvertiti mercoledì. La Iotti e Spadolini che negavano ogni responsabilità sulla vicenda, alcuni singoli parlamentari a tuonare contro il provvedimento. Ieri quegli scricchiolii si sono trasformati in un boato: contrordine, colleghi. E il Parlamento intero (o quasi) è sceso in campo contro se stesso, autobocciandosi il proprio aumento di stipendio.
Sì, a giudicare dalla prese di posizione a gragnuola, ieri l'inter mondo politico (o quasi) si è ribellato al preventivato aumento di quasi un milione e mezzo netto per deputati e senatori. Un vero e proprio fronte del dissenso verso una misura (quella di agganciare lo stipendio dei parlamentari a quello dei magistrati) «adottata a suo tempo proprio per evitare aumenti arbitrari», ricordava il vice presidente della Camera Alfredo Biondi. Perché tanta passione? «Perché tale misura rischia di aggravare il distacco tra classe politica e Paese», ha sintetizzato il repubblicano Del Pennino.
Pur lacerato, diviso, frantumato, il mondo politico si è dunque accorto compattamente che il maldestro tempismo che ha fatto scattare l'aumento di stipendio negli stessi giorni in cui il ministro del Tesoro propone l'ennesima, improbabile ricetta di lacrime e sangue agli italiani, rischiava di far saltare anche quell'ultimo chiodo che oggi tiene assieme società civile e establishment politico. «Sono certo — ha detto ieri Craxi durante l'esecutivo socialista — che i parlamentari sono i primi a trovarsi in imbarazzo di fronte a un aumento di stipendio che cade in un momento in cui sarebbe necessaria una linea di contenimento e di una certa severità che deve valere per tutti. Sono egualmente convinto — ha aggiunto — che verrà data una prova di sensibilità politica e sociale e che saranno adottate decisione coerenti». Intanto anche la Dc ha già proposto di bloccare l'aumento dell'indennità parlamentare. Se dunque la filosofia di fondo accomuna gran parte del mondo politico, è sulle scelte da compiere per attuarla che questo si differenzia. C'è chi vuole trasformare l'aumento in una «indennità» mensile da assegnare secondo le presenze (Del Pennino, Pri). Chi ha presentato una proposta di legge per bloccare gli aumenti (Tatarella, Msi; Libertini, rifondazione comunista). Chi pensa di ancorare lo stipendio alle tabelle Istat (l'indipendente di sinistra Pasquino). E chi, invece, vuole ridurre il numero dei parlamentari (il Pds, ricevendo però subito il no secco della Dc). La soluzione prescelta la sapremo comunque a breve scadenza, il 3 maggio, quando sia al Senato sia alla Camera si riunirà la conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari per decidere il daffarsi.

NARRATIVA

Ma l'amore pulito di Montefoschi non lava la noia...

Recensione di
Carlo Sgorlon

Montefoschi è, nella generazione dei quarantenni, un vero narratore, e non soltanto uno scrittore, come per lo più gli altri. Persino i suoi esordi lo confermano. Egli infatti cominciò a farsi conoscere pubblicando su «Nuovi Argomenti» un saggio su Elsa Morante, che è uno dei pochi veri narratori del dopoguerra. E' sempre stato attratto dalla grande narrativa, tanto è vero che uno dei suoi libri, «L'amore borghese», nelle pagine finali mi fece venire in mente Thomas Mann.
La sua tematica è sempre la stessa' l'amore, l'eros, il rapporto uomo-donna. Ma non è certo uno scrittore dall'eros pesante, o fastidioso, o dissacratorio e volgare.
L'eros di Montefoschi è sempre delicato, raffinato, discreto; non conosce nessuna delle perversioni con cui il nostro tempo, sempre alla ricerca di emozioni forti, dell'inedito e del mai visto, l'ha appesantito. A volte anche negli scrittori di profilo alto, come Moravia. Il nostro tempo è un'epoca di infelicità, perché per esso non ci sono più misteri né miti.
Tutto è già noto e tutto è stato fatto. E così quest'epoca, repellente per tanti versi, va a cercare le sue novità nei pantani e nelle fogne. Ma l'eros di Montefoschi non è assolutamente del genere perverso e pantanoso. In sette romanzi lo scrittore romano non si è concesso una sola trivialità, e neppure una scena forte o disgustosa. L'eros, quello normalissimo tra uomo e donna, in lui è una sorta di metafisica. E' la sostanza vera che riempie la vita umana. E' l'elemento diffuso dappertutto, come l'atmosfera che si respira, o la terra che ci sostiene. Pare quasi che esso coincida con il reale, così come vi sono uomini per cui non esiste se non la religione, o l'economia, o la politica, o la filosofia, e via discorrendo.
Ogni vicenda descritta da Montefoschi è una vicissitudine all'interno del cosmo erotico. Ma per lui l'eros non è una certezza, un punto fermo, quasi una salvezza, come per Moravia o Lawrence. Esso è invece un labirinto e un mistero. Nel suo interno ci si può smarrire, ritrovare e smarrire di nuovo dieci volte. E' pieno di zone d'ombra, di strade sconosciute, che possono portare chissà dove.
Come tutti i più raffinati scrittori erotici, Montefoschi è un grande conoscitore del mondo femminile. E questo non solo nei suoi atteggiamenti spirituali, ma anche negli oggetti, nell'abbigliamento, in quel numero sterminato di piccole cose, insignificanti per l'uomo, di cui la donna ha assoluto bisogno per sentirsi tale.
Ma per quanto Montefoschi sia bravo nel descrivere l'eros e l'universo femminile, resta il fatto che egli descrive un mondo monocorde. Tutto ciò che è estraneo alla complessa costellazione dell'erotismo viene appena sfiorato da lui, ed esiste soltanto come supporto dell'universo amoroso. L'unico elemento che pare sussistere per sé, senza rapporti con l'eros, è la natura: gli alberi, i cieli, il sereno, la pioggia, il temporale, il vento, gli odori, le stagioni, gli uccelli. La natura come appare a Roma. E in questo territorio Montefoschi è veramente un maestro, uno scrittore di grande livello. Ma forse tra il paesaggio e l'eros un rapporto indiretto c'è; sono entrambi legati profondamente con la natura.
Il rischio dello scrittore romano è di presentare una narrativa povera di tensione, sfornita di differenze di potenziale. Montefoschi avrebbe bisogno, secondo me, di sviluppare una dialetticità che appare insufficiente, tanto povera da generare il sentimento di monotonia, o addirittura l'impressione che nel suo mondo non succeda niente. Così a Montefoschi accade di scrivere dei libri belli, ma noiosi, perché troppo sforniti dell'elemento dialettico e drammatico. Così fu noioso «La terza donna». E noioso mi pare anche questo «Il volto nascosto» (Bompiani, pagg. 236, lire 27 mila).
E' la storia di un lungo amore, che comincia nella prima giovinezza, e si conclude nel cuore del matrimonio. V'è nella lunga vicenda di eros, qualcosa di inquieto, di dubbioso, di ossessivo, di ansioso, di inappagato, che non assume mai un volto definito, e non riesce a trovare la sua catarsi nemmeno nel finale, che non è poi a sorpresa, come promette la bandella editoriale.
Perciò la lettura del libro è un po' come l'inseguimento di qualcosa che non si fa raggiungere mai. E la sua tensione (assai inferiore a quella che probabilmente l'autore intendeva metterci) è senza oggetto e senza chiarificazione e quindi un po' deludente e inappagante. Poiché per Montefoschi l'eros, come si è detto, è anche una metafisica, i suoi libri migliori sono certo quelli in cui nel suo mondo erotico si sviluppano anche elementi di inquieta spiritualità, o addirittura di ansia religiosa.

ARTE

Scomparso Luigi Tito

VENEZIA — Il pittore veneziano Luigi Tito, 84 anni, è morto l'altra notte a Mestre, dopo una lunga malattia. Volontariamete assente dai grandi circuiti delle mostre e del mercato dell'arte, proiettato verso la ricerca figurativa in un momento in cui le tendenze si spostavano verso l'astrazione e l'informale, Luigi Tito, figlio di Ettore, uno dei grandi maestri d'inizio secolo, rappresenta una delle figure più emblematiche e forti dell'arte veneziana del Novecento.
Nato a Dolo (Venezia) nel 1907, Tito studiò alla'Accademia di Belle arti ed espose dapprima sotto la direzione del padre, e poi, a 18 anni, per la prima volta a Roma. Del '34 è una delle sue opere più conosciute, il ritratto del pittore Cagnaccio di San Pietro, oggi al Museo d'arte moderna di Ca' Pesaro, esposta due anni dopo alla Biennale di Venezia.
Nel 1942, l'incontro di Tito con lo scultore Martini, a cui rimase legato da profonda amicizia. Nel 1962 venne chiamato a reggere la Scuola libera di nudo dal direttore dell'Accademia delle belle arti di Venezia.
La ricerca di Luigi Tito, dalla metà degli Anni Trenta fino alla morte, fu in gran parte centrata sulla figura umana, sui volti, sugli aspetti spesso drammatici — come i dipinti sui martiri della Resistenza o sulla guerra in Vietnam — del vivere quotidiano e della storia.

FILOSOFIA

Far lezione in un «pub»

LONDRA — Fedele agli insegnamenti socratici, un professore di filosofia dell'Università gallese di Swansea ha deciso di rispettare fino in fondo i dettami della scuola peripatetica: in breve, tiene i suoi corsi non in un'aula universitaria, ma nei fumosi locali di un «pub».
I motivi della drastica decisione non sono però dovuti alle convinzioni filosofiche del professore, Colwyn Williamson, e di un suo collega, Michael Cohen, ma ai loro contrasti con i dirigenti dell'università, che essi hanno apertamente criticato per aver concesso titoli di studio con troppa facilità. Gli è stato allora chiesto di andarsene. Tre dei docenti coinvolti nella polemica hanno accettato, preferendo intascare una cospicua buonuscita a patto di non risollevare più la questione negli ambienti accademici.
Ma Williamson e Cohen hanno tenuto duro, limitandosi a trasferire la loro scienza in una stanzetta messa a disposizione dal «pub», «Inn on the lake», dove tra tavolini precariamente appoggiati tra macchinette mangiasoldi e giochi elettronici, gli studenti fedelissimi possono assorbire gli elementi alla base della comprensione umana predicati da Leibniz e spiegati dai due docenti ribelli. «Se diamo la laurea a chi non la merita — ha detto Williamson per giustificare la propria azione — distruggeremo la base del nostro insegnamento».

ARTE: I «DECANI»

Pizzinato, un romanzo di vita

Le «avventure» giovanili in banca, l'Accademia, le Biennali, la Resistenza, le delusioni

Armando Pizzinato (foto Canova). Nato a Maniago nel 1910, a 15 anni è entrato nello studio di un decoratore: «Non guadagnavo un soldo. A Natale, una sera, mi mise in mano una monetina. Era quasi un'elemosina. Mi offesi e me ne andai».

Terzo appuntamento della serie di «incontri» con i più prestigiosi «decani» dell'arte del Friuli-Venezia Giulia. Dopo Luigi Spacal e Anzil, protagonista questa volta è Armando Pizzinato.
Nato a Maniago, in provincia di Pordenone, il 7 ottobre 1910, Pizzinato si è imposto come uno dei pittori più interessanti tra le due guerre. Dopo l'Accademia, i premi e le prime mostre, reduce dalla lotta contro il fascismo nella Resistenza, è entrato a far parte del «Fronte nuovo delle arti» con Corpora, Afro, Santomaso, Guttuso, Vedova, Birolli, Morlotti, Turcato, Viani, Leoncillo e Franchina. Naufragata quella breve, ma significativa esperienza, si è dedicato a una rilettura in chiave realista della sua pittura.
Abbandonato il realismo, Pizzinato s'è incamminato su una strada di solitaria ricerca, raccogliendo riconoscimenti in tutto il mondo. Nel 1966 la Biennale gli ha riservato una sala intera. Del 1967 e del 1968 sono le grandi antologiche al Museo «Ermitage» di Leningrado, a Berlino e a Dresda. Anche la sua terra, il Friuli occidentale, nell'84 gli ha reso omaggio con la mostra «Pizzinato a Maniago».

«Primo maggio», il dipinto di Pizzinato che fu l'unico acquistato da Peggy Guggenheim alla Biennale di Venezia del '48 tra quelli del «Fronte nuovo delle arti», cui erano state dedicate due sale. «Turcato e io volevamo trovare nuove strade...».

Dall'inviato
A. Mezzena Lona

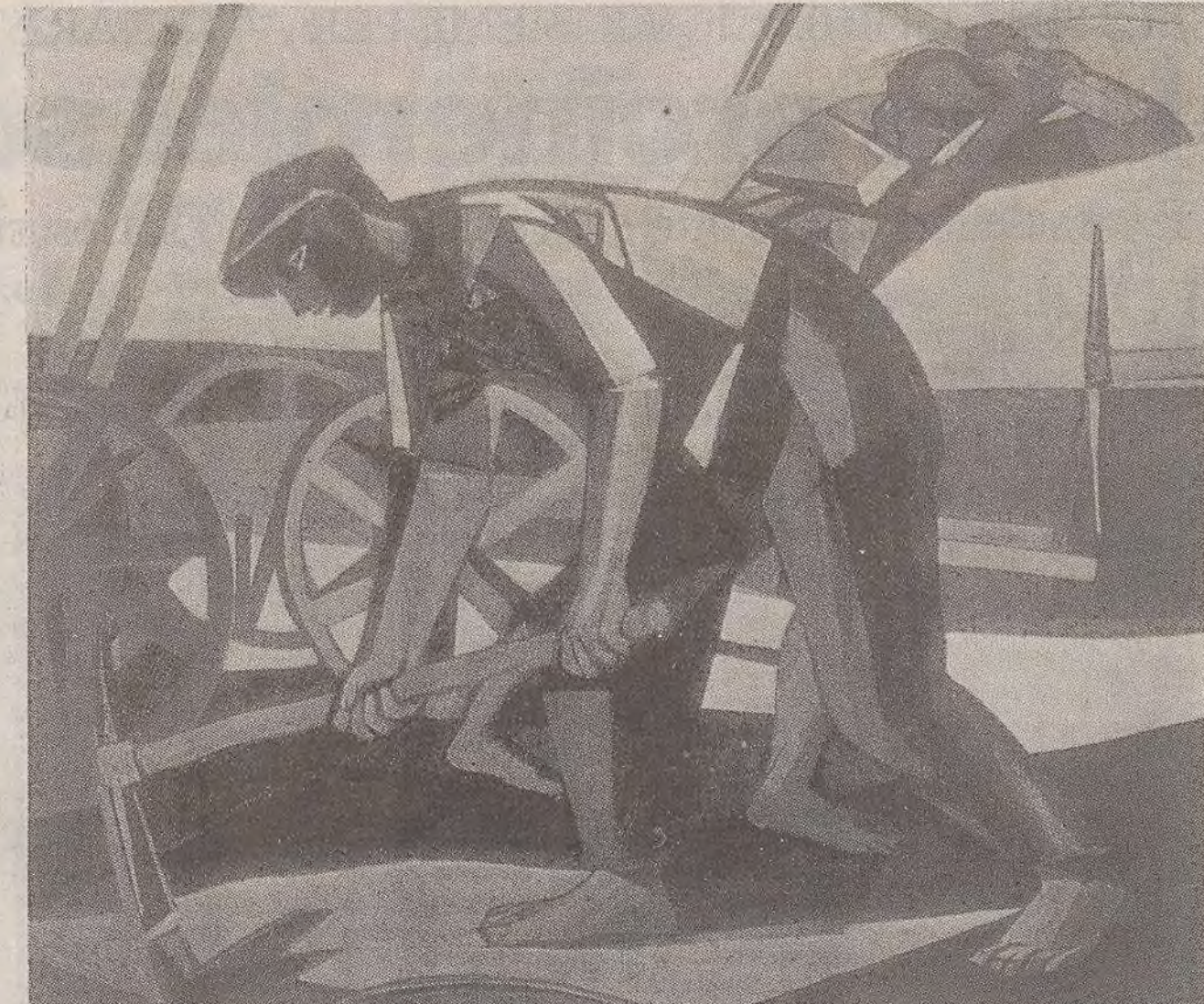
VENEZIA — Chi va di fretta non bussi mai alla sua porta. Finirebbe per dire addio a tutti gli appuntamenti. Armando Pizzinato sa ipnotizzare gli ospiti con le parole, come un cantastorie di razza. Coinvolgendoli nel lento fluire dei ricordi. Svelando, piano piano, i mille episodi di una vita intensissima, che lo ha visto protagonista della cultura del Novecento.
Per conoscere Pizzinato bisogna fermarsi ad ascoltarlo. Senza fare domande. Entrare in punta di piedi nella sua casa-laboratorio, sperduta in una calletta veneziana tra l'Accademia e la Chiesa della Salute, e aspettare che il cantastorie dalla barba bianca si decida a parlare. Con voce bassa, a volte rauca, cantilenante nel dolce accento veneto.
Mille volte Pizzinato ripeterà: «Il passato è noto. Inutile rivangarlo». Basterà aspettare un po', in silenzio. E il racconto riprenderà. Lentamente, come un romanzo di ampio respiro.
Istinto. «Fin da ragazzino ho desiderato fare il pittore. Così, per istinto. A scuola, infatti, non insegnavano a disegnare. E a casa nessuno mi incoraggiava. Lavorare significava guadagnare per poter mangiare. Quando avevo finito di disegnare, in soffitta, facevo sparire i fogli di carta sopra un grande armadio. Non ho mai mostrato a nessuno quegli schizzi».
Modelli. «In casa non c'erano quadri. Da bambino, ho avuto un unico modello artistico: una pittura murale attribuita a Pomponio Amalteo, il più bravo allievo del Pordenone. Raffigurava un enorme leone che regge lo stemma dei conti di Maniago. Attirava molto la mia fantasia».
In fuga. «Della Prima guerra mondiale mi è rimasto qualche ricordo. Ero piccolissimo quando siamo dovuti scappare da Maniago. I ponti saltavano sotto le bombe. Molti soldati vagavano senza meta. I miei genitori decisero di abbandonare il Friuli. Per il viaggio non fu possibile trovare niente di meglio di un vecchio landò che perdeva pezzi per strada».
Pordenone. «Mia madre è rimasta vedova molto giovane. Noi, da Maniago, ci siamo trasferiti a Pordenone. A quel tempo, l'attuale capoluogo del Friuli occidentale era un paesone».
Due fratelli. «Con mio fratello eravamo quasi coetanei. Io, più vecchio di un anno e mezzo, avevo un carattere tranquillo, mi incantavo a guardare le cose. Lui era vivacissimo. Si cacciava sempre in qualche guaio. Niente di grave, le solite ragazzate».
Scuola. «A scuola ci andavano solo quelli bravi. Se non studiavi ti mandavano a fare il garzone, com'è toccato a mio fratello. Dopo le elementari si frequentavano le complementari, che fornivano una cultura generale e preparavano al lavoro».
A bottega. «Finite questo diavolo di complementari, a quindici anni entrai nella bottega di un decoratore di Pordenone. Si chiamava Tiburzio Donadon. Lavorava come i grandi pittori del passato, con uno stuolo di garzoni e di discepoli al fianco. Io non guadagnavo un soldo, ero lì per imparare il mestiere. Presto, però, feci carriera. Da garzone passai nello studio del maestro a disegnare i cartoni preparatori per gli affreschi destinati alle ville dei ricchi».
Primi soldi. «Era la vigilia di Natale. Alla sera, mentre stavo tornando a casa, incontro il commendator Tiburzio. Gli faccio gli auguri e lui, di rimando, tira fuori dal panciotto una monetina e me la consegna. Non avevo il coraggio di guardare cosa mi aveva messo in mano. Ho continuato a camminare per un pezzo. Poi, sotto un fanale, mi sono fermato a controllare. Era quasi un'elemosina. Mi sono sentito così offeso che non ho più messo piede in bottega».
Bancario. «Cercavano un fattorino alla Banca di Pordenone. Mi hanno assunto che portavo ancora i calzoni corti. Ricordo che con i primi soldi comprai una cassetta di colori e della carta. Avevo a disposizione la bicicletta della banca e, nei momenti liberi, pedalavo verso le montagne per andare a disegnare. Qualche volta, preso dall'entusiasmo, rientravo al lavoro in ritardo».
Servi e padroni. «Gli azionisti della banca erano i ricchi del paese: nobili, proprietari terrieri. Loro consideravano i dipendenti alla stregua di servi. Il più prepotente degli azionisti era un conte che aveva fatto la marcia su Roma. Quando arrivava in sede, dopo essere passato davanti a due tabaccai, spediva qualcuno di noi a prendergli le sigarette. Così, per il gusto di farsi servire. La prima volta mi fu difficile sottrarmi. Poi imparai a nascondermi sotto il banco, per non farmi trovare. Al posto mio si precipitava un impiegato mezzo analfabeta, che sembrava uscito dai racconti di Gogol. Era ammalato di petto, ma correva in strada senza neanche infilarsi il cappotto. In seguito l'hanno promosso a vice direttore di una succursale della Banca di Pordenone».
Le spiate. «Mia madre diceva sempre: 'Ubbidisci al padrone'. Ma io, fin da ragazzo, ho odiato l'ingiustizia. Il direttore della banca, ad esempio, voleva che gli raccontassi tutto quello che dicevano i colleghi sul suo conto. Io ho rifiutato: 'Mi ha assunto per fare la spia o per lavorare?'».
Libri. «Tra i colleghi c'era un impiegato che professava idee di sinistra. Fu lui che iniziò a imprestarmi libri di filosofia, romanzi, saggi sulla storia del socialismo. Poi, alla domenica, si andava in gita in Valcellina, o ad arrampicare in Val Montanaia. E lì discutevamo delle nostre letture».
Antifascisti. «La ribellione al regime fascista nacque proprio in quegli anni. Io simpatizzavo con chi si dichiarava antifascista. Quando arrivava qualche gerarca a Pordenone, molti finivano in galera per precauzione. Posso dire di aver provato il fascino per le idee di sinistra prima di capire cosa fosse un partito politico».
Finalmente l'Accademia. «All'Accademia di Venezia sono approdato nel 1930. Mio fratello si era arruolato volontario in Marina e aveva smesso di dare preoccupazioni alla mamma. Io facevo il pendolare. Partivo per Venezia al mattino, con la mia pagnottella ripiena di carne o di frittata, e tornavo a casa alla sera con l'ultimo treno. In quel periodo ho conosciuto Giulio Turcato».
Afro. «Il primo incontro con Afro è avvenuto all'Accademia. Finite le lezioni, stavo dipingendo in un'aula. A quel tempo ero affascinato dal Picasso del 'periodo blu'. All'improvviso è entrato lui e si è presentato. La sera, in treno, non abbiamo smesso un secondo di parlare. Dopo, ha sposato l'amica più cara della mia prima moglie Zaira».
Scoperte. «Negli anni dell'Accademia ho scoperto la grande pittura. Stavo ore e ore in biblioteca a leggere libri su Matisse, Picasso. Proprio nel '30, a Venezia, c'è stata una grande mostra dedicata ad Amedeo Modigliani».
Vie nuove. «La scuola di Pio Semeghini e di Gino Rossi, in quegli anni, aveva gran seguito. Proponeva una visione modernamente naturalista della pittura. Turcato e io volevamo tentare nuove vie. Trovare un linguaggio diverso per raccontare Venezia».
Resistenza. «Per due anni, tra il '43 e il '45, ho smesso di dipingere. Sono entrato nella Resistenza perchè credevo veramente in certi ideali. Volevo che, dalla guerra, uscisse un mondo migliore. Poi, quei sogni si sono infranti contro l'indifferenza della gente».
Sul Fronte. «All'America non interessavano gli artisti influenzati dalle tendenze francesi. Del 'Fronte nuovo delle arti', ad esempio, non furono invitati alla 'Mostra d'arte italiana del XX secolo' di New York nè Renato Birolli, nè Emilio Vedova, nè Ennio Morlotti. Andammo, invece, Renato Guttuso e io. E alla Biennale di Venezia del 1948, quella che dedicò due sale al 'Fronte', l'unico quadro acquistato da Peggy Guggenheim fu il mio 'Primo maggio'».
Tendenze. «Negli anni del 'Fronte' ognuno seguiva tendenze diverse: Picasso, Georges Braque. Io mi sentivo attratto più da pittori come Casimir Malevic. Forse è per questo che sono stato capito meno da Giuseppe Marchiori, il critico che sosteneva il gruppo».
Canale della Giudecca. «La prima volta che Afro ha visto il mio 'Canale della Giudecca' ha fatto una faccia strana. Deve aver pensato: 'Questo è impazzito'. Era il 1948. Dopo qualche tempo ha cambiato idea. S'è lanciato pure lui sui sentieri che portavano a scoprire nuovi linguaggi pittorici. Afro era un Paganini del pennello. Gli riusciva tutto facile».
Questione di soldi. «Nella breve stagione del realismo erano tutti comunisti. L'America ci guardava come dei dissidenti ante litteram, non allineati con Mosca. Poi, anche le porte degli Usa si sono chiuse. E siccome i dollari valevano, e valgono, più dei rubli, parecchi hanno cambiato bandiera. A me, qualcuno di quelli ha tolto il saluto».
Realismo. «Io pensavo di fare arte moderna, per tutti, quando mi sono incamminato sulla strada del realismo. Non volevo produrre una serie di fotografie dipinte. E neanche sfornare quadri per i borghesi che li appendono in salotto. Le scelte fatte le ho pagate di persona, sempre. Sia come uomo che come artista. Qualcuno ha scritto che, nel mio divenire di pittore, ho seguito un percorso contraddittorio. Ma dico: quel che conta è la qualità».
Nella storia. «Se fossi crepato nel 1951 sarei entrato tranquillamente nella Storia. Umberto Boccioni quando è morto, nel 1916, si stava allontanando dal futurismo. Ma rimarrà famoso in eterno come uno dei più intelligenti esponenti di quel movimento».
Insegnante. «Il fatto è che non sono morto. Anzi, nel 1952, ho vinto una cattedra per insegnare all'Istituto d'arte di Parma. Lì, per quattro anni, mi sono dedicato pure a un'opera grandiosa: la decorazione della sala del consiglio provinciale, effettuata con la tecnica dell'affresco murale che si usava nel Cinquecento. Per dipingere la scena della trebbiatura ero andato a vivere con i contadini, osservandoli da vicino. Credo che la mia opera fosse una delle meno peggio realizzate in quegli anni».
Si smantella. «Gli affreschi di Parma, in Italia, non li conosceva quasi nessuno. Così nel 1988, dato che bisognava ammodernare la sede dell'Amministrazione provinciale, qualcuno ha deciso di smantellare tutto. Neanche la Soprintendenza ai beni artistici si è opposta perchè l'opera, realizzata poco più di trent'anni prima, non ricadeva sotto la sua giurisdizione. Non basta: stavano per gettare pure i mobili disegnati dall'architetto Carlo Scarpa. Solo l'intervento del professor Arturo Carlo Quintavalle ha evitato la distruzione».
Tempi bui. «Nel campo dei beni culturali le cose vanno male. Ma l'Italia in generale sta vivendo situazioni che nemmeno i secoli più bui hanno visto. L'età della ragione è lontana da noi».
Arte come mercato. «Oggi si tende a giudicare il valore di un artista secondo le quotazioni di mercato. Chi vende di più risulta più bravo. I giovani si lasciano influenzare da questa filosofia. Basta vedere le ultime Biennali: prevalgono opere discretamente anonime, che piacciono soprattutto agli americani. A questi signori dico: giudicatemi con il metro usato per i miei contemporanei: Afro, Birolli, Vedova».
Malattia. «Negli ultimi anni ho avuto parecchi guai fisici. Due operazioni mi hanno quasi azzoppato. Recentemente, delle analisi hanno rilevato la carenza di amido e potassio nel mio corpo. Questo è l'uomo».
Quarto tempo. «Ho chiamato quarto tempo lo scorcio di vita in cui mi trovo. Non so bene cosa farò, ma vorrei concluderlo bene. Mi piace ancora dipingere, non accetto di mettermi in pensione. Vorrei tornare in Val Colvera, o sul monte Jouf, dove andavo da ragazzino. Credo, però, che le gambe non me lo permetteranno. Ricreerò con la memoria quei paesaggi. E poi, devo completare dei quadri che sono fermi da sei mesi».
Speranza. «Spero ancora in un mondo migliore. Anche se, ormai, mi sono tirato fuori dalla mischia e non capisco più da che parte stanno il Bene e il Male. Lasciarsi andare alla depressione sarebbe facile, soprattutto quando vedi il mondo che procede senza bussola. Ma io non smetterò mai di credere nella libertà e nel rispetto dell'uomo».

«Io pensavo di fare arte moderna per tutti, quando mi sono incamminato sulla strada del realismo»: «Terra, non guerra» è un'opera di quel periodo. Lamenta Pizzinato: «Se fossi morto nel 1951 sarei entrato tranquillamente nella Storia...».

ROMANZI & CITAZIONI

Guido o Zeno? Debenedetti rimescola le «carte di famiglia»

Recensione di
Alberto Cavaglion

Guido Coen è un architetto romano di mezza età, non abbastanza nevrotico da aver del tutto allontanato da sé qualche forma di decadentismo viscontiano. Ha una moglie infelice e una figlia sull'orlo del precipizio e della ribellione. L'amante, o meglio l'ex amante, mal sopporta le sue debolezze, le sue non piccole meschinità. La grigia vita quotidiana si svolge senza particolari colpi di scena, sprofondata in una città benestante e distratta.
Con «Se la vita non è vita» (Rizzoli, pagg. 141, lire 27 mila) Antonio Debenedetti ha cercato di applicare a distanza una tesi assai famosa espressa da suo padre, Giacomo Debenedetti, nel saggio su «Svevo e Schmitz». Un tentativo ambizioso: portare alle estreme conseguenze narrative un'ipotesi critica per altro applicata in tutt'altro contesto. Che il risultato sia del tutto convincente è difficile dire.
Giacomo Debenedetti imputava a Svevo la colpa di aver dato nomi non ebraici a personaggi nevroticamente ebrei. Antonio Debenedetti ha inventato questo Guido che si chiama Coen, e che apertamente dichiara la sua ebraicità, ma difficilmente si può accertare, come è ripetuto nel risvolto di copertina, che egli assomigli a un «piccolo Zeno».
A parte il fatto che mentre è vero che tutti gli ebrei sono nevrotici, non è altrettanto sicuro che tutti i nevrotici siano ebrei. Era questa un'aporia nella visione di Debenedetti-padre, che alla luce di questo libro di Debenedetti-figlio, pare ancora evidente. Guido (Coen) assomiglia più al suo omonimo Guido (Speier) che a Zeno Cosini. E' antipatico, scostante, a tratti anche spregevole quando maltratta moglie e amante. Non ha nulla della dolce freddezza di Zeno Cosini.
«Se la vita non è vita» è un curioso romanzo allusivo, un ritorno, si direbbe, alla «regione del Padre», se vogliamo capovolgere un altro assioma del saggio «Svevo e Schmitz». Tanti anni dopo, Antonio Debenedetti ha voluto percorrere un viaggio «à rebours» nell'infanzia, agli anni in cui la sistemazione teorica del padre andava sviluppandosi e maturando. E' un affettuoso viaggio all'indietro, quello contenuto in questo romanzo, una rivisitazione commossa.
C'è fra l'altro la ripresa anche di motivi e di temi del racconto «16 ottobre 1943». Guido Coen è un ebreo della capitale miracolosamente sopravvissuto a quel tragico sabato di sangue e di morte: segni vistosi di quella ferita non mai rimarginata si scorgono nella sua fragile personalità. E il gioco dei riferimenti allusivi, sia pure capovolto, continua nella scelta del nome dell'amante di Guido, che non si chiama Carla, ma Ida come l'ebrea Ida protagonista del romanzo di Elsa Morante «La storia»: romanzo, si sa, che riprende, sotto nuova veste, lo stesso argomento di «16 ottobre 1943».
Antonio Debenedetti, in questo suo ultimo romanzo, ha rimescolato molte carte di famiglia ed è questo, non vi è dubbio, l'aspetto più interessante, al di là della resa stilistica e narrativa. Siamo dinanzi a un dialogo silenzioso fra padre e figlio. Questo si è un grande tema sveviano che avvicina «Se la vita non è vita» alla «Coscienza».
Non ci colpisce la somiglianza di Guido Coen con Zeno Cosini, ma la muta e dolente risposta di un figlio davanti alla scomparsa del padre e il ritorno, conscio o inconscio che sia poco importa, di un rimosso sia letterario sia esistenziale. In certi punti il calco è quasi letterale, come quando Antonio Debenedetti scrive che Guido Coen, se fosse finito nel lager, «sarebbe stato fra i primi a soccombere»: i dilemmi, e anche le ambiguità, dell'opera debenedettiana si prolungano in queste pagine con la medesima sofferenza autobiografica e la medesima passione per la verità.

SITUAZIONE DRAMMATICA SUL CONFINE TURCO-IRACHENO

I curdi continuano a morire

Il contingente italiano si appresta a erigere un campo - Pronto fra un mese

BAGHDAD — Il presidente iracheno Saddam Hussein ha ricevuto ieri a Baghdad una delegazione di dirigenti curdi guidata d Jalal Talabani, il leader dell'unione patriottica del Kurdistan. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa irachena Ina, che non ha fatto nessun riferimento alla trattativa in corso da alcuni giorni tra autorità e esponenti della guerriglia. E' tuttavia la prima volta che una fonte ufficiale parla della presenza a Baghdad della delegazione curda.

La delegazione della guerriglia guidata dal leader Jalal Talabani (nella foto) annuncia che sarebbe vicino un accordo sulla base di una vecchia proposta di autonomia

Erano state fonti della guerriglia curda a Londra e a Damasco ad annunciare, nei giorni scorsi, che una delegazione era stata convocata a Baghdad per colloqui «segreti» dallo stesso Saddam Hussein. Le fonti avevano successivamente reso noto che le autorità irachene sembrano orientate a fare concessioni sostanziali sull'autonomia che i curdi perseguono da molti anni a questa parte.

La delegazione a Baghdad starebbe in particolare rinegoziando un accordo risalente al 1970 ma rimasto finora in gra parte lettera morta. Oltre al riconoscimento del curdo come lingua ufficiale, esso prevedeva tra l'altro la fine di ogni forma di discriminazione politica, sociale ed economica contro la minoranza curda e varie forme di autogestione.

Saddam Hussein avrebbe deciso di intavolare trattative con la guerriglia per riprendere il controllo anche indiretto della situazione nel Kurdistan e per convincere i milioni di profughi fuggiti dalla guerra civile a rientrare alle loro città e ai loro villaggi. Le autorità hanno recentemente proclamato una amnistia, ma questa è stata accolta con diffidenza. Su due milioni e mezzo di profughi, appena poco più di centomila sono ritornati alle loro case.

Intanto continuano a morire al ritmo di 15 al giorno i profughi curdi ammassati a centinaia di migliaia sulle montagne che segnano il confine tra Iraq e Turchia. Se l'emergenza alimentare si va attenuando con il passare dei giorni (i soli americani lanciano 560 pacchi da 700 kg. di cibo e generi di prima necessità ogni 24 ore sulle tendopoli), si va profilando sempre più netta l'emergenza sanitaria. Negli accampamenti a picco sugli strapiombi dove i curdi si sono raccolti da quando è iniziata la loro fuga dai bombardamenti di Saddam Hussein, si moltiplicano i casi di disseteria. Accanto ai teloni di plastica colorata usati dai rifugiati per ripararsi dal clima dell'alta montagna è possibile scorgere i primi cimiteri. «Scene drammatiche, apocalittiche», commenta il sottosegretario agli esteri Claudio Le Noci, che ieri ha compiuto a bordo di un elicottero Black Hawk un sopralluogo nella regione dell'Iraq dove dovrebbe sorgere un campo profughi costruito dagli italiani.

«Aspettiamo che il governo si esprima, già nelle prossime ore — ha proseguito Le Noci — per passare alla fase operativa». Il completamento delle strutture richiederà un mese. Il contingente italiano incaricato di erigere il campo (830 uomini) lavorerà a fianco di americani, inglesi, francesi, olandesi e canadesi divenendo l'ultimo anello di una catena di soccorsi che parte dalla base di Incirlik, nella Turchia meridionale, a poca distanza dal Mediterraneo.

Alla base gli aiuto vengono caricati sui Galaxy o sugli Hercules C130 per essere paracadutati direttamente sulle montagne del Kurdistan oppure trasportati a Kiarbakir, capoluogo del Kurdistan turco. Da qui, dove sorge l'ultimo avamposto utilizzabile dalle forze Nato prima del territorio iraniano e iracheno, gli aiuti vengono instradati verso Silopi per raggiungere, seguendo una strada aperta dai turchi o più spesso in elicottero, Zakho, in territorio iracheno.

Zahko è una città fantasma abitata unicamente da un pugno di soldati americani e da un contingente iracheno, che convivono in un'inedita situazione di pace. Le campagne invece pullulerebbero degli uomini della polizia segreta irachena, che avrebbero già tentato di infiltrarsi nei campi profughi. A poca distanza dalle case si sta costruendo una prima struttura di raccolta destinata ad ospitare i profughi che scenderanno a valle.

A poche migliaia di distanza dalle tende bianche e blu del campo, il paesaggio muta radicalmente. Il verde dell'altipiano diventa bruno, e i rari alberi sono stecchiti. E' la zona dove si sono accampati i curdi più fortunati, quelli che vivono più vicino alla fonte degli aiuti nella zona meno impervia più vicino alla fonte degli aiuti nella zona meno impervia delle montagne. Per gli altri, rifugiatisi più all'interno, la situazione è ancora più tragica. Più forte è il pericolo delle malattie, più alto il numero delle morti provocate dalle micidiali mine irachene di cui è disseminato il territorio.

Basta però un po' di pioggia che anche la situazione dei più fortunati diviene insostenibile: gli elicotteri militari possono atterrare solo con enormi difficoltà, e per gli uomini della HSSB (Humanitarian Service Support Base), «anche fare 10 metri è una fatica inaudita», raccontano gli americani di Zahko.

Il perdurare dell'emergenza inoltre fa temere che prima o poi esplodano le tensioni latenti che si sono accumulate sotto le tende posticcie dei curdi, anche se finora la situazione rimane tranquilla.

«E' come se volessero fuggire dal terrore — dice Le Noci — e questo aumenta la nostra convinzione che vadano fatti dei campi in territorio iracheno, per far sì che i curdi tornino a valle. Al momento sembrano intrappolati». Ma bisogna agire in fretta, e gli italiani prevedono anche la costruzione di un campo sempre all'interno dell'Iraq, ma lungo il confine con l'Iran. Non si sa però quando questo potrà essere installato. Anche i programmi per la costruzione del campo di Zahko hanno subito un certo rallentamento. Ma ogni minimo ritardo ha un costo altissimo. Il generale americano Hokkanen, che comanda le truppe a Diarbakir, lo ha ricordato a Le Noci: ogni giorno muoiono 15 profughi.

Un marine Usa parla con alcuni bambini che sono venuti a curiosare attorno all'impianto di depurazione dell'acqua sistemato a Zakho dagli alleati.

IL VERTICE NEL CAUCASO

Washington ha bisogno del Cremlino per vincere la pace in Medio Oriente

WASHINGTON — George Bush ha bisogno del Cremlino per vincere la pace in Medioriente, Mikhail Gorbaciov ha bisogno di Washington per aiuti che gli consentano di rimanere in sella e portare avanti il processo delle riforme.

E' in questa ragnatela di reciproche necessità che il segretario di stato americano James Baker e il ministro degli esteri dell'Urss Aledsandr Bessmertnykh si incontrano oggi — con un preavviso di appena 48 ore — in una località termale del caucaso sovietico, Kislovodsk.

Al termine di una maratona di negoziati con il presidente siriano Hafez Assad, Baker è partito per Kislovodsk con un obiettivo prioritario: assicurarsi il pieno appoggio sovietico per una mini-conferenza internazionale sul Medioriente che cerchi di risolvere il problema arabo-israeliano. Il segretario di stato vorrebbe coinvolgere il Cremlino nel ruolo di cosponsor e per l'incontro fuori-programma con Bessmertnykh ha scompaginato il calendario della sua terza missione mediorientale in sette settimane. Con Saddam Hussein ancora al potere e il dramma curdo in primissimo piano, gli americani incominciano a dubitare che la guerra del Golfo si sia davvero conclusa con una schiacciante vittoria. Da qui l'affanno di Bush e Baker per agguantare un successo diplomatico sul fronte arabo-israeliano, successo che presuppone (condizione necessaria ma non sufficiente) la piena cooperazione di Mosca.

Le difficoltà incontrate dalla Casa Bianca nel «dopo-guerra» sono una manna per Gorbaciov: pur avendo alle spalle un paese a pezzi, pur essendo sempre più in forse la sua leadership, il padre della perestroika ne può approffittare per chiedere più aiuti a Bush e anche una data certa per il prossimo summit.

In calendario per febbraio, il primo vertice Bush-Gorbaciov a Mosca è saltato a causa della guerra del Golfo ma anche per il crescente clima di diffidenza tra Usa e Urss: secondo Washington Gorbaciov, soccombendo all'influenza dei falchi del Pcus e dell'Armata Rossa, ha messo un bastone tra le ruote dei negoziati «Start» sul disarmo nucleare-strategico e «Bara» sul trattato «Cfe» riguardante le armi convenzionali per in Europa. Bush non ha nemmeno nascosto le sue perplessità per le molte esitazioni e contraddizioni con cui si tenta in urss il passaggio all'economia di mercato.

Durante i colloqui nel Caucaso Baker esploderà la possibilità di superare i disaccordi sul disarmo ma dovrebbe lasciar cadere una volta per tutte la pregiudiziale che ci sarà un summit solo quando verrà definito in ogni particolare il trattato «Start». Gorbaciov vuole un vertice a tutti i costi, anche in assenza di trattato «Start» e Baker dovrebbe concederglielo: in cambio appunto dell'appoggio sovietico in medioriente.

Bush sembra disposto ad acconsentire al summit (a patto però di appianare almeno le divergenze sul «Cfe») anche perché continua a puntare, malgrado tutto, su Gorbaciov. All'interno dell'amministrazione un solo «vip» — il segretario alla difesa Richard Cheney — appare convinto che il padre della perestroika sia ormai spacciato. Sulla stessa linea una ricercatrice americana, Elaine Hoboloff, che in un saggio, pubblicato ieri dal «Kings College» di Londra, ipotizza il rischio di guerra civile. Un conflitto potrebbe infatti verificarsi nel caso in cui Gorbaciov per consolidare il proprio potere si appoggiasse maggiormente ai militari, allargando così la frattura le singole repubbliche.

FALLITA LA TAPPA SIRIANA DEL VIAGGIO DI BAKER

Damasco: un «no» secco alla conferenza

Il segretario di stato spera ancora - Oggi è a Mosca, domani torna a Gerusalemme e forse dopo ripasserà per la Siria

DAMASCO — Il segretario di Stato americano James Baker e il ministro degli esteri siriano Faruk Al-Sharaa hanno detto ieri di non aver superato le divergenze su una conferenza di pace per il Medio Oriente. In una conferenza stampa a Damasco, a Baker è stato chiesto se egli avesse raggiunto un accordo su una conferenza di pace. Il segretario di Stato ha risposto: «Non ce l'ho ancora».

Baker ha detto che nelle dieci ore di colloqui avuti martedì con il presidente siriano Hafez Assad sono stati fatti progressi, ma che c'è ancora un lungo cammino da percorrere. Per parte sua Al-Sharaa ha detto: «Assisteremo certamente a una conferenza di pace quando vi saranno Stati Uniti, Urss, gli europei e le Nazioni Unite». Al-Sharaa si è rifiutato di precisare il ruolo esatto delle Nazioni Unite a tale conferenza, indicando che è oggetto di discussioni.

Il presidente Hafez Assad non parteciperà senza l'Onu

Al-Sharaa ha precisato che la Siria insiste su un ruolo delle Nazioni Unite e una conferenza di pace, che Israele invece rifiuta.

A una domanda se Damasco accetterebbe un ruolo di osservatore per l'Onu invece di una loro partecipazione alla conferenza, il ministro ha risposto: «La posizione siriana su questo punto è molto chiara. Le Nazioni Unite dovrebbero svolgere un ruolo importante in questa conferenza». Ma ha aggiunto: «Stiamo ancora discutendo la natura di questo ruolo».

La Siria teme che una conferenza regionale aggirerebbe le risoluzioni delle Nazioni Unite secondo cui Israele deve lasciare i territori arabi.

Baker, che è già partito per l'Unione Sovietica per incontrare oggi il ministro degli esteri Aleksandr Bessmertnykh, ha detto di ritenere che, nonostante le divergenze, ci sia un «considerevole grado di accordo tra le parti».

Il segretario di Stato ha detto che esorterà i sovietici a contattare la Siria e altri governi interessati al processo di pace per vedere se possono influenzare il corso degli eventi. Dopo l'incontro con Bessmertnykh, Baker tornerà in Israele per colloqui, venerdì con il premier Yitzhak Shamir. Secondo fonti informate a Damasco, Baker potrebbe poi ripassare per la capitale siriana.

Nella conferenza stampa di ieri mattina, Baker ha affermato di essere nel complesso moderatamente ottimista sugli esiti di questa sua terza missione in Medio Oriente nel giro delle ultime sei settimane, ma ha lasciato capire che la pace non è ancora a portata di mano.

Re Fahd e gli Emirati plaudono agli sforzi Usa

«Ho notato segni di un atteggiamento nuovo e di una nuova determinazione di affrontare questi intrattabili problemi in modo deciso e serio — ha detto — lasciatemi aggiungere che se non fosse così non sarei tornato qui».

Quando però gli è stato chiesto se arabi e israeliani sono ora pronti a colloqui di pace Baker ha risposto: «Non posso ancora dirlo anche se lo spero... Una conferenza di pace potrebbe esserci, siamo d'accordo di portare avanti le discussioni».

Per parte sua, il ministro degli esteri siriano Faruk Al-Sharaa ha dichiarato che il suo governo non ha obiezioni a proposito della partecipazione di una delegazione palestinese indipendente a una eventuale conferenza. «Ma voglio chiarire che spetta al popolo palestinese decidere chi li deve rappresentare», ha affermato.

Ieri intanto, Re Fahd d'Arabia Saudita e il presidente degli Emirati, Sheikh Zayed Bin Sultan Al-Nahyan, hanno espresso compiacimento, in un incontro a Gedda, per «gli sforzi in corso, in particolare l'iniziativa americana per ripristinare la pace in Medio Oriente», ha detto un membro della delegazione degli Emirati.

TERRITORI OCCUPATI

Ammazzati tre palestinesi di cui due da connazionali

GERUSALEMME — Tre palestiinesi sono stati uccisi ieri nella sitriscia di Gaza. Un giovane di 20 anni, Hassan Abu Mor, è giunto cadavere all'ospedale dopo che un soldato israeliano gli ha sparato contro a Rafah. Le autorità militari hanno accusato l'uomo di avere ignorato l'altolà e di essersi avvicinato minacciosamente alla sentinella di guardia a un edificio dell'esercito, sempre sul chi vive dopo la serie di accoltellamenti in corso. I familiari sostengono che la vittima era un ritardato mentale.

Gli altri due palestinesi sono stati assassinati da connazionali perché sospettati di «collaborare» con le autorità israeliane. Uno, Mohammed Ghattas, un insegnante di 45 anni, è stato prelevato da un gruppo di uomini mascherati dalla scuola della città di Khan Yunis e qualche ora dopo è stato trovato cadavere, ucciso a pugnalate. Gli insegnanti sono fra i più presi di mira dai «giustizieri» palestinesi, e Ghattas era p articolarmente impegnato nell'educazione dei giovani. Il secondo, Jamal Attia Jeada, di 32 anni, è stato colpito a morte davanti alla sua abitazione a Rafah da alcuni connazionali mascherati che gli hanno sparato contro.

Dall'inizio dell'intifada i palestinesi uccisi dagli israeliani salgono così a 819 e quelli uccisi da connazionali perché sospettati di «collaborazionismo» salgono a 371.

ELTSIN E GORBACIOV INSIEME PER ARGINARE IL CAOS ECONOMICO E POLITICO DEL PAESE

I due arcinemici scelgono il compromesso

Il presidente russo e otto suoi colleghi hanno sottoscritto l'accordo che mantiene in vita l'Unione Sovietica

Nonostante l'appello di Gorbaciov ed Eltsin gli scioperi nell'Urss non accennano a diminuire. Nella foto minatori ucraini in corteo a Kiev. Sui cartelli si legge: «Meglio morire in piedi che vivere in ginocchio».

MOSCA — Mikhail Gorbaciov ha difeso ieri, al Plenum del comitato centrale del Pcus, il cumulo delle cariche che egli detiene (segretario del partito e presidente sovietico), ed il 'conclave' comunista per ora lo ha in sostanza, appoggiato, permettendo così al capo del Cremlino — già rafforzato dall'accordo di martedì con nove presidenti repubblicani (Boris Eltsin in testa) — di segnare un punto a suo favore, anche se il nodo di fondo, e cioè la crisi socio-politica del paese, rimane ancora tutto da sciogliere.

La «Pravda» e l'agenzia ufficiale Tass hanno attaccato con asprezza quei dirigenti comunisti che hanno pubblicamente contestato il cumulo delle cariche e chiesto le dimissioni di Gorbaciov da segretario del partito. Una parte di questi dirigenti (soprattutto ucraini o siberiani) avevano tuttavia ribadito che nel Plenum avrebbero comunque contestato il cumulo. Anche se finora non vi sono state informazioni ufficiali sul dibattito, l'agenzia Interfax scrive che Gorbaciov ha difeso il «cumulo», giudicandolo «estremamente importante» nella «situazione attuale». E, per ora, il Plenum gli ha dato ragione perché, precisa l'agenzia, «a maggioranza» è stata respinta la richiesta di quanti volevano che nell'ordine del giorno figurasse il problema della doppia carica di Gorbaciov.

E al Plenum del Pcus il leader del Cremlino ha segnato un primo punto a suo favore facendo bocciare la richiesta di discutere del suo doppio incarico (di presidente dell'Urss e di segretario del partito) e quindi di eventuali inviti alle dimissioni. Egli ha difeso il cumulo giudicandolo importante nella situazione attuale

Questi contestatori, ha detto Interfax, volevano che nell'ordine del giorno fosse inserita una relazione di Gorbaciov sul problema del «cumulo», ed un'altra sulla situazione del partito. Ma ambedue le richieste sono state respinte. Non conoscendo, per ora, in dettaglio, nè l'esito della votazione, nè il contenuto degli interventi, è difficile valutare appieno la prima fase di questo Plenum che si è aperto in un clima particolarmente «drammatizzato» anche dai media ufficiali sovietici. Tuttavia, molti osservatori ritengono che Gorbaciov sia arrivato all'odierno appuntamento obiettivamente rafforzato dall'accordo di martedì con i presidenti repubblicani.

Il presidente della federazione russa (Eltsin), ed i suoi colleghi di Ucraina, Bielorussia, Uzbekistan, Kazakhstan, Azerbaigian, Kirghizistan, Tagikistan e Turkmenistan si erano infatti riuniti in una villa alla periferia di Mosca, dove, insieme con il capo del Cremlino, avevano poi sottoscritto un documento in cinque punti che sembra segnare una svolta nella storia tormentata dell'Urss di questi ultimi mesi.

In particolare Eltsin — che da settembre non ha fatto che polemizzare con Gorbaciov, chiedendone infine le dimissioni — ha firmato un documento che, almeno sulla carta, sembra segnare uno spartiacque per il destino socio-politico del Paese. Nel documento, infatti, tutti i presidenti sostengono che la crisi del Paese è gravissima, ma dichiarano anche «intollerabili» gli «incitamenti alla disobbedienza civile ed agli scioperi». Fino a martedì, di fronte all'ondata di scioperi, Eltsin non aveva appoggiato le ripetute richieste di «alt» gridate da Gorbaciov.

Questi, da parte sua, sembra aver fatto autocritica, perché nel documento si parla di «errori compiuti nell'attuazione della «Perestroika», e si ammette che «non si è tenuto conto di tutti i fattori» quando — il 2 aprile — il premier sovietico Valentin Pavlov, seguendo l'indicazione di Gorbaciov, ha varato il caro-vita (con aumenti medi dei prezzi del 60 per cento).

Insomma, Gorbaciov è giunto al Plenum con un testo che, seppur non firmato dai baltici e da Georgia, Armenia e Moldavia, rappresenta un momento di convergenza importante. In questa situazione, la «destra» del "conclave" comunista poteva difficilmente contestare il «cumulo» delle cariche.

In dettaglio, è stato poi Pavlov ad illustrare al plenum il punto centrale dell'ordine del giorno: «La crisi sociale e politica del paese, ed i mezzi per superarla». E qui il Plenum è tornato al nodo più difficile da risolvere.

Ma l'ondata di scioperi e proteste, all'indomani dell'appello comune dei presidenti sovietico, Gorbaciov, e russo, Eltsin, per una ripresa della normale attività, non si placa, ieri a Minsk, capitale della Bielorussia, decine di migliaia di persone sono tornate a radunarsi nella piazza centrale antistante la sede del governo, per chiedere in primo luogo che il parlamento repubblicano si riunisca in seduta straordinaria con l'obiettivo di definire concretamente lo status di sovranità della repubblica.

In un comizio al termine della manifestazione, i leader dei comitati di sciopero della repubblica hanno annunciato che lo sciopero continuerà fino a quando le autorità repubblicane non accetteranno di convocare il parlamento, la cui prossima seduta normale è fissata per il 21 maggio. Ieri a Kiev hanno scioperato anche gli studenti, che si sono uniti a centinaia di minatori del Donbass in un corteo che ha raggiunto una grande fabbrica cittadina, i cui lavoratori sono stati invitati a unirsi alla protesta. Martedì nella capitale ucraina vi erano stati scontri fra gruppi di minatori e studenti e polizia, che aveva fatto uso di gas lacrimogeni e manganelli.

Oltre alla riunione del parlamento per discutere sulla sovranità, i lavoratori bielorussi chiedono lo smantellamento delle cellule del partito comunista nell'esercito, nel Kgb e in tutti gli altri organi statali, oltre a consistenti aumenti salariali. Sembra essere scomparsa in questi ultimi giorni la richiesta di dimissioni di Mikhail Gorbaciov e degli altri organi del potere centrale, che nelle scorse settimane aveva fortemente caratterizzato la piattaforma rivendicativa degli scioperanti bielorussi. Continuano invece a chiedere le dimissioni del presidente sovietico i quasi 300 mila minatori che sparsi nelle varie regioni dell'Urss — dalla Siberia all'Ucraina, dall'estremo nord della Russia agli Urali — da quasi due mesi sono in sciopero, provocando gravissimi danni non solo al settore carbonifero ed energetico ma all'intera struttura economica del paese. Le "Izviestia" hanno scritto che nel bacino ucraino del Donbass sono ancora ferme oltre 50 miniere, mentre nel Kuzrass siberiano su 70 imprese industriali inattive 43 sono pozzi minerari.

UNA CODA TELEVISIVA ALLO SCANDALO CHE HA COINVOLTO I KENNEDY

Calci e morsi movimentano l'intervista

NEW YORK — E' finita a calci e morsi un'intervista televisiva concessa da Michele Cassone, la donna che si trovava nella casa dei Kennedy a Palm Beach la notte in cui un'altra ospite afferma di essere stata violentata, alla rete americana «Fox Television».

Michele Cassone (che aveva dichiarato di essere stata inseguita per la villa da un seminudo Ted Kennedy ma ha poi cambiato versione dopo aver parlato con gli avvocati del senatore) è rimasta senza fiato quando il suo intervistatore ha estratto dalla tasca alcune foto che la ritraevano impegnata in performances sessuali.

La donna, che ha ricevuto un'offerta del mensile «Penthouse» per posare nuda; aveva appena finito di spiegare al giornalista televisivo, Steve Dunleavy, di aver respinto la proposta perché «tutti sanno che non sono quel tipo di persona: non poserei nuda per nessuno. Mia madre finirebbe nella tomba».

E' stato a questo punto che il giornalista ha estratto le foto dalla tasca: due mostravano la donna nuda in una piscina, le altre due mostravano Michele Cassone in atti sessuali con un ex fidanzato. «Non appena ha visto le foto ha urlato "fermate le telecamere" e ha cercato di strapparmele — ha raccontato il giornalista — mi ha morso la mano e dato dei calci al basso ventre». L'intervista televisiva, interrotta bruscamente, è stata mostrata ieri sera dalla televisione americana. Ma la vicenda Kennedy continua ad appassionare l'opinione pubblica americana specialmente dopo che alcuni giornali hanno rivelato il nome dell'accusatrice, Patty Bowman, una ricca ereditiera di trent'anni, madre di una bambina di due e divorziata. La Bowman ha detto che trascinerà in tribunale William Smith Kennedy, il nipote del senatore che lei accusa di averla stuprata.

Perù: sposa duecento stranieri in cerca di cittadinanza «facile»

LIMA — E' stata arrestata ed è già comparsa davanti al giudice la peruviana Raqquel Torres, che si è sposata più di duecento volte per consentire a cittadini stranieri di acquisire la cittadinanza del suo paese in cambio di denaro. L'ultima volta è stata il 15 gennaio, e lo sposo era un pakistano. La legge consente agli stranieri che sposano un cittadino o una cittadina peruviana di optare dopo due anni per la cittadinanza. La Torres, che ha 43 anni, è riuscita in tal modo a mettere insieme un capitale che le ha consentito di acquistare diversi appartamenti al centro di Lima. La polizia l'ha incastrata per mezzo di una foto delle ultime nozze. La donna sostiene che si tratta di un fotomontaggio.

JUGOSLAVIA

All'ultima spiaggia

Fallisce il vertice fra le sei repubbliche

SEPARATISMI

La Slovacchia si ribella all'autorità di Praga

PRAGA — Il caso Meciar non si chiude. La destituzione del popolarissimo primo ministro slovacco ad opera della presidenza del parlamento di Bratislava, che lo ha sostituito martedì con il leader del movimento cristiano democratico, Jan Carnogursky, continua a provocare proteste e prese di posizione in tutto il Paese.
Dopo la manifestazione popolare di martedì a Bratislava con decine di migliaia di persone che inneggiavano al deposto premier, ieri si accavallavano voci di scioperi e manifestazioni in diverse parti della Slovacchia. I giornali boemi «Mlada Fronta» e «Lidove Noviny» parlano persino di uno sciopero generale e non escludono l'ipotesi di dimissioni della presidenza del parlamento e di elezioni anticipate, che significherebbero, secondo gli stessi giornali, «la fine della federazione cecoslovacca».
Le ragioni delle profonde ripercussioni sociali della destituzione del premier slovacco sono radicate sia nella specifica situazione della Slovacchia (una delle due repubbliche federate nello stato cecoslovacco, con cinque milioni di abitanti) sia in alcune tendenze generali che caratterizzano in questa fase la società cecoslovacca e quella dei Paesi centroeuropei ex socialisti come Polonia e Ungheria. In particolare, rilevano gli osservatori, nel caso Meciar traspaiono, oltre alla esplosione di sentimenti nazionali e autonomisti compressi per decenni nei regimi comunisti, anche una tendenza generale verso la rottura dell'originaria unità dei movimenti anticomunisti.
In Slovacchia e altrove si esauriscono gli entusiasmi per l'uscita dal totalitarismo e per i miraggi di un benessere facile e di un rapido inserimento in Europa. La gente sta vivendo il «disincanto» e prevale sempre più il timore di perdere le sicurezze sociali (sussidi, occupazione, bassi prezzi); si fa strada persino il rimpianto per l'inefficiente andazzo economico dell'epoca comunista.
Non a caso a sostenere Meciar sono soprattutto i comunisti e i nazionalisti slovacchi, che ieri mattina hanno manifestato a Kosice (Slovacchia orientale) chiedendo, come a Bratislava, le dimissioni della presidenza del parlamento slovacco, in appoggio al premier deposto.
Meciar è divenuto popolarissimo (l'ultimo sondaggio gli attribuisce il 91 per cento dei consensi in Slovacchia) proprio quando ai primi di marzo ha rotto la fittizia unità anticomunista del movimento «pubblico contro la violenza» e ha formato un suo gruppo (il Vpn, «per una Slovacchia democratica»), combinando le rivendicazioni indipendentistiche alle contestazioni del modello di riforma economica deciso a livello federale. Il piano di riforme e di sviluppo economico viene giudicato in Slovacchia «Pragocentrico», ossia centrato eccessivamente sulle esigenze della Boemia, e socialmente catastrofico, soprattutto per la prevista conversione dell'industria delle armi che potrebbe creare 75 mila disoccupati. Ne risulta una frattura tra il parlamento eletto in giugno che martedì ha destituito Meciar e il Paese reale, che nel frattempo è cambiato.
Il caso Meciar può essere letale per la federazione proprio perché in Boemia (vera eccezione nell'Est) prevalgono invece gli umori e le forze politiche favorevoli a una rapida transizione al mercato, come è mostrato dal fatto che il «partito democratico civico» costituito domenica scorsa (presidente è l'intransigente ministro delle finanze Vaclav Klaus) sarebbe oggi il più suffragato in Boemia. Si amplifica, cioè, la divaricazione delle rotte tra le due parti del paese.

Cresce l'intransigenza anti-federalista: «Chi è con Markovic è con Milosevic», dicono i croati, a significare che i programmi del governo sono funzionali all'espansionismo della Grande Serbia - Ma in parlamento pare ci si renda conto che la ricetta federale è l'unica che consente di sopravvivere

BELGRADO — Un improvviso irrigidimento della Serbia e del Montenegro sul tema dell'autonomia delle repubbliche ha fatto fallire prima dell'inizio il vertice fra i sei presidenti jugoslavi, previsto per oggi a Cetinje, presso Cattaro. La Serbia, guidata dal fondamentalista Slobodan Milosevic, e la sua «succursale» montenegrina hanno fatto fronte comune sul principio secondo cui l'unica autorità riconoscibile in Jugoslavia è quella federale.
Una settimana fa, al vertice di Brdo in Slovenia, i due erano apparsi più malleabili in tema di autonomia delle repubbliche. I sei presidenti avevano addirittura concordato, in linea di massima, di indire un referendum (peraltro senza valore di legge, quindi una sorta di sondaggio) sulla scelta fra federazione o confederazione per il futuro della Jugoslavia. Ieri, invece, l'improvvisa doccia fredda, che rischia di radicalizzare nuovamente il confronto fra le due Jugoslavie.
A Zagabria la reazione contro quelle che vengono decifrate come le volontà egemoniche della «Grande Serbia» è ovviamente fortissima. Il governo anticomunista e anti-serbo di Franjo Tudjman rischia ora di essere sorpassato a destra dalla piazza e da nuove formazioni politiche più intransigenti nella volontà di rottura con la federazione. Il partito popolare croato, per esempio, ha lanciato lo slogan «Chi è con Markovic è con Milosevic», a significare che l'unità difesa dal premier federale è funzionale ai disegni politici del boss serbo ed è quindi fondamentalmente anti-croata.
Non è un segnale positivo per il capo del governo, che in questi giorni ha posto al vaglio del parlamento la sua ricetta anti-crisi, ponendo il Paese di fronte all'alternativa «o me o il diluvio». Senza un minimo di unità e di coordinamento il Paese rischia infatti di perdere i finanziamenti internazionali che il Fondo monetario ha promesso a Markovic nei giorni della fondazione della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Un fatto di cui i secessionisti devono prendere atto, e in primo luogo la Slovenia, decisa (pur il mezzo a mille contrasti interni) a prendere il volo il 23 giugno, cioè fra due mesi.
Forse per questo, i deputati intervenuti in apertura di dibattito, ieri a Belgrado (a fine settimana è prevista la replica di Markovic e l'eventuale voto di fiducia) si sono espressi in termini più moderati di quanto non ci si aspettasse dopo gli infuocati proclami di rifiuto e intransigenza provenienti dalle sei repubbliche. Markovic, secondo alcuni, potrebbe anche salvarsi e garantirsi un prolungamento del mandato, ma rischierebbe di trovarsi nel giro di poche settimane nella condizione di un governante senza uno stato da governare.
Le misure proposte dal premier prevedono il rilancio della produzione attraverso una riduzione della spesa pubblica e un freno agli aumenti salariali. «Siamo a una svolta per la Jugoslavia» aveva detto Markovic, osservando che «questo è il momento della verità» e che la sua è la sola medicina possibile per salvare il Paese e agganciarlo, con l'ultimo treno, all'Europa che conta e che produce.
I suoi critici sostengono invece che il piano è inadeguato, non tiene conto del peggioramento della situazione economica e soprattutto finge di ignorare che il Paese è diventato ingovernabile per il deterioramento dei rapporti politici, statali e interetnici. «Non c'è nessuna Jugoslavia da salvare — dicono gli autonomisti a Lubiana — per il semplice fatto che la Jugoslavia è già morta da tempo».
Oggi le camere riunite ascolteranno anche la relazione del presidente della presidenza federale Borislav Jovic, il cui mandato è in scadenza a metà maggio. Jovic insiste da tempo perché all'Armata venga data carta bianca per frenare l'anarchia del Paese, dove serpeggiano focolai di ribellione a sfondo etnico e politico.

[Paolo Rumiz]

Terremoto: cresce il bilancio delle vittime

CHANGUILA (Panama) — Un'atroce immagine della morgue della cittadina panamense Changuila, colpita dal terremoto che ha interessato anche il Costa Rica. Secondo indicazioni ancora ufficiose i morti sarebbero un centinaio, i feriti oltre duemila e 25 mila i senzatetto. Gravissimi i danni economici. Oltre a nuove scosse, si teme che nell'area possa dilagare il colera che già affligge alcuni Paesi latino-americani.

IL «SARCOFAGO» PERDE

Chernobyl, muoiono altri bimbi

MOSCA — Nata tra nubi di radiazioni, Marina Fyodorova soffre di cancro alla tiroide e nessuno può dire se fra cinque o sette anni sarà ancora in vita. Marina è uno dei bambini di Chernobyl, ancora sofferenti cinque anni dopo il più grave disastro nella storia dell'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare.
Secondo i medici specializzati dell'ospedale di Aksakovshchina, presso la capitale bielorussa di Minsk, la popolazione infantile è risultata la più esposta alle radiazioni. Stando alle autorità, sul luogo del disastro morirono una trentina di persone, ma alcuni esperti ritengono che possano essere 10 mila le persone uccise dalla contaminazione nucleare del 26 aprile 1986.
Uno specialista del parlamento ucraino, Vladimir Yavorivsky, ha recentemente dichiarato che la contaminazione ha interessato una regione di 1.700.000 abitanti, tra cui 336 mila bambini, con rischio di morte per una persona su dieci. Da parte sua, Vladimir Cernousenko, direttore scientifico della zona di esclusione istituita per 30 chilometri attorno al reattore di Chernobyl, ha indicato che si sta compilando un «libro nero» delle vittime.
«C'è stata una segretissima censura... le cifre saranno migliaia di volte superiori a quelle pubblicate ufficialmente», ha detto in una recente conferenza stampa Cernousenko, egli stesso fatalmente condannato dalle radiazioni. Ma, nonostante la scossa rappresentata dal disastro, tra l'opinione pubblica sovietica l'opposizione al nucleare starebbe scemando.
A giudizio degli incaricati di sondaggi per l'ente dell'energia nucleare, l'opposizione fra il pubblico è giunta al culmine lo scorso anno, quando sono risultate chiaramente tutte le negligenze e le incompetenze connesse col disastro in Ucraina. Ma adesso il nascente movimento dei verdi ammette che «il degrado della situazione economica è tale da far passare tutte le questioni ecologiche in secondo piano».
C'è nel contempo chi denuncia una crisi dell'industria petrolifera, mentre altri parlano di limitate risorse carbonifere e attribuiscono alle centrali termoelettriche grosse responsabilità per l'inquinamento atmosferico. Da parte loro alcuni esperti del Cremlino, che da quasi due anni rinvia la pubblicazione di un programma energetico, hanno fatto sapere che senza un aumento dell'attuale produzione di energia elettrica vi saranno grossi inconvenienti agli inizi del Duemila.

DAL MONDO

Denunciata la Houston

LEXINGTON — La cantante pop Whitney Houston è stato denunciata all'autorità giudiziaria per presunta aggressione. Ranson Brotherton, un abitante di Lexington, l'ha accusata di averlo colpito con un pugno e di averlo minacciato di morte durante una rissa scoppiata venerdì sera fra il fratello dell'artista, Michael Houston, e un altro avventore nella sala ristorante di un albergo locale.

Si restaura il bunker

BRUXELLES — Quasi quattrocento milioni di lire sono stati stanziati dal ministero del Turismo della Vallonia belga per il restauro di un bunker da cui Hitler diresse, nel giugno 1940, l'ultima fase dell'invasione della Francia.

Tragedia sfiorata

LONDRA — Un «Boeing 747» della British Airways con 273 persone a bordo ha sfiorato un albergo londinese evitando di strettissima misura una delle peggiori catastrofi della storia dell'aviazione mondiale mentre era in fase di atterraggio all'aeroporto londinese di Heathrow.

Ritorno centrista

HELSINKI — Per la prima volta da un quarto di secolo in qua, la Finlandia avrà un governo non socialista: lo guiderà Esko Aho, 37 anni di età, centrista, grande vincitore delle elezioni del 17 marzo scorso, il quale ha concluso stanotte la dura trattativa con i partiti alleati.

Un appalto assassino

BOSTON — La decisione del Pentagono di assegnare al consorzio guidato dalla Lockheed la produzione dei 648 caccia F-22 destinati a sostituire prima della fine del secolo gli F-15 dell'Air Force ha avuto immediate conseguenze sul consorzio perdente, che aveva speso cinque anni e 750 milioni di dollari nel tentativo di aggiudicarsi l'appalto: la McDonnel Douglas ha annunciato 500 licenziamenti, mentre la Northrop (che guidava il gruppo sconfitto) dovrà chiudere almeno 400 posti di lavoro.

Dopo una vita tutta dedicata all'amore della famiglia e al dovere, è passato all'eterno riposo

Ermanno Bacicchi
ufficiale giudiziario
in pensione

di cui non sarà dimenticata la rettitudine e la bontà.
Lo annunciano la moglie BRUNA, i figli MARCO e SILVIA con il marito ANTONIO, le nipotine LAURA ed ELENA, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati venerdì 26 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per la chiesa parrocchiale di S. Giuseppe Artigiano (Straccis).

Gorizia, 25 aprile 1991

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Pupis (Nino)

Ne danno il triste annuncio la moglie AUGUSTA, la figlia CINZIA con PAOLO.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 aprile 1991

25.04.89 — 25.04.91

Olga Blazic Cucit

Il tempo non cancella il dolce ricordo di te.
Vivi nei cuori di chi ti ama.
Ciao mamma cara, ti voglio bene.

ROSANNA

Con infinito amore Ti ricordiamo sempre.

LUIGI
ed i tuoi cari

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 18.

Cormons, 25 aprile 1991

---

†

Si è spento lasciando un vuoto incolmabile

Guerrino Sincovich
nato a Bibali
Buie d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, la figlia MARIA, il genero SEVERINO, la nipote ARIANNA con DARIO e CLAUDIO, la sorella, il fratello, cognati, cognate e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa JELENC e alla cara signora LAILA e medici curanti.
I funerali seguiranno sabato 27 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 25 aprile 1991

Partecipano al lutto la famiglia GIOVANNI SINCOVICH, e la famiglia DUBAC e le famiglie MICHELATO, STEFANICH e PRIBETIC.

Trieste, 25 aprile 1991

Partecipa al dolore la famiglia DEPASE.

Trieste, 25 aprile 1991

I dipendenti della Ditta AMIGOS CAFFE' partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 25 aprile 1991

Si associa al dolore della famiglia lo studio BALSAMO.

Trieste, 25 aprile 1991

Ciao

Guerrino

resterai sempre nei nostri cuori: i cognati LUIGI, MARIA, GUIDO con i nipoti DARIO, EDERINA, MARINO.

Trieste, 25 aprile 1991

Partecipano al lutto: ADELINA, GIUSTO BARBO.

Trieste, 25 aprile 1991

Partecipa al lutto famiglia PREGARA.

Trieste, 25 aprile 1991

VINCENZO e PATRIZIA SANDALJ, ENRICO VENUTI, EDI BIEKER, ALBERTO GATTEGNO sono vicini alla famiglia MINGARDI.

Trieste, 25 aprile 1991

†

Ha raggiunto i suoi cari

Rosa Chmet Amabili

Ne danno l'annuncio l'affranto marito, i parenti con i familiari e quanti l'hanno conosciuta per la sua rara bontà e altruismo incondizionato.
Un ringraziamento ai medici e personale della rianimazione di Cattinara.
I funerali si svolgeranno sabato 27 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 aprile 1991

Ciao

Rosa

Riposa in pace.
— tuo ROMANO.

Trieste, 25 aprile 1991

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Simeoni ved. Furlan

Ne danno il triste annuncio i figli STELIO, OLIVIERO con la nuora MARIA, i nipoti STELVIO con PIERA e STEFANO, UMBERTO con CRISTINA, ROBERTO e BRUNO con ANNA e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dottor ETTORE LUSA.
I funerali seguiranno venerdì 26 c.m. alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 aprile 1991

†

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Geremia

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. COSIMO MODUGNO per la premurosa assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 aprile 1991

X ANNIVERSARIO

Alberto Kolman

I figli lo ricordano con affetto e rimpianto a quanti gli vollero bene.

Trieste, 25 aprile 1991

XV ANNIVERSARIO

Vinicia Cucarzi

Nel pensiero, nel cuore sempre.

GIORDANO

Trieste, 25 aprile 1991

---

†

E' mancato prematuramente

Loris Zanellato

Lo piangono la mamma GIOVANNA con SILVIO, il fratello MAURIZIO, la sua SUSI, i figli ERIKA e RICCARDO, NIVES, i cari LORENA e LORENZO, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 10 dalla via Pietà per il Cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 25 aprile 1991

Sono vicini a SUSI in questo triste momento la mamma, la sorella, il cognato, i nipoti.

Trieste, 25 aprile 1991

Ti siamo vicini: i colleghi del comune di Muggia.

Muggia, 25 aprile 1991

Vi siamo vicini: famiglia CIACCHI.

Trieste, 25 aprile 1991

Ciao

Loris

— Gli amici

Muggia, 25 aprile 1991

Si associano al lutto le famiglie MILENA, SILVIO, NADIA, KEVIN e SAMANTHA BUSINELLI.

Trieste, 25 aprile 1991

Partecipano al dolore dei familiari per la prematura scomparsa del collega e inestimabile amico

Loris

i soci e amici della Cooperativa «GAMMA» e del bar CIRO.

Trieste, 25 aprile 1991

Partecipano al dolore: zio PINO, ERNESTO e famiglie.

Trieste, 25 aprile 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Kolarich ved. Redoni

Ne danno il triste annuncio i figli STELIO, ALDO e BRUNA con la nuora RENATA e il nipote GIORGIO con la moglie ALESSANDRA.

Trieste, 25 aprile 1991

Partecipano al dolore DRAGA e RUDI RALZA.

Trieste, 25 aprile 1991

Prende parte al lutto KARIN ROMBOY.

Trieste, 25 aprile 1991

Partecipa la famiglia PRIVITERA.

Trieste, 25 aprile 1991

Si associano al lutto GIULIANA e PAOLO BELTRAME e MARISA PERIATTI.

Trieste, 25 aprile 1991

†

Dopo breve malattia si è spenta

Angelica Palusa ved. Depauli

Ne danno il triste annuncio la nipote LICIA col marito VITTORIO, il cognato LIBERO, la sua affezionata NADA e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 27 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 aprile 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cacovich

Danno il triste annuncio la moglie PIERINA, la figlia TIZIANA, FABRIZIO, i suoceri, FRANCO, NIVES con gli amici CLAUDIO e MARISA.
Il funerale partirà dalla cappella dell'ospedale Civile di Gorizia venerdì 26 alle ore 11.45 con arrivo al cimitero di S. Anna a Trieste alle ore 13.

Gorizia, 25 aprile 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Busdon

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 25 aprile 1991

V ANNIVERSARIO

Luisa Luciano

Siamo sempre vicini a te.

Mamma e papà

Trieste, 25 aprile 1991

---

†

Il giorno 22 aprile si è spenta dopo breve malattia all'età di 84 anni

Antonietta Gratton nata Sverzut

Ne danno il triste annuncio il marito PIERO, i figli LIDIA e LELLO, la nuora WANDA vedova di RENATO, pronipoti e parenti tutti.
Le esequie avranno luogo venerdì 26 alle ore 9.30 da via Pietà.
Si ringrazia la signora ROMANA per l'affettuosa assistenza prestata.

Trieste, 25 aprile 1991

ANNA e FAUSTO ricorderanno sempre con amore la sorella

Antonietta

Trieste, 25 aprile 1991

IRENE e MARCO con RICCARDO e ROSSANNA profondamente addolorati rimpiangeranno sempre la cara

nonna Antonietta

Trieste, 25 aprile 1991

LUCIA e VITTORIANO con GIORDANO e PAMELA commossi ricorderanno sempre

zia Antonietta

Trieste, 25 aprile 1991

Il genero FRANCESCO e i nipoti e pronipoti SCIUCCA ricorderanno amorosamente la

nonna Antonietta

Trieste, 25 aprile 1991

†

Ha lasciato l'affetto dei suoi cari per trovare la pace eterna l'

AVVOCATO

Ezio Testa

Lo annunciano la moglie LYDIA, la figlia ARIELLA, la nipote MARZIA e il genero GIUSEPPE COMO.
Si associano al lutto i nipoti LUCIO e GIANFRANCO LIPPI unitamente alle loro famiglie, i cognati ROMANO e MARINA BURELLI con RITA e MARCELLO, la cognata NERINA COCEANI con il figlio BRUNO.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 25 aprile 1991

I soci del Circolo Bridge Isontino sono vicini a LYDIA, ARIELLA e MARZIA nella triste circostanza della dipartita dell'

AVVOCATO

Ezio Testa

Gradisca d'Isonzo, 25 aprile 1991

ANTONIO D'ALESSANDRO partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'amico e collega

AVVOCATO

Ezio Testa

Gorizia, 25 aprile 1991

†

Il 21 c.m. lontano dall'Italia a Cordoba (Argentina) ha cessato di battere il generoso cuore del

GEOM.

Giorgio Becatti

Ne danno il triste annuncio la sorella BIANCA, il cognato ITALO ed i cugini di Lucca.

Trieste, 25 aprile 1991

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Sabadin

Ne danno il triste annuncio la moglie OTTILIA e i figli FRANCO e SONIA.
I funerali seguiranno venerdì 26 aprile alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 aprile 1991

III ANNIVERSARIO

Ernesto Vatta

Sempre vivo nei nostri cuori.

La moglie e figli

Trieste, 25 aprile 1991

I ANNIVERSARIO

L'UNIONE STENOGRAFICA TRIESTINA ricorda la sua professoressa

Silvia Trampus

Trieste, 25 aprile 1991

I ANNIVERSARIO

CAV.

Luigi Rupeno

La moglie, i figli e i familiari ti ricordano sempre.
Una messa sarà celebrata oggi alle ore 17 nella chiesa di Ss. Pietro e Paolo.

Trieste, 25 aprile 1991

---

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Trevisan (Pino)

Lo annunciano la moglie NORMA, le figlie ALESSIA, SUSANNA con PAOLO e la nipotina SABRINA.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12 nella chiesa Madonna del Mare.

Trieste, 25 aprile 1991

Si uniscono al dolore le sorelle RITA e MARIA, i cognati ed i nipoti.

Trieste, 25 aprile 1991

Si associano al dolore GERMANA, CARLO con i figli e nonna MARIA.

Trieste, 25 aprile 1991

Ciao signor

Pino

Non la dimenticheremo mai: fam. VATTI.

Trieste, 25 aprile 1991

ANTONELLA ed EZIO si associano al dolore della famiglia TREVISAN.

Trieste, 25 aprile 1991

IRMA e SILVIO GREGORETTI partecipano al lutto della famiglia TREVISAN.

Trieste, 25 aprile 1991

Si è spenta serenamente nel Signore a Roma il 22 aprile

Angelina Pitacco ved. Scrinari
anni 96

Lo comunicano ai parenti, amici e quanti l'ebbero cara, la figlia VALNEA SANTA MARIA, le cugine, i fraterni amici MAZZOLI.
I funerali si svolgeranno venerdì 26 aprile alle ore 12.30 nella Cappella del cimitero di S. Anna.

Trieste, 25 aprile 1991

Nel vivo rimpianto con tutto l'affetto condividiamo il dolore di VALNEA: LAURA e MARIA PIA.

Trieste, 25 aprile 1991

Si associano al lutto ANTONIO MARIA e MARIO BIASUTTI.

Trieste, 25 aprile 1991

Prendono parte al lutto: VALNEA ALBERI, PAOLO ALBERI con FULVIA, MARCO, LUISA, ELISABETTA e GIULIETTA ALBERI con LAVINIA.

Trieste, 25 aprile 1991

†

E' mancata improvvisamente

Ausilia Manzin in Bonassin

Ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIO e LAURA, la nuora ROSA, il genero PAOLO, le nipotine FRANCESCA e PAOLA, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 27 aprile alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 aprile 1991

CRITICHE PER L'ARMATURA ALLA TORRE DI PISA

Catene e polemiche

Cade il mito dell'incrollabilità, purchè resti la pendenza

La Torre verrà irrobustita con una serie di anelli di acciaio.

PISA — «Secondo me è una misura più da ministro dei lavori pubblici che da comitato tecnico-scientifico. Una cosa fatta più per aprire un cantiere che per fare qualcosa di utile». Il giudizio drastico sulla decisione di inanellare la torre di Pisa — decisione annunciata in una conferenza stampa, presente il ministro Prandini — è del prof. Piero Pierotti, della università di Pisa e da tempo interessato ai problemi del monumento. Lo studioso da un giudizio altrettanto negativo della relazione presentata dal comitato sul primo anno della propria attività: «E' deludente al massimo».
Anche gli anelli «sono una cosa talmente ovvia e ridicola, che non ci voleva certamente una commissione di questo genere per pensare una cosa simile». Tra l'altro «le colonne della torre sono già fasciate». Ma «quello che mi ha deluso di più — aggiunge — è che non c'è nemmeno un programma logico di lavoro».
Secondo il prof. Pierotti «perlomeno, in questo anno, si potevano chiudere i pozzi, che mettono la torre in subsidenza, e mandare qualcuno a cancellare le scritte che ci sono sul campanile. Sono due cose che si potevano già fare, ma non si è mosso niente. Ora si fa un intervento provvisorio che lascia pensare che tutto starà fermo per altri 6 o 7 anni». Inoltre, «una volta che le strutture sono bloccate dagli anelli come si fa poi a calcolare i movimenti spontanei della torre?». Diventerà, a giudizio dello studioso, «estremamente difficile individuare il punto teorico di rottura». E poi «come si farà a essere sicuri che quando si vanno a togliere la Torre starà ancora in piedi se tutti i calcoli verranno fatti con gli anelli e quindi potranno essere falsati?».
Quindi, per Pierotti, il primo problema era e rimane quello «di bloccare il fenomeno di subsidenza». Quella della inanellatura «è una misura che si sarebbe potuta capire solo se la torre minacciasse di cadere da un momento all'altro». Ma «un rischio immediato non c'è allora mi chiedo: a cosa serve?».
Il regista Luigi Squarzina, interpellato sulla immagine della Torre di Pisa, così come è nella memoria della gente, un mito forse intaccato dalle notizie che si moltiplicano sullo stato di pericolo del monumento, ha detto: «Sul consolidamento della Torre di Pisa, qualsiasi sistema venga adottato, non entro nel merito, non ho alcuna riserva ad esso ben venga, quanto prima possibile. Il solo pensiero che la Torre possa crollare è agghiacciante e l'Italia farebbe davvero una pessima figura di fronte a tutto il mondo, giacché si tratta di un patrimonio artistico e culturale non esclusivamente italiano, ma universale».
Lo scultore romano Carlo Lorenzetti così si è espresso: «Fermo restando che nessuno mette in discussione qualità e urgenza degli interventi e validità delle misure adottate dal comitato scientifico per la salvaguardia del monumento, come artista, sono convinto che un certo danno all'immagine lo si avrà: non esisterà più, infatti, la consapevolezza che la torre non potrà mai venir giù e penso crollerà pure il mito sulla sua staticità come manufatto e quello della precarietà. Indubbiamente, a quel punto, verranno meno tutte le immagini utopistiche legate alle mitologie proprie della torre di Pisa, grazie alle quali, sino a oggi, il monumento stesso si è utopisticamente sorretto: quelle della immagine pendente, e per assurdo, quasi semovente, si diceva, infatti, che la torre... pende, pende, pende, e mai vien giù... e oggi, con la scienza e la tecnica, la si bloccherà».
Valeria Petrucci Cottini, direttrice del museo di arti e tradizioni popolari a Roma: «Non mi risulta, sulla base delle esperienze legate agli studi per il museo, che vi siano miti popolari legati alla Torre di Pisa, ma non escludo che, a livello locale, qualche cosa possa esistere, dato che la fantasia popolare è sempre galoppante».

CONTRATTO NAZIONALE

Editori e giornalisti sono ancora lontani

I comitati di redazione riuniti a Roma approvano all'unanimità un documento nel quale ribadiscono la volontà di non rinunciare alla libertà di informazione e di critica. Botta e risposta tra Giovannini (Fieg) e Santerini (Fnsi). Si sblocca, intanto, la vertenza dei poligrafici: lunedì si tratta.

ROMA — La Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi) ha reso noto il documento approvato all'unanimità dalla conferenza nazionale dei comitati di redazione che si è svolta a Roma.
Questo è il testo integrale del documento.
«I giornalisti non intendono rinunciare alla libertà di informazione e di critica. Questo il significato dei giorni di black-out totale di radio, televisione e carta stampata, deciso a Roma dalla conferenza nazionale dei comitati di redazione che rappresentano oltre 10 mila giornalisti.
E' la prima volta che la categoria decide una forma di lotta così dura (gli scioperi proclamati impediranno l'uscita dei quotidiani il 3, il 4 e il 5 maggio, ndr). Ad essa è stata costretta dalla ostinata chiusura degli editori sulla piattaforma contrattuale e dai ripetuti attacchi al diritto-dovere di informare, attacchi particolarmente gravi in un momento di crisi istituzionale e politica.
Il silenzio dei giornalisti ha il significato di un forte segnale di allarme rivolto all'opinione pubblica perché appaia chiaro che in gioco non sono soltanto i legittimi interessi di una categoria, ma il principio, sancito dalla costituzione, di informare e di essere informati.
«La minaccia è tanto più concreta perché da tempo è in corso una ristrutturazione pesante nel settore delle comunicazioni; l'obiettivo generalizzato è quello di limitare la libertà di tutti, attraverso la spartizione delle frequenze radiotelevisive e della relativa pubblicità e attraverso la concentrazione dei gruppi editoriali. Gruppi che sono in mano a pochissimi imprenditori, più interessati alla conquista di appalti di ogni tipo e di pacchetti azionari, che alla qualità e all'indipendenza dell'informazione. Questa operazione, per riuscire, ha bisogno di annullare l'autonomia professionale dei giornalisti.
«La conferenza nazionale di Cdr impegna la giunta della Fnsi e le associazioni regionali di stampa a promuovere in tutto il paese una serie di iniziative per spiegare ai cittadini le ragioni del conflitto che oppone editori e giornalisti».
Di fronte all'inasprimento della vertenza sindacale che oppone giornalisti, poligrafici ed editori, il ministro del Lavoro Franco Marini, ha incontrato ieri il presidente della Fieg Giovanni Giovannini. Riferendosi alla vertenza con il poligrafici ha detto: «Il ministro ha rivolto un appello alle parti affinché facciano un ulteriore sforzo in sede tecnica per esaminare se esistano i presupposti per la ripresa delle trattative; contiamo di poterci incontrare lunedì prossimo».
I sindacati di categoria, Filis-Cgil, Fis-Cis e Uilsic-Uil, in una nota congiunta, informano di «aver accolto positivamente l'invito del ministro del Lavoro Franco Marini a riprendere le trattative in sede tecnica per il rinnovo del contratto dei poligrafici il 29 aprile».
Riferendosi poi alla vertenza con i giornalisti, Giovannini ha detto che le distanze sono tali che non esiste la possibilità di colloquio.
Giovannini non ha mostrato preoccupazione per i tre giorni di black-out che si profilano per l'informazione della carta stampata. «Per quel che mi riguarda potremmo stare anche 40 o 400 giorni senza giornali — ha commentato — le richieste sono folli e se non cambiano i giornali possono anche chiudere».
Il segretario della Fnsi, Giorgio Santerini, ha replicato alla «chiusura» espressa anche ieri da Giovannini: «Il contratto — ha detto Santerini — è una questione politica perché una parte del mondo politico interagisce con gli interessi degli editori e quando si parla di Fieg si parla di De Benedetti, Agnelli, Ferruzzi e Berlusconi che si muovono nella sfera politica del governo e dei partiti. In questa sfera — ha aggiunto — passa il contratto. Quindi non prendiamo sul serio le parole di Giovannini che sono: "Retorica, politica, spettacolo"».
Sempre in tema di informazione c'è da registrare una smentita di Bruno Vespa il quale ha assicurato che il Tg1 non sarà interrotto da alcun inserto pubblicitario come ventilato da qualche parte.

IN SCIOPERO

Insegnanti e medici

ROMA — I sindacati autonomi della scuola Snals e Gilda hanno proclamato uno sciopro nazionale di tutto il personale scolastico, per sabato 25 maggio, come «immediata risposta alle proposte avanzate dal ministero Carli sul blocco dei contratti dei dipendenti pubblici». Allo sciopero si affiancherà quella che in una conferenza stampa è stata definita una «imponente manifestazione» che si terrà a Roma nello stesso giorno. La giornata di protesta è parte di una «dura strategia di lotta» — illustrata dai leader dello Snals, Nino Gallotta, e della Gilda, Sandro Gigliotti — che prevede fra l'altro il blocco nella scelta dei nuovi libri di testo (che dovrebbe essere fatta dai docenti entro il prossimo maggio), l'unità di azione con studenti e genitori e il blocco degli scrutini e degli esami finali «nel caso che le precedenti azioni di lotta non riuscissero a far capire al governo l'urgenza e la rilevanza del problema-scuola».
Anche le organizzazioni sindacali dei medici e dei veterinari operanti nel servizio sanitario nazionale hanno proclamato una giornata di sciopero per giovedì 23 maggio al fine di denunciare l'impostazione politica del disegno di legge di riordino del servizio sanitario nazionale che — a detta di medici e veterinari — «mortifica la professionalità medica e la qualità delle prestazioni sanitarie con grave pregiudizio per la salute individuale e collettiva».
In particolare le organizzazioni sindacali contestano il testo di legge attualmente all'esame del senato per quanto concerne «l'invadenza dei partiti politici nell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari pubblici; l'emarginazione dei medici dai processi decisionali della sanità con conseguente vanificazione del loro ruolo tecnico e professionale; il perdurare di inadeguati finanziamenti e dunque la quasi certa ulteriore partecipazione dei cittadini alla copertura della spesa sanitaria». Alla giornata di sciopero, medici e veterinari associano fin d'ora la richiesta di incontro urgente con il presidente del consiglio dei ministri.

DALL'ITALIA

Droga, banda sgominata

MILANO — Una organizzazione internazionale che, passando per gli Stati Uniti, importava cocaina dal Perù per smerciarla sul mercato di Napoli e Milano è stata scoperta dalla polizia di Milano in collaborazione con le polizie di Napoli, Zurigo, Parigi, Miami e Lima. L'operazione, cominciata nell'aprile dello scorso anno, ha portato all'arresto di oltre venti persone e al sequestro di 30 chilogrammi di cocaina.

Soffocato dal cibo

BUSTO ARSIZIO (VARESE) — E' morto soffocato da un grosso pezzo di cibo Maurizio Debiaggi, il trentenne detenuto nel carcere di Busto Arsizio, dopo che il 14 febbraio scorso aveva ucciso a coltellate un sacerdote, don Isidoro Meschi, di 46 anni. Lo ha stabilito l'autopsia, eseguita presso l'obitorio dell'ospedale cittadino.

Sanatoria bollo auto

ROMA — L'Aci ricorda agli automobilisti che scadrà il 13 maggio il termine per la definizione di vecchie pendenze con il fisco per omesso pagamento di tasse automobilistiche. Fino a quella data sarà possibile usufruire di una «sanatoria», versando soltanto gli importi dovuti a suo tempo senza le maggiorazioni previste (raddoppio della tassa e interessi del 9% annuo).

Ritrovata la D'Ambroso

RIMINI (FORLI') — E' stata ritrovata a Rimini dalla polizia la più giovane dei quattro figli di Franco Ambrosio, noto finanziere milanese. Lunedì era fuggita di casa in compagnia di un'amica, M. V., anch'essa minorenne. La ragazza, Margherita Ambrosio di 15 anni, prima di prendere il treno per Ancona, ha lasciato una lettera nella cassetta delle lettere della villa dove vive con la famiglia.

La moglie era un uomo

BANGKOK — E' iniziata a Bangkok la causa di annullamento di matrimonio intenta dall'italiano Paolo Edoardo Boeris, 27 anni, nativo di Asti, che solo dopo otto mesi di matrimonio scoprì che l'avvenente ragazza che aveva sposato era in realtà un uomo che si era sottoposto a un'operazione per il cambiamento di sesso.

Lite in famiglia per gelosia

AREZZO — Padre e figlio si picchiano per gelosia. Ma il fatto singolare dell'episodio, avvenuto a Cavriglia (Arezzo), è che il padre, Nicola Di Maria, ha 84 anni e il figlio, Michele, ne ha invece 49. I due si sono affrontati in un campo vicino a casa armati di grossi pali di legno e pare appunto che a scatenare la furibonda lite sia stata la gelosia per una donna che vive nello stesso casolare abitato dai due uomini.

LA CAMERA RINVIA IL VOTO FINALE AL 6 MAGGIO

Decreto antiboss col fiatone

Come voleva Formica, non scatteranno le manette per gli evasori di lieve entità

ROMA — E' ormai una corsa contro il tempo il tentativo di conversione del decreto anticriminalità, giunto alla sua terza reiterazione. Il provvedimento scade il 12 maggio e deve ancora passare al vaglio del Senato. L'assemblea di Montecitorio ha proseguito l'esame degli emendamenti rinviando poi la conclusione del dibattito alla riapertura della Camera, in programma lunedì 6 maggio.
Comunque la Camera ha esaurito l'esame della prima parte del decreto, quella che rende più difficile il godimento dei benefici carcerari previsti dalla legge Gozzini. L'assemblea dei deputati ha tolto il sequestro, approvando un emendamento del governo, dall'elenco dei delitti per i quali le nuove disposizioni previste dal decreto hanno valore retroattivo. Solo i detenuti già condannati per delitti di mafia, terrorismo, traffico di droga, omicidio ed estorsione dovranno scontare più anni di pena per poter usufruire dei permessi carcerari. Per tutti gli altri già condannati il decreto prevede la validità delle vecchie disposizioni.
Nessun problema per la parte del decreto relativa alle aggravanti per chi commette alcuni reati (rapina, omicidio, associazione per delinquere, ecc.) mentre si trova agli arresti domiciliari.
E' passata senza modifiche anche la norma che aumenta le pene (da un terzo alla metà) per i condannati per delitti di mafia. Via libera anche agli sconti di pena per i mafiosi che decidono di collaborare con la giustizia (ergastolo sostituito con reclusione da 12 a 20 anni e diminuzione da un terzo alla metà per le altre pene). La Camera ha poi approvato un emendamento del governo con cui si stabilisce che, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione, il ministero dell'Interno dovrà realizzare piani di controllo del territorio che coinvolgeranno la polizia di Stato, i carabinieri, la guardia di finanza e anche la polizia municipale.
Nessuna modifica per la norma con cui, nelle regioni a rischio, si dà il via libera alla costituzione di servizi interforze Ps-Carabinieri-Finanza.
Il rinvio del provvedimento alla ripresa dei lavori parlamentari è stato comunicato mentre la Camera stava esaminando gli articoli del decreto tesi a contrastare le infiltrazioni mafiose negli enti locali. Un emendamento del governo teso ad accelerare le procedure di appalto negli enti locali è stato accantonato: sarà discusso nel comitato ristretto che sta esaminando il testo del decreto. La preoccupazione espressa da alcuni deputati delle opposizioni è che il governo voglia istituire controlli troppo rigidi sull'attività degli enti locali.
Fa ancora discutere la bocciatura dell'emendamento governativo sui benefici carcerari, grazie anche ai voti del Psi. Il sottosegretario all'Interno Valdo Spini, socialista, ha diffuso una dichiarazione nella quale precisa che non era presente in aula al momento del voto sull'emendamento del governo perché impegnato in missione a Taranto. Nella dichiarazione Spini sottolinea che, comunque, avrebbe votato a favore dell'emendamento governativo.
«Il testo della commissione — afferma Spini — oltre a essere rischioso, come i recenti fatti di sangue di Napoli hanno dimostrato, mette in condizioni difficili sia i magistrati che le forze dell'ordine. I primi sono chiamati a decidere in merito al permesso di uscire dal carcere per i detenuti appartenenti alla criminalità organizzata con una discrezionalità troppo larga; i secondi sono chiamati al difficile compito di trovare le prove dei collegamenti con la criminalità organizzata di chi è già in carcere. E' facile prevedere che — conclude Spini — se questo fosse il testo finale del provvedimento sorgeranno altri fatti che daranno nuovo argomento di turbativa per un'opinione pubblica già allarmata».
La Camera ha approvato a larghissima maggioranza il decreto che modifica la legge 516 conosciuta come «manette agli evasori». Il provvedimento, che passa ora all'esame del Senato che dovrà approvarlo entro il 15 maggio, ha avuto 310 voti favorevoli e 10 contrari, mentre 14 sono stati i deputati che si sono astenuti.
Al momento del voto era presente in aula il sottosegretario alle Finanze De Luca, che si era visto bocciare dall'assemblea di Montecitorio quattro emendamenti tesi a ripristinare il testo originario del decreto sulla non retroattività delle disposizioni contenute nel decreto, che depenalizza una serie di reati fiscali di lieve entità. Formica aveva annunciato che se la Camera avesse approvato il decreto senza le correzioni proposte dalle Finanze, nuovi emendamenti sarebbero stati presentati in Senato.

DENUNCIA

Trentamila miliardi in tangenti al malaffare

PALERMO — Trentamila miliardi: è questa la cifra stimata del «malaffare» in Italia derivante dalla somma di tangenti pagate a politici, amministratori e funzionari pubblici, nonché di «pizzi» pagati da commercianti e da imprenditori. La stima è contenuta in un libro bianco della Confesercenti nazionale, che verrà presentato al congresso nazionale che si terrà domani, sabato e domenica prossima a Roma. L'anticipazione sui contenuti dello studio è stata fornita dal segretario confederale nazionale Daniele Panattoni, a Palermo, in occasione della presentazione dei risultati di un anno di «Sos commercio 225508», l'iniziativa della Confesercenti provinciale che ha posto a disposizione di tutti gli operatori del settore una linea telefonica alla quale denunciare violenze, soprusi e prevaricazioni subite.
Un telefono al quale si sono rivolte in un anno oltre duecento persone e che ha così fornito uno spaccato di un settore «sotto mira» e ha dimostrato, come ha affermato il segretario provinciale dell'organizzazione, Costantino Garraffa, «che l'imprenditore e l'operatore commerciale hanno voglia di parlare». «Un'iniziativa — ha detto ancora — che conferma che qualcosa si sta muovendo. Non un telefono delatorio, ma raccoglitore di fatti. Ed è un fatto che la gente denuncia poco ciò che subisce perché ha grande sfiducia nelle istituzioni».
Il «pizzo» è un problema che non interessa solo Palermo, o le altre zone storiche della malavita, come la Campania, ma si sta estendendo anche al Nord e infatti l'iniziativa «Sos commercio» prenderà tra breve il via anche in altre città, come Roma. Ma è a Palermo, secondo l'indagine della Confesercenti, che l'imposizione del pagamento è divenuto più fantasioso e quasi scientifico.

CASO LUMAN

Il piccolo Dario ha incontrato i genitori naturali

SAN GIOVANNI VALDARNO (AREZZO) — Il piccolo Dario Luman, il bambino di quattro anni che, da pochi giorni dopo la nascita, vive con i coniugi Luman di San Giovanni Valdarno, suoi genitori adottivi, ha incontrato per la prima volta i suoi genitori naturali, Aniello e Anna Cristino, a cui, come ha disposto la magistratura, dovrà essere restituito. L'incontro è avvenuto l'altro ieri — ma la notizia si è appresa solo ieri — a Poggio di Loro, una località montana del Valdarno in provincia di Arezzo, in un casolare isolato di proprietà di Enzo Brogi, sindaco di Cavriglia ed amico di Mario Luman. I genitori naturali sono arrivati da Reggio Calabria.
Mario Luman, ex assessore comunista al Comune di San Giovanni Valdarno e attualmente dipendente della ferriera del Valdarno in cassa integrazione, e Cristina Benassai, psicologa in servizio alla Usl di Figline, hanno accompagnato il bambino all'incontro. La notizia è stata confermata dallo stesso sindaco di Cravíglia. Secondo Brogi, l'incontro avrebbe avuto esito positivo e potrebbe aprire una strada «indolore» per il passaggio di Dario dai genitori adottivi a quelli naturali, secondo quanto stabilito dalla Cassazione. L'udienza al tribunale dei minori di Firenze per stabilire le modalità del passaggio del piccolo è fissata per il 6 maggio.

PREVISIONI

Il maltempo perseguita i vacanzieri del week-end

ROMA — Se le gelide «correnti scozzesi» sono state responsabili del freddo e del tempo cattivo degli ultimi giorni, a guastare il tempo del «ponte» di questo fine settimana saranno invece le correnti umide provocate da una depressione sull'Atlantico e la Spagna. Secondo le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica, da oggi a domenica il tempo sarà fortemente variabile, con nuvolosità irregolare, piogge e temporali. Queste non risparmieranno neanche le regioni dell'estremo Sud, che inizialmente sembrava dovessero rimanere un po' meno colpite dal brutto tempo. Anche le temperature non accennano allo sperato rialzo per tornare sulle medie primaverili.
La depressione atlantica sta provocando l'afflusso di correnti umide da Nord-Ovest che da oggi apporteranno altra nuvolosità con piogge e temporali, a partire dalle regioni Nord-Occidentali. Nelle regioni meridionali adriatiche e ioniche, finita la «coda» della perturbazione che sta attualmente interessando l'Italia, si potranno avere schiarite. Temperature, soprattutto le minime, in leggero aumento.
Domani la nuvolosità si propagherà nelle ore centrali della giornata alle regioni centrali e alla Sardegna e comincerà a interessare quelle meridionali dalla serata. Le temperature rimarranno stabili.
Nella giornata di sabato, secondo le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica, tutta l'Italia sarà interessata da nuvolosità irregolare, con piogge e rovesci che in alcune zone potranno assumere anche un carattere temporalesco. Temperature senza variazioni. Domenica un nuovo fronte nuvoloso comincerà a interessare le regioni settentrionali per spostarsi poi verso Sud-Est. Le temperature rimarranno stabili con la possibilità di qualche diminuzione al Nord.

DUE TUNISINI ARRESTATI A CEFALU'

Arabe vendute per tre milioni

Oltre al vero e proprio harem c'era anche un giro di prostituzione «spicciola»

CEFALU' — I carabinieri hanno arrestato a Cefalù due fratelli di nazionalità tunisina, accusandoli di tratta di donne arabe, sfruttamento della prostituzione, violenza privata, truffa aggravata. I due sono Salem Belkhala di 24 anni e Hassen Belkhala di 27. Secondo l'accusa l'alloggio dei tunisini era una vera e propria casa d'appuntamenti frequentata per lo più da arabi immigrati in Sicilia.
Salem Belkhala è stato anche denunciato per aver ceduto ad alcuni uomini giovani tunisine per somme dai tre ai cinque milioni. Le donne erano state fatte venire in Sicilia con la promessa di remunerate attività; al loro arrivo l'uomo le avrebbe private del passaporto, impedendo loro di tornare in patria o di andare altrove.
I carabinieri, nel loro rapporto consegnato alla procura di Termini Imerese, sostengono che S.M., 27 anni, è stata consegnata a un pastore; A.C. di 22 anni a un venditore ambulante; M.S. di 34 anni prima a un pensionato di Cefalù, poi a uno di Campofelice di Roccella e successivamente a un altro di Castelbuono. Anche questi uomini, tutti siciliani ma dei quali non è stata resa nota l'identità, sono inquisiti.
Numerose persone sono state interrogate dai militari dell'Arma nell'ambito dell'inchiesta. I fratelli Belkhala hanno categoricamente escluso di aver venduto le donne. Tre giorni fa Salem Belkhala era stato picchiato durante una rissa da un gruppo di connazionali.
E' stato in seguito alle indagini su questo episodio che i carabinieri hanno scoperto la tratta delle donne. Gli investigatori hanno arrestato tre tunisini che aveva rapinato Salem con un coltello. Sono Bouhali Chria, di 30 anni, Lakhdar Souajah, di 36, e Mohamed Mahdbi, di 34.
Secondo la versione fornita agli inquirenti i tre avrebbero aggredito e rapinato il loro connazionale che era stato pagato con la promessa di alcuni «incontri», sempre rinviati, nella casa d'appuntamenti di via Costa, nel centro storico di Cefalù.
I carabinieri hanno accertato che i fratelli Belkhala facevano prostituire le loro conviventi e altre donne arabe, tre delle quali sarebbero state poi vendute. I due avrebbero anche ricattato e rapinato una coppia di tunisini, tentando di violentare la donna, dopo avere fornito ai coniugi falsi permessi di soggiorno.
L'uomo, denunciato ai carabinieri dalla stesso Salem, era stato rimpatriato nei giorni scorsi. Con questo sistema, secondo gli investigatori, sarebbero state costrette a prostituirsi le altre donne dell'«harem» di via Costa.
Salem e Hassen Belkhala, in Sicilia da cinque anni, svolgevano ufficialmente il lavoro di manovali e aveva ottenuto un regolare permesso di soggiorno. Il primo era stato denunciato in passato per violenza carnale, durante un suo soggiorno a Trapani.

SFRATTATA A CHIETI

Partorisce dentro un bus riadattato ad abitazione

CHIETI — Sfrattata sette mesi fa dalla casa in cui abitava con il marito Antonio Ranalli, 24 anni, la 22enne Giuseppina Gentile non ce l'ha fatta a dare un tetto stabile al nascituro e martedì senza poter nemmeno raggiungere in tempo l'ospedale, ha partorito nell'autobus che da questo inverno è la sua casa.
Mamma e figlio — si tratta infatti di un maschietto che si chiama Giulio — sono stati successivamente ricoverati nel reparto maternità dell'ospedale e godono buona salute.
L'insolito episodio è accaduto in contrada «Serre» di Lanciano, dove la coppia, dopo lo sfratto, si era sistemata alla meno peggio in un autobus donatole da un concessionario di Vasto.
La casa-bus era stata provvisoriamente parcheggiata a cento metri di distanza dal luogo in cui il giovane Ranalli lavora come addetto a un'impresa di demolizione nell'attesa finora vana di ottenere un alloggio popolare.
Della vicenda, nelle scorse settimane, si era occupata in una riunione straordinaria anche l'amministrazione comunale; le promesse di una sistemazione da parte dell'Iacp non sono state però mantenute tempestivamente.

UN INDIRETTO RIFERIMENTO ALLE SETTE RELIGIOSE

Giovanni Paolo II mette in guardia dai «falsi profeti»

ROMA — Papa Wojtyla mette in guardia i fedeli dai «falsi profeti» presenti anche fra i cristiani, che «come Satana, anch'essi a volte si rivestono da "angeli di luce" e si presentano con apparenti carismi di ispirazione profetica e apocalittica». Rivolgendosi a migliaia di fedeli presenti in Vaticano all'udienza generale, Papa Wojtyla ha ricordato che questo avveniva già nei tempi degli apostoli e cita San Giovanni che diceva: «Non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo».
Parlando del magistero dello Spirito Santo che «non è frutto di sapienza umana, ma di illuminazinoe divina» Giovanni Paolo II dice ai cristiani che, se sono docili e fedeli a questo magistero, «lo Spirito Santo li preserva dall'errore rendendoli vittoriosi nel continuo conflitto tra spirito della verità e spirito dell'errore. Lo spirito dell'errore — ha aggiunto — che non riconosce Cristo, viene sparso dai " falsi profeti". Sono presenti nel mondo anche in mezzo al popolo cristiano, con un'azione ora scoperta e perfino clamorosa, ora subdola e strisciante». Lo Spirito Santo, come ha ricordato il concilio, «protegge il cristiano dall'errore — sottolinea ancora il Papa — facendogli discernere ciò che è genuino da ciò che è spurio. Da parte del cristiano ci vorranno sempre buoni criteri di discernimento circa le cose che ascolta o legge in materia di religione, di sacra scrittura, di manifestazioni del soprannaturale ecc.». «Tali criteri sono — spiega — la conformità al Vangelo, perché lo Spirito Santo non può non prendere da Cristo; la sintonia con l'insegnamento della Chiesa, fondata e mandata da Cristo a predicare la sua verità; la rettitudine della vita di chi parla o scrive; i frutti di santità derivanti da ciò che viene presentato o proposto».
«Un segno del reale contatto con lo Spirito Santo nel discernimento, ha detto ancora il Papa, è e sarà sempre l'adesione alla verità rivelata come viene proposta dal magistero della Chiesa». «Il maestro interiore non ispira il dissenso, la disubbidienza o anche solo la resistenza ingiustificata ai pastori e maestri stabiliti da lui stesso nella Chiesa. All'autorità della Chiesa, come dice il concilio, spetta di non estinguere lo spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono». «E' — ha concluso — la linea di sapienza ecclesiale e pastorale che viene, anch'essa, dallo Spirito Santo».

Nell'addome del bimbo di otto mesi il feto del gemello mai nato

ORBETELLO (Grosseto) — Aveva nell'addome il feto di un fratellino gemello non sviluppatosi: protagonista di questa incredibile vicenda è un bambino di otto mesi di Orbetello, figlio di un pescatore della laguna. Il piccolo aveva il pancino sempre più gonfio e indurito e rifiutava il cibo: la diagnosi dei sanitari fu di un tumore raro. Nel corso dell'intervento chirurgico i medici hanno estratto invece un «fetus in fetus», secondo la terminologia tecnica, di forma ovale, di 4 centimetri di larghezza e un abbozzo di sembianze umane, all'interno di un sacco amniotico. Il bimbo ora sembra stare bene.

UNIVERSITA'

OPINIONE

Diritto penale e condanne ridotte

Avversione dell'opinione pubblica per gli «sconti» ai terroristi pentiti e per la liberazione anticipata di pericolosi criminali

Articolo di
Giorgio Spangher
Ordinario di Procedura penale

E' inutile negarlo: il diritto penale cosiddetto premiale incontra notevoli difficoltà di attecchimento presso l'opinione pubblica. Tale fatto determina — inevitabilmente — reazioni, che poi si innestano a vari livelli, di fronte a ogni episodio che in qualche modo tragga origine da applicazione di norme che tendono ad attribuire, a comportamenti sostanziali o processuali, significativi sconti di pena o anticipate riacquisizioni (totali o parziali) della libertà.

Per convincersi di questo fatto basterà considerare — tra i meno immediati precedenti — le polemiche sulle riduzioni di pena ai terroristi pentiti, sulla possibilità di estenderne la disciplina anche ai responsabili di reati associativi comuni, sulle liberazioni anticipate di imputati pur colpevoli di gravi reati, sulla concessione di permessi non seguiti dal ritorno in carcere.

Va, peraltro, sottolineato come la stessa opinione pubblica sembri manifestare un'avversione molto meno accentuata verso quelle diffuse forme di premialità indiretta rappresentate dall'amnistia, dal condono, dall'indulto, dalla prescrizione che, con la loro frequente riproposizione, costituiscono un dato endemico del nostro sistema giudiziario, evidenziandone i limiti funzionali e strutturali.

Ciò nonostante, la spinta verso la premialità si è fatta più forte con il nuovo codice di procedura penale sia attraverso la previsione di alcuni riti speciali (il rito abbreviato, il cosiddetto patteggiamento e il procedimento per decreto), sia attraverso la possibilità dell'accordo tra p.m. e imputato sulla pena e sui motivi d'appello.

Senza entrare nel dettaglio tecnico dei meccanismi premiali, va considerato che i comportamenti delle parti possono determinare «sconti» di pena, che variano dalla metà del minimo edittale per le pene pecuniarie a un terzo della pena detentiva, se riconducibile nei limiti dei due anni.

Se, nelle riferite ipotesi, la premialità interessa reati collocati nelle fasce basse della criminalità, considerazioni analoghe non possono svilupparsi con riferimento al rito abbreviato. In questo caso, infatti, l'abbattimento della pena nella misura d'un terzo (da 30 anni a 20 anni; dall'ergastolo a 30 anni) copre l'intera fascia dei reati previsti dal nostro sistema penale.

Risultava conseguentemente inevitabile che la Corte costituzionale nella sua opera di «restauro», se non addirittura di restaurazione del codice, finisse per colpire il rito abbreviato, dopo aver ridimensionato sia il patteggiamento in appello, sia il patteggiamento sulla pena.

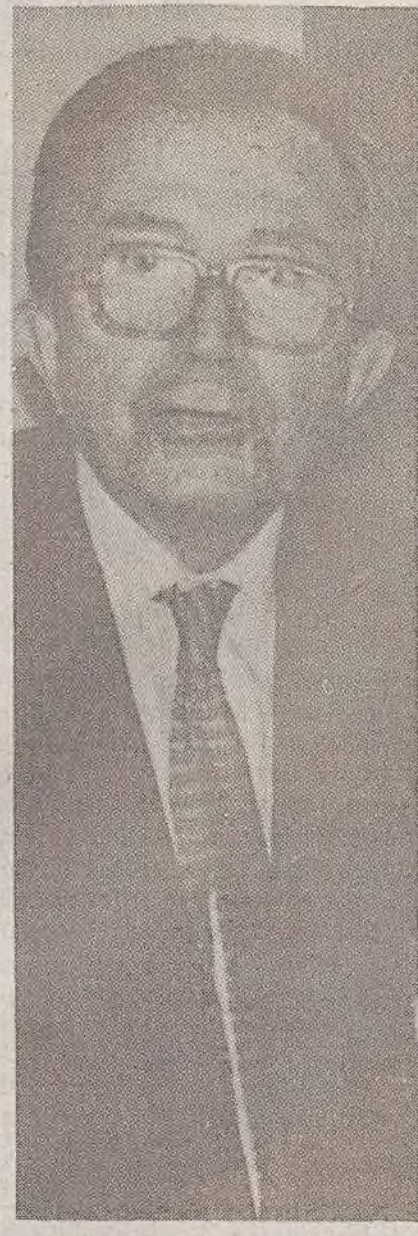
Per il momento i giudici della Consulta si sono limitati a stabilire che il dissenso del pubblico ministero in ordine all'adozione del rito — la possibilità d'una sua decisione allo stato delle prove acquisite — deve essere motivato e che risulta sindacabile — in positivo e in negativo — dal giudice per le indagini preliminari (in prima battuta) e dai successivi giudici (negli ulteriori sviluppi del processo).

E' lecito attendersi, sulla scia di quanto deciso dagli stessi giudici costituzionali in relazione all'accordo della pena su richiesta delle parti, una pronuncia relativa alla compatibilità del rito abbreviato con l'automatica riduzione del terzo della pena in concreto applicabile.

Va però sottolineato che, in tal modo, resterà confermata ulteriormente l'incompatibilità del nostro sistema costituzionale con la logica — anche non esasperata — d'un processo di parti e che la speranza di accorciare i tempi del processo — anche attraverso gli strumenti premiali — è forse (definitivamente) tramontata.

ANDREOTTI LO HA COMUNICATO AI MAGISTRATI ROMANI

Top-secret Nato su «Gladio»

I documenti censurati riguardano gli accordi stipulati con i paesi alleati e con gli Usa

Giulio Andreotti

ROMA — I documenti su «Gladio» contenuti in due armadi custoditi negli archivi del Sismi e posti sotto sequestro dalla magistratura romana rimarranno «top secret» perché soggetti a segreto Nato.

E' quanto in sostanza ha comunicato il presidente del Consiglio Giulio Andreotti alla magistratura della capitale.

In una lettera di 8 pagine indirizzata al procuratore della Repubblica di Roma, Ugo Giudiceandrea — e per conoscenza alla commissione stragi — il presidente del Consiglio in pratica comunica ai giudici che conducono l'inchiesta sulla struttura della Nato parallela, che non è possibile rimuovere questo particolare «vincolo» in quanto non concerne le attività svolte dalla «Gladio» su ordine del governo italiano.

I documenti custoditi nei due armadi blindati riguarderebbero gli accordi stipulati con i Paesi alleati e in particolare con gli Stati Uniti d'America.

Si tratterebbe di documenti relativi ad accordi stipulati ed accettati dall'Italia nella convenzione di Ottawa del 20 settembre 1951 e ratificati in legge il 10 novembre del 1954.

Alla rimozione del segreto — stando a quanto si è appreso — si sarebbero opposti proprio gli Usa.

Andreotti ha invece confermato che per il resto della documentazione non vi saranno problemi.

Tutti gli eventuali segreti di Stato saranno rimossi e gli ufficiali del Sismi non opporranno alcun ostacolo all'attività dei giudici.

Niente ostacoli, invece, sul resto del dossier. Ruolo del Sismi

Dal canto loro i magistrati romani starebbero vagliando la risposta da dare al presidente del Consiglio.

Secondo indiscrezioni infatti — come già accaduto in precedenza — il procuratore capo Ugo Giudiceandrea, l'aggiunto Michele Coiro, ed i sostituti procuratori Franco Ionta, Nitto Palma e Pietro Saviotti starebbero preparando un documento nel quale porrebbero una serie di interrogativi sulle difficoltà che provocherebbe il mantenimento del segreto Nato sulla documentazione custodita nei due armadi.

La risposta del presidente del Consiglio è giunta alla procura della Repubblica nei termini dei 60 giorni previsti dal codice di procedura penale il quale stabilisce, altrimenti, la possibilità di accedere agli archivi segreti da parte del magistrato.

A Venezia intanto il giudice istruttore Carlo Mastelloni, nell'ambito dell'inchiesta sulla caduta dell'aereo dei servizi segreti «Argo 16», ha sentito come testi, in questi ultimi giorni, tutti i dipendenti comunali di Brusuglio di Cormano (Milano) che tra il 1960 e il 1975 furono addetti al locale cimitero, indicato da alcuni documenti del Sismi come uno dei dieci depositi di armi di «Gladio» non recuperati.

Come è noto, lo scorso novembre il magistrato veneziano aveva disposto il recupero di tali depositi, ma le ricerche riguardanti quello di Cormano avevano dato esito negativo ed era emersa la circostanza che nel 1964, durante lavori di scavo, erano state trovate alcune cassette contenenti esplosivo che fu fatto brillare dagli artificieri nei pressi del cimitero.

Secondo quanto si è appreso ieri a palazzo di giustizia, dalle deposizioni dei dipendenti comunali raccolte da Mastelloni emergerebbero alcune incongruenze cronologiche sulla data del ritrovamento di queste cassette.

Le indagini del giudice, secondo le stesse fonti, sono dirette ad accertare se le cassette trovate nel cimitero appartenessero a «Gladio» e se l'esplosivo sia stato fatto effettivamente brillare.

DOPO LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

'In quei giorni non siamo malate'

La decisione dei giudici scatena le prime polemiche

ROMA — E' appena «pubblicata» e già la sentenza della Cassazione che equipara la «sindrome premestruale» a una malattia scatena accese polemiche e commenti contrastanti. «Trovo che alle soglie del 2000 la decisione dei giudici della suprema corte — ha detto l'ex campionessa di nuoto Novella Calligaris — sia paradossale. Se si vuole ritornare alle crinoline è un conto, ma se si vuole ottenere la parità, bisogna conquistarsela. E insieme con i diritti ci sono anche dei doveri da rispettare». Il discorso non cambia per Sara Simeoni ex campionessa di salto in alto: «Nello sport — spiega Sara — il problema non esiste. Di fronte al calendario di gara non ci si può tirare indietro. Forse lo sono stata particolarmente fortunata perché le mie prestazioni migliori le ho ottenute proprio in quei giorni».

Favorevole alla decisione della sezione lavoro della Cassazione si è detto invece Gino Giugni, padre dello statuto dei lavoratori: «Questa sentenza è fondamentalmente giusta. La sindrome premestruale non è un fatto normale, ma una malattia. Ed è assurdo parlare anche di discriminazione: per una lavoratrice non c'è nulla infatti di più discriminante della gravidanza; e di fronte a questo evento il sintomo mestruale appare poca cosa». D'accordo con Giugni è l'avvocato di «telefono rosa» Maria Di Sciullo. «Ci sono delle donne — ha sottolineato la Di Sciullo — in cui questa sindrome si manifesta in modo molto grave ed è quindi giusto che ricevano adeguata tutela».

Per Fabrizio Doddi, specialista in ostetricia e ginecologia all'ospedale romano San Camillo, la lavoratrice affetta da sindrome premestruale potrebbe però lavorare normalmente. «L'evento mestruale — spiega Doddi — è un evento fisiologico e non patologico. E a meno che non si cada nella vera e propria patologia, chiamata endometriosi, difficoltà oggettive a condurre una vita normale anche nel periodo del mestruo non ce ne sono».

Soddisfatto per l'esito della sentenza, l'avvocato Bruno Cossu che ha assistito la lavoratrice Alma Poletti protagonista della controversia giudiziaria, ha espresso però alcune perplessità. «Le malattie brevi — ha spiegato Cossu — sono più tutelate di quelle lunghe. E questo è un problema che i sindacati devono risolvere al più presto anche perché è proprio con quelle brevi che c'è un maggiore rischio di abusi».

Logicamente positivo è poi il giudizio di Alma Poletti, la lavoratrice che per difendere la «sua questione di principio» si è accollata il peso di un giudizio durato quattro anni. «Non credevo di alzare un simile polverone — ha spiegato la Poletti — ma sono contenta di averla spuntata. La mia infatti è una malattia ricorrente e non mi sembra giusto che chi è colpito da una normale influenza ha diritto a cinque giorni di mutua e chi soffre di una malattia come la mia deve rinunciare al pagamento di una giornata di lavoro».

INTERVISTA CON GIORGIO MENDELLA

'Fuggo perchè è un'abitudine'

Il telepersuasore finanziario di Retemia sembra abbacchiato ma sfoggia battute

MILANO — «Scappo, perchè di questi tempi è un'abitudine». Così, con una battuta alla Bogart, si congeda Giorgio Mendella, il finanziere più ricercato d'Italia (associazione per delinquere, raccolta abusiva di rispamio, falso in bilancio) che ieri si è messo in contatto direttamente, per telefono, con il nostro giornale.

Argomento della conversazione, il suo presunto sequestro, nel novembre dell'89, da parte di un gruppo di persone che avrebbero preteso il pagamento di un riscatto di 3 o 4 miliardi. Ma anche i difficili rapporti con magistratura e Guardia di finanza e le manovre intorno all' emittente «Retemia», che rischia di essere svenduta per una manciata di miliardi «Proprio come la Rizzoli, ai suoi tempi». Conclude con un appello ai suoi 12 mila tra soci e mutuanti «perchè tengano la testa sulle spalle».

Il finanziere appare un po' abbacchiato da quanto sta succedendo nel suo gruppo, ora nelle mani dei giudici di Lucca. Non conferma l'episodio del sequestro, segnalato alla magistratura di Lucca da due collaboratori di Mendella e ora all'esame della procura di Milano. Na neppure lo smentisce con convinzione: «Ho appreso dai giornali. Se è successo lo sa anche chi l'ha fatto. Posso dirle che sono in corso indagini da dieci mesi. Ma io, anche quando ero reperibile non sono mai stato interrogato dal magistrato sul punto. Neppure come testimone. Come parte in causa, ho diritto di avere gli atti del procedimento. Posso garantirle che negli interrogatori ci sono degli omissis sulle domande e risposte che riguardano il mio rapimento».

Non conferma nulla del suo sequestro avvenuto nel 1989: «Se è successo, lo sa anche chi l'ha fatto e sono in corso indagini ma io non sono stato sentito neppure come testimone del fatto delittuoso»

«E poi — continua Mendella — un riscatto si può pagare anche con i soldi propri, non con quelli della società. Mi fa molto ridere il racconto di un testimone che avrebbe detto che il riscatto è stato pagato nell'ingresso di una banca con una busta piena di denaro. Quello che non capisco è il perchè della divulgazione di questa storia, proprio ora. Io credo che sia un po' come dire 'Signori dell'Anonima, se avete sequestrato Mendella, fate presto ad ammazzarlo'».

Ormai è chiaro che il telepersuasore si ritiene una persona scomoda. Ammette di aver paura del carcere. E, all'obiezione che ormai in galera non va più nessuno risponde: «E' vero, ma questo non vale per Giorgio Mendella». Se la prende con chi ha scritto che all'origine del «rapimento» ci sarebbe un debito di gioco non onorato: «Mi hanno descritto come un giocatore incallito. E' un'affermazione falsa. Ho frequentato le case di Venezia e Sanremo sette otto volte negli ultimi tempi. Non potevo certo giocare grosse cifre, visto che sono un personaggio piuttosto conosciuto. Hanno detto che sono andato più di 60 volte a Sanremo. Però si sono dimenticati di aggiungere che questo è accaduto in 19 anni».

Sulla sua attuale dimora, il ricercato Mendella, mantiene un ovvio riserbo: «Sono in un posto da cui faccio tutto, ma non il latitante», dice, facendo capire di non essere poi molto lontano dalla sua dimora abituale. E attacca il pm di Lucca Gabriele Ferro che dal 22 giugno 1990 indaga su di lui: «Se l'inchiesta passasse a un'altra procura non avrei problemi a costituirmi».

[Barbara Consarino]

Il telefinanziere latitante Giorgio Mendella

IL PROGRAMMA DEL GOVERNO PREVEDE UN RILANCIO DEL RUOLO

Regioni: 'momento magico'

Biasutti e Bernini fiduciosi sulla rapida approvazione della riforma

ROMA — Dopo anni di «delusioni» le Regioni stanno vivendo il loro «momento magico»: il programma del nuovo governo prevede infatti tra i punti principali il rilancio del loro ruolo. Il punto della situazione è stato fatto oggi a Roma, in un incontro con la stampa, dal presidente dell'Are (Assemblea delle Regioni d'Europa), Carlo Bernini, e dal presidente della conferenza dei presidenti delle Regioni, Adriano Biasutti. Il rilancio delle Regioni, secondo quanto previsto dal programma del governo, dovrebbe avvenire tramite una profonda riforma della finanza regionale e soprattutto con il «ribaltamento» dell'art. 17 della Costituzione, quello che stabilisce le competenze delle Regioni. «Se passasse questa riforma — ha spiegato Biasutti — tutte le competenze passerebbero alle Regioni, a eccezione di quelle che lo Stato dovrebbe espressamente avocarsi». Per quanto riguarda invece la finanza regionale Biasutti ha sottolineato che «il progetto di riforma prevede l'attribuzione anche alle Regioni a statuto ordinario di una parte dei tributi erariali; l'istituzione di nuove imposte decentrate; l'istituzione di un fondo perequativo». Il presidente dell'Are, Carlo Bernini, ha rilevato «l'importanza storica del momento». Questi problemi — ha detto — non erano mai approdati nei programmi di governo; non solo ma su questa riforma c'è una maggioranza addirittura più ampia di quella di governo».

Bernini ha quindi affermato che «la riforma delle Regioni è una riforma centrale per tutto l'assetto istituzionale del Paese» e non ha voluto rinunciare a una battuta sulle polemiche relative al federalismo. «Al limite, e voglio sottolineare al limite — ha detto — la differenza esistente tra il quadro istituzionale che scaturisce dal programma del governo Andreotti e il federalismo è solo nominalistica; in ogni caso è bene abbandonare sterili discussioni nominalistiche».

Sulla possibilità di approvare entro la fine della legislatura questa riforma costituzionale Bernini e Biasutti sono apparsi fiduciosi anche se il presidente della conferenza dei presidenti delle Regioni ha rilevato come «potrebbero nascere delle resistenze dalle conseguenti modifiche che interesserebbero alcuni ministeri che avrebbero non più compiti operativi ma solo di coordinamento». Nel corso dell'incontro non è mancato un accenno alle leghe e in particolare al loro ruolo sull'accelerazione della riforma del regionalismo: «Un ruolo sicuramente importante — ha concluso Biasutti — ma molto meno importante del lavoro svolto in questi dalle Regioni».

In un quadro internazionale che vede profondi mutamenti in Europa e in un'Italia molto diversa da quella emersa subito dopo la fine della seconda guerra, l'esigenza di una reale riforma istituzionale si fa sempre più urgente.

Attorno a questi concetti si è sviluppato l'intervento del vicepresidente della giunta regionale Gioacchino Francescutto al convegno sulla «Società italiana di fronte alla riforma istituzionale» svoltosi oggi a Pordenone su iniziativa del centro Loris Fortuna. «Non posso non sottolineare — ha detto Francescutto — l'inderogabile esigenza di un ripensamento profondo sull'esperienza del regionalismo in Italia». Delineato il malessere che avvertono le Regioni italiane, soprattutto quelle a statuto ordinario, Francescutto ha rilevato che «la società domanda una forte presenza dell'istituto regionale capace veramente di governare in concreto, a contatto con i bisogni reali dei cittadini, i tanti problemi di una società con grandi contraddizioni e in rapida evoluzione». Una richiesta — ha notato — che non si contrappone all'unità dello Stato, ma che è in grado di rafforzarlo.

CONFERENZA STATO - REGIONI

La prima riunione con i ministri

Tra i vari temi affrontati: la ripartizione degli albanesi

ROMA — Si è riunita oggi a Roma nella sede del governo, sotto la presidenza del ministro Mino Martinazzoli e con la presenza di altri ministri, la conferenza stato-regioni, la prima che si svolge dopo la costituzione del nuovo governo. Vari i problemi affrontati a palazzo Chigi: in particolare quello relativo al piano di ridistribuzione dei cittadini albanesi. Come ha messo in evidenza il presidente Biasutti, anche nella sua veste di presidente della conferenza delle regioni (con il quale hanno convenuto gli altri presidenti e il sen. Triglia, presidente dell'Anci), esiste un piano di ridistribuzione già pronto, ma la sua adozione deve essere contestuale alla nomina da parte del governo nazionale del nuovo commissario straordinario e allo stanziamento delle risorse necessarie a gestire l'emergenza albanesi, e per dare certezza alle regioni e agli enti locali. Su tale premessa il ministro Martinazzoli e il ministro ai problemi immigratori Margherita Boniver, hanno manifestato l'impegno a riferire al prossimo consiglio dei ministri, dando intanto per adottato il piano di riparto. Il quale per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia vedrà la partenza per altre destinazioni di 861 albanesi sui 1.431 attualmente presenti in regione. E' stato poi approvato il piano di riparto di 700 miliardi previsti per i danni provocati dalla siccità. Il ministro dell'agricoltura Goria verificherà che il riparto tenga conto solo dei danni stimati fino al 31 ottobre 1990. Il ministro per le politiche comunitarie Romita ha poi interessato i presidenti delle regioni sui Pim (programmi comunitari di investimenti nell'area mediterranea) proponendo delle conferenze dei servizi per quelle regioni che ancora non hanno programmato gli interventi e prevedendo la nomina di un commissario ad Acta nel caso di ulteriore inadempienza. Il presidente Biasutti, nel concordare con la proposta, ha raccomandato che i commissari siano individuati nelle persone dei presidenti, evitando così ogni ingerenza statale, e che intanto siano anticipati i finanziamenti comunitari alle regioni già in regola. Infine la conferenza stato-regioni ha approvato altri punti all'ordine del giorno riguardanti varie materie.

LEGGE

Adeguare il piano urbanistico regionale

TRIESTE — La commissione lavori pubblici e urbanistica del consiglio regionale ha concluso la discussione generale in merito al disegno di legge sulla pianificazione territoriale ed urbanistica. Ora, come ha detto il presidente Pierantonio Rigo (Psi), alla commissione spetterà la parte più lunga, quella dell'approfondimento dei singoli articoli. L'assessore alla pianificazione territoriale, Gianfranco Carbone, ha anticipato che la giunta ha individuato nella regione e nei comuni i due enti con competenza piena in campo urbanistico. La regione, ha aggiunto, con questa legge intende riaffermare le sue competenze primarie nella gestione del territorio e, per quel che riguarda il ruolo delle provincie, sarà necessario prevedere funzioni settoriali molto precise e limitate. Si vuol evitare che i comuni, nella fase di adeguamento al piano urbanistico regionale, siano condizionati da vincoli nei confronti delle provincie. Questi indirizzi, ha concluso Carbone, non richiedono un nuovo provvedimento ma soltanto un adeguamento di quello in discussione. Adriano Bomben (Dc) ha definito il provvedimento una legge di procedure ed ha chiesto alla giunta l'impegno a verificare i contenuti, che in essa mancano, in tempi brevi. Per Giorgio Cavallo (Va) la difesa ad oltranza della parcellizzazione comunale cozza contro l'individuzione dei due livelli, regionale e comunale appunto. Bisognerebbe avere come enti competenti la regione e i consorzi di comuni. Andrea Wehrenfennig (Lv) ha lamentato il momento di applicazione della valutazione d'impatto ambientale, che nel disegno di legge è previsto in seconda battuta. Essendo invece uno strumento preventivo di protezione ambientale, dovrebbe trovar posto al momento della progettazione urbanistica. Per Alberto Tomat (Dc) le dichiarazioni dell'assessore rendono la legge un buon punto di partenza per riformare il piano regolatore. E' d'accordo sull'individuazione degli enti competenti ma ha chiesto un ruolo per le provincie. Giancarlo Casula (Msi-Dn) ha definito la legge un provvedimento interlocutorio che, invece di porsi come grande dell'urbanistica, è soltanto, una piccola regolamentazione dell'esistente.

BRIDGE

Conclusi i corsi: 'sfornati' i migliori

In questa rubrica, e giustamente ci sembra, riportiamo settimanalmente i risultati conseguiti dai bridgisti triestini nelle manifestazioni locali, provinciali ed interregionali oltre a fornire tempestive notizie sulla partecipazione e sui risultati dei «forti» nei vari campionati italiani che si susseguono nel corso dell'anno. Oggi vogliamo parlare dei bridgisti del domani. Si tratta degli allievi appena sfornati dai corsi organizzati dal Circolo del Bridge, dei principianti e degli amatori. Per queste categorie gli istruttori di Associazione Rino Pomodoro ed Angela Rizzi impostano annualmente un ciclo di otto tornei settimanali, nel periodo gennaio-marzo, ciclo che riscuote sempre un buon successo di partecipazione. La classifica è finale, sulla base dei migliori risultati conseguiti ed i risultati del 1991 vedono al primo posto l'allieva Marina Fonda seguita da Gianfranco Modesti e da Barbara Trevisan. Sarà interessante seguire i progressi del secondo classificato che a nostro avviso dimostra una certa attitudine per il bridge agonistico, una gran voglia di progredire ed una passione promettente.

O (Ovest)	N / S	E (Est)
♠ AK87		♠ J1065
♥ Q1065		♥ AKJ
♦ 987		♦ 654
♣ A10		♣ Q8

Per la smazzata della settimana, realmente capitata in una recente partita libera, presentiamo soltanto le carte della linea Est-Ovest, perché il problema investe soltanto il gioco in attacco. Est perviene al logico contratto di 4 picche ricevendo l'attacco di Q di quadri. Scende il morto e consueto bilancio della situazione. Tre perdenti a quadri sembrano matematiche, una perdente a fiori che si può scartare sulla quarta cuori del morto, bisogna non perdere una presa a picche. Quindi piccola quadri dal morto, Nord rileva con l'A, incassa anche il K nel colore e prosegue con una piccola cuori. Facile dedurre che Nord è partito con A e K secchi di quadri. Il dichiarante vince il ritorno con l'A di cuori, muove piccola picche per l'A al morto, tutti rispondono, prosegue con il K di picche ma Sud non risponde. Adesso le perdenti tornano ad essere 4 ma se davvero Nord è partito con A e K secchi di quadri esiste ancora una scappatoria ed anche piuttosto elegante.

Come sempre vi invitiamo a ritornare allo schema per formulare il vostro piano di gioco. Trovato? Ma certo, il nostro Est gioca ora piccola cuori dal morto vincendo con il K in mano, J di cuori vinto dalla Q al morto e 10 di cuori. Allorché Nord risponde al quarto giro dei cuori Est scarta l'8 di fiori in mano e pone una piccola picche sul tavolo. Nord vince con la Q (terza presa) e può ritornare soltanto a fiori, in scarto e taglio, consentendo la realizzazione del contratto. Da notare che nulla cambiava se al terzo giro Nord ritornava a fiori anziché cuori perché il dichiarante arrivava comunque allo stesso finale. Soluzione facile ed automatica, ma quanta soddisfazione portare a casa un contratto apparentemente infattibile! Risultati tornei: Circolo Marina Mercantile torneo del 16/4/91 32 coppie I a pari merito Toffoli E.-Morgante e Chiaruzzi-Lapini Circolo del Bridge Torneo del 19/4/91 49 coppie I Brusini-Velari II Marani-Rizzi III Kuchler-Pettener.

[Silvio Colonna]

UNA MOSTRA CHE DURERA' TRE MESI NEL COMUNE DI SAN QUIRINO

Un tuffo nel Medioevo: «I Templari»

Per meglio approfondire chi fossero questi monaci-cavalieri verrà organizzato un ciclo di conferenze

PORDENONE — La magnifica cornice della settecentesca Villa Cattaneo ospiterà dal 25 maggio al 31 agosto 1991 una mostra dal titolo «I templari, monaci guerrieri», mostra organizzata dall'assessorato alla cultura del comune di San Quirino nel preciso intento di arricchire e completare le già numerose iniziative culturali programmate attorno a questo tema.

Patrocinatori della manifestazione sono la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Pordenone, determinante l'apporto dell'Ente regionale per il turismo e della banca del Friuli.

La mostra verrà inaugurata sabato 25 maggio alle ore 18 e rimarrà aperta nelle giornate di sabato e domenica con orario 10-12.30, 17-19.30 durante tutto il periodo estivo.

Per le scolaresche che fossero intenzionate a visitare la mostra, l'amministrazione Comunale ha messo a disposizione un numero telefonico al quale rivolgersi per informazioni e prenotazioni (0434/91334 signora Turchet Corinna) e sta predisponendo una serie di materiali di ausilio e di supporto alle visite.

Curatori dell'esposizione sono lo storico Pier Carlo Begotti e la prof. Loredana Imperio della Larti (Libera Associazione Ricercatori Templari Italiani). Un indispensabile contributo hanno portato il prof. Gianni Pignat (che si è occupato dell'allestimento e delle riproduzioni fotografiche), il noto artigiano maniaghese Fulvio Del Tin (che ha realizzato le armi e le armature), il prof. Pietro Compagni della Scuola d'Arte di Cordenons (che ha curato la parte relativa a disegni, cartine e plastici) e infine la Pro Loco San Quirino (presieduta dal dr. Bernardo Besa) che, grazie all'opera di numerosi volontari, ha contribuito significativamente alla realizzazione concreta dell'intera iniziativa.

L'esposizione si articola in due settori: il primo è dedicato all'ordine dei templari nei suoi aspetti generali e nella sua diffusione a livello europeo, il secondo punta l'attenzione sulla presenza templare in ambito friulano e sanquirinese e sulla successiva sostituzione dell'Ordine Templare con quello Giovannita. A quest'ultimo proposito verranno esposti materiali sinora inediti.

Il centro culturale di San Quirino ospiterà, per tre sabati successivi, un ciclo di conferenze sul tema dei Templari, con l'obiettivo di avvicinare il pubblico a un tema storico estremamente affascinante e per di più con legami al territorio sanquirinese.

Del XIII secolo è infatti un documento che testimonia l'esistenza di un insediamento templare in zona, insediamento i cui segni sono giunti sino a noi a dispetto di secoli di storia.

L'attuale via Mason deve, per esempio, il suo nome alla medievale «mason» di San Quirino, la quale era l'insieme di proprietà che l'Ordine dei Templari aveva ricevuto in dono da Ottocaro VI, Duca di Stiria, a quel tempo signore del luogo.

Per meglio approfondire i risvolti storici e culturali relativi ai Templari, si è pensato di articolare il ciclo in tre incontri che, progressivamente, tenteranno di far luce su chi fossero questi monaci-cavalieri, su quale fosse la loro diffusione in territorio italiano e infine sulle caratteristiche e sul significato che ebbe la loro presenza nella zona di San Quirino.

PESCA

Lenzatori di tutto il mondo utilizzano la pasturazione: ma la legge locale dice 'no'

«Chi dorme non piglia pesci» recita il noto adagio popolare, più volte abilmente sfruttato dai vignettisti di tutto il mondo. E chi non pastura? Il dubbio è legittimo, visto che molti pescatori sportivi (soprattutto i garisti) della nostra regione si sono trovati irrimediabilmente «spiazzati» dai dettami imposti al riguardo in questa stagione dall'Ente tutela pesca.

Attirare nella zona di pesca prescelta i pinnuti destinati a finire poi nel guadino utilizzando una sapiente tecnica di pasturazione, infatti, è un artifizio da tempo seguito con successo dai lenzatori di tutto il mondo e di ogni epoca. D'altra parte l'articolo 8 della nuova normativa regionale sulla disciplina, contenuto anche nella licenza di pesca rilasciata per il 1991, parla chiaro. «E' vietato — recita — l'impiego di qualsiasi tipo di pasturazione; è vietata altresì la pesca usando come esca la larva di mosca carnaria, il sangue, le uova di pesce e le loro imitazioni. A ogni controllo, il pescatore è tenuto, se richiesto, a lasciar verificare le esche e tutti i contenitori adatti a contenerle».

Non c'è scampo, insomma, anche lontano dagli acuti binocoli dei guardapesca. Chi venisse «sorpreso» in riva al fiume con una notevole quantità di esche incorrerebbe in sanzioni pericolose per il suo portafoglio.

Ma la tecnica della pasturazione è realmente necessaria? In alcuni siti e per certi pesci, almeno a parere dei più, sì. E c'è anche qualche esperto che dedica ore e ore (quanti libri sono stati scritti in proposito!) della propria vita a escogitare i tipi di pastura più adatti a certe uscite.

Una battuta di pesca a savette e barbi sull'Isonzo, per esempio, difficilmente potrebbe offrire grandi emozioni senza una «ricerca» in profondità e senza tenere poi a portata di passata il branco. Un discorso molto simile si può fare per una soddisfacente pesca del cefalo alle foci dei fiumi o a Portonogaro.

La situazione non muta significativamente cambiando longitudine. Sul Tagliamento, per esempio, allarmare cavedano di buon peso senza una discreta pasturazione è impresa da prodi. Resta il fatto che un simile divieto aumenta la sportività del cimento: andare alla ricerca di qualche pesciolino di taglia rispettabile senza ricorrere all'oscuro disegno di attirarlo dove noi vogliamo migliora di molto la dimensione puramente sportiva dell'arte lenzatoria.

I garisti professionisti, però, sostengono che l'unico problema della pasturazione prevalentemente vegetale (ossia del 90 per cento dei casi) si lega alla proliferazione delle alghe e dei micro-organismi acquatici. La gran parte delle pasture è infatti ricca di fibre vegetali e proteine (biscotti, anice, sciroppi vari, farina, mais).

Tutto ciò, obiettiano di rimando gli agonisti dell'alieutica, non può danneggiare il pesce. E a sostegno delle loro tesi citano due campi-gara triveneti sfruttatissimi a livello europeo, ossia i canali Lemene basso e Brian, dove il pesce è abbondante e gode di ottime salute.

[Pier Paolo Simonato]

NICOLINI AL ROTARY

Le foibe nell'analisi di un medico legale

TRIESTE — Il medico legale, prof. Renato Nicolini, che negli anni bui di Trieste (dal 1946 al 1948) era stato incaricato dall'autorità giudiziaria di compiere esami necroscopici sulle salme e i resti estratti dalle foibe del Carso triestino e isontino, ha tenuto un'interessante conversazione al Rotary Club sul doloroso tema.

L'argomento «foibe» è diventato recentemente di grande interesse pubblico, tanto da costituire tema di lezioni nelle scuole medie e il prof. Renato Nicolini ha voluto portare il contributo della sua notevole esperienza in materia, sulla scorta dei reperti di centoventuno salme di infoibati nelle diverse voragini del Carso triestino e isontino.

Il prof. Nicolini ha definito l'infoibamento come una speciale varietà di omicidio, con occultamento di cadavere, consistente nella precipitazione di individui, viventi o uccisi, in cavità sotterranee tipiche delle regioni carsiche, volgarmente chiamate foibe, per cui l'infoibamento può essere considerato omicidio a caratteristica regionale. L'oratore si è soffermato a considerare il micro-ambiente delle foibe per cui la temperatura, l'umidità, la ventilazione, l'ammucchiamento dei cadaveri in strati di molti metri avevano condizionato particolari decomposizioni cadaveriche, aggravate dalla precipitazione dall'alto e dalle esplosioni nelle voragini di bombe e mine.

E' stato possibile tuttavia reperire salme legate con filo di ferro, alcune con fori di proiettile d'arma da fuoco e moltissime con svariate fratture.

Per alcuni infoibati il prof. Nicolini segnala la possibilità di una morte a distanza di tempo dalla precipitazione per fame, sete, mancanza di assistenza. Su sessantasei salme ricostruite con i resti scheletrici, sessanta erano di sesso maschile e sei di sesso femminile. Fu possibile procedere alla determinazione dell'età su settantacinque salme e con una certa attendibilità si può ritenere che l'età media si aggirasse sui venticinque anni.

L'identificazione risultò estremamente difficile avuto riguardo all'ammucchiamento dei cadaveri, al ricupero poco tecnico delle salme per cui i resti di una salma molto spesso erano frammisti a quelli di un'altra, all'avanzato stato di decomposizione: di notevole aiuto risultò l'esame degli indumenti, nei pochi casi in cui furono trovati.

L'indagine — ha proseguito l'oratore — spesso fu mirata, nel senso che si era a conoscenza che in quella foiba vi erano i resti di una determinata persona. Ma l'identificazione fu attuata soltanto nel dieci per cento dei casi.

Il prof. Nicolini ha sottolineato l'opera della magistratura e della polizia scientifica e le difficoltà tecniche, ambientali, tanatologiche in cui egli svolse l'opera di perito. L'oratore ha tuttavia ricordato che il tema trattato costituisce un prezioso contributo alla conoscenza di quella poco comune modalità di omicidio che è l'infoibamento.

SI COMINCIA SABATO DA CAMPOFORMIDO

Parte il primo torneo volovelista

Le altre due gare sportive sono fissate per metà e fine maggio a Gorizia e a Osoppo

«PRIMORSKI DNEVNIK»

Sono licenziati 6 giornalisti ed è subito uno sciopero

TRIESTE — Il «Primorski Dnevnik», non è oggi in edicola per uno sciopero proclamato ieri dall'assemblea dei giornalisti. All'origine della protesta, come informa un comunicato del comitato di redazione, vi è «la decisione irrevocabile del consiglio di amministrazione riguardo al licenziamento collettivo di ulteriori sei giornalisti, dopo che altri cinque avevano già lasciato l'azienda». Lo sciopero odierno fa seguito ad altre azioni di protesta contro il progetto di ristrutturazione presentato dalla proprietà, che prevede una riduzione di organico di 49 dipendenti, tra cui undici giornalisti.

L'associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia ricorrerà alla magistratura contro il licenziamento, annunciato dall'Editoriale stampa triestina prima di discutere in sede nazionale il piano di ristrutturazione inviato alla Fnsi, di sei giornalisti del «Primorski Dnevnik». Nella decisione dell'editore ravvisa «un comportamento anti-sindacale».

UDINE — Il volo a vela è sport sempre più diffuso e appassionante. La nostra regione, per condizioni climatiche e di spazi, riserva a questa attività molte sorprese piacevoli. Dall'alto dell'aliante si possono vedere le montagne del Friuli, l'azzurra pianura (così appare dall'alto), i corsi d'acqua. Nell'aria il volovelista assapora una grande libertà d'espressione sportiva.

Consapevoli di questa accresciuta passione per l'aliante l'Aeroclub Friulano di Udine, l'associazione volovelistica Avro di Rivoli di Osoppo, l'Aeroclub Giuliano di Gorizia, affiliati all'Aeroclub Italia (che, come noto, fa parte del Coni) hanno organizzato una primavera del volovelista con i fiocchi, con ben tre manifestazioni che insieme daranno vita al primo trofeo volovelistico del Friuli-Venezia Giulia. La manifestazione è patrocinata dalla Banca Antoniana. Il trofeo volovelistico, che — come ci preme ribadire — è il primo trofeo organizzato nella nostra regione per questa disciplina, avrà luogo a Campoformido il 27 e 28 aprile, a Gorizia Merna i giorni 11 e 12 maggio e a Rivoli di Osoppo il 25 e 26 maggio.

Gli aeroclub e i volovelisti auspicano di raccogliere un bel gruppo di appassionati per volare, ma hanno pensato anche al pubblico che a terra seguirà le manifestazioni. Infatti nella mattinata è previsto lo spettacolare decollo degli alianti partecipanti al trofeo e le manifestazioni collaterali consisteranno in lancio di paracadutisti, gare di aeromodellismo e acrobazie. Gli organizzatori hanno pensato di avvicinare il maggior numero di volovelisti all'attività agonistica. Questo, forse, l'obiettivo fondamentale di questa gara che riveste anche un carattere amichevole e conviviale al termine della giornata di volo. Al trofeo potranno partecipare tutti i piloti italiani in possesso del brevetto di volo a vela in corso di validità e della licenza Fai.

Ecco i passaggi particolarmente suggestivi per la bellezza dello scenario paesaggistico circostante: Gorizia Monte Mataiur di 31 km, Campoformido Monte Musi di 17,5 km, Rivoli Tolmezzo di 19 km, Rivoli Pielungo di 11 km, Rivoli Meduno di 11 km, Meduno Tolmezzo di 26 km, Tolmezzo Pielungo di 15 km, Tolmezzo Musi di 22,5 km, Monte Musi Mataiur di 22,5 km. Insomma gli ingredienti per una gara sportiva, per gli aliantisti felice e libera, veramente «en plein air», per il pubblico suggestiva di fantasie, ci sono tutti. Si comincia il 27 aprile da Campoformido.

Giovani repubblicani a congresso

UDINE — Si è svolto a Udine, presso la locale Camera di commercio, il 13.o congresso regionale della Federazione giovanile repubblicana del Friuli-Venezia Giulia, avente per titolo: «Eresia o avanguardia?». La Federazione giovanile repubblicana (Fgr), pur appartenendo politicamente e idealmente al movimento repubblicano, gode di piena autonomia politica e organizzativa del Pri. Nel Friuli-Venezia Giulia si articola in 4 sezioni, facenti capo rispettivamente a Monfalcone, Udine, Pordenone e Trieste. Al congresso, in rappresentanza del segretario nazionale e della direzione nazionale della Fgr, era presente Piero De Nicolo.

Dopo i saluti portati dal sindaco di Udine Zanfagnini, dal segretario regionale del Pri Carlo Di Re, dal segretario provinciale di Trieste del Pri Castigliego e dai rappresentanti del Movimento giovanile socialista e del Movimento giovanile democristiano, il segretario regionale uscente della Fgr, Marcoritella, ha svolto la sua ampia e articolata relazione, analizzando e dando conto di tre anni di intensa e proficua attività politica. In essa, tra l'altro, si affermava che il «Partito Repubblicano è in una fase difficile con il mondo giovanile» e — ha sottolineato — che la «collaborazione chiesta dalla Fgr al Pri non sempre è stata ottenuta».

Nuovo segretario regionale è risultato eletto all'unanimità, Stefano Govetto; 25 anni, abitante a Staranzano e laureando in scienze politiche, è iscritto al Pri e alla Fgr da 5 anni. E' stata eletta anche la nuova direzione regionale, che risulta composta dai seguenti membri: Stefano Govetto e Cristina Mari per Monfalcone; Bruno Bonetti, Luca Visentini ed Enrico Ben per Udine; Caterina Zanon e Gabriele Varnier per Pordenone; Andrea Brecevich per Trieste.

Carlo di Re

BOLLETTINO DELLE VALANGHE N. 60 EMESSO ALLE ORE 10.00 DI MERCOLEDÌ 24 APRILE 1991, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI, UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

N1721

PARTE METEOROLOGICA

Situazione generale: la nostra regione è interessata da una residua circolazione depressionaria.

Tempo previsto: nuvolosità variabile con tendenza a un notevole miglioramento.

PARTE NIVOLOGICA

Condizioni di innevamento: la copertura nevosa è continua a partire dai 700–800 metri nelle Alpi Giulie e dai 900–1000 metri nelle Carniche.

Neve fresca a 1500 metri: 0 centimetri.

Stato del manto nevoso: nelle aree a maggior innevamento si segnalano accumuli irregolari e lastroni provocati dal vento che poggiano su un piano di scorrimento costituito da crosta di fusione e rigelo.

PERICOLO DI VALANGHE

Distacchi spontanei di neve a lastroni si verificheranno sui pendii ripidi e lungo i canaloni, in particolare nelle ore più calde della giornata. Il pericol o di distacco provocato di lastroni è elevato su tutti i versanti al di sopra del limite del bosco.

Indice del rischio: 5.

Tendenza: stazionaria.

Prossimo bollettino: venerdì 26 aprile 1991

OMICIDIO / CECCHINI E' MORTO IN POCHI ISTANTI - NELLA FOLLIA DELL'OMICIDA UN OBIETTIVO PRECISO

Una sola coltellata, alla schiena

Servizio di
Claudio Ernè

Una sola coltellata alla schiena. Un colpo terribile inferto con estrema violenza dall'alto verso il basso. La lama è passata a un paio di centimetri dalla spina dorsale e ha raggiunto il cuore. Eraldo Cecchini, 54 anni, assessore comunale all'urbanistica, era proteso all'interno del suo camper. Ha urlato, ha percorso barcollando pochi metri ed è stramazzato al suolo accanto al marciapiede opposto, senza più vita.

Non erano nemmeno le 8 di ieri mattina e in via San Cilino la gente richiamata dall'urlo si è affacciata alle finestre e alle porte dei negozi. Nessuno ha affrontato l'assassino. Luigi Del Savio, 40 anni, disoccupato con precedenti psichiatrici, da qualche tempo bracciante al Ponterosso, ha adagiato i suoi 120 chili di peso per un metro e 90 d'altezza sul muricciolo del deposito dell'Act. In mano teneva il coltello con cui ha aveva appena ucciso l'esponente socialista. E' rimasto lì in attesa, finchè è arrivata la prima «volante». Ha finto di consegnarsi ai poliziotti, ha avuto un guizzo e ha cercato di colpire con la lama l'agente Salvatore Orsini. «Quello che ho fatto all'assessore lo faccio anche a voi».

Due colpi di pistola hanno raggiunto l'assassino a una gamba. Orsini li ha esplosi per difendersi, con buona mira e sangue freddo. Ora Luigi Del Savio è ricoverato nella clinica ortopedica dell'ospedale di Cattinara guardato vista dai poliziotti. E' impossibile che si alzi dal letto ma gli agenti sono lì a fargli la guardia. Dovrebbe guarire in una trentina di giorni. Non è ancora stato sentito dal magistrato che coordina le indagini, il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo.

L'ipotesi su cui il magistrato si sta muovendo è quella dell'omicidio premeditato. Non si esce di casa con un coltellaccio in tasca se si hanno intenzioni pacifiche. Non si attende un uomo sotto la sua abitazione se non si conoscono le sue abitudini e il suo camper. Non si uccide in silenzio, colpendo alle spalle chi non si puo' difendere e nemmeno fuggire.

Il sindaco Franco Richetti è stato fra i primi uomini politici a giungere sul luogo della tragedia e a pregare davanti al corpo senza vita di Eraldo Cecchini (nel riquadro) coperto pietosamente da un lenzuolo bianco. (Italfoto)

Tutta la vicenda è però condizionata dalla personalità dell'assassino. Seminfermo di mente, assistito da un centro di igiene mentale, protagonista di numerose aggressioni. Per un certo periodo della sua vita ha risieduto a Castiglione delle Stiviere, dove ha sede uno dei più noti manicomi giudiziari. Così almeno si legge sul cartellino conservato negli archivi comunali.

Che Luigi Del Savio sia uno squibrato non ci sono dubbi. Lo raccontano gli ex colleghi di lavoro del camposanto di Sant'Anna, lo confermano gli inquilini dello stabile di via Capofonte 31 dove abitava. Otto anni fa accoltellò in cimitero un affossatore. Gli si lanciò contro in uno spogliatoio dopo aver pronunciato frasi sconnesse. Finì in carcere dove a sua volta fu accoltellato da un camorrista mai identificato.

«E' troppo facile spiegare questo omicidio con la comoda tesi del matto» dicono, nemmeno a mezza voce, gli amici dell'assessore, la gente che gli stava accanto. Certo, c'è questa soluzione a portata di mano, ma c'è anche qualcosa d'altro. C'è ad esempio il rancore sordo che Del Savio covava contro l'Istituto delle case popolari di cui Cecchini era funzionario. «Non vogliono darmi la casa che ho richiesto, non esaminano la mia domanda, mi prendono in giro».

Ecco, il tema del sentirsi preso in giro, sottovalutato, emarginato, potrebbe costituire una chiave di lettura dell'omicidio. Ma se ne sono altre ancora più sottili ed inquietanti. Cerchiamo di spiegarci. Cecchini da mesi e mesi era al centro di polemiche più che velenose, nate dalla decisione della giunta comunale di chiudere al traffico alcune strade del centro. I commercianti lo attaccavano quotidianamente, lo additavano all'opinione pubblica come il primo responsabile della contrazione dei loro affari e delle inevitabili conseguenze sull'occupazione. Serrate, cortei, parole grosse, anche offese. Ben al di là delle usuali forme di un dibattito politico anche intenso.

«A Cecchini taglieremo la lingua e le unghie» aveva detto pubblicamente in un comizio un giovane consigliere comunale missino. Verbosità gratuite, comunque segni di un passato che il doppiopetto da poco indossato non è riuscito ancora a nascondere.

«Saddam Cecchini» avevano urlato alcuni ambulanti, paragonandolo al dittatore irakeno. Vecchi conoscenti gli avevano tolto il saluto. Una donna, che sarebbe ingiusto definire signora, gli aveva versato sul capo il contenuto di una bottiglia di vino. Questo all'interno di un ristorante. Gli altri clienti erano rimasti a guardare. Segni di una polemica che montava e che l'assessore riteneva di poter controllare partecipando a dibattiti, assemblee, riunioni. Battuta pronta, idee chiare. «Il centro è inquinato dal troppo traffico, per questo va chiuso alle automobili».

La polemica era salita ancora di tono quando l'Msi l'aveva preso a bersaglio di una campagna «moralizzatrice», sollevando il problema dell'incompatibilità della sua carica di assessore con quella di funzionario delle «case popolari». Cecchini aveva affidato la questione al suo avvocato e si era messo in aspettiva.

Piccoli e grandi segni di un linciaggio umano e politico, di una battaglia la cui veemenza era finora sconosciuta a Trieste. Vien da chiedersi come abbia recepito questi messaggi la mente non certo equilibrata di Luigi Del Savio. I rancori personali potrebbero essere stati amplificati dal discredito gettato gratuitamente e maliziosamente sull'assessore. Un coltello in mano, una lucida determinazione. La consapevolezza di assumere il ruolo di angelo vendicatore, per sè e per gli altri. Una mattina in via San Cilino.

OMICIDIO / LE REAZIONI DEI PARTITI

«Fatti che uccidono la politica»

Servizio di
Mauro Manzin

Una lunga fila di persone ha atteso in silenzio il proprio turno per firmare, nella sede del Psi in via Trento, il registro in memoria di Eraldo Cecchini, barbaramente ucciso ieri mattina a pochi passi da casa. Compagni di partito, colleghi amministratori, segretari politici, ma soprattutto gente comune. La stessa che non aveva esitato a inviare al nostro giornale lettere di protesta contro la chiusura al traffico del centro storico. E che con profondo senso civile ha telefonato in redazione per chiedere di non pubblicarle.

Tutte le forze politiche, sindacali e sociali hanno espresso il più profondo cordoglio ai famigliari dello scomparso. Nel suo messaggio il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti auspica «che un fatto del genere rimanga isolato e sia il gesto di un uomo malato, e non un sintomo di degenerazione del dibattito civile e politico». Il presidente rileva inoltre «la sempre presente intolleranza nei confronti di quanti, amministrando la cosa pubblica, devono assumere decisioni anche impopolari».

Per l'assessore regionale Gianfranco Carbone Cecchini innazitutto «era un amico». «Vorrei capire il movente — dice — non vorrei che una polemica politica anche forte ed esacerbata avesse fatto scattare una simile follia».

La Democrazia cristiana ha reso omaggio alla figura di Cecchini attraverso le parole del suo segretario Sergio Tripani, uno dei primi ad accorrere ieri mattina sul luogo del delitto. «Il sacrificio di Cecchini — afferma il leader scudocrociato — è un monito anche per quanti stentano a comprendere i disagi e le difficoltà che si incontrano quando l'opinione pubblica perde il suo raccordo con la realtà della vita sociale e cittadina». «La sua franchezza — sostiene il presidente della Provincia Dario Crozzoli — è stata talvolta a torto scambiata per spigolosità, era invece la sua abitudine di voler sempre e comunque affrontare i problemi». «Quando alla polemica naturale — gli fa eco il sindaco Franco Richetti — si sostituisce l'intolleranza e l'esasperazione si può ingenerare una spinta alla violenza che da verbale diventa fisica». «Ma non si può nemmeno sottacere — dichiara il segretario repubblicano Paolo Castigliego — che Cecchini era diventato il bersaglio di un modo indegno di fare politica, che si è fatto strada nella civile Trieste negli ultimi due anni». «Al di là della figura materiale dell'esecutore del delitto — aggiunge il segretario liberale Aldo Pampanin — bisogna pensare alla salvaguardia dei fondamenti della vita democratica, del confronto dialettico, del rispetto istituzionale e quindi anche di chi nei consessi democratici effettua scelte non sempre popolari».

Un manifesto listato a lutto sopra una fotografia dello scomparso esponente del partito Eraldo Cecchini è stato il mesto scenario allestito nella sede provinciale del Psi per ricordare l'amministratore barbaramente ucciso ieri mattina. Il capogruppo al consiglio comunale Luigi Weber sta firmando il registro del cordoglio. (Italfoto)

Tra le forze sindacali si segnalano le note della Uil, nelle cui file Cecchini militava da lunghi anni, della Cisl, della Cgil e del Libero sindacato di polizia.

Il consigliere comunale missino Innocente Maccan esprime una dura condanna «contro ogni speculazione ordita anche in questa triste circostanza per criminalizzare surrettizziamente le giuste e legittime azioni politiche del Msi, accomunandole con uno squallido e spudorato atto di criminalità che non si sarebbe perpetrato se fossero attive consone e adeguate misure di soggiorno e cura dei portatori di malattie mentali, liberalizzate dalla nefasta legge 180». Una critica alla cosiddetta legge Basaglia giunge anche dal Movimento donne Trieste che formulano l'auspicio «che il gravissimo lutto che ieri ha subito Trieste serva almeno ad affermare l'assoluta necessità di rivedere quei criteri normativi».

Ma sul tragico fatto di San Giovanni è lo stesso comitato rionale a esprimere la preoccupazione che il fatto di sangue di ieri mattina possa costituire il pretesto per criminalizzare l'intero quartiere. «San Giovanni — si legge in una nota — non è un quartiere ghetto. Il degrado in cui si trovano alcune strutture e la mancanza di spazi sociali in cui far crescere un vero senso di comunità sono infatti oggi una caratteristica di tutta la città. Inoltre, gesti criminali compiuti da una persona, quali ne siano i motivi, non possono nè devono ricadere su tutta la collettività».

La Confederazione nazionale dell'artigianato ricorda invece «il franco confronto avuto con l'assessore scomparso rispetto alla definizione del nuovo piano regolatore generale cittadino e la volontà operativa che da quel confronto era scaturita».

Comunicati e telegrammi in cui viene espresso cordoglio per la morte di Eraldo Cecchini sono stati diffusi anche dal presidente del Consiglio regionale Nemo Gonano, del consigliere comunale verde Paolo Ghersina, dall'Unione slovena, dall'onorevole radicale Adelaide Aglietta , dall'esponente della Lista verde alternativa Maurizio Bekar, dai gruppo del Partito democratico della sinistra alla Provincia e dal consigliere comunale dei Verdi della margherita Gianna Gallico. Antonino Cuffaro, coordinatore regionale di Rifondazione comunista, Jelka Gherbez per il coordinamento provinciale del movimento e il senatore Stojan Spetic hanno inviato alla direzione del Psi e alla famiglia della vittima telegrammi di cordoglio.

OMICIDIO / MOLTI I DELITTI AD OPERA DI SOGGETTI PSICOLABILI

Se la follia arma la mano

OMICIDIO / L'ASSASSINO

Altri due accoltellamenti nel passato di 'Gino cugno'

Già altre volte, in passato, la giustizia si è occupata di Luigi Del Savio. I precedenti di «Gino Cugno» (come è conosciuto dagli abitanti del rione di San Giovanni) risalgono al periodo in cui ha lavorato come affossatore al cimitero comunale di Sant'Anna. Nell'agosto dell'83 venne arrestato per aver aggredito un collega, accoltellandolo alla fronte e al torace. Dopo aver colpito il compagno di lavoro, venne bloccato all'interno dello spogliatoio del cimitero. Si aprì un varco sfondando la porta con un piccone. Gli agenti della Volante lo fermarono all'ingresso. Aveva ancora il coltello in mano. Il tribunale lo condannò a un anno di reclusione e un mese di arresto per lesioni personali e porto illegale di un coltello.

In carcere Del Savio venne a sua volta accoltellato da un detenuto. Rilasciato, riprese il suo posto di affossatore ma nel marzo dell'84 aggredì nuovamente un collega, procurandogli serie lesioni. Del Savio è invece estraneo all'inchiesta, avviata sei anni fa, sulla manomissione di molte tombe del cimitero e sulla sottrazione dai cadaveri di protesi con denti d'oro e preziosi.

Poche, pesanti parole ma un chiaro grido di allarme. Lo ha lanciato la Giunta comunale nella riunione d'urgenza tenutasi ieri mattina. Gli amministratori si sono trovati d'accordo nel denunciare un «preoccupante clima di esasperata conflittualità in una città che registra purtroppo un alto numero di persone psicologicamente e socialmente labili». Impietrito dal dolore, sul luogo della tragedia, il sindaco Richetti ha approfondito questa amara riflessione. «Questa città ha molte persone psicologicamente labili. Quello che qualche volta è oggetto di polemica diventa per queste persone emotivamente instabili un detonatore di violenza».

Un allarme simile viene lanciato anche dal professor Franco Rotelli, direttore dei servizi psichiatrici dell'Usl triestina: «Del Savio è un caso limite dell'emarginazione e della disperazione, non il classico malato di mente. E'una persona psicolabile, con tendenza a comportamenti violenti. Si è comportato come chi non ha nulla da perdere, mosso dall'esasperazione. Era convinto di essere perseguitato».

«Ma, attenzione, — avvisa il professor Rotelli — in città esistono molte persone che presentano caratteristiche analoghe. E'facile scagliarsi contro la legge 180, troppo facile. Bisogna capire, invece, che realtà simili si sottraggono as quelle che sono le specifiche competenze di un centro d'igiene mentale. Occorre che Iacp, Usl, forze di polizia e Comune coordino i loro sforzi per dare vita a un comitato preposto alla prevenzione e alla cura di questa forma di emarginazione che nella nostra città è più diffusa di quanto si pensi».

Il folle gesto di Luigi Del Savio si aggiunge a una lunga catena ricca di inquietanti precedenti. Il delitto di cui si macchiò Umberto Zadnich, l'uomo che nel maggio di quattro anni fa uccise a colpi di mannaia e di coltello la figlia Berta Braz di 35 anni, è uno tra i più efferati mai commessi nella nostra città. Un dramma che ha aperto anche un «caso» sulle responsabilità delle strutture sanitarie, chiamate a sorvegliare sull'uomo che in passato aveva già ucciso la convivente e poi un compagno di cella. Con una sentenza senza precedenti nella giustizia del nostro Paese i giudici del Tribunale hanno deciso che l'Usl triestina dovrà pagare 200 milioni di risarcimento danni. I medici, in sostanza, avrebbero dovuto vigilare su Zadnich, uscito dal manicomio criminale. Era pericoloso e aveva sempre manifestato un attaccamento morboso verso la figlia. I duecento milioni del risarcimento andranno al figlio della vittima.

«L'ho ucciso perchè l'amavo». E'quello che ha detto agli agenti che lo stavano arrestando, Massimiliano Niccolai che, ancora minorenne, la notte del 3 giugno dell'anno scorso ha ucciso con una coltellata il padre Antonino, 40 anni, che stava dormendo. Massimiliano venne descritto come un ragazzo «difficile», dalla psicologia labile. Emerse che in passato era stato assistito dal centro di igiene mentale di via della Guardia. Venne sottoposto a una perizia psichiatrica. Lo stesso esame richiesto per Alberto Liberati, il ventiseienne che il 23 marzo scorso ha ucciso con una decina di coltellate, in viale XX Settembre, Paolo Rizzi, 49 anni, l'uomo che avrebbe raggirato sua madre. A meno di 96 ore dall'arresto, a Liberati sono stati concessi gli arresti domiciliari. Una decisione che ha destato scalpore, sollevando nuovi dibattiti.

Il medico legale Fulvio Costantinides osserva il coltello usato per uccidere Cecchini. A destra, l'assassino, Luigi Del Savio. (Italfoto)

OMICIDIO / ERALDO CECCHINI FRA POLITICA E PRIVATO

Un uomo che scelse il coraggio

Servizio di
Fabio Cescutti

E' quasi impossibile pensare che quell'ufficio, al quinto piano del palazzo dell'anagrafe, non sarà riempito più da quella presenza dirompente. Quando Eraldo Cecchini arrivava lo si capiva dai rumori che, sempre più forti, rimbombavano nei corridoi. Perchè l'assessore all'urbanistica era accompagnato ovunque da un codazzo di persone che avevano qualcosa da dirgli, da chiedergli. E i dipendenti dovevano comunicargli con fatica persino le cose importanti improvvisamente ieri mattina tutto questo è finito. E non ci sarà più. Per sempre. Ma forse una fine tanto violenta doveva giocoforza far parte di un personaggio che ha vissuto sempre la vita «di petto», con coraggio, senza conoscere la paura. E, guarda caso, quella coltellata gli è arrivata alle spalle.

Cecchini era un politico dal volto umano, anche se preferiva considerarsi solo un amministratore che lavorava per la propria città, Trieste, che amava molto. E il suo coraggio, la sua esuberanza le ha mostrate tante volte, perchè, al contrario di altri, non si è mai nascosto. L'uomo della 'rivoluzione copernicana', della chiusura del centro, ha sempre difeso le sue scelte con partecipazione. Rischiando l'impopolarità. Ma anche sconvolgendo tutti con le sue reazioni spontanee. Raramente meditate due volte. Come ha fatto nella recente manifestazione in piazza Unità, quando, di fronte alla gente che protestava sul centro «dimezzato», è sceso dal suo ufficio ed è andato a strappare di mano il megafono a chi parlava. Poi ha cominciato a spiegare.

La sua esigenza di far capire le cose, magari anche discutibili, era ammirevole. Le Segnalazioni contro l'assessore che ha sconvolto Trieste erano logicamente di casa, nella storica rubrica del nostro giornale. Un giorno Cecchini arrivò in redazione a chiedere i numeri di telefono di alcuni lettori, che appunto nelle Segnalazioni lo avevano contestato. Non per rispondere con una lettera, ma per invitarli a pranzo e raccontere i perchè delle sue decisioni. Poi, se un cronista vi voleva partecipare, disse, tanto meglio. Non gli fornimmo per correttezza i nomi e gli indirizzi. E quel pranzo non si fece mai. L'ssessore dunque si limitò a replicare. L'idea però, era sicuramente in linea con il personaggio. E forniva il polso di quello che lui voleva fosse il suo rapporto fra cittadino e amministratore: chiaro e onesto.

Più che il senso di autocritica, a Cecchini non mancava l'umorismo. La simpatica foto del suo camper, parcheggiato e multato sulle strisce pedonali, troneggiava in un ingrandimento (con il fotomontaggio di lui alla guida) sulla porta del suo ufficio al quinto piano del palazzo dell'anagrafe. Potevano arrivare architetti di fama come Portoghesi o Valle, o Craxi in persona, ma la foto rimaneva là. E' stata strappata solo ieri, assieme alla sua vita. Una vita non fatta però solo di politica e amministrazione. Il camper era infatti la sua seconda casa. Ne aveva da poco comperato uno nuovo. E doveva partire proprio oggi per le Isole Incoronate. Appassionato di pesca subacquea, l'Istria e la Dalmazia erano per lui il rifugio naturale dove scaricare le tensioni accumulate nel guidare l'"assessorato all'urbanistica, che assieme all'impegno all'Iacp riempivano la sua giornata. Per la sua compagna, Elena, le due figlie e i due nipotini, rimaneva qualche briciola: ventiquattr'ore per Cecchini erano infatti poche.

Si svegliava molto presto. Diplomato in ragioneria, lavorava all'Iacp da 32 anni: era dirigente della ragioneria e arrivava spesso prima degli impiegati. Poi si precipitava in Comune. Il «doppio incarico», contestato in particolare dai missini, era comunque finito proprio in questi giorni. Cecchini si era messo in aspettativa.

Al Psi si era iscritto invece nel 1975, dopo una presenza nel partito socialdemocratico. Ma era sotto il segno del garofano che aveva svolto la parte principale della sua carriera politica e amministrativa. Dal 1984 al 1988 era stato presidente di circoscrizione a Chadino-Rozzol. Alle elezioni comunali del 1988 era stato invece eletto in consiglio. E, costituita la giunta, aveva ricoperto come assessore l'incarico sicuramente più delicato, quello dell'urbanistica. Era fra l'altro dirigente del partito a livello provinciale e regionale.

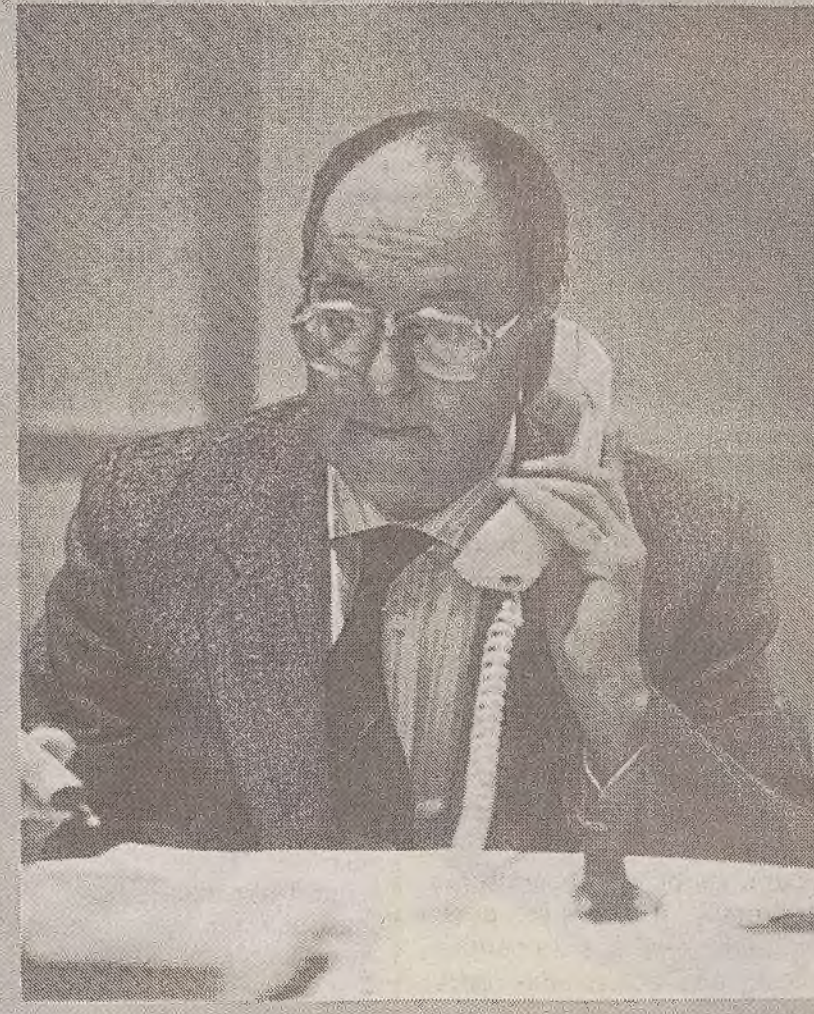
Con la scomparsa di «Eraldo da Melara», come talvolta lo chiamavano, il consiglio comunale perde sicuramente un po' di brio e fantasia, perchè molto spesso Cecchini (nel bene o nel male) stimolava il dibattito e un confronto anche al di fuori degli schemi politici. Sarà un consiglio comunale diverso e più triste anche per noi, addetti ai lavori.

Ieri mattina nei corridoi dell'urbanistica, dopo che la notizia della morte di Cecchini si era diffusa, è passato in silenzio quello che, nell'assemblea cittadina, era il suo grande contestatore, Giorgio De Rosa del Pds. Contestatore non dell'uomo, ovviamente, ma di alcune scelte amministrative.

I due «nemici» avevano avviato da anni, sui banchi del consiglio, un confronto serrato, simpatico e stimolante, nel rispetto dei ruoli fra maggioranza e opposizione. Se Cecchini sapesse di questa visita fuori programma, sarebbe certo una cosa che gli farebbe piacere.

Due momenti della vita pubblica dell'assessore Cecchini. In alto, con il sindaco Richetti, l'assessore Trauner e il direttore dell'Azienda di soggiorno de Gavardo alla presentazione del primo provvedimento di limitazione per fasce orarie del traffico in centro. Sopra, sugli scranni della giunta municipale con il collega socialista D'Amore (Italfoto)

OMICIDIO / IL RICORDO DEL SEGRETARIO SOCIALISTA PERELLI

«Sognava la città del 2000»

Pubblichiamo un intervento inviato dal segretario provinciale del Psi, Alessandro Perelli:

«Quando era stato eletto consigliere comunale, tutti sapevano benissimo dove sarebbe approdato. Essere assessore all'urbanistica per Eraldo Cecchini rappresentava da un lato il coronamento di un approccio amministrativo che sui problemi urbanistici lo aveva professionalmente e come presidente di circoscrizione già da tempo coinvolto; dall'altra, ed era il motivo più vero, la reale possibilità di disegnare la nuova Trieste del 2000 e di essere un protagonista del cambiamento e della modernizzazione della sua città. Aveva iniziato, con perfetta coerenza e buona fede, una dura battaglia, quella della chiusura alle auto del centro storico, in cui credeva, e nella quale si era innestata una polemica troppo personalizzata che lo aveva amareggiato ma che non ne aveva frenato gli entusiasmi. Chi lo conosceva sapeva che se un carattere generoso ed espansivo lo portava ad esprimere senza diplomazia le sue opinioni, il suo coraggio e la sua caparbietà non gli avrebbero fatto accettare nessuna intimidazione rispetto alle sue idee. Era un personaggio scomodo, irruento, forse irriverente, ma lo era soprattutto per coloro che non si accorgevano che le sue battaglie non erano rivolte contro questo o quell'interesse, contro questo e quel personaggio, ma erano battaglie che faceva per il suo raggiungimento di un obiettivo generale che doveva superare qualsiasi caratterizzazione individuale. Chi, come il sottoscritto, ha avuto la fortuna di condividerne l'amicizia, sapeva che il suo protagonismo politico rifletteva insieme aspetti caratteriali ed impegno politico e amministrativo, che non gli facevano mai perdere quella dote di umanità che contraddistingueva i suoi rapporti personali. Nei socialisti e in quanti lo stimavano e ne condividevano le scelte amministrative continuerà a vivere la sua idea di città».

OMICIDIO / SABATO O LUNEDI' LE ESEQUIE DI CECCHINI

I funerali a cura del Comune

Saranno a cura del Comune le esequie dell'assessore Eraldo Cecchini. Lo ha stabilito ieri la giunta municipale, riunitasi d'urgenza per manifestare il cordoglio di Trieste per l'efferato assassinio dell'amministratore cittadino e dell'uomo politico. La giunta ha anche deciso di rinviare in segno di lutto di una settimana la seduta consiliare già fissata per lunedì sera.

La data dei funerali dipenderà dal nulla osta del magistrato inquirente, che ha disposto l'autopsia della salma. Questa non dovrebbe avvenire prima di venerdì. Le esequie potrebbero dunque svolgersi, più probabilmente lunedì. Da contatti intercorsi fra gli uffici del sindaco e la Procura della Repubblica sembra, comunque, che il sostituto procuratore Antonio De Nicolo, che sta seguendo le indagini, avrebbe lasciato intendere che le procedure legali per gli accertamenti sulla salma non dovrebbero avere tempi lunghi;

D'accordo con la famiglia dell'assessore tragicamente scomparsò, i solenni funerali saranno preceduti fin dalla prima mattinata dall'esposizione della salma nella chiesa del Rosario, dietro il municipio, in quanto la piccola navata è storicamente la Cappella civica cittadina. E' quindi previsto che il corteo funebre si muova da largo Granatieri per raggiungere il luogo della sepoltura nel camposanto di Sant'Anna.

Riferendosi ai lavori della seduta dell'esecutivo municipale, durata quasi un'ora, una nota rileva che la giunta ha assunto collegialmente «l'impegno di operare nelle diverse sedi perchè sia ritrovato il gusto delle scelte alte nella politica e perchè sia garantito a chi vi opera il rispetto e la libertà».

La giunta ha anche espresso apprezzamento per il pronto intervento delle forze di polizia e solidarietà agli agenti feriti. Nel corso della riunione alle parole di cordoglio del sindaco Richetti e del vicesindaco Seghene si sono associati, a nome delle rispettive forze politiche, gli assessori Pacor, Bercè e Tomizza.

La notizia del delitto già a metà mattina si era sparsa in città, accolta con sgomento. L'edizione delle 13 dei telegiornali ha dato ampio risalto al fatto, aprendo così il notiziario.

Gli ambulanti di Piazza Ponterosso e Piazza Libertà hanno chiuso ieri i loro chioschi alle 14, anzichè alle 17, come di consueto. Una scelta - hanno voluto far sapere e sottolineare - in segno di solidarietà. «Abbiamo più volte attaccato l'assessore Cecchini ma solo contestandolo dal punto di vista politico - ha puntualizzato un rappresentante degli ambulanti - non abbiamo mai criticato, invece, la persona, alla quale, anzi, è sempre andata la nostra simpatia. Un crimine come questo ci lascia profondamente sconvolti».

Come si ricorderà, nelle scorse settimane in due occasioni gli ambulanti avevano inscenato manifestazioni per protestare contro la chiusura del centro cittadino al traffico, voluta collegiamente dalla giunta comunale ma addebitata nel giudizio comune all'assessore al traffico. Una chiusura che gli ambulanti e anche altri commercianti del centro era la causa prima della rarefazione dei compratori d'oltreconfine e che a loro giudizio ha provocato pesanti ripercussioni sul loro giro d'affari imperniato soprattutto sulla clientela jugoslava.

OMICIDIO / I POLITICI PREFERISCONO NON PARLARE DI POLITICA

Ma adesso nella giunta si apre un vuoto

I primi dei non eletti nella lista del Psi per la consultazione comunale del 1988 sono Fulvio Chenda e Ladi Minin

La vita continua. E guai se non fosse così. Ma la tragica scomparsa del responsabile comunale dell'urbanistica, Eraldo Cecchini, apre un grande vuoto in uno degli assessorati più importanti della giunta, dove l'uomo politico si era insediato nel 1988, dopo essere stato eletto nell'assemblea cittadina, con un buon successo personale di prefernze. Sono stati anni di grande cambiamento nella geografia della città. E lo saranno anche i prossimi, se consideriamo il progetto Polis, l'off-shore, la variante al piano regolatore e via dicendo.

Il segretario regionale del Partito liberale, Franco Tabacco, mette comunque subito i puntini sulle «i». «Nessuno si sogni di speculare su un tragico evento come questo — afferma — per modificàre gli attuali assetti: la posizione era socialista e per noi rimarrà tale».

«Dobbiamo fare invece una riflessione più ampia — afferma ancora Tabacco — sul ruolo di noi politici e sulla necessità di bandire visioni speculative ad ogni costo, pensando al proprio particolare: la classe politica deve avere infatti una funzione educatrice dell'opinione pubblica».

E' probabile dunque, che la successione di Cecchini rimanga un problema socialista.

Anche il segretario provinciale del Pri, Paolo Castigliego, evita un discorso antipatico. E fa capire che, ad avviso dei repubblicani, la scomparsa dell'assessore Cecchini è e rimarrà solo una tragedia dai risvolti umani.

La Democrazia cristiana non sfiora l'argomento. Sergio Tripani, segretario provinciale dello scudocrociato, si limita a sottolineare che «il barbaro assassinio dell'assessore Cecchini, per quanto efferato sia, non può costituire però il segno di un imbarbarimento della città, che vive la sua vita comunitaria nella massima civiltà».

«Il problema è delle forze politiche — continua Tripani — che devono esprimere un più alto grado di solidarietà attorno agli uomini più impegnati ed esposti nella vita politica e nel governo della città».

Per quanto riguarda il consiglio comunale, ricordiamo che il primo dei non eletti socialisti alle elezioni comunali del 1988 è Fulvio Chenda, che in quella consultazione elettorale era stato superato di poco, nelle preferenze, dall'attuale assessore Eduardo D'Amore.

Dietro a Chenda c'è invece Ladi Minin. Ma per ora è meglio ricordare un uomo. Tutto il resto può attendere.

[f.c.]

OMICIDIO / LA SVOLTA DELL'AMMINISTRAZIONE CECCHINI

Il centro si chiude «a tappe»

Un'autentica rivoluzione, sia pure diluita in tre puntate. Questo ha significato per i triestini la delibera comunale di chiusura al traffico delle vie del centro cittadino, fermamente voluta dall'assessore Cecchini.

Il primo passo del provvedimento venne attuato il 28 ottobre dell'anno scorso con la pedonalizzazione delle zone circostanti la chiesa di Sant'Antonio Nuovo, la piazza Ponterosso, le strade che costeggiano il canale e la parte iniziale del viale XX Settembre, fino a via Timeus. I commercianti protestarono dopo pochi giorni, ravvisando immediate battute d'arresto nel volume degli affari.

La seconda fase della chiusura risale al 4 novembre. In quell'occasione, fu sancita la pedonalizzazione di piazza Vittorio Veneto e della parte di piazza Oberdan retrostante il capolinea della trenovia di Opicina. Entrarono in funzione le zone a traffico limitato riservate alla sosta dei residenti nei giorni feriali, dalle 0 alle 24. Vennero destinate a parcheggi a pagamento via Macchiavelli, via Roma e piazza Duca degli Abruzzi. Per qualche giorno sotto i tergicristalli di centinaia di veicoli spuntarono volantini con cui i Vigili urbani informavano i conducenti che ormai certe zone erano «tabù». Dopo qualche giorno, i volantini lasciarono il posto ai fogli verdi delle multe.

Il processo di chiusura del centro storico si è completato l'11 novembre con la pedonalizzazione pressochè completa di piazza della Borsa e di piazza dell'Unità d'Italia, e con la creazione di nuove zone di posteggio a pagamento all'interno del Borgo Teresiano.

La nuova fisionomia del centro era così definita, ma iniziò subito una pioggia di critiche. Le prime lamentele partirono dall'Unione dei commercianti e dall'Associazione degli artigiani: i parcheggi sono ancora troppo pochi e i negozi registrano un preoccupante calo negli affari.

Cecchini, dopo aver ribadito che «indietro non si torna», preannunciò l'istituzione di nuovi parcheggi: nell'area della Dreher, a Foro Ulpiano e nella zona che ospitava la fabbrica macchine. Soluzioni che permetterebbero di trovare nuovi posti-macchina a un passo dal centro storico.

In «straordinaria»

Il dovere di informare la città su un episodio di sangue che ha scosso tutta Trieste per la notorietà del personaggio pubblico rimasto ucciso e per l'efferatezza del delitto che ha colpito la sfera dell'impegno politico, ha spinto il nostro giornale a uscire ieri pomeriggio in edizione straordinaria, tutta dedicata all'assassinio dell'assessore Eraldo Cecchini. E' capitato raramente, nella pur lunga storia della nostra testata, che un avvenimento di cronaca cittadina abbia fatto rimettere in moto le rotative. L'abbiamo fatto convinti che una informazione completa e tempestiva sia sempre e comunque un fattore di crescita responsabile della comunità civile. La risposta dei nostri lettori è stata enorme, segno del legame fra il Piccolo e la città di cui è lo specchio (Italfoto)

L'ultima presenza pubblica di Cecchini, l'altra sera, al dibattito sugli impianti sportivi alla Fiera

OMICIDIO / L'ULTIMA USCITA PUBBLICA

Aveva scherzato su stadio e palasport

L'ultima apparizione pubblica di Eraldo Cecchini risale appena all'altra sera quando, assieme ad altri numerosi esponenti politici comunali, provinciali e regionali, aveva partecipato alla tavola rotonda organizzata nel centro congressi della fiera dai «service club» cittadini sul tema «Programmazione, recupero e sviluppo delle strutture sportive sul territorio». Una presenza, quella di Cecchini, simpaticamente irrequieto, con frequenti commenti a mezza voce, repliche immediate agli appunti di volta in volta mossigli dagli oratori, tanto da costringere il moderatore del dibattito, il giornalista sportivo Augusto Re David, a richiamarlo bonariamente all'ordine.

Nella sua veste ufficiale di assessore comunale all'urbanistica, Cecchini aveva preso la parola a metà serata con la solita «verve» oratoria, istintiva e poco formale. Contrariamente a tutti i suoi colleghi, non aveva negato le responsabilita della pubblica amministrazione triestina nei ritardi accumulati nella costruzione di impianti sportivi. «Siamo troppo lenti nel prendere decisioni, che invece dovrebbero avere la precedenza su tutto il resto», aveva affermato facendo autocritica.

«Se continuiamo di questo passo — aveva avuto il coraggio di dire — la Trieste sportiva rischia di diventare una città di serie C. E la Triestina di calcio non c'entra nulla».

Scendendo nel dettaglio, Cecchini aveva parlato del nuovo stadio, definendolo troppo grande («Sarà il primo stadio italiano anti-rissa: uno spettatore su cinque metri»), del palasport da 10 mila posti e della mancanza, giudicata scandalosa, di una piscina da 50 metri. «Ma per la piscina — aveva aggiunto — tra breve presenteremo un progetto in giunta.

Specificamente sollecitato a rispondere sulla situazione dei posteggi attorno al costruendo stadio aveva detto, suscitando l'ilarità del pubblico: «Abbiamo adottato una soluzione appena al di sotto della decenza, ma molto al di sopra dell'indecenza».

Chiamato in causa altre volte nel corso della serata, aveva scatenato l'immancabile, per lui, polemica con il presidente del Cus Franco Caggianelli, a proposito del mai edificato centro polisportivo universitario di via Puccini: «Le autorizzazioni le potrete avere — aveva dichiarato alzando il tono — solo quando mi presenterete un progetto decente, che risponda a tutte le prescrizioni del caso. E non prima».

Con questa battuta, in pratica, la tavola rotonda si era chiusa, alle 21.45 circa. I soliti saluti di rito, le strette di mano, qualche battuta scherzosa con colleghi e giornalisti, poi Eraldo Cecchini si era avviato verso casa. La mattina dopo lo aspettava l'appuntamento con la morte.

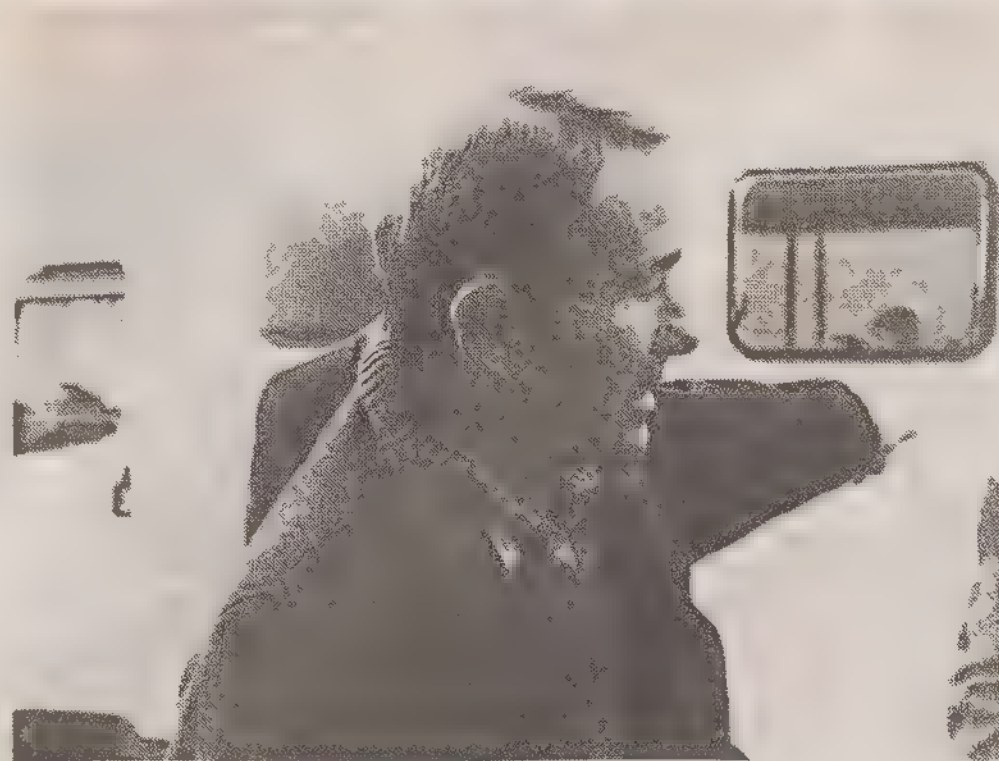
[a. b.]

OMICIDIO / PARLA L'UNICA TESTIMONE OCULARE - LO SGOMENTO DELLA GENTE DELLA STRADA

«Ucciso a un passo da me»

«Conoscevo Eraldo da vent'anni. Abitava con la famiglia sopra il mio appartamento. Ieri mattina l'ho visto attorno al suo camper e ho attraversato la strada per scambiare due parole». Inizia così il suo racconto la donna che ha assistito da meno di un metro di distanza al barbaro assassinio di Eraldo Cecchini.

Lasciata la cabina di guida, il politico armeggiava attorno alla parte posteriore del mezzo quando è stato aggredito. «L'assassino - racconta la donna - non ha detto una parola, nè prima nè durante l'aggressione. Si sentiva solo Eraldo urlare invocando aiuto. Divincolatosi, ha attraversato la strada. Sono rimasta un attimo di fronte all'uomo, e mi sono data alla fuga. Dapprima volevo correre lungo viale Sanzio, ma poi ho capito che così gli davo le spalle e avrebbe potuto pugnalare anche me. Così mi sono rifugiata prima nella vicina panetteria, poi nel bar attiguo».

Il corpo dell'assessore socialista giace ancora sull'asflato coperto da un telo. Addossata alle transenne mobili stese dalle forze dell'ordine una piccola folla: passanti, curiosi, abitanti della strada e del rione, politici.

Sinistra, l'inquilino che occupa l'appartamento sottostante a quello di Eraldo Cecchini indica il camper dell'assessore. Al centro, la macelleria di via San Cilino: colpito, il politico si è accasciato ai piedi della sua vetrata. A destra, uno dei primi omaggi floreali alla memoria del leader socialista, sul marciapiede dove è stato accoltellato. (Italfoto)

«Quando sono uscito dall'ufficio con il mio collega Giuseppe Pagliari, che ha poi dato l'allarme per telefono - racconta Bruno Burri, controllore dell'Azienda consortile trasporti - davanti agli occhi mi si è presentata una scena da film westner. La gente era terrorizzata. L'uomo era ancora là, addossato al muretto, e non parlava. Fino a che non è giunta la polizia nessuno è intervenuto. E chi ne ha il coraggio? Anch'io ci tengo alla vita. Certo che se avessi avuto una pistola non avrei esitato a sparare, ma così, a mani nude, affrontare un simile energumeno... E' la legge 180, cosa ci si può fare».

La carica pubblica, il carattere estroverso, il camper parcheggiato sempre in prossimità della sua abitazione: tutto contribuiva a rendere Eraldo Cecchini popolarissimo in tutto San Giovanni. Un rione ormai abituato, ma non rassegnato, a confrontarsi con i problemi legati all'emarginazione e alla piccola criminalità, molte volte legata allo spaccio e al consumo di droga, che un gruppo di giovani, al quale l'assasssino non sembra però essere legato, assumeva proprio a pochi metri dal luogo del delitto, sul marciapiede di via San Cilino.

«Povero diavolo - esclama Claudio Marzi, 57 anni, abitante in via Capofonte 43, a pochi isolati dall'appartamento dell'assassino - e pensare che lo vedevo quasi ogni mattina, quando andava all'edicola. A volte mi regalava il giornale: tieni, prendilo, mi diceva, io l'ho già letto. Conoscevo di vista anche l'omicida. Per bere beveva. Se si drogasse, questo non lo so. Stava lì appoggiato o seduto sul muretto, come stamane, prima di accoltellare l'assessore, e rimaneva in silenzio. Era sempre solo. Stava tranquillo, almeno quando non beveva».

Nel bar dove ha trovato rifugio la donna testimone dell'omicidio, i commenti s'incrociano. Qualcuno s'interroga: «Sono cose da miliardi. Chissà se qualcuno ha spronato l'uomo a uccidere».

In un altro ritrovo della stessa via, qualche minuto prima che la furia armasse la mano di Luigi Del Savio, sua madre aveva consumato il solito caffè prima di recarsi al lavoro, ma gestori e avventori sono abbottonatissimi: «Sembra che tra i due non tutto filasse liscio».

«Cosa succede?» chiede una signora entrando nella macelleria Rochelli. «Hanno ammazzato Cecchini - gli risponde il titolare -, chi è? Ma l'assessore. Ha, sì, lo conoscevo». Mentre l'amministratore socialista giaceva sul marciapiede davanti alla vetrata della rivendita di carni, qualcuno aveva cercato di soccorrerlo, mettendogli sotto il capo un cuscino in attesa dell'ambulanza.

Ora il corpo è stato appena portato via dagli addetti comunali. Sul marciapide solo una piccola macchia di sangue, già stinta. Accanto al cuscinetto per ora solo un fiore. Un uomo lascia la sua 24 ore, si china e deposita una pianta. «Siamo dietro l'angolo - inizia a parlare - ed è stato il primo gesto che abbiamo pensato di fare». E' Luciano Ferluga, coordinatore del comitato rionale di San Giovanni «Sport, scuola, cultura, salute e ambiente», uno dei tanti sodalizi spontanei nati per migliorare la vivibilità delle città del Duemila. «Con Cecchini - spiega Ferluga - avevamo un rapporto dialettico, anche critico, ma sempre condotto nei limiti del 'gioco' democratico. Con lui stavamo confrontandoci su progetti e procedure per elevare la qualità della vita nel rione. Certo, qui c'è disagio, ma non drammatizziamo. Il fatto è che fino a 15 ani fa a San Giovanni c'erano tre cinema e due teatri. Ora le strutture per socializzare sono poche. Cecchini, nel nostro ultimo incontro, ci aveva detto che si sarebbe adoperato per realizzarle, a costo, ci aveva assicurato davanti a testimoni, di rimetterci l'assessorato».

[Pier Paolo Garofalo]

OMICIDIO / I COMMENTI DELLA GENTE DI SAN GIOVANNI

«Non siamo un rione a rischio»

Ma c'è invece chi è preoccupato del progressivo peggioramento della «qualità di vita»

Abitare a San Giovanni. Una zona, in passato, particolarmente tranquilla. Per molti, oggi, un rione «a rischio». Ma vediamo che cosa ne pensano gli abitanti, soprattutto alla luce del tragico fatto di sangue che ha visto l'assassinio in pieno giorno, nella via San Cilino, dell'assessore comunale Eraldo Cecchini.

A poche ore dall'omicidio, un gruppo di studenti esce a frotte dall'ex manicomio di San Giovanni. Nel comprensorio sono infatti ospitati due Istituti tecnici superiori di lingua slovena: il Ziga Zois e il Jozef Stefan e la succursale della scuola per geometri. «Usciamo sempre in gruppo da scuola, nessuno di noi si fiderebbe di farlo da solo», dice la studentessa sedicenne Elena M.

I ragazzi raccontano che spesso nello scendere, incontrano un uomo che vaga per i viali dell'ex manicomio seminudo, ma anche drogati e ubriachi. Katia T., un'altra studentessa, spiega che anche molti genitori sono preoccupati, visto che la polizia in zona è sempre troppo poca. Il solo Istituto Stefan è frequentato da ben 148 ragazzi.

Ma se gli studenti appaiono impauriti, alcuni abitanti del rione sono proprio spaventati. La signora Manuela, ad esempio, è in apprensione costante per i suoi figli. Al momento del delitto si trovava con loro alla fermata del bus. «Una zona pericolosa è quella dell'oratorio di San Giovanni», dice, «là, si radunano molti drogati. E risulta rischioso, perfino, mandare i bambini al catechismo». Non è dello stesso parere la signora Alba Besenghi che abita da ben trent'anni in via del Beato Angelico: «Io sono una delle poche persone che qui nel rione non si è messa sulla porta di casa serrature di sicurezza di tutti i tipi», afferma. Ma a questa voce in difesa della moltitudine di «persone particolari» che gravitano attorno al quartiere, fanno eco altre contrarie. La vita a San Giovanni, osservano, non è più quella di una volta e da almeno tre anni è assai peggiorata, scippi, brutti incontri, siringhe sparse qua e là.

Di recente si è affacciato il fenomeno della droga

«Polizia, carabinieri e croce rossa», affermano, «qui ormai sono di casa». Ma non è tutto. Marina Danieli, che abita e lavora nel popoloso rione, lo definisce un quartiere assai «caldo». «E' popolato da moltissimi anziani e la paura dell'aggressione è di casa».

Marisa P. che abita anch'essa nel quartiere da trent'anni, dice: «La notte non dormo tranquilla... ». Lungo le viuzze del quartiere, la gente è raccolta a piccoli gruppi. Tutti parlano del delitto. Malgrado i timori, osservano molti, ci si era abituati a convivere con essi nessuno si aspettava una cosa del genere.

Alcuni negozianti continuano tuttavia a dirsi per niente preoccupati: «San Giovanni è un rione tranquillo dove la gente è ben educata. E anche gli utenti dei centri d'igiene mentale, quando entrano in un negozio, si comportano bene».

Altri commercianti invece preferendo l'anonimato dichiarano la loro preoccupazione. L.M. vive nel rione di San Giovanni dal 1932, da quando è nato, e qui svolge anche la sua attività che lo porta assai spesso a uscire di notte: «San Giovanni non è più il "paese" di una volta. Oggi tutti sono diffidenti e ci si evita. Spesso di notte ho fatto dei brutti incontri. Sono stato costretto a chiamare il 113». Di fatto, sostengono alcuni, dopo le 20.30 le vie si spopolano completamente.

Si avvicina a noi un altro negoziante, un uomo dal fare sportivo, accompagnato da un grosso cane «per difesa», dice. Dopo averci pregato di non fare il suo nome, sbotta: «Ormai, qui si deve andar in giro con la pistola».

«Questo tragico fatto — scrive in una nota il comitato rionale di S. Giovanni — non deve costituire il pretesto per criminalizzare un intero rione. San Giovanni non è, rispetto al resto di Trieste, un quartiere ghetto, il degrado in cui si trovano alcune strutture e la mancanza di spazi sociali in cui far crescere un vero senso di comunità sono infatti oggi una caratteristica di tutta la città. Inoltre gesti criminali compiuti da una persona, quali ne siano i motivi, non possono ne devono ricadere su tutta la collettività».

[Daria Camillucci]

Gente attonita in via San Cilino, trattenuta dai cordoni posti dalla polizia. A destra, un altro particolare del luogo del delitto. (Italfoto)

OMICIDIO / LO SCONTRO TRA UNA VOLANTE E LA «10»

Migliorano gli agenti

Uno è stato dimesso - Lievi le conseguenze per i passeggeri del bus

L'auto degli agenti della Volante accartocciata sulla parte anteriore e annerita dalle flamme. (Italfoto)

Permangono stabili le condizioni degli agenti che ieri mattina, mentre stavano percorrendo a bordo di un'Alfa via Imbriani, hanno finito la loro corsa all'incrocio con via Mazzini, in un groviglio di lamiere. La vettura, diretta sul luogo dell'accoltellamento di San Giovanni, stava percorrendo il tragitto più breve, attraversando l'arteria destinata al traffico dei mezzi pubblici. All'altezza di quell'incrocio, il violento impatto con l'autobus di linea, la numero 10.

Per i tre poliziotti è andata meglio di quanto sembrava, stando allo stato dell'auto, sfondata lungo una fiancata: Oreste Volturno e Luciano Marello, rispettivamente di 35 e 31 anni, sono ricoverati all'ospedale di Cattinara con prognosi di 30 giorni. Il terzo agente, invece, l'ispettore Maurizio Buso, 27 anni, è stato dimesso.

Lo scontro avvenuto con il bus ha fatto sbalzare la vettura di una decina di metri, mentre l'auto incominciava a prendere fuoco. Il principio di incendio è stato domato, grazie all'utilizzo di alcuni estintori presenti nello stesso autobus e presi, di fortuna, dagli altri mezzi che percorrono quella via, esclusivo passaggio per il trasporto pubblico.

Sull'autobus, condotto da Pietro Bigollo, viaggiavano tredici passeggeri. Stava attraversando l'incrocio e mentre saliva via Mazzini era diretto verso Piazza Goldoni.

Tra i passeggeri quattro sono stati i feriti, sempre ricoverati all'ospedale di Cattinara, di lieve entità: si tratta di Sabina Bartocich, 18 anni, via Beato Angelico 20, che ha riportato ferite guaribili in 7 giorni; stessa prognosi per Tiziana De Belli, 18 anni, via Udine 37; Monica Licurgo, 19 anni, via delle Docce 7, se la caverà in 10 giorni; infine, Gaetano Garofalo, 51 anni, via San Marco 45, ha riportato ferite guaribili in 15 giorni. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco, la Croce rossa e Vigili urbani.

E' stato un attimo, nella frenesia di una corsa contro il tempo: «L'autista - ha spiegato infatti il responsabile dell'Ufficio movimento dell'Act, Pagliari - si è accorto solamente all'ultimo momento di quanto stava avvenendo, proprio mentre attraversava l'incrocio. Lui stesso ha dichiarato che, mentre stava attraversando l'incrocio, il semaforo era verde. Del resto, con il traffico non sempre si riesce a capire da dove giunge il suono di una sirena».

Alcuni passeggeri hanno inoltre dichiarato di non aver neppure sentito la sirena. «Il conducente - ha aggiunto Pagliari - è un uomo di provata esperienza, e non ha l'abitudine a correre».

Via Mazzini è chiusa al traffico, destinata al solo passaggio degli automezzi dell'Act, in tutto una dozzina. Al momento dell'incidente, i mezzi sono stati dirottati verso corsie alternative: quelli che da Piazza Goldoni erano diretti verso le Rive, sono stati fatti deviare sulla Carducci-Valdirivo; i mezzi invece che percorrevano il tratto inverso, salendo via Mazzini, hanno raggiunto via Roma attraverso Corso Italia.

INFERMIERI E AUSILIARI HANNO INCROCIATO LE BRACCIA

Sciopero: sanità in tilt

Adesione massiccia al Maggiore e a Cattinara e corsie vuote

Infermieri e ausiliari compatti: gli ospedali della città si sono ieri bloccati per lo sciopero proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Una protesta 'sentita' dai lavoratori che contestano all'amministrazione dell'Usl la carenza di proposte «efficaci» per fronteggiare la difficile situazione di emergenza della sanità. Basti pensare che a Cattinara hanno funzionato a pieno ritmo (si fa per dire visto che manca una grossa fetta degli organici) solo due reparti su 20. Al Maggiore, dal punto di vista sindacale, è andata altrettanto bene. Impossibili le visite ambulatorali (urgenze a parte) e gli esami clinici. E venerdì si replica nelle corsie e si sciopera anche negli uffici.

Manifesti e bandiere sono stati esposti in tutti i presidi invitando gli utenti alla solidarietà. Non sono state registrate difficoltà di rilievo nelle strutture, essendo stato garantito il servizio essenziale e l'assistenza. Qualche protesta c'è stata, in verità, per la 'dieta unica' prevista per la contrazione dell'organico della cucina e della distribuzione.

A mezzogiorno anche gli impiegati tecnici e quelli amministrativi si sono aggregati ai manifestanti per dare vita a un'assemblea dai toni accesi. Sincovich per la Cgil, Adamolli per la Cisl, e Paoletti per la Uil hanno ribadito i motivi del malessere dei lavoratori e respinto la «criminalizzazione» delle maestranze come responsabili della crisi della sanità. «Le attese e i tempi lunghi di degenza non dipendono dal personale infermieristico o da quello tecnico — ha detto Adamolli — ma da coloro che si vantano o vorrebbero vantarsi di essere dei manager della sanità. Cosa questa tutta da dimostrare, viste le carenze e le storture del sistema sanitario».

Ospedali 'chiusi' anche domani per una nuova agitazione

Accuse sono state lanciate anche nei confronti del commissario straordinario per il rifiuto a sedersi al tavolo della trattativa per cercare soluzioni ai problemi ancora aperti. «Non si è nemmeno preoccupato — è il commento di Sincovich — dei tre giorni di sciopero proclamati. Si è limitato a convocare gli autonomi, snobbando la nostra azione». Lo scontro, in sostanza, non accenna ad affievolirsi e rischia anzi di radicarsi ulteriormente. Pesanti infine i giudizi espressi nei riguardi dei provvedimenti adottati per la contrazione dei posti letto nel periodo estivo, ai quali il sindacato replica con una articolata proposta basata essenzialmente sulla «proporzionale secca fra infermieri in presenza attiva e posti letto.

Nonostante la crisi del settore, i sindacati trovano anche il tempo di bisticciare tra loro. I sindacati autonomi della sanità (Fasil-Usppi) rivendicano la paternità della proposta dell'adeguamento dei posti letto all'organico infermieristico e accusano Cgil, Cisl e Uil di non avere «peso contrattuale». «Cos'è servita la loro forza — si legge in un comunicato — quando il futuro degli infermieri è stato deciso tra Usl e Università?».

ODIERNE CELEBRAZIONI

Nel 46° anniversario della Liberazione

Varie manifestazioni sono previste in città per oggi, quarantaseiesimo anniversario della Liberazione. Ricordiamo le più importanti. Alle 10.30 alla Risiera, saranno resi gli onori militari ai gonfaloni presenti e verrà deposta una corona d'alloro. Seguiranno varie cerimonie religiose e il coro partigiano Tomazic eseguirà alcuni canti.

Alle 12 all'ex cimitero militare una delegazione italo-sovietica, composta fra gli altri dal maresciallo Kulikov, renderà gli onori militari ai partigiani sovietici caduti nelle operazioni belliche condotte nei dintorni della città.

Dal canto suo l'Anpi provinciale invita i propri aderenti e la cittadinanza a partecipare alla manifestazione celebrativa del 25 aprile che si terrà alla Risiera di San Sabba e a quelle promosse nei comuni della provincia. L'appuntamento è alle 9.30 in Largo Martiri della Risiera. Delegazioni dell'Anpi deporranno corone d'alloro ai monumenti e ai cippi che ricordano i Caduti per la libertà.

Intanto, ieri mattina, una delegazione del Comune ha deposto corone di alloro nei luoghi che ricordano l'olocausto delle vittime dei nazifascisti: al Cippo della Resistenza nel Parco della rimembranza, alla Risiera di San Sabba, in via Ghega, in via Massimo D'Azeglio e al Poligono di Villa Opicina.

Da ricordare infine che il monumento e il museo della Risiera osserva fino alla fine di maggio l'orario 9-18 (feriali) e 9-13 (festivi), lunedì chiuso. Oggi la struttura rimarrà aperta dalle 9 alle 18, mentre rimarrà chiusa il primo maggio.

JUGOSLAVO IN TRIBUNALE

Oltreconfine per spacciare, non per acquistare droga

Tre anni e sei mesi di carcere, dodici milioni di multa. Questa la pena cui è stato condannato ieri uno spacciatore di droga jugoslavo. Boris Fras, 32 anni, residente ad Ancarano era stato sorpreso il 2 aprile nei pressi di Muggia mentre tentava di disfarsi di una trentina di grammi di eroina. Quanto bastava per confezionare un centinaio di dosi per altrettanti «buchi».

La Procura potrebbe aprire contro di lui un altro procedimento penale. Durante il processo ha accusato due giovani triestini. «Io non sono venuto in Italia per vendere droga. Al contrario dovevo comprarla da alcuni spacciatori locali». Boris Fras ha fatto il loro nome. I due si sono protestati innocenti, la polizia non li aveva riconosciuti. Una brutta storia, con molti lati oscuri.

La moglie dello spacciatore che al momento dell'arresto era con lui, è stata invece assolta ed è stata rimessa in libertà. I genitori della giovane donna hanno assistito al processo e quando hanno capito che la loro figlia sarebbe uscita dal Coroneo si sono messi a piangere.

Nelle due udienze del dibattimento si sono scontrate due tesi opposte e inconciliabili. Quella della polizia e quella della difesa che ha contestato le deposizioni degli agenti e i verbali da loro redatti. Al centro della vicenda vi è un agente provocatore rimasto senza nome e senza volto. La «mobile» ha sostenuto che è riuscito a scappare quando si è accorto dello spiegamento di investigatori schierati attorno al supermarket di San Rocco.

La difesa, rappresentata dagli avvocati Giancarlo Muciaccia e Boris Sancin, ha sostentuto che questa era una tesi di comodo. Che Boris Fras era stato attirato in una trappola attentamente preparata. Che la droga non era sua bensì dell'agente provocatore. «L'ha gettata a terra ed è scappato per incastrare il mio cliente»

«Come poteva pretendere di comprare 30 grammi di eroina con le 188 mila lire che aveva in tasca?» ha chiesto, retoricamente, il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti. In effetti la domanda era più che pertinente e dimostrava la responsabilità dello jugoslavo. Nessuno spacciatore vende a credito e soprattutto a stranieri.

CONDANNA IN PRETURA

Patenti false, fughe e spari Quasi una telenovela

Ricorda una telenovela la vicenda dello jugoslavo Iovan Radosavlyevic, 33 anni, condannato per ricettazione di una patente, falsificazione della stessa, guida senza patente ed evasione, a otto mesi di reclusione e un milione e mezzo di multa con i benefici. Impugnò la sentenza con l'avvocato Alberto Kostoris e la corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte procuratore generale Luigi Leghissa, ha applicato l'amnistia per tre accuse e ha determinato la pena per la ricettazione in sei mesi e un milione di multa. Il 22 dicembre dell'87 lo straniero giunse al valico di Pese al volante della Mercedes di sua moglie Zina, una giovane nomade, assieme a suo fratello. Esibì una patente che risultò essere stata rubata a Foggia, contraffatta a Napoli — come ammise lo stesso interessato — e da lui acquistata per un milione da un vigile urbano di Aversa. Venne fermato, e mentre la polizia lo stava accompagnando verso l'auto di servizio, approfittò del traffico convulso nella zona del blocco e si diede alla fuga tra la boscaglia; subito dopo echeggiarono alcuni colpi di arma da fuoco. Anche suo fratello scappò ed entrambi furono fermati dalla polizia jugoslava. Gli agenti non l'avevano ammanettato perché aveva il braccio e la mano destra deformi.

[mir]

L'INCIDENTE IERI SERA A BARCOLA

Tampona camion in sosta: è grave

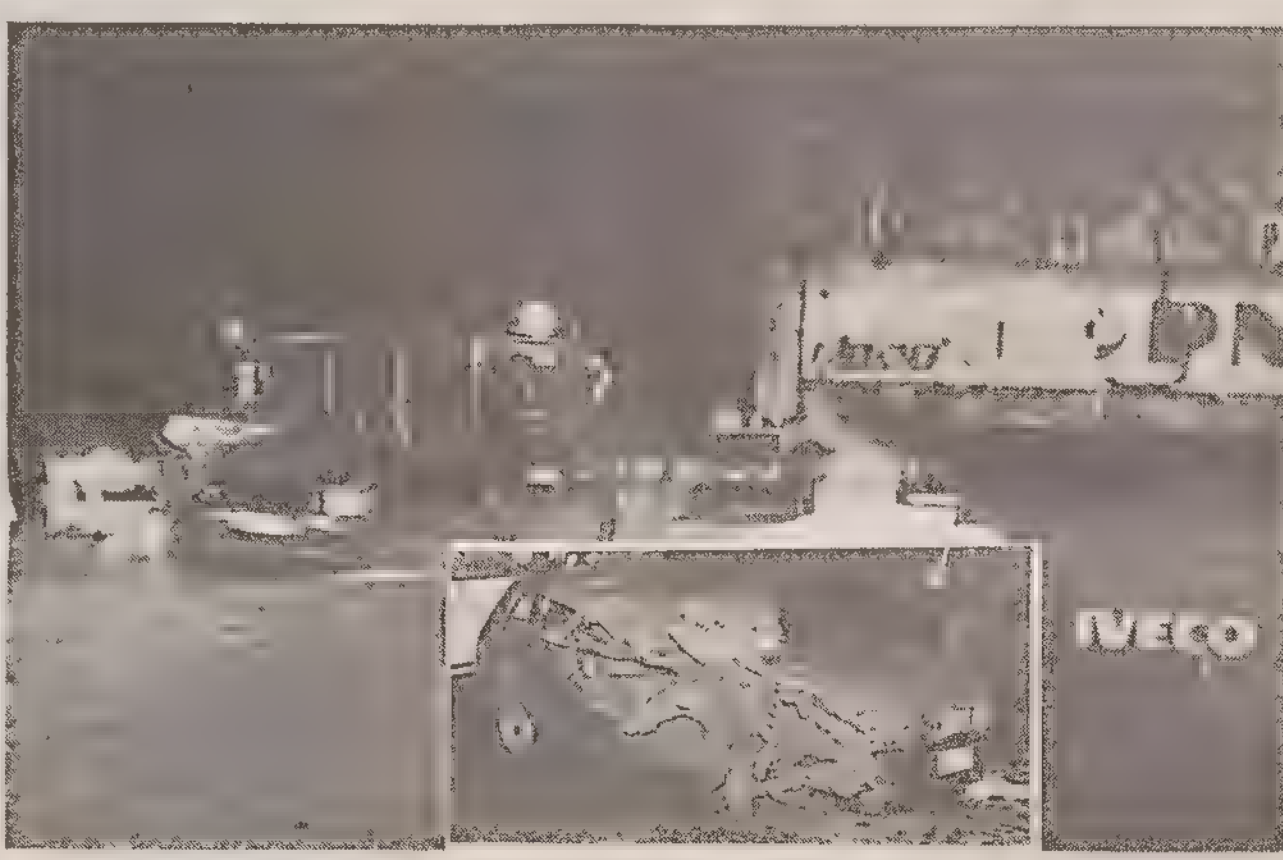
L'utilitaria quasi tranciata in due dopo il violento urto - Altre quattro auto «centrate» a Campo Marzio

E' stata estratta ancora viva, quasi un miracolo, dall'abitacolo completamente distrutto della Fiat Uno 45 (TS 293606). Bianca Maria Pastrovic, bivio di Miramare 19, 69 anni, ha violentemente urtato con l'auto che stava guidando in uscita dalla città un camion telonato (TS 314187) in sosta accanto al marciapiede, vicino ai distributori di benzina situati di fronte alla pineta di Barcola. A causa del violentissimo impatto (il pesante mezzo è stato spinto di alcuni metri), la Fiat Uno ha compiuto una giravolta fermandosi in mezzo alla strada rivolta verso Trieste.

L'impressionante incidente è accaduto ieri sera poco dopo le 23. In quel momento sia in entrata che in uscita dalla città il traffico era ancora intenso. Soltanto per un caso la macchina impazzita non ha coinvolto nella sua traiettoria altre vetture che provenivano in senso inverso.

Sul posto dell'incidente i vigili del fuoco hanno fatto subito convergere una squadra al comando del caporeparto Giulio Pignataro. In viale Miramare pochi istanti dopo è arrivato anche un mezzo speciale dei pompieri per estrarre la donna dall'utilitaria tranciata quasi in due. Se ci fosse stato un passeggero a bordo sarebbe certamente morto sul colpo. L'urto infatti è avvenuto fra la parte anteriore destra della Uno e la coda sinistra del camion. Dal lato della guidatrice l'abitacolo invece ha lasciato spazio al corpo della Pastrovic, che i vigili del fuoco hanno dovuto comunque estrarre tirando le lamiere accartocciate con delle pesanti catene.

Subito dopo è giunta anche una Ume, che ha trasportato la donna al nosocomio di Cattinara, dove i medici si sono subito prodigati nelle cure. Bianca Maria Pastrovic comunque era cosciente. I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dai carabinieri del nucleo radiomobile di via dell'Istria con il brigadiere Alessandrini. Il traffico in entrata alla città è stato deviato lungo il marciapiede della passeggiata di Barcola. Le cause del violento impatto non sono note. Il camion era fermo sotto un lampione e sul parabrezza c'era un cartello con una scritta a mano «guasto». Un testimone ha riferito che la macchina procedeva normalmente quando improvvisamente è finita addosso al pesante mezzo.

Sempre ieri sera una 127 guidata dal 21.nne Paolo Sancin, via Carpineto 5/10, ha «centrato» ben quattro vetture in sosta in Campo Marzio di fronte al museo del mare: una Volvo Station Vagon GO 200721, una Citroen AX TS 348258, una Giulietta TS 335097, una Tempra TS 355261. Lo schianto ha provocato solo gravi danni alle vetture. Ai vigili urbani accorsi sul posto il Sancin ha riferito di essere stato «stretto» da una Golf bianca che lo ha superato e si è poi dileguata.

La Fiat Uno in mezzo alla carreggiata e, in primo piano, la parte posteriore del camion telonato, in sosta, che la vettura ha inspiegabilmente tamponato. (Italfoto)

PROCESSATI DUE JUGOSLAVI

Un furgone e una Mercedes «imbottiti» di eroina

Fu un colpo grosso della polizia, quello del 17 dicembre dell'89, quando, in viale Miramare, arrestò gli jugoslavi Mersad Lyayic, 30 anni di Novi Pazar, e Mithat Mazdovic, 31 anni, sorprendendoli mentre stavano passando da un furgone a una Mercedes oltre 23 chili di eroina. Il Gip inflisse a Lyayic otto anni di reclusione e 80 milioni di multa, ricorse con l'avvocato Sergio Serbo, e la corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, procuratore generale Giovanni Gagliardi, ha respinto in camera di consiglio la sua impugnazione e lo ha condannato alle maggiori spese. Mazdovic venne giudicato separatamente e fu condannato a sei anni e 60 milioni e il suo appello è tuttora pendente.

Entrarono in Italia quel 17 settembre Lyayic alla guida della Mercedes e Mazdovic del furgone, scesero in un elegante albergo della costiera, ma dopo mezz'ora pagarono il conto e si allontanarono, dirigendosi verso viale Miramare, dove li bloccò la polizia. Lyayic sostenne di aver ignorato il contenuto dei 41 involti affidatigli in un bar sull'autostrada Zagabria-Lubiana da uno sconosciuto, che gli aveva detto trattarsi di bigiotteria destinata al nostro paese e lo aveva compensato per il trasbordo con duemila marchi. Aveva sistemato la merce sul furgone dell'amico Mazdovic, che si protesta all'oscuro dell'inghippo, deciso a trasbordarla poi sulla sua auto come effettivamente fece. Lyayic è inquisito anche dalla magistratura bolognese per un megatraffico di droga, nel quale sono coinvolte altre nove persone, traffico che si sarebbe protratto dall'82 all'88 e avrebbe interessato 80 chili di ero. Lyayic fu incastrato a Bologna dalla deposizione di un coimputato.

[Miranda Rotteri]

FINANZA

Negozianti ai raggi «X»

Blitz della Guardia di Finanza di Udine e Trieste, martedì scorso nei confronti dei commercianti al dettaglio. Gli agenti dipendenti dalla nona Zona Friuli-Venezia Giulia hanno effettuato una serie di capillari controlli nell'ambito del rilascio degli scontrini fiscali.

Sono stati impiegati oltre 300 militari che hanno effettuato oltre 2 mila controlli. Sono state verbalizzate numerose infrazioni concernenti la mancata o irregolare emissione dello scontrino fiscale

COMMOSSA ADESIONE DELLA CITTA' AI FUNERALI DEI QUATTRO PICCOLI TAMIL

Un pianto su quelle bare bianche

Il vescovo Lorenzo Bellomi guida il corteo funebre verso il Campo settimo del cimitero di Sant'Anna. (Italfoto)

«Desideriamo deporre sulle loro tombe una promessa, un giuramento solenne: ribellarci contro ogni ingiustizia che opprime soprattutto i deboli e gli indifesi». Parole pronunciate con tanta pacatezza quanto con fermezza. E' la preghiera che il vescovo Lorenzo Bellomi ha rivolto per i quattro piccini tamil, tre bambine e un bambino, tra la folla stipata ieri mattina davanti alla cappella del cimitero comunale di Sant'Anna. E tante lacrime, un grido di sofferenza che perforava la quiete del cimitero. Lamenti laceranti, di quelli che toccano il cuore, e fanno piangere, accomunano tutti in un unico sgomento di rabbia. Perchè davanti a quelle minuscole, candide bare, allineate nella piccola cappella, tamil e triestini piangevano assieme, in un accorato unisono di dolore.

Piangevano amaro i genitori, tre mamme e due papà, questi ultimi arrivati puntuali con un particolare permesso. E' invece mancato all'addio un terzo genitore, poichè, giunto da poco in Svizzera per lavoro, non è riuscito ad ottenere il visto di entrata in Italia. Accanto a loro, tra serrati abbracci e baci, si sono raccolti gli altri connazionali che hanno condiviso quel terribile passaggio di confine durante il quale i quattro bambini abbandonarono la vita in una morsa di freddo. C'erano pure cinque tamil giunti apposta da Genova e da Milano per onorare le salme.

Accanto al vescovo, invece, il sindaco Franco Richetti e il vicepresidente del Consiglio regionale, Augusta Del Piero Barbina. E poi, la folla dei triestini, amici e compagni di solidarietà.

La bora se li è portati via, e la bora li ha salutati anche ieri, scompigliando i capelli e coprendo quei volti segnati dalla sofferenza. Tra mazzi e mazzi di fiori, ogni genitore, come vuole l'usanza tamil, ne appoggiava uno sulle bare degli altri figli. Secondo i tamil, quando una persona cara muore, le donne vengono sottratte dall'ultima sofferenza, quella straziante di veder tumulare la salma. Ma ieri, le mamme e tutte le altre donne hanno «violato» il rituale della religione indù. Volevano anche poterli rivedere, per un ultimo attimo, sollevando i cofani di quelle piccole bare: è il loro addio prima di vederli scomparire sotto le zolle. Ma le regole italiane sono rigide, e i genitori si sono limitati a gettare, ad uno ad uno, un pugno di terra. «Siamo stati convocati oggi da uno struggente sentimento di unama solidarietà - ha aggiunto il vescovo davanti alle buche scavate nel Campo settimo -. La tragedia che la scorsa settimana si è consumata sul nostro Carso ha distrutto in una morsa di gelo quattro bambini, stroncando il cammino della speranza che una carovana di poveri stava tentando, dopo chilometri, alla ricerca di pane e di pace. Il dolore che lega i nostri cuori alle vittime innocenti ha superato ogni misura. La parola si spegne in un gemito di pianto e di rivolta. Le lacrime incontenibili dicono e ricordano la profonda partecipazione della nostra città al loro lutto». Lacrime amare, gemiti sempre più accorati, e un dolce messaggio, dopo tanta violenza: «I tamil - ha concluso Bellomi - devono sapere che la nostra sofferenza si addentra in noi come una condanna assoluta dei processi perversi che si scatenano nella società. Che questa gente venga custodita nella pace, che possa avere una dignitosa dimora, affinchè il calvario e la bufera non siano stati inutili».

(la. bo.)

Una delle piccole bare (in alto) mentre viene trasportata sul carro funebre. Qui sopra, la mamma di uno dei quattro tamil, distrutta dal dolore. (Italfoto)

PSDI A CONGRESSO

Ora il sole nascente ricusa i commissari

Il Psdi contesta il commissariamento, giudicato inefficiente e ingiusto, e ha deciso di costituire una federazione autonoma gestita da un gruppo di cinque iscritti. In mancanza di indicazioni di alcun tipo da parte dei commissari, l'assessore alla regione Friuli-Venezia Giulia, Adino Cisilino e il coordinatore regionale Franco Esposito, i cinque «reggenti» hanno deciso di convocare per il 9 maggio il congresso provinciale, in preparazione dell'appuntamento nazionale atteso per il 13 maggio a Rimini.

Le ragioni della contestazione del Psdi triestino, raccolte in un documento inviato alla direzione centrale del partito, sono state illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa dall'assessore comunale all'assistenza, Mario Bercè, che insieme a Oberdan Pierandrei, Franco Di Piazza, Bibiano Corbo e Tullio Bozetto è stato incaricato dagli iscritti di guidare le sorti della federazione autonoma.

Intanto — ha spiegato Bercè — nessuno ha spiegato il motivo e le modalità della nomina dei commissari anche se è cosa nota — ha aggiunto — che problemi finanziari hanno portato gli organi centrali del partito a tagliare fondi e rapporti con le sedi locali, paralizzando di fatto l'attività e riducendo al minimo lo scambio di idee e di esperienze. Oltre ad aver pregiudicato la credibilità del partito nelle giunte locali il Psdi avrebbe finito così — a giudizio dei «dissidenti» — per impoverire ideali e strategie.

ISCRIZIONI

Maggiolata alpina

Il cinque maggio, in un grande capannone nei pressi di Padriciano, la XXX Ottobre organizzerà la sua festa di Primavera che si ripete tradizionalmente ormai da una decina di anni.

La festa sarà preceduta, per chi vorrà camminare per i sentieri del Carso, da una escursione che partirà appunto da Padriciano, dove potranno essere lasciate le macchine, e ritornerà al punto di partenza, toccando Gropada, Banne, l'Obelisco, la vedetta Alice e il valico di Monte Spaccato.

Il ritrovo di tutti i trentaottobrini e dei loro amici è invece fissato per le 16, quando gli escursionisti e i festaioli si riuniranno per stare qualche ora insieme. Alla festa interverrà anche una nutrita schiera di soci che praticano il mountain-bike, i quali effettueranno al mattino un giro con le loro biciclette, e poi i soci dello Sci Cai e ancora i ragazzi dell'Alpinismo giovanile che giungeranno dalla Val Rosandra, dove stanno frequentando un corso di roccia e così via di seguito tutti i soci degli altri gruppi che, dopo la domenica di libertà, si ritroveranno uniti nella grande festa.

Anche quest'anno alla «Maggiolata» della XXX Ottobre vi sarà il concorso dei cappelli fioriti e ai tre primi classificati, sarà assegnata una coppa a premio della loro fantasia. Le prenotazioni (via Battisti 22 dalle 17 alle 21, tel. 730000) devono essere effettuate entro martedì 30 per poter scegliere il menu preferito: sono riservate ai soci della XXX Ottobre e agli amici presentati da soci.

MUGGIA

Chiesa «rinata»

San Giovanni evangelista sarà aperta al culto sabato

Il vescovo Bellomi presiederà una solenne celebrazione

Completato il restauro dopo sette anni di lavori e incredibili scoperte

Servizio di
Luca Loredan

Sembra di recente costruzione, invece è parecchio antica. Più di quanto si possa immaginare, forse, di primo sguardo. La chiesa di San Giovanni Evangelista, a Muggia, risale addirittura al 1348. Ne fa fede una lapide che ricorda come allora fu edificata, quale chiesa votiva, dalla famiglia Saviola (un'altra lapide di 300 anni dopo lo conferma), immediatamente dopo la grande peste del tempo. Ebbene questa piccola chiesetta, sita in una viuzza che non a caso reca il nome dello stesso santo, è stata finalmente ristrutturata. Da circa sette anni, i lavori andavano a rilento, per via di una scoperta casuale quanto sorprendente, di grande valore dal punto di vista artistico: quando si decise di rifare anche il pavimento, sotto quello allora esistente si rinvenne il suolo più antico, forse risalente al 700. La Soprintendenza ai beni culturali di Trieste si prese allora direttamente cura dell'opera, per cui il completamento dei lavori di ristrutturazione si protrasse di più nel tempo, anche per motivi finanziari. Ora però i lavori sono terminati, e sabato, alle 17, sarà il vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi ad aprire, anzi a riaprire completamente al culto l'antica chiesetta muggesana, dedicata dal 1975 al ricordo dei caduti sul lavoro e dal 1980 anche ai caduti in guerra. Alla riapertura saranno fra l'altro presenti diverse personalità militari e civili. «Siamo molto contenti che I lavori di restauro della chiesa di San Giovanni siano stati completati — ha commentato il parroco di Muggia mons. Apollonio — e desidero ringraziare quanti si sono impegnati e mi hanno aiutato a portarli a termine». Il progetto di ristrutturazione della chiesa era stato preparato dal dipartimento tecnico comunale di Muggia, «grazie alla disponibilità — vuole ricordare ancora il parroco — dell'allora commissario prefettizio dottor Pasquale Vergone», ed è stato successivamente approvato dalla Soprintendenza ai beni culturali che, visto il valore storico ed artistico della chiesetta, si prese dunque cura dei lavori. L'opera di restauro è costata in tutto una sessantina di milioni, per metà ottenuti grazie al finanziamento della Regione e per il resto provenienti dalle offerte elargite dalla popolazione di Muggia. Ad eseguire i lavori ha provveduto poi l'impresa artigiana di Carmelo Diviacchi, con l'assistenza del geometra muggesano Bruno Petronio, già capo dell'ufficio tecnico comunale di Muggia. Una storia abbastanza movimentata e travagliata, a dispetto delle sue dimensioni, quella che ha contraddistinto la chiesetta di San Giovanni Evangelista. Specie ultimamente. Dopo il restauro nella seconda metà degli anni Trenta, ad opera (e interamente a proprie spese) dell'allora parroco mons. Giovanni Marchio, il degrado ha preso, inesorabile, il sopravvento. Con gli anni, infatti, la chiesa, in parte peraltro diroccata, era stata addirittura adibita a magazzino. E, in seguito alla grande alluvione del '63, che portò a Muggia un metro e mezzo di acqua, è rimasta chiusa fino al '75, l'anno del secondo, più recente restauro, che ha consentito la riapertura del sacrario, da allora dedicato ai caduti sul lavoro. «La sua destinazione — afferma infatti mons. Apollonio — si rivolge in fondo anche all'ambiente operaio muggesano, ricordando i morti sul lavoro dal 1900 in poi. E undici anni fa è stato anche allargato ai caduti nell'ultima guerra. Per la comunità parrocchiale di Muggia questo sacrario è molto importante». Ora sarà finalmente riaperto al culto, ricordando ancora, anche in questa occasione, quella terribile peste del 1348 che — come sta scritto sulla pietra antica — sterminò «mezzo mondo». Quello conosciuto, ovviamente.

L'interno della chiesa di San Giovanni. (Foto Balbi)

MUGGIA
Cerimonie 25 Aprile

Due giorni di celebrazioni in occasione del 25 Aprile. Ieri, una delegazione è partita alle 16.30 da Piazza Marconi per la deposizione di corone ai monumenti e ai cippi dedicati ad Alma Vivoda, E. Mariani e O. Buttoraz (all'ex cantiere Felszegy), L. Mauro (a Muggia Vecchia) e presso il cimitero dei partigiani.
Oggi alle 8.30 a Santa Barbara sarà depositata una corona al monumento dei caduti. Alle 9, invece, ancora in Piazza Marconi verrà tributato un omaggio a Luigi Frausin. Subito dopo, dalla piazza partirà un corteo che andrà a deporre una corona presso il monumento ai caduti di Muggia, dove i cori della compagnia bandistica folcloristica locale «Ongia» e il coro «Jadran» intoneranno inni celebrativi. Infine, alle 10, da piazzale Curiel, vicino alla stazione della autocorriere, partirà un pullman alla volta della Risiera di San Sabba.

LUSSINO
I romanzi di Tomizza

Lo scrittore Fulvio Tomizza è stato ospite, nei giorni scorsi, della comunità italiana di Lussino alla quale ha parlato dei suoi romanzi e delle ambientazioni che sceglie come sfondo per i propri soggetti.
Si è trattato della prima volta che lo scrittore triestino si è incontrato con la comunità italiana che vive sull'isola quarnerina. E' stata anche un'occasione per conoscere più a fondo i romanzi e i personaggi che fanno parte degli scritti che hanno per sottofondo la gente e l'ambiente della zona.
Folto il pubblico presente alla serata e particolarmente interessato alla produzione letteraria di Tomizza, tanto da convincere gli organizzatori a 'fare gli straordinari' prolungando l'orario di chiusura dell'incontro.

DUINO-AURISINA

L'arte per Mozart

Una rassegna di ventinove artisti per ricordare il compositore

Iniziativa 'oltre la musica' in occasione del bicentenario

Le celebrazioni per il bicentario di Mozart fanno tappa a Sistiana. La sala esposizioni della locale Azienda autonoma di soggiorno e turismo ospita fino al 4 maggio una mostra d'arte figurativa intitolta «Omaggio a Mozart», una collettiva regionale «al di là della musica» promossa dal gruppo internazionale di Hohensalzburg, Accademia internazionale estiva di belle arti, in collaborazione con il Comune di Duino-Aurisina, l'Azienda soggiorno e alcuni istituti di credito.
Nella presentazione, la mostra viene indicata come «una messa a fuoco di tendenze e artisti che operano nella tradizione figurativa, oltre la figurazione, l'astrazione e la gestualità informale». Ventinove gli artisti delle quattro province della regione presenti con proprie opere a testimoniare il livello elevato della rassegna.
Ci sono tutti i «big», da Zigaina a Spacal, da Altieri a Mocchiutti, da Rosignano a Celli, dalla Ronay a Cessetti, poi Depetris, Cisco, Merlo, Piccolomini e altri ancora. Si tratta di artisti — notano gli organizzatori — che da sempre costituiscono una elite che è un po' l'intimo della più avvertita coscienza culturale del nostro ambiente, di un ambiente di grande ed esclusiva ricchezza espressiva e di valori protesi a una valorizzazione estetica.
All'inaugurazione avvenuta sabato scorso, oltre agli artisti e al coro «Le voci bianche della città di Trieste» diretto dalla professoressa Edda Calvano (che ha eseguito alcuni brani mozartiani, hanno partecipato anche i membri del comitato d'onore: il principe Carlo della Torre e Tasso (che è anche presidente onorario del sodalizio Hohensalzburg), Etta Carignani, Leonardo Formentini, Carolina Piccolomini, Marisanta di Prampero e Giorgio Tombesi.
Nella presentazione della manifestazione, Luigi Danelutti, fondatore del Gruppo internazionale Hohensalzbur-Accademia estiva di belle arti «Scuola del vedere» nel 1963 nella Fortezza di Salisburgo, ricorda che il bicentenario della morte di Mozart viene commemorato con varie manifetazioni. «L'iniziativa più promettente — scrive Danelutti — è 'il viaggio europeo di Mozart': tutte le città dove Wolfgang fece tappa si sono associate e ciascuna ha scelto alcuni programmi. Per essere presente anche se in modo non ufficiale a tali manifestazioni il Gruppo internazionale Hohensalzburg ha promosso questa rassegna d'arte figurativa allineando in tal modo Trieste alle altre città per ripercorrere idealmente l'itinerario mozartiano con una manifestazione-omaggio inedita quanto particolare».
Nel comitato organizzativo troviamo Alvise barison, Franca Cobez, Gianpaolo De Ferra (che ha presieduta la vernice della rassegna), Luigi Milazzi, Fulvio Monai, Donatella Surian e Luigi Danelutti che ha curato anche il catalogo. Un secondo scritto introduttivo alla rassegna su «Arte per Mozart fra passato e futuro» è invece stato curato da Anna Crespi Morbio, presidente dall'Associazione «Amici della Scala».

DUINO
Banda e cori

L'amministrazione comunale di Duino-Aurisina onorerà la memoria dei caduti nella Resistenza con una serie di manifestazioni nella piazza di Aurisina. A partire dalle ore 8 una delegazione dei rappresentanti del Comune, delle associazioni combattentistiche e dei partiti si recherà ai monumenti sul territorio comunale per le cerimonie di rito.
La commemorazione principale è prevista per le 10 davanti al monumento ai caduti di Aurisina. Il discorso celebrativo sarà tenuto dal vicesindaco Brecelj, alla presenza dei rappresentanti dell'Anpi.
Alla manifestazione parteciperanno anche la banda di Aurisina e i cori Fantje izpod[illegible] Igo Gruden.

DUINO
Arriva San Marco

L'associazione delle comunità istriane consegnerà oggi al parroco del Villaggio del Pescatore, don Arnaldo Greco, la statua di San Marco, patrono del Villaggio, «quale simbolo e testimonianza del forte legame che si è consolidato tra l'associazione e la comunità istriana del Villaggio».
Il programma dei festeggiamenti prevede la celebrazione della Messa alle 10.30, la consegna e la benedizione della statua del santo e del nuovo gonfalone dedicato al patrono, una processione e la benedizione delle barche con una preghiera in suffragio di tutti i dispersi in mare.
Il «gruppo cucina» della parrocchia servirà poi nei locali del ricreatorio, il tipico «pranzo marinaro».

VIAGGIO NEL TEMPO DALLA STAZIONE DI CAMPO MARZIO A POLA

Un treno a vapore pieno di ricordi

Oggi l'appuntamento degli appassionati di trasporti su un convoglio d'epoca

La distanza sarà percorsa in oltre tre ore, come in passato

Un tuffo nel passato, la gita Trieste-Pola e ritorno su un treno d'epoca organizzata oggi dalla Sezione Appassionati di Trasporti (Sat) di Trieste in occasione della ricorrenza festiva del 25 aprile. I 220 posti in treno e altri 180 su nave sono stati tutti prenotati da tempo; non fosse altro per rivivere l'emozione di un viaggio a ritroso lungo linee ferroviarie storiche lungo le quali si sono svolti i maggiori avvenimenti di questo secolo.
Il tradizionale appuntamento nella storica stazione di Campo Marzio (chiusa al traffico nel 1960, ma importante in quanto collegava il mare direttamente con Vienna e Budapest all'epoca dell'impero austro-ungarico e oggi sede del Museo Ferroviario triestino) rappresenterà un passo indietro nel tempo fino al periodo tra le due guerre, quando il treno era il mezzo di collegamento più rapido tra Trieste e Pola: ci si impiegavano però ben sei ore con la locomozione a vapore. Più tardi le 'litorine' ci impiegheranno la metà, ma una parte del 'guadagno' va attribuita all'abolizione di alcune fermate intermedie.
Della linea ferroviaria di un tempo, non esiste più il tratto tra Campo Marzio e Erpelle Cosina smantellato nel 1967. La gita di oggi partira quindi alle 7.35 su un treno elettrico fino a Opicina, dove i viaggiatori saranno invitati a salire sulle carrozze trainate da una locomotiva a vapore del tipo «03» di fabbricazione tedesca e attualmente in servizio in Jugoslavia. La velocità massima raggiungibile dal treno è di 80 chilometri l'ora, e così 'sbuffando' l'arrivo a Pola è previsto per le 11.50, dopo aver rispettato le fermate di Sesana e Rozzo.
Il «treno d'epoca» così varca quest'anno i confini italiani per raggiungere l'Istria. Nelle passate edizioni del «viaggi nel tempo» le locomotive hanno ripercorso i tratti storici fino a Portogruaro, Udine e Palmanova. Per il sodalizio di appassionati di trasporti si tratta anche di un'occasione per valorizzare la stazione di Campo Marzio e il locale Museo ferroviario. In bella mostra, infatti, ci sono undici locomotive a vapore, una elettrica e una automotrice diesel. A parte sono visibili anche tram eletrici e a cavalli che un tempo circolavano a Trieste.

La stazione ferroviaria di Campo Marzio come si presentava 15 anni fa.

ORE DELLA CITTA'

Assemblea ordinaria

I Soci della Cimm, Cassa interaziendale marina mercantile, società cooperativa a r.l. in Trieste, sono convocati in assemblea ordinaria presso la sede del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» via Roma n. 15, il giorno 27/4/1991 alle ore 18 in prima convocazione e il giorno 29/4/1991 alle ore 18 in seconda convocazione per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) presentazione del bilancio per l'esercizio 1990; relazione del consiglio di amministrazione; relazione del collegio sindacale, deliberazioni relative.

Giovedì Cateriniani

Si conclude questa sera alle 20.30 nella sala di via dei Mille 18 il ciclo di conferenze denominato «I giovedì cateriniani 1991», organizzato dalla parrocchia di S. Caterina da Siena a conclusione del ventennale della proclamazione della santa senese a dottore della chiesa universale. Questa sera la prof. Diega Giunta del Centro nazionale studi cateriniani di Roma parlerà su «Caterina da Siena nell'agiografia e nella pittura». Seguiranno proiezioni. L'incontro è aperto a tutti.

In aliscafo a Zara

E' stata programmata una gita in aliscafo a Zara per i giorni 11 e 12 maggio in occasione della Riconsacrazione della Chiesa della Madonna della Salute. Il costo del viaggio, comprensivo dei pasti e del pernottamento, è di lire 195.000. Le prenotazioni per la gita, aperta ad amici e simpatizzanti, si assumono presso il circolo dalmatico «Jadera» di via San Lazzaro 17, tel. 631507 o presso la Delegazione di Trieste del «Libero Comune di Zara in esilio», via del Coroneo 17, tel. 732012.

STATO CIVILE

NATI: Desco Linda, Lanteri Mattia, Alberti Martina, Cozzolino Alan, Pujas Miscel, Gnoato Laura, Del Rovere Francesca.

MORTI: Signoretto Anna, di anni 69; Ierkic Bernarda, 78; Cos Anna, 93; Sabadin Bruno, 76; Geremia Giuseppe, 83; Simeoni Angela, 89; Kolaric Bianca, 84; Trevisan Giuseppe, 59; Sverzut Antonia, 84; Bosich Maria, 88; Zorz Bruno, 52; Pupis Giovanni, 69.

Rifondazione comunista

Nella sezione di Rifondazione comunista «G. Zol» di Ponziana oggi si terrà la «festa del tesseramento». Il saluto sarà portato da Fausto Monfalcon.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'inverno al fuoco, l'estate all'ombra

Le maree

Oggi: alta alle 7.27 con cm 24 e alle 19.34 con cm 50 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.37 con cm 36 e alle 13.11 con cm 35 sotto z* il livello medio del mare. Domani prima alta alle 8.08 con cm 28 e prima bassa alle 2.07 con cm 45.

Dati meteo

Temperatura massima: 14,2, minima: 9,7; umidità: 41%; pressione: 1013,9 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento: Nord-Est greco; km/h 15; mare mosso; temperatura del mare: 11,1.

Un caffè e via...

Per personale di un pubblico esercizio s'intende ogni persona che partecipa allo scambio di rapporti con il consumatore. Degustiamo l'espresso al Buffet Da Gildo - Via Valdirivo 20 - Trieste.

I ciechi protestano

L'Unione italiana ciechi si dissocia dalla raccolta di fondi per cani-guida che si sta svolgendo nella nostra città.

FARMACIE

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13.
Piazza Garibaldi, 5; piazzale Valmaura, 11; via Roma, 16; lungomare Venezia, 3, Muggia; Aurisina.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16.
Piazza Garibaldi, 5, tel. 726811; piazzale Valmaura, 11, tel. 812308; lungomare Venezia, 3, Muggia tel. 274998. Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30.
Piazza Garibaldi, 5; piazzale Valmaura, 11; via Roma, 16; lungomare Venezia, 3, Muggia; Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30.
Via Roma, 16, tel. 364330.
Informazioni Sip 192.

Comunità piranese

Oggi alle 16.30, nella chiesa della Madonna del Mare di piazzale Rosmini, i piranesi festeggeranno il loro patrono S. Giorgio partecipando alla S. Messa celebrata dal rev.do P. Tarcisio Lupieri nel 60.o anniversario della sua consacrazione sacerdotale. Alle 18, nella sala attigua, Franco Viezzoli presenterà le diapositive a dissolvenza incrociata su Pirano, suggerite dalle poesie di Annamaria Muiesan Gaspari.

Gita in Sardegna

L'Oratorio di Montuzza organizza dal primo all'8 giugno una gita in Sardegna in autopullman e nave; nel corso del viaggio saranno visitate le località più incantevoli e suggestive dell'isola con soste anche a Sassari e Cagliari. Per informazioni rivolgersi a padre Giorgio Basso, Oratorio di Montuzza, via T. Grossi, 4 (autobus 24). Tel. 308814 (dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 22.30).

Arac: assemblea

Assemblea annuale ordinaria dei soci Arac lunedì alle 15 in prima e alle 16.30 in seconda convocazione, presso la sede sociale di via Giulia 2 (Giardino pubblico). Quattro i punti iscritti all'ordine del giorno, ai sensi dello statuto dell'associazione ricreativa addetti comunali: esame e approvazione della relazione morale e finanziaria, del bilancio consuntivo e del piano preventivo di attività; varie ed eventuali.

PICCOLO ALBO

Le gentili persone che mi hanno soccorso nell'incidente avvenuto la sera di mercoledì 17 aprile in via Pitacco, tra una Panda ed una Fiesta, sono pregate di telefonare allo 040/821210.

RISTORANTI E RITROVI

MOSTRE

Muggia
Sala comunale d'arte espone
ADRIANA SCARIZZA

Trieste
Sala comunale d'arte
LUISA M. SGUAZZI

La Galleria Tommaso Marcato
ha aperto la sua nuova sede in via del Teatro n. 2 3.o piano con una esposizione di dipinti dei maestri dell'800-900 italiano con il seguente orario: 10-12.30, 16.19.30.

IL TEMPO

GIOVEDÌ 25 APRILE 1991 — S. MARCO EVANGELISTA

Il sole sorge alle	6.03	La luna sorge alle	16.43
e tramonta alle	20.03	e cala alle	4.09

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	9,7	14,2	MONFALCONE	9,4	15,5
GORIZIA	10	16	UDINE	6,5	16,4
Bolzano	3	11	Catania	8	22
Venezia	1	16	Bologna	4	20
Torino	0	15	Milano	0	15
Firenze	15	18	Genova	7	16
Falconara	11	17	Pisa	10	17
Pescara	9	19	Perugia	9	15
L'Aquila	7	13	Campobasso	8	13
Roma	12	15	Napoli	12	17
Bari	10	19	Palermo	15	20
Reggio C.	11	21	Cagliari	15	18

Tempo previsto: sulle regioni del versante ionico e su quelle del basso versante Adriatico residui fenomeni di instabilità, ma con tendenza a miglioramento. Su tutte le altre regioni da poco nuvoloso a localmente nuvoloso: addensamenti intensi per nubi a sviluppo verticale saranno comunque possibili su tutte le zone interne e nelle ore pomeridiane, provocando occasionali manifestazioni temporalesche. Dalla serata nuovo e progressivo aumento della nuvolosità sul settore nord - occidentale, con precipitazioni sulle zone alpine.
Temperatura: in leggero aumento, più sensibile sulle regioni tirreniche.
Venti: deboli intorno a nord sulle regioni meridionali, con residui rinforzi; deboli variabili sulle restanti regioni, tendenti a provenire da ovest - sud ovest sulla Liguria.
Mari: generalmente mossi i bacini meridionali; poco mossi gli altri mari.
VENERDÌ 26: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare associata a precipitazioni sparse, prevalentemente temporalesche. Nuvolosità e fenomeni tenderanno a propagarsi, nel corso della giornata, alla Sardegna e alle altre regioni centrali, ad iniziare dal versante tirrenico. Sulle altre zone del sud permarranno condizioni di variabilità, ma con tendenza a moderato peggioramento.
Temperatura: potrà aumentare leggermente, nei valori massimi, sulle regioni meridionali.
SABATO 27: su tutte le regioni irregolarmente nuvoloso, con addensamenti localmente intensi che provocheranno piovaschi e rovesci temporaleschi; fenomeni più frequenti sulle zone interne, collinari e montuose.
Temperatura: non subirà variazioni apprezzabili.
DOMENICA 28: su tutte le regioni condizioni iniziali di variabilità. Dalla mattinata si verificherà un sensibile peggioramento al nord e sul versante occidentale della penisola in estensione graduale alle restanti regioni, con piogge, rovesci temporaleschi e manifestazioni nevose sui rilievi più alti.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sull'Italia continua ad affluire aria fredda e instabile proveniente dall'Atlantico. Si prevede cielo irregolarmente nuvoloso a tratti intenso con precipitazioni isolate anche a carattere di rovescio temporalesco. Nevicate sulle Alpi oltre i 1000 metri. Visibilità buona, venti deboli o moderati nord-orientali. Temperatura in lieve aumento, mare generalmene mosso.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	-1	8
Atene	variabile	12	20
Bangkok	variabile	23	34
Barbados	sereno	25	29
Barcellona	sereno	5	17
Berlino	nuvoloso	2	12
Bermuda	nuvoloso	22	26
Bruxelles	sereno	-1	14
Buenos Aires	nuvoloso	16	24
Il Cairo	sereno	18	33
Caracas	nuvoloso	20	31
Chicago	sereno	6	17
Copenaghen	variabile	5	8
Francoforte	np	np	np
Hong Kong	sereno	22	28
Honolulu	sereno	22	28
Islamabad	sereno	13	30
Istanbul	nuvoloso	10	13
Giakarta	pioggia	24	21
Gerusalemme	sereno	13	24
Johannesburg	sereno	8	23
Kiev	sereno	4	8
Londra	nuvoloso	9	13
Los Angeles	nuvoloso	13	20
Madrid	sereno	4	20
La Mecca	nuvoloso	30	42
C. del Messico	sereno	np	30
Miami	nuvoloso	24	29
Montevideo	nuvoloso	17	20
Mosca	sereno	-1	3
New York	sereno	8	21
Nuova Delhi	sereno	22	36
Nicosia	sereno	13	33
Oslo	sereno	0	13
Parigi	sereno	-1	17
Pechino	nuvoloso	8	22
Rio de Janeiro	np	np	np
San Francisco	nuvoloso	10	15
Santiago	sereno	5	26
San Juan	sereno	24	32
Seul	sereno	12	22
Singapore	variabile	24	33
Taipei	nuvoloso	24	30
Tel Aviv	sereno	15	25

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Una giornata spassosa, sotto il segno dell'allegria e dell'umorismo. Soprattutto se farete in modo di trscorrerla con amici di altri segni di Fuoco (Leone e Sagittario) coi quali potrete giocare, scherzare e divertirvi al massimo. Non toccate il tasto sentimentale, invece, perché proprio non è giornata.

Toro 21/4 – 20/5
Fare ordine, questa sarà la formula magica della giornata. Sia che si tratti delle cose ci casa, sia che ci si riferisca alle idee (in questo periodo un pò troppo confuse) una bella giornata dedicata al riordino potrà facilitarvi la vita durante tutta la settimana, oltre a migliorare l'umore.

Gemelli 21/5 – 20/6
Niente incertezze: è tempo di affrontare certi discorsi con la persona che amate, e dovete farlo subito. Le stelle sconsigliano di tentennare o o attendere più a lungo, perché è meglio mantenere l'iniziativa. Lasciate che alcuni amici, i più fidati, possano consigliarvi e dirvi la loro opinione in merito.

Cancro 21/6 – 21/7
Fate un po' i conti di casa e vedrete che, nonostante le attenzioni e la vostra proverbiale cautela economica, siete riusciti a spendere molto più di quanto avevate previsto. Niente paura, però: la settimana entrante sarà meno dispersiva. Bisticci con chi vi ama non devono preoccuparvi: son cose passeggere.

Leone 22/7 – 23/8
Chi possiede cani o gatti cerchi di trascorrere la festività con loro. I nostri piccoli amici sapranno darvi attimi di relax ed allegria, forse più di tante persone che cercano, specialmente in questi giorni, di scaricare sulle vostre spalle tutti i loro problemi familiari, lavorativi ed economici.

Vergine 24/8 – 22/9
Una giornata dedicata ai libri, agli hobby, al cinema. Le stelle, insomma, vi consigliano passatempi rilassanti e poco impegnativi, capaci di distendere i vostri nervi dopo una settimana stressante. Evitate le serate mondane o le cene con amici, perché avete bisogno di riposo e tranquillità assoluta.

Bilancia 23/9 – 22/10
Una giornata davvero di tutto riposo, in cui le stelle non vi consigliano altro che un buon sonno, capace di scaricare tutte le tensioni accumulate in una settimana un pò travagliata. Le persone che vi amano meriterebbero magigori attenzioni per non sentirsi trascurate. Fate attenzione al fuoco e alle scottature.

Scorpione 23/10 – 22/11
Una festa trascorsa accanto a parenti o amici che non vedevate da tempo potrebbe essere l'occasione per «intercettare» notizie fastidiose che da qualche tempo circolano sul vostro conto. State all'erta, dunque, e cercate di indagare sulle fonti di queste bugie. I segni d'Aria sono tra i più sospettabili...

Sagittario 23/11 – 21/12
Niente ginnastica, passeggiate estenuanti o esercizi fisici: il vostro fisico non ha bisogno di rimettersi in forma ma di riposarsi. Occhio al mal di denti! Questo è un avvertimento che vale per tutta la prossima settimana, finchè Saturno e Marte non smetteranno di minacciare le vostre povere mandibole.

Capricorno 22/2 – 25/3
Soddisfazioni per gli sportivi, sia che si tratti di tifosi, sia che si tratti di coloro che l'attività fisica la praticano in prima persona. Attenti ai colpi d'aria, però, e soprattutto evitate di fumare: è festa anche per i vostri polmoni, che in primavera han bisogno di attenzioni particolari.

Acquario 22/1 – 12/2
Non dovete preoccuparvi se un vostro familiare si sentirà un po' giù di corda. piuttosto, cercate di essergli vicino e rincuorarlo con la vostra forte personalità. Non cercate di trasformarvi in idraulici, elettricisti o tappezzieri per risolvere un problemino in casa: combinereste più guai che altro.

Pesci 20/2 – 20/3
Un'ondata di dolce malinconia e di bei ricordi potrebbe indurvi a tirar fuori vecchie foto, lettere e cose del passato. Fate pure, ma evitate di coinvolgere altre persone che potrebbero non solo annoiarsi, ma anche scoprire qualche piccolo segreto del vostro passato. Lasciate perdere i cibi elaborati e conditissimi.

Numeri utili

SOS Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 78 95; Maddalena390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì salle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel.418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Nigel, pilota di Formula Uno - 7 Protegge le piccole ferite - 13 Il mobile più mobile - 14 Rivale - 15 Iniz. del radiocronista Ciotti - 17 Come sopra - 18 Li fanno gli uccelli - 19 Iniz. di Mastroianni - 20 Si lancia disperatamente - 22 La comodità - 23 Sei a metà - 24 Uccello fossile neozelandese - 25 Sportello di armadio - 27 Nome del giornalista Montanelli - 29 Conifere - 30 E' un filare - 31 Spiazzo fra i campi - 32 Stoffa trasparente - 33 Renato, cantante - 34 Striscia di pelliccia - 36 Un ortaggio - 38 Cambia al compleanno - 39 Prosperare - 41 Nega - 42 L'antico do - 43 Superuomini - 44 Gas per insegne - 46 Luna Nuova - 47 Cantante lirica - 48 Accoglie i resti umani dopo l'esumazione.

VERTICALI: 1 Studiata dallo scacchista - 2 Nostro Signore - 3 Il doppio di questo - 4 Nome di donna - 5 Città belga - 6 Produce fogli metallici - 7 Ci lavora il telefonista - 8 Principe arabo - 9 Rozzo - 10 Lubrificanti - 11 Torino - 12 A questo punto - 16 Dolcetto nuziale - 19 Gioco da tavolo - 21 Si dà stappando - 24 La squadra di Gullit - 26 Completa la siringa - 28 Casa di mode francese - 29 Moltiplica - 33 Il Giove greco - 34 L'antica Gerusalemme - 35 Dio greco della guerra - 37 Dodici mesi - 39 In mezzo - 40 Dea dell'aurora - 43 Sono in cera - 45 Napoli.

INDOVINELLO

PAVAROTTI A VERONA
Ritornerà all'Arena ed affè mia
ha sempre molti numeri. Su, vacci!
In programma c'è la «Cavalleria»
cui seguon gl'immancabili «Pagliacci».
Ecam

INDOVINELLO:

SOMMOSSA IMMINENTE
La rivolta
è questione d'un istante!
Buffalmacco

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: S e I tre manti; coni G L; I etti — sei tremanti coniglietti.

Cruciverba

B	O	T	A	N	I	C	A	■	T	I	P	T	A	P
A	■	A	V	A	R	A	■	M	O	N2	A	R	C	A
T	A	L	A	R	E	■	S	A	N	D	R	A	■	P
T	U	O	N	I	■	S	I	G	A	R	I	■	C	P
I	D	R	A	■	M	O	N	A	C	O	■	B	O	A
S	I	A	■	D	I	M	O	R	A	■	C	A	S	T
C	O	■	N	O	M	A	D	I	■	T	O	R	T	O
O	■	L	A	V	O	R	O	■	L	E	A	D	E	R
P	R	O	T	E	S	I	■	T	E	A	N	O	■	I
A	R	B	O	R	E	■	G	E	O	M	E	T	R	A

UNA 'GRANA'

«Alberi pericolosi, dopo le piogge in via Pindemonte»

Care Segnalazioni,
L'ultima caduta di un grosso albero verificatasi qualche giorno fa davanti alla stazione dell'acqua dell'Acega di via Pindemonte, caduta che per fortuna non ha causato vittime limitandosi a ridurre a ferraglia un'auto nuova fiammante, mi costringe, anche a nome degli altri abitanti della zona, a rivolgermi al Comune. E' da sempre che la via Pindemonte, dopo le ben note «burrasche» triestine, viene a trovarsi ricoperta da grosse ramaglie (se non di alberi) cadute da fusti più o meno rinsecchiti situati sopra il muro che fa da argine meridionale al bosco degradante da San Luigi. Ma oggi tali alberi rappresentano sempre più un serio pericolo per tutti, soprattutto per lo scarso spessore di terra che ricopre le loro radici. Ormai non pochi di tali alberi si piegano verso la strada rappresentando con ciò un pericolo.

Mario Lampe

«Poco verde e poche panchine»

Trieste è una città poverissima di piazze corredate da un po' di verde e di panchine, per una sosta, ciò nonostante i suoi amministratori si sono permessi il lusso di adibire una a mercato (P.zza Libertà) e un'altra di regalarla ai colombi (P.zza V. Veneto). Da qualche tempo i giardini di quest'ultima sono stati transennati. Il peggio è che facendo dei confronti con tantissime altre città piccole o grandi, italiane o straniere (non occorre andare lontano, basta a Udine) si scopre che solo a Trieste si fanno passi di gambero nel curare il decoro, la vivibilità, la pulizia delle strade e delle piazze.

Gea Fabris

STORIA / RICORDO

«Quel mio 25 aprile di 47 anni fa...»

Nella città-officina scavata segretamente nella roccia ancor prima dello scoppio dell'ultima guerra, e situata a pochi chilometri dalla località di Nordhausen nel cuore della Germania, era stato dato il segnale del cessato primo turno di lavoro della durata di 12 ore ininterrotte.

Le migliaia di prigionieri, o meglio forzati del lavoro sepolti vivi, in gran parte deportati politici come il sottoscritto, attraverso un dedalo di gallerie, si accingevano a risalire all'aperto per rientrare nell'adiacente campo di concentramento di «Dora».

Uno dei tanti lager di sterminio, quale inesauribile serbatoio di schiavi di razza europea, addetti ai più svariati e pesanti lavori nei laboratori, stabilimenti e magazzini allestiti nelle moderne catacombe.

Proveniente dal lager di Buchenwald, a «Dora» ero stato inquadrato nel reparto «Zawasky», dal nome dell'ingegnere progettista di una delle armi segrete e predilette dal Fuehrer.

Le cosiddette «bombe volanti» di ritorsione: «Vergeltungswaffen», meglio conosciute come V-1 e V-2. Tali primordiali razzi guidati — precursori degli attuali missili — grazie a una gittata di 500 chilometri erano in grado di colpire la metropoli londinese.

Da «Dora» con speciali carri ferroviari, venivano trasportati su rampe appositamente costruite e sotto la direzione tecnica dello scienziato von Braun, a Pinamuende, lungo la costa della Prussia Orientale.

Scarsa invero la percentuale di mira sugli obiettivi: infatti su circa 11.000 lanci effettuati tra il 1944 e la fine del conflitto, solamente 2.000 le bombe a bersaglio, grazie anche alla rischiosa opera di sabotaggio da parte dei prigionieri.

Era la sera del 24 dicembre del 1944 ed ovviamente a quella latitudine le nostre misere casacche zebrate da criminali ben poco ci difendevano dai 16 gradi sotto lo zero, nonché dalle gelide sferzate di vento miste a nevischio. La nostra scorta armata, invece, ben protetta da pesanti e calde divise invernali, anziché guidarci verso i nostri baraccamenti come di consueto, ci impartiva l'ordine di radunarci sull'«Appelplatz».

Al centro della vasta piazza d'armi si ergeva un gigantesco e luccicante albero di Natale. Al perentorio comando: «Achtung»... sull'attenti e togliersi il copricapo, una fanfara militare dava inizio ad un concerto di marce militari, patriottiche e musiche natalizie. Alla toccante e nostalgica melodia della canzone di Natale per eccellenza, la mistica «Stille Nacht», i nostri angeli custodi travestiti da SS, ci incitavano a unirci al coro delle loro voci, rese piuttosto euforiche dai troppi brindisi alla salute di Hitler e alla immancabile vittoria del Terzo Reich. Nessuno di noi apriva bocca, se non per mormorare preghiere o bestemmie.

Oramai ricoperti da sempre più fitti fiocchi di neve, sembravamo dei bianchi fantasmi, di tanto in tanto rischiarati non dalle luminarie dell'albero, ma dai sinistri bagliori che la ciminiera dell'attiguo forno crematorio continuava a vomitare senza sosta.

Al sospirato rompete le righe, mi avviavo a fatica affondando nella neve verso la mia baracca, non senza aver prima rivolto uno sguardo pietoso ai corpi ormai senza vita, rimasti irrigiditi dal gelo sulla piazza d'armi. Proprio in quel momento, sentivo bisbigliare alle mie spalle una voce flebile e tremante.

«Barison, Barison te son ancora vivo, tien duro mulo che el prossimo Nadal lo festegeremo a casa a Trieste». Era il concittadino Osiride Brovedani che faceva parte di uno dei comandi più disumani: lo «Stein Komando», i portatori di pesanti pietre come nei gironi dell'inferno dantesco.

Il primo maggio del '45 dietro i reticolati del mio terzo lager, quello di Ravensbrueck nella regione di Stettino, venivo liberato dalle avanguardie dell'armata rossa del generale Zukov.

Appena 5 mesi dopo — esattamente il 15 ottobre — riportavo in patria i miei 49 chili, più di ossa che di carne! Finalmente in via Tigor la sera di quel primo Natale del dopoguerra quale tenore «leggero» del quartetto familiare: mia madre, mia sorella con al piano il maestro Barison, intonavamo — questa volta senza alcuno comando militare — le toccanti note di «Stille Nacht» che l'austriaco Franz Gruber aveva composto nel 1918 per i parrocchiani della chiesetta di San Nicola nella vicina Carinzia.

Grazie ancora, dopo 47 anni, al compagno di sventura Osiride Brovedani, per il suo affettuoso e sincero augurio in un momento di sconforto e desolazione in quanto ritenevo fosse la mia ultima vigilia di Natale.

Il suo voto profetico si è puntualmente avverato, e ha suggellato un indimenticabile episodio della mia esistenza, più che eroica direi miracolata: da schiavo della tirannide nazista a uomo libero in un Paese ritrovato democratico.

Alvise Barison

GUERRE

Libano dimenticato

Anche a seguito degli articoli l'opinione pubblica si sta mobilitando con manifestazioni e appelli in favore del popolo curdo dell'Iraq. Queste azioni non faranno deflettere dalla loro politica le grandi potenze, che hanno altri interessi in gioco che la libertà dei popoli a disporre di se stessi. Ben quattro stati a diverso titolo sono infatti decisi a soffocare la «questione curda» Siria, Iraq, Iran e Turchia. Siria e Turchia sono i principali alleati nella regione degli Stati Uniti. Il Comitato per la liberazione del Libano fa però notare che dall'ottobre del 1990, uno stato sovrano, riconosciuto, stabilito internazionalmente dal 1943, membro della Lega araba e dell'Onu, il Libano, è stato schiacciato da una brutale occupazione straniera che ha represso nei massacri, nei bombardamenti al napal e al fosforo, nel genocidio, la volontà del popolo e della nazione libanese di restare libera e indipendente. Il Libano è ridotto a una pura espressione geografica. Non se ne parla più del contesto mediorientale la Siria, che vi ha imposto il suo governo fantoccio, parla a suo nome ed è impegnata in un'opera intensiva di snazionalizzazione vampirizzazione delle ultime risorse economiche cancellazione della cultura, ecc per proclamare ben presto ufficialmente, se non sarà fermata, l'Anschluss del Libano alla Siria. Come un tempo Hitler con l'Austria, come recentemente Saddam Hussein col Kuwait, ma quest'ultimo l'ha pagata cara. Per il Libano non solo non si sono mossi i campioni dell'indipendenza delle nazioni, ma tutti hanno collaborato a «regalarlo» alla Siria del feroce tiranno Hafez el-Assad. Niente marce per i diritti del popolo e stato libanesi, niente proteste e appelli, e ora il silenzio totale dei mass media, a crimine compiuto.

Renata Cargnelli.

AMBIENTE / UNA POLEMICA A DUINO

Rilke, sentiero o autostrada?

Dando notizia del ricorso al Tar da parte dell'Alpina delle Giulie contro il Comune di Duino-Aurisina per l'ormai famosa ordinanza che vieta l'accesso alle falesie sottostanti il sentiero «Rilke» («Rilke: parete contesa» su «Il Piccolo» di giovedì 11 aprile), il cronista afferma che anni addietro Wwf e Lipu avevano appoggiato la realizzazione della «passeggiata con vista sul mare», non intuendo ciò che da sempre gli ambientalisti sostengono «qualsiasi nuova strada attira nuovo traffico». Il che non è vero. Io stesso, insieme all'allora responsabile locale della Lipu, ho avuto all'epoca vari incontri con assessori comunali e provinciali, ai quali venne raccomandato di non allargare il sentiero, proprio per evitare di trasformarlo in quella specie di «mini-autostrada» che è poi purtroppo diventato. Ampie assicurazioni ci vennero in un primo tempo fornite a tale proposito (anche in sede di Comitato ecologico provinciale), salvo poi metterci di fronte al fatto compiuto. I lavori di ampliamento dell'ormai ex sentiero «Rilke» sono stati insomma eseguiti contro le nostre aspettative e obiezioni: l'ennesimo esempio — d'altronde — di come vengano spesi dalle nostre parti i fondi destinati ai parchi regionali, cioè per fare strade anziché aree protette (l'altro clamoroso esempio in Provincia di Trieste è l'orribile strada «pedonale» tra Conconello e Monte Spaccato). L'articolo citato fa poi un po' di confusione tra questa vicenda e la nostra recente richiesta di collocare sul «Rilke» dei cartelli che segnalino l'esistenza del divieto alle falesie sottostanti. I suddetti cartelli sarebbero infatti necessari anche se il sentiero fosse rimasto quello d'un tempo (quand'era comunque percorso da un discreto numero di persone). Bastano infatti poche persone, che «invadano» l'area protetta nel periodo di nidificazione, per mandare all'aria le covate di falchi pellegrini e corvi imperiali. Da ciò l'urgenza di segnalare il divieto.

Dario Predonzan, presidente regionale del Wwf

Via Settefontane è «a rischio»

La via Settefontane dall'inizio, vale a dire dal piazzale De Gasperi, è tutta a senso unico, fino allo sbocco con la via Vergerio. Però c'è un ultimo tratto lungo ottanta-cento metri, dall'altezza di via Mantegna fino allo sbocco anzidetto, molto stretto, con un solo sgangherato marciapiede perché l'altro marciapiede, sgangherato pure esso, è sempre occupato da automezzi in sosta. Qui il povero pedone, non essendo obbligato a rispettare il senso unico imposto alla motorizzazione, lo percorre, per le sue quotidiane necessità, a piedi nei due sensi, tenendo bene aperti occhi e udito se non vuole finire, prima o poi, sotto qualche mezzo motorizzato.

Rinaldo Vidale

I cartelli a Basovizza

Il 5 gennaio è stata pubblicata la mia segnalazione «Carso proibito», tramite la quale si denunciava l'assurda ed inutile posa in opera di cartelli stradali di divieto di sosta e transito a Basovizza nella parte finale della via Kosovel e si chiedevano spiegazioni sui motivi che avevano spinto l'amministrazione a spendere pubblico denaro, sempre che vi fosse uno stato di necessità o qualche plausibile ragione. Tale denuncia, come era prevedibile, non ha prodotto alcuna reazione da parte dei responsabili ed è stata adottata ancora una volta la politica del «tira el sasso e scondi el brazo», a dimostrare il disinteresse che il potere nutre per coloro che sono necessari solo a crearlo con i voti. Ancora per quanto?

Fabio Dominicini

LETTERE

Firma necessaria

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. Con inattesa frequenza alcuni sottoscrivono le lettere con l'invito a omettere la firma. Precisiamo che non possiamo aderire alla richiesta per ragioni di correttezza e di responsabilità reciproca. Solo in casi particolari, in cui vengono esposte situazioni personali gravi o tali da esporre gli interessati a un'identificazione non opportuna, potranno essere consentite eccezioni.

Elargizioni

— In memoria di Angela Macchiarella nel XXI anniversario (23/4) dal figlio, dalla nuora e dai nipoti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giorgio Valussi per l'onomastico (23/4) da Marisa, Silvia e Livio 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Aurelia Visintin per il 100.o compleanno (23/4) dal figlio Danilo e famiglia e dalla nipote Licia 70.000 pro missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Silvio Spagnul (Dachau, 24/4) da Ilda, Mariuccia e Giorgio 50.000 pro Astad.
— In memoria di Massimiliano Carnelli nel V anniv. dalla sorella Regina 20.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Clementi nel XV anniv. (25/4) dalle fam. Clementi Marsi 30.000 pro Itis.
— In memoria di Marco Colombo per l'onomastico (25/4) da mamma, papà e nonna 30.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Vincenzo).
— In memoria di Marco Di Drusco per l'onomastico dalla moglie, dalla figlia e dal genero 25.000 pro Lega Nazionale, 25.000 pro Anffas.
— In memoria di Fabio per il 30.o compleanno da Marcella, Ito, Emanuela e Paolo Guidoboni 100.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Luigi Formacasi nel X anniv. (25/4) da Pina, Dario, Adriana, Grazia e Fulvio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ramiro Grigolon nel XVI anniv. dai familiari 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Alice Gherseni ved. Baschiera (22/4) dai figli Sotero, Eleonora, Simone e Pietro 100.000 pro Anffas (casa famiglia).
— In memoria di Bruno Marzotti (1907-1991) da E. Marzotti 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 15.000 pro chiesa S. Caterina.
— In memoria di Lidia e Peppino Orbani (25/4 - 30/4) dalla figlia Maria Pia 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Ettore Pignatelli nel XXXIII anniv. (25/4) dal padre e dal fratello Giuseppe 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara mamma Irene Radetti nel XII anniv. (25/4) da Licia 30.000 pro Astad.
— In memoria di Nerea Randini nel IX anniv. dal marito 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del prof. Luciano Serti nel II anniv. (25/4) da Flora Visintini Franzolini 50.000 pro Liceo Petrarca (fondo L. Serti).
— In memoria di Bruno Sorini per il compleanno (25/4) dalla moglie, dai figli, dalle nuore e dai nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di una cara persona per il compleanno da Marcella 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei caduti della guerra di Liberazione da M.S. 50.000 pro Fim-Cisl.
— In memoria di Giorgina Furlan dalle amiche Fulvia, Mariuccia e Liliana 110.000, dalla famiglia Mlach 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Gelsi dai colleghi di lavoro dei figli Bruno e Tullio 255.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini), 200.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Arturo Giansante da Giuliano Tassini e da Marta Gruber 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della professoressa Maria Giacomello dalle famiglie Pollanzi 100.000 pro Astad.
— In memoria del professor dottor Edoardo Grandi da Zelmira Cescutti e dalla famiglia Grandi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Carlo e Cicci Martinato 100.000 pro Uildm; da Bianca Locuoco 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Erberto e Vanna Rode 100.000 pro Enpa; da Willy Cavalieri 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Luigi Ielussig da Antonia Zulian 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvano Lalovich dalla famiglia F. Depolli 30.000 pro Istituto patologia medica (ospedale Cattinara).
— In memoria di Antonia Lonzar vedova Sau Gallo dalle amiche e colleghe della figlia assieme alla signora Chiara Camellini 110.000 pro Agmen.
— In memoria di Stefano Maggi da Matteucci e Mosetti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Ulivi Marconcich dalle cognate Mirella e Italia e da Danny e Sabrina 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guglielmo Marsilio dai colleghi di lavoro della figlia Marina 352.500 pro Centro di rianimazione
— In memoria di Renata Maurigh dagli ex colleghi di ufficio 71.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vincenzo Michelini dalla moglie Maria 20.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Emilio Michelone dalla zia Amelia 50.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini).
— In memoria della professoressa Noemi Micovilli da Valentina Lezzi, Carlo Martone e Federica Ravalico 150.000 pro Liceo «F. Petrarca» (Fondazione «Noemi Micovilli»).
— In memoria di Ferdinando Moratto da Bruno Felluga, Venerina Chirichilli e Aldo Ruffa 150.000 pro Centro tumori di Udine.
— In memoria di Ernesto Nicola dalle famiglie Apollonio e Tremuli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesto Passante Spaccapietra dalle famiglie Desenibus e Prestinenzi 100.000 pro Missione diocesana di Iriamurai; da Silvana Lami 50.000, da Valeria Benco 50.000 pro Villaggio del fanciullo; da Sabina e Augusta 100.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di Paolo Paulatto dagli amici di Enrico 140.000 pro Agmen.
— In memoria di Lina Pesce da Lya, Nereo, Paolo ed Alberto 100.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria del dottor Antonio Petito dalla cognata Giuliana Lipizer Verchi 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli; da Lea e Giorgio Trevisini 50.000 pro Uildm; da Elda e Paola Kiss 25.000, da Marcella e Nino Pontini 50.000 pro Associazione Amici del cuore; da Nives e Giuseppe Santi 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Aurelia e da Antonio Kovacevich 100.000 pro Chiesa Santi Rita e Andrea; da Francesco Calligaris 20.000 pro Pro Senectute; da Gemma Tamaro e famiglia 50.000 pro Agmen; dalle famiglie Baldini, Benevenia, Ritossa, Mirabile, Ravasini, Seriani, Spedicati, Finocchiaro, Hasselmann e Quarantotto 100.000 pro Associazione Amici del cuore, 100.000 pro Pro Senectute; da Beatrice Lupieri 50.000 pro Centro cardiologico (dottor Scardi).
— In memoria di Elide Pitacco dai condomini di via Bergamino 20 120.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle amiche Aurelia, Nina, Egeria, Maria, Fiorenza, Nella, Vittorina, Antonietta, Cesira, Laura, Anita, Italia, Uccia e Luigia 420.000, da Jolanda Maracchi 20.000; da Irma Giannini 50.000 pro Fondo Giorgio Alberi; da Noemi Cossetto vedova Bellini 20.000 pro Unione degli istriani (Circolo «N. Cossetto».
— In memoria di Rudi Pockaj dalla cugina Olga Berzin 30.000 pro Associazione XXX Ottobre Cai (Monumento Comici).
— In memoria di Allegretta Prudenza vedova Luisa dai colleghi del figlio (Laboratorio elettronico dell'Acega) 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dottor Giuseppe Ronzi da Bruna Marangoni e Renato Ariosi 30.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Sebastiano Bruno Soldini da Emilia Laurencich vedova Carpani 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Alberto Strati dalle famiglie Strati e Uxa 200.000 pro Uildm.
— In memoria di Rosa Tassinari vedova Siega da Alma e da Norma Feruglio 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Paolo Tonsig dai colleghi e dalle colleghe Cisut-Sip di Trieste 148.000 pro Airc.
— In memoria della nonna e bisnonna Elsa Tirel dai nipoti Nives, Gianni e Mauro Bini e dal pronipote Giancarlo 100.000 pro Astad.
— In memoria di Valeria Trovatello dalle famiglie Luigi Sfreddo e Mastrangelo 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppe Uboni da Piero e Gigliola Vascotto 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Maria, Aldo, Giuseppe, Martina e Carlo Valli da Ermenegilda Valli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valeria Vallon in Arban da Gianpaola Corte 20.000 da Laura Apollonio 20.000 pro Liceo Dante (Fondo Tito Livio Apollonio).
— In memoria di Vasco Bossi da Ariella Libenski e Violetta Sambo vedova Libenski 200.000 pro Divisione oncologica.
— In memoria di Elio Vecchiet dal personale docente e non docente della scuola media «G. Tartini» 90.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Umberto Zammatio dalla famiglia Guido Vascotto 30.000 pro Centro cardiologico (dottor Scardi).
— In memoria di Lucia Zorini da Fulvia e Sergio Soban 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonietta Zotti vedova Zuliani dalle famiglie Gelsi e Fracchioni 50.000 pro Itis.
— In memoria di Nello Zuliani da Vojka, Nada e Petra 150.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 20.000 pro Infanzia abbandonata.
— In memoria dei propri defunti da Amalia Varini 50.000 pro Astad.
— Da A.R.T. 100.000 pro Astad.
— In memoria di Mirano Coselli da Luciano Zivic 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Fulvia Dagostini da Amalia Rochelli 50.000, da Gemma Rochelli 40.000 pro Agmen.
— In memoria di Mario Depol e Vittorio Ferin da Maria Plef e da Gianni Ferin 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Jolanda Drusin vedova Franchini dai figli Argia e Angelo Franchini 100.000, dai figli Argia e Giuseppe Nardi 100.000 pro Istituto Rittmeyer; da Luisa Franzotti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Valeria Drozina Arban da Nino Compara e famiglia 50.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Mario Favretto da Romana, Maria, Michele e Loredana Collini 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lucia Borsatti 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Vincenzo Ferraro dalla Stock spa 200.000, dai colleghi della Stock spa 180.000 pro Società San Vincenzo (conferenza di Roiano); dalla famiglia Bartole 30.000 pro Villaggio del fanciullo; da Domenico e Luciana L'Erario 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Miro Boldrini da Nora Schromek 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Lisa Malinverni 50.000 pro Villaggio del fanciullo; da n.n. 50.000 pro Chiesa di Roiano (Oratorio); da Lucilla 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Caterina Blagoni in Pol da Remigio Giurgevich ed Ettore Lezzi 40.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Amato dai colleghi della figlia Lucia 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela Bottiglioni dalla consuocera Alice 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Libero Colomban dal personale docente e non docente della scuola «Slataper» 161.000 pro Unità coronarica (professor Palmieri Monfalcone).
— In memoria di Liliana Cok vedova Calzi da Bruno Pacor 50.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Doro De Rinaldini da Lidia Florit De Rinaldini 50.000 pro Andos.
— In memoria di Iolanda Drusin vedova Franchini da Beniamino e Franca Antonini 50.000 pro Astad
— In memoria di Vincenzo Ferraro dalla famiglia Italico Tagliaferro 20.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Luca Malalan da N.N. 50.000 pro Centro di rianimazione Ospedale di Cattinara.
— In memoria di Nereo Mallini dalla zia Irma e dal cugino Giorgio Decaneva 120.000 pro Associazione Amici del cuore (professor Camerini).
— In memoria di Nina Muratore da Maria Chilleri 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ernesto Passante Spaccapietra dal Servizio sociale minorenni Trieste 185.000 pro Comunità di San Martino al Campo; dalle famiglie Visintini-Verrone 40.000 pro Missione triestina in Kenya (Iriamurai).
— In memoria di Maria Pecelli Soldà dalle amiche 50 000 pro Centro tumori Loven ati.
— In memoria di Antonio Petito da Aldo Ramanazzi ed Oscar Girona 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Luciano Di Brai 30 000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Avo.
— In memoria di Elida Pitacco dalle famiglie Azzarita, Barzelatto, D'Ambrosi, Davanzo, Furlan e Parladori 60.000 pro Fondo Giorgio Alberi; da Franco Luis 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Prizzon dai colleghi dell'Unità sanitaria triestina 202.000 pro Società San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Livia Ranzato vedova Godnich dagli zii Memo e Francesca e cugini Albino e Stella 80.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Maria Rancan vedova Maritati da Carlo e Maria Furlan 25.000 pro Itis.
— In memoria di Pierpaolo Robba dai cugini Pavesi, Guidi, Calci e Gellner 350.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Brunilde Salerno da Graziella Vattovani 10.000 pro Università della Terza Età.
— In memoria di Rosina Siega-Tassinari da Dinora e Uccia 20.000 pro Astad.
— In memoria di Umberto Zammattio da Elisabetta, Bruno e Mario Petri 250.000 pro Centro cardiologico (dottor Scardi).
— In memoria di Anna Zelesnik in Iernetich dalla scuola media Brunner 80.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— Dalla compagnia muggesana «La Margherita» 700 000 pro Associazione «Cuore Amico» di Muggia (apparecchio colesterolo).
— Dagli amici della pressione 80 000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Natalia Primi da Italia 100.000 pro Itis.
— In memoria di Nerina Prodan dalle colleghe e colleghi di Mara del LLoyd Adriatico 281.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dottor Marcello Ravalico da Sergio e Donata Hauser 200.000 pro Comitato prevenzione cecità-Unione italiana ciechi.
— In memoria di Pierpaolo Robba dai colleghi dell'Associazione commercianti al dettaglio 435.000, da Anita Batera 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Sollazzo da Annamaria, Bianca Maria, Gianna, Liana, Maria Luisa, Nora 150.000 pro Biblioteca Eleonora Loser.

SERIE C / JADRAN

Momenti sereni

Problemi di classifica invece per il Latte Carso

Una vittoria al palasport per lo Jadran e una sconfitta in trasferta per il Latte Carso; questo è il verdetto della dodicesima giornata del girone di ritorno, quart'ultima di campionato.
Alla formazione allenata da Vatovec è così riuscito lo sgambetto a spese della Consulsped Mestrina, compagine blasonata che fino a sabato scorso occupava la terza piazza. Il risultato non è stato praticamente mai messo in discussione, con i padroni di casa molto concentrati che hanno scavato già in pochi minuti un consistente solco tra loro e gli avversari. Sulla modesta prestazione di questi ultimi ha di certo influito la delusione conseguente all'ormai certo fallimento della loro rincorsa verso il secondo posto in graduatoria, ora definitivamente in pugno al Prometeus San Donà, destinato quindi, in compagnia della Crup Pordenone, alla serie superiore.
La partita ha avuto un sussulto nell'ultimo minuto quando gli ospiti, rosicchiando punto su punto, si sono portati a sole tre lunghezze.
Nel dopo-partita, l'allenatore Vatovec era visibilmente soddisfatto della prestazione offerta dai giocatori, tenuto conto dell'importanza che rivestiva l'incontro ai fini della classifica; proprio con questo successo, infatti, e con i conseguenti due punti, la squadra può allontanarsi definitivamente dalla lotta per la salvezza e affrontare con serenità gli ultimi impegni.
Tutt'altro stato d'animo, invece, quello che si sta vivendo in casa del Latte Carso. Ai ragazzi allenati da Zerial non è infatti riuscito domenica sera a Solesino l'ottavo successo consecutivo in trasferta; il Di Lenardo si è confermato quindi compagine quanto mai ostica per i triestini, che già all'andata a Chiarbola si erano dovuti arrendere con l'eloquente punteggio di 74-117. Non è esagerato affermare che la partita per la Servolana in terra veneta è finita già al quarto minuto, quando Trampus è uscito per raggiunto limite di falli. Per una squadra che già doveva fare a meno di Bertotti, ciò è equivalso a una resa incondizionata sotto canestro, che non poteva non sbilanciare l'intera manovra.
La situazione di classifica diventa così quanto mai delicata per il Latte Carso che si trova ora pienamente invischiato nella lotta per la riconferma nella categoria, occupando la quart'ultima posizione assieme a Pierobon, Jesolo, Itala San Marco, Goccia di Carnia.

[Massimiliano Gostoli]

SERIE D / TRE GIORNATE AL TERMINE

Il cammino per la salvezza

Mancano solamente tre giornate alla fine di questo lungo campionato e probabilmente bisognerà attendere il 12 maggio perché siano emessi dei verdetti sicuri. Sabato, intanto, il discorso «serie C» ha perso una sua pretendente. Con la sconfitta patita in casa dello Zerial, il Digas San Daniele è ormai a quattro punti dall'accoppiata di testa Birex-Emas e può quindi dire addio a ogni velleità di promozione. Sempre più ingarbugliata la situazione in bassa classifica, dove un importante passo avanti verso la salvezza l'ha fatto l'Inter 1904 conquistando due punti d'oro contro una diretta concorrente, il Cagiva Martegnacco, alla fine di un'incontro veramente intenso.
E' stata una vittoria fortemente voluta da Radovani e soci, che proprio nel forte Andrea hanno trovato un autentico trascinatore. Gli amaranto sono stati infatti in grado di rimontare prima le 14 lunghezze di svantaggio che accusavano al riposo e quindi conquistare la vittoria dopo un supplementare (il sesto quest'anno) giocato con un cadetto e due junior.
L'Inter ha quindi dimostrato di esser ben viva e di essere pronta per il rush finale.
Dicevamo del Digas sconfitto da uno Zerial ormai abituato a mietere vittime illustri. E' stata una gran prova quella offerta dai rivieraschi, giocata sempre avanti dagli uomini di Parigi (quelli utilizzabili) tutti su ottimi livelli. Parecchie e di rilievo le assenze tra i biancoverdi. Le defezioni di Del Piero, Monticolo, Perossa non hanno comunque costituito un freno, bensì una molla per tutta la squadra che ha offerto una grandissima prova d'orgoglio.
Il Don Bosco, anch'esso alle prese con infortuni e defezioni, ha sofferto per più di un tempo il Pom per poi chiudere comunque in scioltezza. I salesiani non hanno certamente giocato una gran partita, ma il fatto di non potersi allenare in dieci da quasi un mese ha notevolmente penalizzato il team di Bertoni.
Il Dino Conti non è riuscito a contrastare la capolista Emas Cividale. Un primo tempo aveva fatto ben sperare, ma la maggior esperienza dei friulani è nettamente prevalsa nella ripresa. Per potere sperare per i muggesani è d'obbligo vincere almeno due dei prossimi tre incontri.
Il Cgs Bull con un parziale avverso di 22-5 negli ultimi cinque minuti si è fatto sconfiggere in casa del Beretich. I biancoblù hanno pagato nel finale l'assenza di cambi, viste le contemporanee assenze di Ceppi e Porcelli.
Proponiamo ora una tabella riguardante gli ultimi incontri delle pretendenti alla salvezza.
20 Punti: Indaco, Ponte di Piave. 28.a giornata: Dino Conti; 29.a giornata: PIREX; 30.a giornata: Digas.
18 Punti: Cagiva. 28.a giornata: SANTA MARGHERITA; 29.a giornata: DIGAS; 30.a giornata: Ardita.
18 Punti: Inter 1904. 28.a giornata: Arte; 29.a giornata: Emas; 30.a giornata: VETROFIL.
17 Punti: Dino Conti. 28.a giornata: INDACO; 29.a giornata: ZERIAL; 30.a giornata Cgs Bull.
16 Punti: Arte. 28.a giornata: INTER 1904; 29.a giornata: ARDITA; 30.a giornata: Santa Margherita.
16 Punti: Vetrofil. 28.a giornata: Ardita; 29.a giornata: DON BOSCO; 30.a giornata: Inter 1904.
NB: In maiuscolo le partite da affrontare in casa.

[m. l.]

PROMOZIONE / RECUPERO

Il Cicibona sul Bor per 81-77

Prima di commentare l'undicesima giornata di ritorno del campionato di promozione maschile, riportiamo il risultato del recupero tra Cicibona e Bor che ha visto imporsi i ragazzi del Cicibona sui cugini del Bor per 81-77. Bisogna osservare che una squadra come quella di Martini meriterebbe di rimanere in Promozione perché pratica un basket piacevolissimo, senza inutili schemi o alchimie, che lascia notevoli iniziative ai singoli. Proprio per citare i singoli ci ha impressionati Bajc, quasi immarcabile in attacco, grande smazzatore di assist e presente a rimbalzo.
Il Santos Autosandra mantiene la vetta della classifica battendo il Sokol ormai senza più motivazioni. Senza l'ausilio dei giovani, Giuliani ha gettato in campo la «vecchia guardia» del Santos Autosandra proponendo un gioco che è apparso più lento e ragionato delle ultime uscite.
Il Kontovel trema contro la Fincantieri ma alla fine fa valere il suo collettivo e la grande intercambiabilità di uomini che ha fatto la fortuna della compagine carsolina nella stagione che volge al termine. Per la Fincantieri, ancora una volta si è segnalato Deste che ha saputo mantenere la giusta freddezza anche nei momenti nervosi, e ce ne sono stati molti, della gara.

La formazione del Cicibona. (Italfoto)

Capitombolo esterno del Cus che imbrocca la peggior giornata della stagione contro la Barcolana più pimpante che mai. Match winner per i padroni di casa, che per l'occasione hanno giocato nella palestra del Don Bosco, è stato Carbonera autore di ben 20 punti in 20 minuti di gioco. I punti di forza del Cus hanno fatto cilecca contemporaneamente anche se il calo di tensione è parzialmente giustificabile vista la posizione più che tranquilla degli universitari. Partita povera di spunti per la cronaca.
Dlf-Scoglietto ha visto vincere i padroni di casa con uno scarto che non rende certamente la differenza che c'è tra le due squadre: 30 punti in effetti sono un po' troppi, ma d'altronde le motivazioni e probabilmente anche l'impegno erano scarsi.
Più tensione, invece, tra Orient Express e Libertas Dual Soft che si sono affrontate in uno spareggio per la salvezza. Sono prevalsi i padroni di casa forti di un livello tecnico e di esperienza maggiore di quello della compagine di Zorzin che non ha opposto la benché minima resistenza all'avanzare di Guidoboni e compagni che vedono sempre più vicina la salvezza.

[Roberto Lisjak]

JUNIORES / REGIONALI

Si infrangono a Redipuglia i sogni dell'Autosandra

JADRAN

Avversario il Petrarca

Da ieri mattina lo Jadran Farco conosce l'avversaria dello spareggio per accedere alla fase interregionale del campionato juniores. Visti i successi della Benetton a Vicenza, con il Due Ville, e del Petrarca a Montebelluna, i ragazzi di Vatovec incontreranno proprio la formazione padovana, che è giunta terza nel girone del Veneto alle spalle del Viero Padova e della Benetton Treviso (che incontrerà nel concentramento interregionale la Stefanel).
La formazione del Petrarca, che è giunta alla fase finale già lo scorso anno rendendo la vita dura nella seconda giornata alla Stefanel (i neroarancio hanno prevalso 90-86), ha una formazione aggressiva in attacco e che utilizza parecchi tipi di difese:
L'incontro Jadran Farco-Petrarca si giocherà lunedì 29, di sera, sul parquet di Pordenone.

[p. t.]

I sogni del Santos Autosandra di approdare alla fase successiva del campionato juniores si sono infranti nella finale dei play-off a quattro giocati a Redipuglia.
La formazione guidata da Porcelli nella semifinale ha sconfitto dopo un tempo supplementare il Birex Sacile. Il primo tempo si era concluso con i triestini in vantaggio di 6 lunghezze (38-32); nella ripresa però i friulani avevano recuperato fino alla parità raggiunta nel finale sul 65-65. A questo punto l'Autosandra non aveva approfittato di un 1+1 a 1'' dal termine e così si era reso necessario l'over-time. Nel supplementare il Sacile ha acquisito tre punti di margine che il Santos è riuscito a recuperare con una bomba di Cossutta e poi, sempre con lo stesso Cossutta, ha guadagnato l'accesso alla finale con un tiro libero che ha fissato il risultato sul 71-70 finale.
Fra i triestini, falcidiati dai falli, si sono messi in particolare evidenza le guardie Massimo Valente ed Emanuele Cossutta.
Anche in finale la formazione triestina ha dovuto lamentare un eccessivo fiscalismo arbitrale che l'ha costretta a terminare il match priva di ben sei giocatori usciti per falli. La prima frazione ha visto l'Itala Soteco di Gradisca approfittare del gran nervosismo dei triestini che hanno chiuso il tempo in svantaggio di 12 lunghezze (43-31). Nella ripresa, con ancora Cossutta in grande evidenza, i ragazzi di Porcelli hanno recuperato fino ad arrivare a -3 (66-63) a 1'10'' dal termine. La fortuna, però, ha beffato i triestini che hanno visto uscire una «bomba» praticamente già entrata e così la formazione isontina è stata promossa alla fase successiva che si disputerà a Cervia il 29 e 30 aprile.

[Piero Tononi]

Semifinale: **Santos Autosandra-Birex Sacile 71-70 dts.**
Santos: Cossutta 11 (1/2), Valente 19 (3/5), Flora 10, Rivari 6, Tranquillini 2, Bembich, Pilat 10 (1/2), Canato 11 (3/6), Milloch G. 2. Ne.: Milloch S., Millich e Bulli. All. Porcelli.
Sacile: Favaro, Pigoni 3 (1/2), Brecciaroli 13 (3/6), Dotta 20 (4/6), Da Re Al. 5 (1/4), Di Franco 15 (3/9), Da Re An. 10 (2/4), Vincenzotto 4. Ne.: Modolo.
Arbitri: Longo N. e Cosulich.
Note: tiri da tre: Santos 3 (Cossutta 2 e Pilat 1), Sacile 6 (Dotta 4 e Bracciaroli 2). Usc. 5 falli: Valente, Rivari, Canato e Milloch G.
Finale: **Itala Soteco Gradisca-Santos Autosandra 67-[illegible]**
Soteco: Fanea 23 (7/11), Marega 14 (2/7), Gratton, Colombi, Lettig 1 (1/2), Ceci 6 (1/3), Razza, Skolaj 13 (4/9), Perco 7 (3/4), Deghenghi 3. All. Miani.
Santos: Cossutta 8 (1/2), Valente 14 (3/5), Milloch G., Flora, Millich 2 (2/3), Rivari 7 (1/3), Bulli, Tranquillini 4 (0/1), Bembich 2, Pilat 9 (1/2), Canato 17 (3/6). All. Porcelli.
Arbitri: Longo L. e Bisanzi.
Note: tiri da tre: Soteco 3 (Ceci, Skolaj e Deghenghi), Santos 2 (Cossutta e Valente). Usc. 5 falli: Canato, Cossutta, Flora, Rivari, Tranquillini, Bembich e Ceci.

JUNIORES / DONNE

L'Aromcaffè va in finale

Vinti i tre incontri del concentramento di Calendasco (Piacenza)

Isabella Gori (Italfoto)

La squadra juniores dell'Aromcaffè, vincendo il concentramento di Calendasco (Piacenza), approda alla fase finale del torneo.
Le biancocelesti nella prima giornata hanno superato la formazione toscana dell'Etrusca San Miniato con il punteggio di 109-81. Il primo tempo è stato abbastanza equilibrato ma nella ripresa le triestine hanno preso il sopravvento grazie a una maggior concentrazione difensiva che ha permesso di concludere numerosi contropiedi.
Il secondo incontro, vinto 83-55 con l'Auxilium Genova, ha rispecchiato il precedente con un primo tempo sofferto e una ripresa giocata «alla grande».
In questi due primi incontri si è messa in evidenza con bottini considerevoli l'ala-guardia Rossella Stalio.
Nella finale, contro la formazione seconda classificata della Lombardia, le ragazze allenate da Roberto Costa hanno dovuto inseguire le avversarie per buona parte del primo tempo. La parità per le triestine è arrivata sul 30-30. La frazione si è chiusa con l'Aromcaffè in vantaggio di 6 punti (41-35). Nella ripresa le ragazze del Riccelli Rho sono rimaste «vicine» alla Sgt fino al 10' (54-52); a questo punto, con un break di 10-0, le biancocelesti hanno chiuso l'incontro.
Nell'incontro di finale si sono distinte Isabella Gori (che ha dato un gran contributo difensivo oltre a realizzare 11 punti), Rossella Stalio (che vista la difesa molto aggressiva delle lombarde si è «fermata» a quota 16) e Alessia Varesano (che in finale, come già nell'incontro precedente, non ha sbagliato neanche un tiro libero). Ma visto l'impegno profuso per raggiungere la promozione tutte le ragazze scese sul parquet di Calendasco meritano una menzione: Sara Dagostini, Francesca Martiradonna, Patrizia Verde, Martina Giuricich, Irene Poropat, Monica Calcina, Micol Suppancig e Alessandra Almerigotti.

[Piero Tononi]

I giornata: **Aromcaffè-Etrusca S. Miniato 109-81**
II giornata: **Aromcaffè-Auxilium Genova 83-55**
III giornata: **Aromcaffè-Riccelli Rho 75-65**
Aromacaffè: Dagostini 14 (2/2), Varesano 8 (4/4), Martiradonna 10 (0/1), Gori 11 (3/5), Verde 12 (2/4), Giuricich, Poropat 3 (0/1), Calcina, Stalio 16 (1/1), Suppancig, Almerigotti. All. Costa.
Rho: Bresciani 6 (2/2), Tagliaferri L. 10 (0/3), Re, Cozzi, Favetti 11, Tagliaferri M., Forastieri 13 (1/1), Trecami, Barera 18 (6/10), Lonero 4, Rezoagli 10 (4/8), Torretta 4. All. Pedrazzini.
Note: tiri da tre: Aromcaffè 2 (Stalio e Poropat).

CADETTI / NAZIONALI

Scontato successo della Stefanel (ma Marini è soddisfatto a metà)

Giunta al giro di boa, la fase del campionato nazionale cadetti ha riproposto, come previsto, il ritorno al successo della Stefanel opposta per l'occasione in casa del Legno Nord di Udine. Una vittoria meritata, scaturita soprattutto nell'eccezionale secondo tempo proposto dai neroarancio, i quali, riordinatisi nell'assetto difensivo, poco hanno concesso alle iniziative dei locali. L'affermazione, al di là dei preziosi due punti incamerati, non ha convinto però il coach Marini, soddisfatto a metà dell'operato dei suoi ragazzi, per i quali l'approdo alla condizione ottimale dovrebbe avvenire in concomitanza degli appuntamenti decisivi del torneo.
Da rilevare il serio infortunio occorso a Rusconi (vittima di una distorsione al ginocchio), la cui eventuale assenza nei prossimi impegni potrebbe influire sull'intera economia del gioco dei neroarancio, che comunque hanno in buona vena i vari Magnelli e Pugliesi.
Sfortunata sconfitta dei Ricreatori in terra isontina. Cadono infatti i ragazzi di Puissa dopo aver condotto validamente l'incontro per buona parte della gara. A parziale scusante della sconfitta va sottolineato l'esiguo ricambio a disposizione del coach triestino, cui inoltre ben presto è venuto a mancare, gravato di falli, Bergamin (basilare il suo lavoro sotto le plance).
Trascinato da uno smagliante Vlacci, il Don Bosco conquista una brillante quanto sofferta affermazione in quel di Udine ai danni della locale Emmezeta. Vittoria quindi importante per i salesiani, impegnati nel prossimo turno, lo ricordiamo, proprio con la capolista Diana di Gorizia, in uno degli incontri chiave del calendario.
Sfortunata trasferta del Kontovel che in casa del San Daniele si vede superare piuttosto nettamente al termine di un incontro che ha visto i «plavi» penalizzati oltremodo forse da alcune dubbie interpretazioni arbitrali. Duro colpo, quindi, per le ambizioni del Kontovel, ora costretto a una affannosa e difficile rincorsa ai fini dell'approdo alle posizioni che contano in graduatoria.

[Francesco Cardella]

Risultati: Diana Gorizia-Ricreatori 76-63; Emmezeta Udine-Don Bosco 80-82; Legno Nord Udine-Stefanel 56-75; Digas San Daniele-Kontovel 100-80.
Classifica: Stefanel e Diana Gorizia 14; Digas San Daniele, Ricreatori e Don Bosco 12; Kontovel 8; Legno Nord Udine 4; Emmezeta Udine 2.

■ **LEVA.** L'associazione sportiva Stella Azzurra indice una leva giovanile di basket, per ragazzi e ragazze nati negli anni 1979 e seguenti, presso la palestra Morpurgo. Per informazioni e adesioni telefonare al 304015.

CADETTI / REGIONALI

La Libertas è ormai in fuga

Battuta anche l'Inter 1904

La seconda fase del campionato regionale cadetti ha vissuto la sua terza giornata con la disputa regolare di tutti e tre gli incontri in programma. Ma una sfida in particolare ha catalizzato l'interesse del torneo, ovvero lo scontro tra la Libertas e l'Inter 1904; match legato al clima dei quartieri alti della graduatoria. La contesa non ha deluso le aspettative, ribadendo il valore di due compagini ben rodate e in grado entrambe di offrire scampoli di buon basket. L'ha spuntata la Libertas, ancora imbattuta in questa stagione, abile a ipotecare il successo finale grazie a una imponente prima frazione di gioco quando l'Inter 1904 non è riuscita a contenere adeguatamente le iniziative dei ragazzi di Zorzin.
Solo nella ripresa il quintetto allenato da Moscolin ha operato una veemente rimonta che per poco non ha portato al pareggio durante le convulse fasi finali dell'incontro.
Buono l'apporto del giovane Donato (23 punti) nelle file dell'Inter, mentre nella capolista hanno brillato i soliti Glavina e Maiola, rispettivamente a referto con 25 e 26 punti.
Ha vinto anche la Pallacanestro Saba, che gradualmente sta riassumendo la brillante condizione del primo scorcio di stagione. La vittoria netta ottenuta sul Dopolavoro Ferroviario sembra infatti ribadire tale aspetto, visto soprattutto le confortanti verifiche registrate sia nel tiro sia nell'assetto difensivo, abile soprattutto a contenere il lavoro del pericoloso Martellani. Tra i singoli sono degni di nota Bartoli e Bassi del Saba, mentre nel Dlf sugli scudi un convincente Perini autore di una buona prova al tiro.
Il dettaglio del programma è ultimato dallo scontro tra il Kontovel e il Don Bosco, con i salesiani protagonisti di un inaudito crollo nella ripresa dopo che nel primo tempo erano riusciti efficacemente a equilibrare le fasi di un match risultato interessante e valido sotto il profilo dell'agonismo e della determinazione. Il successo del Kontovel premia una gara di assoluta concentrazione e ritmo, sfociata come detto nel risolutore break vincente della ripresa.

[Francesco Cardella]

Risultati: Dop. Ferroviario-Pall. Saba 56-84; Kontovel-Don Bosco 68-59; Libertas-Inter 1904 100-95. Riposa: Bor.
Classifica: Libertas 28; Saba 22; Inter 1904 20; Kontovel 10; Bor 8; Don Bosco 6; Dop. Ferroviario 4.

IPPICA / I 3 ANNI SUL MIGLIO

No Problem Ami di nuovo in pista

Novia d'Anzola, No Pra e Nuova Jet i rivali del puledro di Giorgio Zeugna

Servizio di
Mario Germani

Oggi pomeriggio a Montebello si corre nel ricordo di Tonino Prioglio, proprietario di spicco negli Anni Sessanta con le insegne della Scuderia York. Nella prova centrale (seconda corsa in programma) riservata ai puledri di 3 anni, si rivede No Problem Ami, reduce dalla battuta a vuoto patavina di domenica scorsa. Il portacolori della «Cinque Stelle» in precedenza aveva inanellato una serie di tre vittorie consecutive a Montebello, una della quali, sulla media distanza, ai danni di No Pra che oggi puntualmente ritrova. Ma, oltre al sauro di Castiello, No Problem Ami, in un miglio sparuto ma di buona consistenza tecnica, se la dovrà vedere anche con la velocissima Novia d'Anzola e la progredita Nuova Jet.
Lo slancio di No Problem Ami, che oggi ritorna a fare coppia con Giorgio Zeugna, dovrebbe comunque risultare determinante agli effetti del risultato. La candidatura più autorevole per la piazza d'onore dovrebbe risultare di Novia d'Anzola.
La prima corsa (ore 15) è riservata ai 3 anni. Tutte da accertare le predisposizioni delle varie Nina Rl, Nellavid, Nebana e Neutralità, che proveremo a indicare nell'ordine senza voler ignorare Noemy Top e Notata che completano lo schieramento.
In momento di ottima vena, la 4 anni Maracanà As non dovrebbe soffrire molto per imporsi a Mestria, a Maraviglia e al rientrante Migratore Rl nel Premio Uebi, mentre nell'altra prova per i 4 anni di minor caratura, la scelta appare molto problematica, anche se Mariné, Morenzon, Mark Db e Mistic Power potrebbero valere qualcosina più degli altri.
Un «2060» per allievi segnala le candidature di Gitram Mo, Fantastico Red e Ireneo Jet, con Effe Effe nel ruolo di non improbabile sorpresa, mentre per i «gentlemen» è stato varato un handicap di valido spessore, incorporato nel Premio delle Regioni «Onesto Zamboni». Corsa a tre nastri che proporrà in veste di protagonista Libica Sama. Affidata a Carlo Morselli, la figlia di Peridot Pride, assieme alla compagna di nastro Gimarza, dovrebbe riuscire a rendere 20 metri al compagno di colori Gil del Mare e a Leamara, nonché 40 metri al quartetto che si avvierà allo start e che avrà nel grigio Gallipoliss, sempreché faccia percorso netto, l'esponente di maggior riguardo.
Nel miglio di minima categoria, potrebbe essere finalmente la volta buona per Lak Dechiari, che sta esprimendosi in maniera positiva (attenzione al veloce Edelspeed e a List del Lario), mentre, in chiusura, una brillante pattuglia di Categoria E promette spettacolo sui due giri di pista. Ritornerà al successo Folgore Sbarra, o si confermerà Iman De Chiari? Da seguire, comunque, anche Gashaka, Libbiano e Luggage, mentre Gasquet è una non impossibile sorpresa.
I nostri favoriti: **Premio Lerica:** Nina Rl, Nellavid, Nabana; **Premio «Tonino Prioglio»:** No Problem Ami, Novia d'Anzola; **Premio Uebi:** Maracana As, Maestria, Migratore Rl; **Premio Gibeppe:** Morenzon, Mariné, Mark Db; **Premio Agadir:** Gitram Mo, Fantastico Red, Ireneo Jet; **Premio delle Regioni «O. Zamboni»:** Libica Sama, Gimarza, Gallipoliss; **Premio Otre:** Lak Dechiari, Edelspeed, List del Lario; **Premio Cacito:** Folgore Sbarra, Iman Dechiari, Gashaka.

AGENDA

Oggi a Trieste

BASKET
Playoff A1
Stefanel-Philips, Palasport Chiarbola, ore 18.30
TROTTO
Riunione di corse al trotto, all'ippodromo di Montebello, inizio ore 15.
CALCIO
Seconda categoria
Primorje-Zarja, Prosecco, ore 16
Coppa Regione
Muggesana-Portuale, Muggia (stadio Zaccaria), ore 16
Torneo «Città di Gradisca»
Rapid Vienna-Triestina (ad Aquileia, ore 20.30)
Allievi regionali
San Giovanni-Manzanese, viale Sanzio, ore 10.30
Centro Mobile-Ponziana (a Prata di Pordenone, ore 10.30)
MARCIA
La Carsolina, marcia a passo libero, organizzata dal Marathon Club Alabarda, partenza ore 9.30
TENNIS
Torneo per non classificati, Torneo Tullia Marinoni, campi Villaggio Pescatore, ore 9.

IPPICA / PROGRAMMA

Otto corse a Montebello

Cinquantotto i partenti

ore 15: 1) Premio Lerica.
(4.000.000, 1.760.000, 960.000, 480.000). M 2060. 1) Notata (De Rosa); 2) Neutralità (Quadri A.); 3) Nellavid (Carsoni); 4) Nina Rl (Schipani); 5) Nabana (Rosini G); 6) Noemy Top ** (Roma A.).
ore 15.25: 2) Premio «Tonino Prioglio».
(8.500.000, 3.740.000, 2.040.000, 1.020.000). M 1660. 1) No Pra (Castiello); 2) Novia D'Anzola (Targhetta); 3) Nuova Jet (Quadri A); 4) No Problem Ami ** (Zeugna).
ore 15.50: 3) Premio Uebi.
(3.000.000, 1.320.000, 720.000, 360.000). M 1660. 1) Murgia (Trevellin M.); 2) Maraviglia (Castiello); 3) Maracanà As ** (Destro Be.); 4) Marnaia ** (Granzotto); 5) Migratore Rl (Esposito N.); 6) Maestria (Targhetta); 7) Meineliebe (Scantanburlo R.).
ore 16.15: 4) Premio Gibeppe - Reclamare.
(2.400.000, 1.056.000, 576.000, 288.000). M 1660. 1) Marinè (Manno L.); 2) Mirkost (Mazzuchini); 3) Midocca Mo (Trevellin M.); 4) Magnum Bi ** (Destro Be.); 5) Mysun Np (Zeugna); 6) Mark Db ** (Belladonna M.); 7) Majorette (Castiello); 8) Mebo Db (Carano G); 9) Magic Speed (Andrian); 10) Mistic Power (Stebel); 11) Morenzon (Targhetta); 12) Meo del Pizzo ** (Roma A.).
A reclamare per 12.000.000.
Duplice accoppiata: 4.a e 7.a corsa.
ore 16.40: 5) Premio Agadir, cat «F», Allievi.
(2.750.000, 1.210.000, 660.000, 330.000). M 2060. 1) Liebesmelodie (Beccaro S.); 2) Libellula San (Rosini G.); 3) Lov Fos (Romanelli P.); 4) Effe Effe (Fedrigo D.); 5) Fantastico Red ** (Compagno M.); 6) Gitram Mo ** (Totaro R.); 7) Ireneo Jet (Parenti E.).
ore 17.05: 6) Premio delle regioni «O. Zamboni», Gentlemen, categ. «E/F/G».
(3.000.000, 1.320.000, 720.000, 360.000). M 2080. 1) Lefteri Pro (Mele Rob); 2) Darko (De Luca M.); 3) Gallipoliss (Steffè); 4) Input (D'Angelo D.). M 2100. 5) Gil del Mare (Morselli A.); 6) Leamara (Malvestiti M.). M 2120. 7) Libirca Sama (Morselli C.); 8) Gimarza ** (De Grassi).
Rapp.: Gil del Mare/Libica Sama.
ore 17.30: 7) Premio Otre, cat «G».
(2.500.000, 1.100.000, 600.000, 300.000). M 1660. 1) Igonometro (De Rosa); 2) Lak Dechiari (Mazzuchini); 3) List del Lario (Carano G.); 4) Ingo Effe (Carsoni); 5) Iary ** (Stebel); 6) Edelspeed (Manno L.); 7) Linaro Cm. (Trevellin).
ore 17.55: 8) Premio Cacito, cat «E».
(3.250.000, 1.430.000, 780.000, 390.000). M 1660. 1) Gasquet (De Rosa); 2) Iman Dechiari ** (Belladonna M.); 3) Gashaka ** (Mazzuchini); 4) Folgore Sbarra (Schipani); 5) Libbiano (de Zuccoli); 6) Luggage (Andrian); 7) Golden Mir ** (Roma A.).
Corse Tris Montebello: 1.a, 3.a, 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 8.a.
** cavalli sottoposti al calmante.

CALCIO

COPPA DELLE COPPE / IL BARCELLONA RESISTE ALL'ASSALTO BIANCONERO

Alla Juve non basta il Baggio-gol

Generosa la prova dei torinesi che fanno saltare i nervi ai catalani ma che non sfruttano troppe occasioni

1-0

MARCATORE: 61' Baggio.
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, Fortunato, Galia, Julio Cesar, De Agostini, Haessler, Marocchi, Casiraghi (38' Schillaci), Baggio, Corini (46' Di Canio). 12 Bonaiuti, 13 De Marchi, 14 Alessio.
BARCELLONA: Zubizarreta, Ferrer, Soler, R. Koeman, Serna, Bakero, Goicoechea, Stoichkov ('71 Salinas), Laudrup (66' Herrera), Amor, Sacristan. 13 Angoy (portiere), 14 Pinilla, 15 Ortega.
ARBITRO: Roethlisberger (Svizzera).

TORINO — La Juventus non ce l'ha fatta. La rabbia, il coraggio, l'ardore agonistico non sono bastati per recuperare dopo l'103 dell'andata ed eliminare il Barcellona di Cruijff. E' finita per 1-0 con un gol di Baggio che ha fatto sperare nel miracolo. La squadra di Maifredi è uscita, comunque, tra gli osanna di un pubblico che per tutto l'incontro l'ha sostenuta con calore e che alla fine l'ha ringraziata per gli sforzi profusi incessantemente.

Ma la compagine spagnola ha resistito, pur ridotta in dieci uomini dal 62' per l'espulsione di Amor, decretata dall'arbitro svizzero Roethlisberger per un calcio a Schillaci. Non sono bastati la splendida prestazione (finalmente) di un Baggio in serata di grazia, la velocità di Haessler, l'intelligenza di Julio Cesar, la volontà di Galia, Fortunato, Marocchi e Di Canio. Probabilmente ci sarebbe voluto uno Schillaci formato «Mondiale '90». Maifredi le ha tentate tutte. All'inizio ha optato per una formazione prudente, con Fortunato «libero», marcature a uomo, Schillaci in panchina e Baggio al fianco di Casiraghi in attacco.

Ma aver schierato Casiraghi è stato forse un azzardo: l'attaccante, già in precarie condizioni fisiche, ha ricevuto un brutto colpo a una spalla e al 38' ha lasciato il posto a Totò Schillaci. Nonostante sia partita a spron battuto e per 20' abbia martellato il Barcellona, la Juventus non è riuscita a sbloccare il risultato e allora Maifredi, alla ripresa del gioco, ha rivoluzionato tutto: dentro Di Canio (al posto di Corini), Fortunato spostato a centrocampo e ritorno alla difesa a zona in linea.

Sull'altro fronte Cruijff aveva scelto un assetto più prudente del solito: due punte (Stoichkov e Laudrup), Goicoechea che si muoveva più arretrato sulle fasce (come a Barcellona si è spostato da una all'altra), in mezzo Bakero, Amor e Sacristan, dietro quattro uomini (invece dei consueti tre). Koeman libero, Serna su Casiraghi e Ferrer su Baggio, Soler sulla fascia sinistra a fare da stantuffo e a creare problemi.

Questo nel primo tempo e fino all'espulsione di Amor. Poi Cruijff ha inserito il centrocampista Herrera al posto dello spento Laudrup e la punta Salinas al posto dell'abulico Stoickov. Forse il Barcellona poteva essere eliminato ma alla Juve sono mancate, come si è detto, le sue due punte «vere». E ancora una volta la squadra di Maifredi ha faticato a concretizzare la mole di gioco espressa.

Una dozzina di palle gol ne sono la prova più eloquente, soltanto nel primo tempo si è visto il Barcellona giocare con la sagacia tattica che gli è abituale. Comunque la squadra ha confermato la sua notevole potenza atletica. Se l'è cavata per questo motivo, oltre che per la prestazione impeccabile di Koeman, un vero gigante nella sua area e per la bravura del portiere Zubizarreta, impeccabile in molte occasioni.

L'incontro è stato «tirato» e ricco di emozioni. Solo nella ripresa (61') la rete: Schillaci è stato atterrato al limite e Baggio ha trasformato la punizione con uno dei suoi diabolici tiri. Un minuto dopo l'espulsione di Amor e la partita è diventata a senso unico. Al 70' Fortunato e Schillaci non sono riusciti a insaccare a pochi passi dalla porta; al 74' Baggio ha sfiorato la traversa.

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Milan (Italia) - Finale: 29 maggio 1991 a Bari

SEMIFINALI	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Bayern Monaco (Germania)-Stella Rossa (Jugoslavia)	1-2	2-2	Stella Rossa
Spartak M. (Urss)-Olympique Marsiglia (Francia)	1-3	1-2	Olympique

COPPA DELLE COPPE

Detentrice: Sampdoria (Italia) - Finale: 15 maggio 1991 a Rotterdam

SEMIFINALI	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Legia Varsavia (Polonia)-Manchester United (Inghilterra)	1-3	1-1	Manchester
Barcellona (Spagna)-JUVENTUS (Italia)	3-1	0-1	Barcellona

COPPA UEFA

Detentrice: Juventus (Italia) - Finali: 8 e 22 maggio 1991

SEMIFINALI	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Brondby (Danimarca)-ROMA (Italia)	0-0	1-2	Roma
Sporting Lisbona (Portogallo)-INTER (Italia)	0-0	0-2	Inter

COPPA UEFA

Cade a San Siro lo Sporting

2-0

MARCATORI: 15' Matthaeus su rigore, 35' Klinsmann. **INTER:** Zenga, Bergomi, Brehme, Battistini, Ferri, Paganin, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Serena (12 Malgioglio, 13 Baresi, 14 Mandorlini, 15 Stringara, 16 Pizzi).
SPORTING LISBONA: Ivkovic, Joao Luis, Leal, Venancio, Luisinho, Balakov, Oceano, Douglas (46' Litos), Gomes, Felipe, Cadete (12 Sergio, 13 Miguel, 15 Lareca, 16 Mario Iorge).
ARBITRO: Biguet (Fra).
NOTE: ammoniti Felipe, Luisinho e Matthaus per gioco falloso; Klinsmann per fallo di reazione. Serata fredda, terreno in buone condizioni. La partita è cominciata con ritardo per scarsa visibilità a causa del lancio di fumogeni. Spettatori: 35 mila.

MILANO — L'Inter è in finale di Coppa Uefa. Una finale che sarà tutta italiana, data la contemporanea qualificazione della Roma nell'altra semifinale. Si ripete così quanto era avvenuto lo scorso anno, con Fiorentina e Juventus a contendersi questa coppa europea, conquistata quindi dalla squadra torinese. Per l'Inter si tratta del ritorno a un appuntamento che mancava da ben 19 anni. Era stata infatti nel lontano 1972 l'ultima volta che i nerazzurri erano arrivati a una finale continentale, la Coppa dei Campioni in quella occasione. Ed erano stati poi battuti a Rotterdam dall'Ajax di Cruijff per 2 a 0. Da allora in poi erano state vacche magre in campo internazionale per la squadra nerazzurra, che teneva quindi molto a rientrare negli alti ranghi continentali.

Ora c'è riuscita, fra il tripudio dei suoi tifosi, battendo a San Siro per 2 a 0 lo Sporting, con cui aveva pareggiato per 0 a 0 nell'andata a Lisbona. Una vittoria netta, con partita risolta già nel primo tempo, in cui l'Inter aveva già ottenuto i due gol di vantaggio. Trapattoni non si è comunque smentito neppure ieri sera, mettendo in campo uno schieramento tattico imprevisto, con particolare attenzione alla difesa, come non vuole mai mancare di fare quando si trova di fronte una squadra schierata a «zona».

Trapattoni ha infatti affidato nuovamente, come aveva fatto a Lisbona, il ruolo di «libero» a Battistini, schierando quindi davanti a lui ben tre marcatori: Bergomi su Cadete, Ferri su Gomez e Paganin a controllare la fascia destra in cui avanzava per lo più Douglas. Era però inevitabile che così a centrocampo vi fosse un uomo in meno. L'Inter ha cercato di rimediare saltando questa delicata fascia di campo con lanci lunghi, direttamente alle punte. In questi lanci si è distinta in particolare l'abilità balistica di Brehme, autore di una grande partita, nonostante avesse il mignolo del piede fratturato e fosse sceso in campo solo grazie a un plantare e a infiltrazioni antifolorifiche. Ma aveva ragione Trapattoni a dire che i massimi impegni fanno dimenticare ai grandi giocatori ogni acciacco. Anche Matthaeus e Zenga sono stati all'altezza della situazione nonostante non fossero in perfette condizioni.

Si è così visto lo Sporting cercare di tenere palla con il suo centrocampo, che la «zona» oltretutto infittisce al massimo. Davanti all'area nerazzurra avvenivano i contrasti decisivi e a uscirne vittoriosi erano i nerazzurri, printi quindi a rilanciare in contropiede. Raramente lo Sporting è riuscito a filtrare, tanto che Zenga è stato assai poco impegnato. Ma quando è stato chiamato in causa non ha fallito ed è stato anche efficace nelle uscite.

UEFA / INFLESSIBILE IL JURY D'APPEL

Il Milan rimane fuori d'Europa

Respinto il ricorso contro la squalifica per un anno illustrato da Berlusconi in persona

GINEVRA — Niente da fare per il Milan. Confermando il giudizio di primo grado, il jury d'appel dell'Uefa ha respinto il ricorso della società rossonera che rimarrà quindi esclusa dalle coppe europee della prossima stagione. Il verdetto (che è inappellabile) è stato accolto «con amarezza ma serenamente» dai dirigenti milanisti. «Anche se consideriamo la sanzione sproporzionata, non possiamo che prenderne atto — ha detto il presidente Silvio Berlusconi, che ha perorato personalmente la causa della società davanti al jury d'appel — per il Milan, comunque, sarà soltanto una parentesi: il Milan continuerà a giocare, continuerà a vincere e tornerà presto sulla scena mondiale». Il jury d'appel (presidente lo svizzero Straessle, membri lo scozzese Gardiner, l'islandese Petursson, il tedesco Hennes e l'irlandese del Nord Bowen) si è riunito in un albergo di Ginevra. L'udienza è durata complessivamente quattro ore e mezzo: due ore e venti minuti per le varie fasi del dibattimento (interrogatorio dell'arbitro e degli altri «ufficiali» della partita di Marsiglia, informazione sul giudizio reso in prima istanza dalla commissione disciplinare, illustrazione dei motivi del ricorso da parte di Berlusconi e degli avvocati del Milan) e due ore e dieci di camera di consiglio.

La conclusione del jury d'appel è che il Milan, decidendo di abbandonare il terreno di gioco prima della fine della partita, «dimostrò un acuto spirito antisportivo», per cui la sospensione per un anno dalle competizioni europee è la «minima sanzione possibile». Lo svolgimento del processo — a quanto si è potuto sapere — non ha riservato sorprese. L'arbitro svedese Karlsson ha confermato infatti il rapporto inviato all'Uefa subito dopo la partita, aggiungendo di aver sollecitato a quattro riprese i giocatori del Milan a riprendere il gioco. Queste circostanze sono state ribadite dai guardalinee e dal delegato Uefa.

Il vicepresidente della disciplinare Otto Andres ha quindi spiegato come in primo grado venne decisa la squalifica. Poi è stata la volta di Berlusconi, che ha parlato per una ventina di minuti sottolineando i meriti sportivi del Milan: «Non è soltanto la squadra europea che ha vinto di più — ha detto — ma anche la società che ha imposto una sua filosofia, basata sul rispetto per gli avversari ed il pubblico e sulla responsabilizzazione dei suoi giocatori, eroi positivi esemplari per i giovani».

Per quanto riguarda il futuro, Berlusconi ha detto che l'organico della squadra sarà certamente ridotto, «ma soltanto sul piano quantitativo». Egli ha aggiunto che «per non restare inattivo» il Milan cercherà di giocare amichevoli internazionali («che potrebbero essere articolate in tornei, ma sempre sotto il consenso dell'Uefa») con altre squadre anch'esse escluse dalle coppe, come ad esempio il Real Madrid.

ARBITRI

C'è Chiesa al Grezar

Ancona-Pescara: Scaramuzza
Ascoli-Verona: Cornieti
Barletta-Cremonese: Dal Forno
Brescia-Modena: Bettin
Lucchese-Foggia: Pairetto
Padova-Messina: Mughetti
Reggiana-Avellino: De Angelis
Reggina-Udinese: Fucci
Salernitana-Taranto: Ceccarini
Triestina-Cosenza: Chiesa

SQUALIFICA

Schiaffo all'arbitro

GORIZIA — Il giudice sportivo della Federcalcio di Gorizia, Giuseppe Tomadini «per aver colpito l'arbitro con uno schiaffo» ha squalificato il calciatore dell'Azzurra, Franco Di Lenardo per due anni, fino al 22 aprile 1993. La squadra partecipa al campionato di Terza categoria, girone «H». Durante la partita del campionato Azzurra-Savodnje, vinta dagli ospiti per 1-0, vi furono disordini in campo. Lo stesso giudice sportivo, recentemente, ha squalificato fino al 10 aprile 1996 il calciatore del Ronchis, under 18, Robin Romano per aggressione all'arbitro.

COPPA UEFA / ELIMINATI I DANESI DEL BROENDBY

La Roma s'impone nel finale

2-1

MARCATORI: 33' Rizzitelli, 61' autogol Nela, 87' Voeller.
ROMA: Cervone, Pellegrini, Nela, Berthold, Aldair, Comi (70' Muzzi), Desideri, Di Mauro, Voeller (88' Gerolin), Giannini, Rizzitelli. (12 Zinetti, 13 Tempestilli, 15 Salsano).
BROENDBY: Scmheichel, Bjarne Jensen, Brian Jensen, Lars Olsen, Rasmussen (74' Madsen), John Jensen, Christofte, H. Jensen (88' Elahor), Pingel, Christensen, Vilfort. (13 Risager, 14 Carsten Jensen, 16 Hansen, secondo portiere).
ARBITRO: Soriano Aladren (Spa).

ROMA — Con un sussulto di orgoglio, di furore agonistico, la Roma arpiona la finale della Coppa Uefa, «zampata» di un Voeller acciaccato ma indomito, consegna alla Roma il visto per l'epilogo di una manifestazione che ha meritato di raggiungere più nel resto della stagione e non nei 180' con gli avversari che vegono dal Nord.

L'inizio è guardingo, raccolto, un po' intimorito. Per 30' la Roma sta a guardare, si specchia nel sogno della finale Uefa e assiste al fluire dell'azione del Broendby, che, non credendo ai propri occhi, cerca di «mordere». La Roma sembra avere poco carburante nel motore: Bianchi bissa Copenaghen e conferma Comi libero e Nela sulla fascia. Il rientrante Pellegrini viene dirottato sul rifinitore a Berthold. Voeller è però statico e Vilfort, il marcatore dell'andata gli rifila un paio di pestoni subito, tanto per gradire. Giannini si muove con buona disinvoltura e Rizzitelli macina chilometri: fa lo stopper, il fluidificante, la punta, ingaggiando uno sprint infinito con Brian Jensen, maratoneta di fascia.

Per contenere le sfuritate danesi bastano però all'inizio un attento Aldair e un disinvolto Comi. La Roma arretra il suo raggio d'azione, ma il Broendby trova solo un tiro alto di H. Jensen al 5' e un paio di incursioni che vengono «azzerate» da Aldair al 19' e da Berthold al 26'. I danesi però peccano un po' di superbia, si scoprono colpevolmente e la Roma li «castiga» nel primo vero attacco, al 33'.

C'è un tiro di Nela che Schmeichel respinge in angolo, sugli sviluppi dell'azione Nela tira forte da fuori area, il portiere respinge, si avventa Di Mauro che è abile a calibrare un pallonetto per lo smarcato Rizzitelli, che insacca. Nella ripresa la Roma cerca di chiudere il conto pagano caro un eccesso di confidenza: al 62' un'incursione di Aldair viene bloccata, sul rovesciamento di fronte Brian Jensen si invola, crossa senza trovare alcuna opposizione da Pellegrini e Berthold, Comi cerca di impedire la conclusione di H. Jensen ma invia malamente verso la propria porta. Nela tenta allora di intervenire ma accompagna in pallone in rete. Al gol che la eliminerebbe la Roma reagisce con vigore: Bianchi manda in campo Muzzi al posto di Comi e comincia l'assedio.

Al 69' l'occasione migliore: in mischia Berthold di testa trova lo spiraglio giusto, ma in tuffo sulla linea Brian Jensen respinge sulla traversa. Il pallone ritorna in campo e viene bloccato dal portiere. Per i giallorossi l'intervento avviene oltre la linea. La Roma insiste e al 70' un tiro di Voeller viene respinto, ancora al 77' e 78' le conclusioni di Voeller e Rizzitelli vengono respinte in angolo: per i padroni di casa sembra ormai finita, ma a 3' dal termine sferrano il colpo del k.o.: ennesima mischia, c'è un tiro al volo di Desideri, che Schmeichel respinge ancora una volta, ma stavolta si presentano in due: Rizzitelli sta per calciare, ma viene bruciato da Voller che insacca per l'esplosione di tifo dei 60 mila dell'olimpionico.

BASKET

STEFANEL / GARA DUE CON LA PHILIPS

Una fetta del futuro

Andare allo spareggio sarebbe già una grossa affermazione

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Festa di Liberazione dalla pallacanestro di secondo livello, dai patemi delle basse classifiche, dagli scontri per la sopravvivenza. Il basket triestino festeggia oggi anche un 25 aprile tutto suo, agitando alti i vessilli, e sigla nel modo più sintomatico e spettacolare, con la sfida in chiave scudetto alla più blasonata società italiana, un ciclo lungo trentasei anni, quanti ne sono stati necessari per riportare la città nelle alte sfere dei canestri.
La mitica Olimpia scende questo pomeriggio alle 18.30 nella «bombonera» di Chiarbola non per una normale partita di campionato, ma per uno degli scontri decisivi sulla strada che porta al titolo italiano. Non accadeva dal campionato '54-'55, dalla stagione cioè in cui si verificò l'unico blitz giuliano nel capoluogo lombardo dalla seconda guerra mondiale in poi, che Trieste e Milano si sfidassero in un match dalla posta tanto elevata in palio. Non è lo scontro tra le vecchia capitale della palla al cesto e la più grossa realtà cestistica che l'Italia abbia mai avuto, ma la sfida tra due formazioni proiettate sul futuro con alle spalle due società quest'anno simili nel coraggio di fare le rivoluzioni e di dare fiducia ai giovani. Se per Milano un posto d'elite nel basket che guarda al Duemila sembra assicurato, Trieste cerca di guadagnarselo. La nuova «scommessa» che la Stefanel, grazie all'ingresso nei play-off, ha ora tutte le carte in regola per lanciare è proprio questa: entrare in breve tempo tra le migliori quattro formazioni italiane, logicamente sbarcando anche in Europa. E' proprio da questo punto di vista che il primo match, domenica al Forum, ha deluso; non tanto per la sconfitta, quanto per il comportamento stranamente rinunciatario messo in mostra dai triestini che giustamente non vogliono più nascondersi dietro il paravento della gioventù e dell'inesperienza. Anche perchè non hanno più 18 anni, ma Pilutti e Cantarello ne contano ventitrè, Bianchi ventidue, e due promozioni consecutive e due ingressi in sequenza nei play-off scudetto devono aver insegnato tantissime cose.
Una partita del genere dunque dopo quasi quarant'anni torna ad essere non più occasione per i giocatori di impararare e per il pubblico di ammirare i «mostri sacri» del basket, ma un match al quale la squadra di casa può accostarsi senza timore, conscia di affrontare gli avversari ad armi ormai pressochè pari. Il fattore campo, il sostegno del pubblico (anche se un centinaio di supporters della Philips sono attesi da Milano), la volontà di reazione dei neroarancio dovrebbero rendere equilibrato un incontro che i milanesi, ancora qualche spanna superiori tecnicamente, vogliono vincere a tutti i costi per saltare la «bella» di domenica prossima ad Assago e concentrarsi sull'avversaria di semifinale che uscirà dallo scontro tra Messaggero e Benetton.
Un aumento del tasso di reattività ed aggressività, un miglioramento della concentrazione che consenta di perdere meno palloni, un maggior sfruttamento del contropiede, ma soprattutto una crescita della pericolosità offensiva con innalzamento delle percentuali di tiro sono passaggi obbligati sulla strada del successo. I capovolgimenti rapidi di fronte, le penetrazioni, un gioco per linee più interne con servizi «dentro» per i lunghi dovrebbero evitare un inflazionamento dei tentativi dalla lunga distanza se i «bombaroli» non dovessero avere la mano felice. Sono i due «black» stavolta, deludenti a Milano specialmente con Middleton, ad essere chiamati al riscatto immediato. Anche perchè sulla prova della Stefanel peseranno ancora le precarie condizioni in cui si trova Davide Cantarello sebbene la situazione sia «pareggiata» sul versante opposto dal mal di schiena di cui soffre Vincent che D'Antoni minaccia di tenere in panchina.
Forzare il gioco sui pivot e sulle ali forti, dove la Philips è più sguarnita, pregando in particolare ancora San Dino che per la prima volta ospita i suoi ex compagni nella propria nuova casa (nel match della regular season era squalificato) potrebbe essere una delle chiavi della partita. La città chiede alla squadra un altro regalo anche perchè un «colpaccio» avrebbe grossa risonanza dato che oltretutto il secondo tempo della partita sarà trasmesso in differita alle 23.30 da Raidue. Poi, domenica a Milano sarà quel che sarà. Ma anche solo aver eliminato Livorno in due match e aver costretto la Philips alla terza partita significherebbe per la Stefanel presentarsi al via del prossimo campionato con il ruolo di «aspirante grande».

Stefanel Trieste - Philips Milano

Palasport di Chiarbola, ore 18.30
(differita su Raidue, ore 23.30)

STEFANEL

4 Middleton
6 Pilutti
7 Fucka
9 Bianchi
10 Gray
11 Meneghin
13 Lokar
14 Cantarello
15 Bonventi
20 Sartori
All.: Tanjevic

PHILIPS

5 Bargna
6 Aldi
7 Pittis
9 Ambrassa
10 Vincent
11 McQueen
12 Riva
13 Blasi
14 Montecchi
15 Alberti
All.: D'Antoni

ARBITRI: Grossi-Colucci

Da capitan Pilutti e da tutti i neroarancio è attesa una prova di carattere.

OTTAVI 7-11-14/4 | QUARTI 21-25-28/4 | SEMIFINALE 30/4,4-7/5 | FINALE 11-14-16-18-21/5

8ª A1 Stefanel TS – 9ª A1 Libertas LI: 88-84; 87-96
5ª A1 Benetton TV – 2ª A2 Ticino SI: 95-73; 96-80; 79-63
6ª A1 Clear Cantù – 1ª A2 Glaxo VR: 66-62; 96-104; 88-79
7ª A1 Scavolini PE – 10ª A1 Auxilium TO: 116-101; 121-115; 111-94

1ª A1 Philips MI – STEFANEL TS: 75-64
4ª A1 Messaggero ROMA – BENETTON TV: 113-111
3ª A1 Knorr BO – CLEAR CANTU': 96-76
2ª A1 Phonola CE – SCAVOLINI PE: 85-76

TACCUINO

CICLISMO

Gran volata di Cipollini

L'italiano Mario Cipollini ha vinto il G. P. De l'Escaut, battendo in volata i belgi Jan Bogaert, Johan Capiot e Johan Musseuw. Il G. P. De l'Escaut si è corso nella zona di Anversa, nel Nord del Belgio, per un totale di km 205.
BUGNO. Gianni Bugno non potrà partecipare alla Amstel Golf Race, quinta prova della Coppa del mondo, in programma sabato prossimo alla periferia di Amsterdam, per una caduta in un allenamento in discesa sulle rive del Lario durante la registrazione di uno spot pubblicitario. Nell'incidente il ciclista ha riportato contusioni al gluteo sinistro e all'osso sacro, ma le radiografie fatte a Bergamo dal prof. Dezza hanno escluso fratture ossee o altri danni. Il numero 1 della classifica mondiale dei corridori ciclistici professionistici dovrà comunque stare fermo cinque giorni.
GHEDINA. «Conto veramente di essere pronto per le Olimpiadi del '92»: così ha esordito questa mattina Kristian Ghedina nell'incontro con i giornalisti nella clinica di Bergamo dove è degente dal 16 aprile scorso dopo l'incidente occorsogli sulla Milano-Torino il 7 aprile. Ghedina ha accolto i giornalisti sulla soglia della sua camera ed è apparso particolarmente sollevato ed estremamente fiducioso. Con lui era la sorella Katia, mentre il padre, che l'ha seguito dal giorno dell'incidente, era rientrato a casa. Ghedina ha detto di non avere preoccupazioni per le sue condizioni fisiche, anche se i sanitari gli hanno consigliato sei mesi di riposo prima di riprendere gli allenamenti per avere il certificato di idoneità per le gare. Il discesista ha detto che in questo periodo avvierà la preparazione sciistica in modo da farsi trovare pronto agli appuntamenti che maggiormente gli interessano.
CICLISMO. Le terme di Caracalla saranno il consueto scenario del Gran premio liberazione, primo appuntamento della «primavera ciclistica» per dilettanti. La corsa, una delle più importanti tra le «classiche» per dilettanti, è il primo appuntamento di un trittico di impegni che comprende, a seguire, il 16.o giro delle regioni (26 aprile - 1 maggio) e la sesta Coppa delle nazioni (4 maggio). Trampolino di lancio in passato per molti campioni, il G. P. liberazione attende da alcuni anni un italiano sul gradino più alto del podio. Gli ultimi a riuscirci furono sei anni fa il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, Gianni Bugno e due anni prima Claudio Golinelli, passato in seguito alla pista dove è stato più volte campione del mondo della velocità e del keirin.
VELA. Saranno più di cento le imbarcazioni che, tra il 10 maggio e il 16 giugno, parteciperanno alla seconda edizione della «Nastro Azzurro Sailing Cup», organizzata dall'Associazione italiana classi internazionali (Aici) per barche non inferiori agli otto metri e mezzo. «E' un piccolo record», ha sottolineato Mario Violati, presidente dell'Aici, che a Roma ha presentato la manifestazione assieme a Rudy Peroni, amministratore delegato dell'azienda sponsor, e Marino Corona, presidente dell'Enit. Teatro delle dieci sfide saranno le acque di Porto Santo Stefano (10, 11 e 12 maggio), Nettuno (25 e 26 maggio) e Forio d'Ischia (14, 15, 16 giugno) più le regate di trasferimento Porto Santo Stefano-Nettuno (18 maggio) e Nettuno-Forio d'Ischia (8 giugno).

Lo sport in TV

10.30	Tele +2	**Tennis, Atp di Montecarlo**
11.00	Rai 3	**Da Roma, ciclismo**
13.15	Montecarlo	**Sport news**
13.30	Teleantenna	**La vela fa spettacolo**
15.20	Rai 3	**«Bici e bike»**
15.50	Rai 3	**Ippica, Gran Premio Europa di trotto**
16.00	Rai 3	**Concorso ippico internazionale**
18.20	Rai 2	**Sportsera**
18.30	Rai 3	**Ciclismo Gran Premio Industria e Commercio**
18.45	Rai 3	**Derby**
19.00	Teleantenna	**Pianeta basket (1.a parte)**
19.30	Tele +2	**Sportime**
19.40	Teleantenna	**Pianeta basket (2.a parte)**
20.15	Rai 2	**Lo Sport**
20.30	Tele +2	**Pallavolo, campionato italiano maschile**
22.00	Teleantenna	**Pianeta basket (2.a parte r.)**
22.30	Tele +2	**Gol d'Europa**
22.50	Teleantenna	**Pianeta basket (2.a parte)**
23.30	Tele +2	**Tennis, Speciale Montecarlo**
23.30	Retequattro	**Fish eye news, Obiettivo pesca**
0.05	Italia 1	**Grand Prix**
0.20	Rai 1	**Pallavolo, campionato italiano playoff**

AUTO / G.P. DI SAN MARINO

Attento lavoro di messa a punto

Ieri prove di Lotus, Lamborghini e Fondmetal - Minuziose misure di sicurezza

MISANO ADRIATICO — Sessione di prove, ieri mattina sul circuito Santamonica di Misano, per il Team Lotus, Fondmetal e Lamborghini in vista del G.P. di San Marino di F. 1 in programma domenica prossima a Imola. La pioggia battente per buona parte della mattinata e il freddo intenso hanno però ostacolato il lavoro dei meccanici e dei piloti.
Per il team Lambo era presente il direttore tecnico, Forghieri, mentre le due vetture che scenderanno domenica in pista erano entrambe affidate a Nicola Larini; assente invece l'altro pilota ufficiale della casa modenese, Eric Van De Poele, rimasto in Belgio per festeggiare la nascita, avvenuta ieri, della sua secondogenita.
La Lotus era presente con una sola vettura affidata al pilota ufficiale, il finlandese Mika Akkinen, mentre era assente l'inglese Julian Bailey. Alla guida della Fondmetal, la vettura del team bergamasco ex Osella, era Grouilland. Le condizioni del tempo e la pista bagnata non hanno consentito la realizzazione di tempi significativi: le vetture hanno girato largamente al di sopra di 1'20".
I test tuttavia sono stati utili per la messa a punto dei motori e degli assetti. In particolare i meccanici della Lambo hanno lavorato sul cambio trasversale e sui rapporti. Forghieri, progettista sia del telaio che del motore Lamborghini 12 cilindri, ha detto di ben sperare nella possibilità di superare agevolmente le prequalificazioni per domenica, ma non si è espresso sui possibili risultati in gara delle sue vetture.
IMOLA — Per affrontare il rilevante impegno del Gran Premio di San Marino sono stati allestiti i necessari servizi da parte della Sagis, la società che gestisce l'impianto. La parte medica e di soccorso potrà contare su 30 medici e 45 paramedici; a disposizione per le eventuali necessità vi saranno sette ambulanze speciali, sette veicoli veloci ed un elicottero.
Il servizio antincendio verrà svolto da 135 uomini e 25 mezzi veloci; inoltre gli addetti potranno contare su un veicolo speciale per l'estrazione del pilota dalla vettura, sei fuoristrada speciali, due verricelli e 300 estintori.
Per lo sgombero della pista sono a disposizione 23 gru e 14 carri attrezzi. La gara sarà sorvegliata da 166 commissari di percorso, 56 commissari ai box e 30 alla direzione della corsa. Per quanto riguarda le riprese saranno disponibili 13 telecamere e 55 radio per il circuito interno.
Rafforzato sarà anche l'impegno della Rai che trasmetterà tutte le prove ufficiali in diretta e il Gran Premio, cominciando mezz'ora prima della partenza. La Sagis ha, inoltre, portato a termine, nei cinque mesi di chiusura dell'impianto, i ritocchi e le modifiche necessari per garantire la sicurezza.
La spesa sostenuta è stata di quattro miliardi, parte dei quali destinati all'ammodernamento dei mezzi installati nelle sale stampa. Molti guard rail sono stati sostituiti da muretti in diverse zone della pista; migliorati i servizi igienici, la sonorizzazione del paddock e della corsia box; sono stati aggiunti nuovi gruppi semaforici lungo il circuito e sostituito il semaforo di partenza con uno bifacciale con 24 lanterne; il centro media (sala stampa) è stato dotato di un sistema integrato per giornalisti che possono avere a disposizione sul loro tavolo monitor tv a colori con telefoni e microfono con cui è possibile inserirsi durante le conferenze stampa per porre le proprie domande.
Oltre alla F1 si svolgerà domenica la gara delle Opel Lotus che compiranno (a partire dalle 10.15) 15 giri. Dopo il Gran Premio di San Marino si svolgerà anche (alle 16.30) una sfilata di auto storiche. Per quanto riguarda la F1 il programma prevede oggi le verifiche sportive; domani le prequalifiche dalle 8 alle 9, le prove libere dalle 10 alle 11.30 e quelle ufficiali cronometrate dalle 13 alle 14; sabato prove libere dalle 10 alle 11.30 e cronometrate dalle 13 alle 14 per la composizione della griglia di partenza.
Il «via» verrà dato domenica alle 14: dovranno essere compiuti 61 giri pari a km 307,440. I piloti iscritti sono 34 ma soltanto 26 potranno partire. Mancherà con tutta probabilità Michele Alboreto, che si era infortunato sabato scorso, al termine della giornata di prove. Mentre la vettura, la Footwork, è rimasta fuori uso, il pilota lombardo ha riportato una ferita ad una coscia che gli impedirà di correre.
Il più giovane è il finlandese Mika Hakkinen (Lotus) nato il 18 settembre 1968, seguito dal pesarese Gianni Morbidelli (Minardi) nato il 13 gennaio dello stesso anno. Il più anziano è invece il brasiliano Nelson Piquet (Benetton), che il 17 agosto compirà 39 anni.
Le nazionalità vedono l'Italia al primo posto con 11 piloti (Alboreto, Caffi, Capelli, De Cesaris, Larini, Martini, Modena, Morbidelli, Patrese, Pirro e Tarquini); seguono la Francia con cinque (Alesi, Bernard, Comas, Grouillard e Prost); il Brasile con quattro (Gugelmin, Moreno, Piquet e Senna); l'Inghilterra con quattro (Bailey, Blundell, Brundle e Mansell); il Belgio con tre (Boutsen, Gachot e Van De Poele); il Giappone con due (Nakajima e Suzuki); la Finlandia con due (Hakkinen e Lehto); l'Austria con uno (Berger); la Svezia con uno (Johansson) e il Portogallo con uno (Chaves).
Intanto la Fisa ha comunicato un cambiamento di pilota al Team Ags. L'italiano Fabrizio Barbazza sostituirà lo svedese Stephan Johansson. Lo ha reso noto la direzione della Sagis. Salgono così a dodici i piloti italiani in Formula uno.
I telespettatori durante la ripresa tv potranno ascoltare domenica in diretta il colloquio che corre durante l'intera gara tra il team manager ai box e il pilota in pista. L'iniziativa è stata presa dalla Rai con la collaborazione del team Minardi. Il pubblico televisivo potrà così udire e vivere in diretta le varie fasi e i problemi che il pilota incontra minuto per minuto.

Prost ed Alesi preparano con puntiglio il Gran Premio.

TENNIS / MONTECARLO

Camporese e Caratti k.o.

Battuti da Steeb e Bruguera - Solo Pistolesi passa il turno

MONTECARLO — Claudio Pistolesi è l'unico italiano che disputerà il terzo turno del torneo di Montecarlo: il romano, che arriva dalle qualificazioni, ha infatti confermato buone condizioni di forma e ottima predisposizione al gioco sulla terra rossa battendo in tre set lo spagnolo Aguilera. Nonostante il tabellone gli avesse riservato un avversario temibile su questa superficie, Pistolesi si è disimpegnato molto bene.
Molto bravi sono stati, invece, gli altri due italiani in gara, Omar Camporese e Cristiano Caratti. I due allievi del maestro Piatti, incappati in avversari validi ma battibili, sono stati superati entrambi in maniera secca. Camporese ha perso in due set contro Steeb nell'ennesima sfida italo-tedesca della stagione. Stessa sorte è toccata al suo compagno di club, Cristiano Caratti, che è stato battuto dallo spagnolo Bruguera.
La sorpresa della giornata è stata offerta, comunque, dall'austriaco Horst Skoff che ha eliminato Andrè Agassi: allo statunitense non sono serviti il consueto abbigliamento pieno di colori e la grande gestualità per distrerre l'avversario. Skoff è andato avanti come una macchina nel primo set, vinto 6-0 in 20 minuti, si è lievemente inceppato nel secondo, perso al tie-break, ma ha chiuso senza problemi al terzo.
Risultati della terza giornata del torneo di Montecarlo (secondo turno): Alberto Mancini (Arg) b. Emilio Sanchez (Spa/n. 7) 6-3 6-3; Goran Prpic (Jug) b. Richard Fromberg (Aus) 6-1 6-4; Claudio Pistolesi (Ita) b. Juan Aguilera (Spa) 6-3 1-6 7-5; Jonas Svensson (Sve) b. Dinu Pescariu (Rom) 6-3 4-6 6-4; Veli Paloheimo (Fin) b. Mark Koevermans (Ola) 7-5 6-4; Boris Becker (Ger) b. Javier Sanchez (Spa) 6-7 6-3 6-3; Goran Ivanisevic (Jug) b. Jordi Arrese (Spa) 7-6 7-6; Carl-Uwe Steeb (Ger) b. Omar Camporese (Ita) 6-4 6-3; Magnus Gustafsson (Sve) b. Guillermo Perez Roldan (Arg) 6-4 6-3; Sergi Bruguera (Spa) b. Cristiano Caratti (Ita) 6-1 7-5; Alexander Volkov (Urss) b. Fabrice Santoro (Fra) 2-6 6-1 6-4; Horst Skoff (Aut) b. Andrè Agassi (Usa) 6-0 6-7 (3-7) 6-3.

Becker ha faticato soltanto nel primo set per aver ragione dello spagnolo Javier Sanchez.

TENNIS

Tornei regionali

TRIESTE — Primi tornei in regione, secondo il calendario emanato dal comitato regionale. Non classificati e veterani sono di scena da oggi sui campi del Villaggio del Pescatore per il Trofeo San Marco al quale è abbinato il Trofeo «Tullia Sport» nel ricordo di Tullia Marinoni.
Il calendario di maggio prevede i seguenti tornei:
— dal 4 al 12 maggio, singolare femminile, C-NC, al Circolo Ferriera si Servola;
— dal 4 al 12, circuito giovani per Under 12 e Under 14 al Tennis Club di Monfalcone, singolare maschile e femminile;
— dal 13 al 19, Under 12 e 14 al Tennis Club Grado;
— dal 18 al 25, torneo regionale giovanile per Under 12 e 14 allo Junior Tennis di Cervignano;
— dal 25 maggio all'1 giugno, Trofeo «Comunità di Caneva» per C-NC (singolare maschile);
— dal 25 maggio al 2 giugno, «Memorial Renosto» per Over 35 e Over 45 (singolare maschile e femminile) al Tennis Club Triestino;
— dal 25 maggio al 2 giugno, singolare maschile per non classificati al Tennis Club Wang-Ho per il «Tacchini Club Maditerranée».

BORSA

1149 (-0,69%) Ancora in ribasso con scambi esigui. Il ponte del 25 aprile ha indotto alla prudenza gli investitori. Molto debole la chiusura dell'Olivetti. Isolato interesse su cartari-editoriali e alimentari.

DOLLARO

1281,40 (-1,45%) In pesante ribasso a causa degli interventi concertati delle banche centrali. Il biglietto verde è stato inoltre depresso dal forte calo delle ordinazioni di beni durevoli Usa nel mese di marzo.

MARCO

738,90 (+0,10%) Il riflusso di fondi dal dollaro lo ha rafforzato con le altre divise dello Sme. La lira si è comunque ripresa sulla sterlina, depressa dal deterioramento dei conti esteri britannici.

BORSA DI MILANO (24.4.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1990-91	Massimo 1990-91	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	2800	-23	-0,8	1960	4130	-0,5	3,2	19,7
Abeille	104300	-1850	-1,7	89100	138350	-2,2	1,9	18,2
Acq. De Ferrari	8100	-100	-1,2	6511	9500	-4,1	1,0	49,8
Acq. De Ferrari rnc	2700	-20	-0,7	2130	3370	-3,6	3,3	16,6
Acq. Marcia	324	-5	-1,5	280	602	-0,9	12,3	4,0
[illegible]								
Finrex	880	-1	-0,1	855	1740	0,6	0,0	9,9
Finrex rnc	901	70	8,4	700	1380	5,9	0,0	10,1
Firs	900	1	0,1	632	1722	-0,6	0,0	—
Firs rnc	411	-4	-1,0	341	697	-3,3	0,0	—
Fisac	7850	0	0,0	7250	9890	0,0	0,0	—
Fisac risp	8989	0	0,0	8100	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H	3450	-60	-1,7	3300	5590	-1,7	2,8	12,5
Fiscambi H rnc	2136	5	0,2	1800	2550	1,7	4,7	6,9
Fisia	2935	-45	-1,5	2210	3949	-2,2	9,2	—
Fochi Filippo	9390	-95	-1,0	4350	9620	-2,4	1,6	54,8
Fondiaria spa	43320	120	0,3	37100	64160	-3,8	1,2	36,0
Fondiaria spa W.	19400	-400	-2,0	16100	38020	-5,4	0,0	—
Fornara	1120	-29	-2,5	880	2669	-6,2	4,5	19,9
Fornara priv.	1019	0	0,0	800	1205	6,1	0,0	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1990-91	Massimo 1990-91	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Franco Tosi	32860	-90	-0,3	25100	36280	-1,6	2,8	23,0
G Gabetti	2715	-34	-1,2	2370	4245	-3,0	0,0	—
Gaic	1575	-27	-1,7	1226	3618	-4,0	2,1	17,6
Gaic risp.	1585	0	0,0	1182	1815	-2,5	0,0	—
Gemina	1620	-25	-1,5	1521	2450	-4,8	3,6	18,6
[illegible]								
Sifa	1601	-19	-1,2	1150	2450	-0,7	3,0	5,4
Sifa 1/7/90	1480	-26	-1,7	1050	1540	-1,0	0,0	—
Sifa rnc	1395	-15	-1,1	1000	1760	-1,0	4,2	4,9
Simint	6165	-35	-0,6	4230	8650	-0,6	2,0	40,7
Simint priv.	3360	-150	-4,3	2500	3730	-4,0	0,0	—
Sip	1304	-4	-0,3	1053	1730	4,5	5,4	4,5
Sip rnc	1330	-35	-2,6	1100	1569	-3,6	6,8	4,6
Sirti	12750	-100	-0,8	9705	15235	-1,5	3,7	23,9
Sisa	2115	35	1,7	1680	3695	1,5	2,4	12,3
Sme	3155	4	0,1	2585	4910	-2,2	3,5	24,6
Smi Metalli	1152	5	0,4	951	2275	4,7	4,8	12,7
Smi Metalli rnc	935	5	0,5	801	1580	-3,2	8,0	10,3
Smi Metalli W.	267	6	2,3	165	948	-7,9	0,0	—
Snia BPD	1535	-25	-1,6	1250	3025	-5,1	4,2	10,1

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1990-91	Massimo 1990-91	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Snia BPD risp.	1545	25	1,6	1290	3050	-6,9	5,5	10,2
Snia BPD rnc	1355	-15	-1,1	1019	1808	-1,8	7,0	8,9
Snia Fibre	1520	-15	-1,0	1335	1935	-1,9	6,6	8,5
Snia Tecnopolimeri	5115	-26	-0,5	3425	7150	-1,3	6,1	8,5
So.Pa.F.	3410	-25	-0,7	3060	6590	-3,9	2,9	16,4
So.Pa.F. rnc	2210	-75	-3,3	1844	3851	-4,7	5,2	10,7
[illegible]								

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1990-91	Massimo 1990-91	Var % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
[illegible]								

FONDI D'INVESTIMENTO

[illegible]

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 92 9,25%	98,55	0,00
BTP feb. 92 9,25%	98,45	0,05
BTP feb. 92 11,00%	99,10	-0,10
[illegible]		
Enel 87-94 2ª	104,15	0,14
Enel 88-94 1ª	103,55	0,19
Enel 88-94 2ª	103,40	-0,10
Enel 88-96 3ª	103,50	-0,29
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	n.r.	—
In Bancoroma 87-92 7,00%	n.r.	—
In Stet 84-91 5,75%	n.r.	—
Olivetti 87-94 6,37%	n.r.	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-12-90	86	97,672	0,00%
14-03-91	179	95,103	0,00%
16-09-91	360	90,487	0,00%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1281,4	1295	1281,27
Marco Ted.	738,9	739	738,9
Franco fr	218,93	220,3	218,94
Fiorino ol.	656,01	657	655,97
Franco belga	35,925	36,5	35,927
Sterlina	2192,65	2205	2192,575
Lira irlandese	1977,5	1986	1977,5
Corona dan.	193,47	193	193,455
Dracma	6,820	7,50	6,8210
Ecu	1522,5	—	1522,725
Dollaro can.	1110,6	1110	1110,675
Yen giapp.	9,327	9,20	9,3285
Franco sviz.	881,3	882	881,55

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	104,99	105,5	104,9875
Corona norv.	190.19	191	190,175
Corona sved	206,97	206	206,985
Marco finl.	316,35	316	316,55
Escudo port.	8,561	9	8,5665
Peseta spag.	11,992	12,10	11,993
Dollaro aust.	993,25	992	993,25
Dinaro(MI) tg (nuovo)	—	40	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	65	—
Rand sudafr.	—	437,49	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7310-7390	5,8480-8600	1,7020-30	1,4615-25
Yen	*1,2600-2630	*4,2549-2625	234,96-27	*1,0583-94
Marco	—	3,3723-0308	2,9853-88	*83,83-93
Franco Fr.	*29,5500-7100	—	10,058-82	*24,73-75
Sterlina	2,9620-2,9760	10,0080-0260	—	2,4758-97
Franco Sv.	*119,23-43	4,0232-0308	2,4857-90	—
Lira	**1,3490-3590	**4,5643-5727	2198,7-1,9	0,1128-30

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

aprile	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14700	14900
Oro Londra (2)	355,55	356,05
Oro Zurigo (2)	355,75	356,75
Argento (3) (ind.)	165600	169700

aprile	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	110000	118000
Sterlina oro n.c.	108000	115000
Marengo italiano	88000	96000
Marengo svizzero	88000	96000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	177,50	0,28
Cir 85-92 10,00%	98,00	0,00
Cir 86-92 9,00%	97,05	-0,67
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	125,00	1,40
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,80	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	99,30	0,30
Ferfin 86-93 7,00%	92,10	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	96,10	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	93,30	-0,32
Gim 86-93 6,50%	94,10	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	99,15	-0,15
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,70	-0,15
Iri-Stet 86-91 7,00%	108,90	-0,14
Marelli 87-95 6,00%	84,00	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	102,70	-0,29
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	89,10	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	85,50	0,00
Med. F Tosi 87-97 7,00%	111,75	0,00
Med. Italc.85-95 7,00%	272,40	0,00
Med. Italgas 85-95 6,00%	107,15	0,05
Med. Italmob. 86-95 7,00%	271,25	-0,28
Med. Linific. 86-93 7,00%	94,00	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	130,10	0,08
Med. Metanop. 87-93 7,00%	120,00	0,17
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	94,00	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	92,90	-0,11
Med. Sicil. 87-95 5,00%	94,95	0,00
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	91,50	0,11
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	100,00	0,05
Med. Unicem 86-96 7,00%	121,95	-0,04
Merloni 87-91 7,00%	97,30	-0,05
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	98,60	0,30
Olcese 86-94 7,00%	89,00	0,00
Opere Bav. 87-93 6,00%	146,50	-0,07
Pirelli SPA 85-95 9,75%	102,80	0,78
Rinascente 86-93 8,50%	123,25	0,12
Saffa 87-97 6,50%	123,80	-0,16
Selm 86-93 7,00%	99,65	0,05
Snia Bpd 85-93 10,00%	103,00	2,43
Zucchi 86-93 9,00%	216,00	0,46
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	237,50	-0,55

MERCATO DEL DENARO

Valuta 29.04.1991

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,750	11,875
Vista	11,500	11,750
7 Giorni	11,750	11,750
15 Giorni	11,625	11,875
3 Mese	11,875	12,000
3 Mesi	11,875	12,000

Lira interbancaria: 1 mese (11,750-12,000); 2 mesi (11,750-12,000); 3 mesi (11,875-12,125).

BORSA DI TRIESTE

	23/4	24/4
Mercato ufficiale		
Generali*	37875	37450
Lloyd Ad.	15300	15060
Lloyd Ad. risp.	12000	11900
Ras	20900	20400
Ras risp.	11800	11600
Sai	18900	18580
Sai risp.	9800	9650
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1580	1560
Pirelli risp	1730	1670
Pirelli risp. n.c	1440	1425
Pirelli Warrant	182	180
Snia BPD*	1560	1530
Snia BPD risp *	1580	1540
Snia BPD risp. n.c.	1375	1360
Rinascente	6260	6250
Rinascente priv.	4010	4020
Rinascente risp.	4440	4440
Gottardo Ruffoni	3260	3230
G.L. Premuda	2610	2610
G.L. Premuda risp.	1500	1520
SIP ex fraz.	1315	1305
SIP risp * ex fraz.	1340	1350

	23/4	24/4
Bastog Irbs	251	254
Comau	2100	2080
Fidis	6160	6050
Gerolimich & C	111	111
Gerolimich risp.	93	94
Sme	3150	3140
Stet*	2315	2300
Stet risp *	2105	2060
Tripcovich	13400	13260
Tripcovich risp.	6650	6870
Attività immobil	4440	4440
Fiat*	5430	5375
Fiat priv *	3830	3788
Fiat risp *	4250	4230
Gilardini	3390	3410
Gilardini risp.	2870	2850
Dalmine	400	398
Lane Marzotto	6550	6525
Lane Marzotto r	6750	6750
Lane Marzotto r n c	5215	5210

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18500	18500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	95,50	(+0,11)
Francoforte	Dax	1603 73	(+0,42)
Londra	Ft-Se 100	2488,60	(-0,61)
Sydney	Gen.	1518,50	(+0,53)
Zurigo	C. Su.	555,70	(-0,30)
Bruxelles	Gen	1208 50	(-0 05)
Hong Kong	H.S.	3605 29	(+1 00)
Parigi	Cac	1782.03	(+0,02)
Tokyo	Nik.	26330 21	(-0 61)
New York	D.J.Ind.	2949,51	(+0 65)

PIAZZA AFFARI

Diffusi ribassi al listino Fari puntati su Mondadori

MILANO — Terzo ribasso consecutivo di piazza degli Affari (-0,69% dell'indice Mib). Al termine di una tipica riunione semi-festiva (oggi la borsa rimarrà chiusa), dagli esigui scambi e dalle altrettanto limitate iniziative rialziste, il recupero sull'inizio dell'anno è così sceso al 14,9 per cento.

Gli isolati spunti della giornata si sono nuovamente concentrate sui cartari-editoriali, in particolare sui titoli della Mondadori anche se tarda a concludersi la trattativa sulla spartizione del gruppo di Segrate. Molto vivaci sono poi risultati gli alimentari dell'Iri, con Alivar e Sme insistentemente richieste nel finale della seduta

Per i rimanenti valori del listino, invece, la giornata ha messo in luce diffusi ribassi.

E' il caso, soprattutto, di Fiat, Generali e Olivetti. le prime due hanno perso oltre l'1 per cento, la terza quasi il 3. Alla base dell'accentuata debolezza del titolo della casa d'Ivrea vi sono stati i timori, poi confermati, di azzeramento del dividendo per l'ordinaria Una decisione che il consiglio ha preso nella riunione di ieri mattina, convocata per esaminare la bozza del bilancio '90.

Molto debole è inoltre apparso l'andamento dei gruppi Pirelli ed Eni, mentre tra gli assicurativi hanno perso ampio terreno Ras, Sai, Toro, Alleanza e le stesse Generali (-1,1%). Altrettanto fiacche le prove dei bancari, con le due Comit insistentemente vendute, come pure quelle delle principali holding del gruppo Agnelli. Sempre gli stessi i motivi della prolungata fase di svogliatezza: dalla difficile situazione politica interna, a una ripresa economica internazionale che si rivela più lenta del previsto ogni giorno che passa. E in questo clima gli acquisti vengono a mancare con la conseguenza che i venditori provocano continui quanto consistenti stillicidi di prezzo.

(Maurizio Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/4	13.00	MARE VENETUM	Ras Lanuf	S ot 1
24/4	18 00	SOCARSEI	Monfalcone	52
24/4	24 00	STELLA AZZURRA	Augusta	rada
25/4	5.00	KAPITAN MEZENTSEV	Jlicevsk	rada
25/4	6.00	BIBIONE	Bibione	29
25/4	14 00	SOCARQUATTRO	Ancona	52
25/4	12.00	ZAHER II	Beirut	4
25/4	12.00	RABUNION VI	mare	3
25/4	21.00	BIBIONE	Pola	29
26/4	3.00	FRANSIM	M. El Brega	rada
26/4	8 00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	57
26/4	12 00	NORASIA ADRIA	Malta	50(14)
26/4	12.00	RUTH BORCHARD	Ravenna	rada
26/4	pom.	WOLWOL	Venezia	Terni
26/4	pom.	STORM	Lussino	Safa

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/4	14.00	RABUNION XI	3	Beirut
24/4	pom.	RAQEFET	49(7)	Haifa
24/4	sera	CALUGARENI	37	Hodeidah
25/4	6 30	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
25/4	7.15	BIBIONE	29	Pola
25/4	pom.	MARE VENETUM	Siot 1	ordini
25/4	sera	GREAT RIZAL	50(14)	ordini
25/4	22.00	BIBIONE	29	Bibione
25/4	notte	SEASCOUT	Siot 4	ordini
25/4	sera	SOCARSEI	52	Monfalcone
26/4	12.00	STELLA AZZURRA	Aquila	Siracusa
26/4	19.00	FRANSIM	Alder	Priolo
26/4	sera	IBRAHIM BAIBORA	57	Derince
26/4	sera	GERA	Terni	Barcellona
26/4	sera	NORASIA ADRIA	50(14)	ordini
26/4	notte	RUTH BORCHARD	50(14)	Ashdod

navi in rada

OSLO EMPRESS, KAPITAN MAKATSARYA, SEASCOUT, BRITISH SKILL, TRADE INDIPENDENCE.

MA A TRIESTE LA BASE ANNUA E' A 7,1

L'inflazione stazionaria sulla soglia del 6,6 %

L'INFLAZIONE IN APRILE

	MI	TS	GE	TO	PA	BO	VE	NA
INDICE GENERALE	+0,4	+0,4	+0,4	+0,4	+0,2	+0,4	+0,3	+0,4
	+7,0	+7,1	+6,9	+7,1	+6,2	+6,8	+6,9	+7,4
ALIMENTAZIONE	+0,8	+0,5	+0,5	+0,3	+0,3	+0,8	+0,7	+0,5
	+6,4	+6,5	+6,4	+6,7	+8,0	+7,0	+6,9	+7,1
ABBIGLIAMENTO	+0,7	+0,8	+0,4	+1,0	+0,3	[illegible]	+0,5	+0,4
	+5,3	+6,9	+3,9	+6,0	+3,7	+6,1	+8,4	+6,4
ELETTRICITÀ E COMBUSTIBILI	-0,3	-0,7	-0,4	-0,3	-0,2	-0,7	-0,7	+0,1
	+11,5	+7,1	+10,0	+10,0	+13,0	+7,2	+7,6	+13,4
ABITAZIONE	+3,3	+1,6	+0,9	+0,5	+0,2	+0,8	0,0	+1,2
	+8,3	+7,5	+4,7	+5,4	+7,7	+5,2	+7,6	+5,4
ALTRI BENI E SERVIZI	+0,4	+0,4	+1,0	+0,4	+0,2	+0,4	+0,1	+0,3
	+7,7	+9,5	+8,6	+8,3	+5,3	+7,9	+7,1	+8,4

VARIAZIONI MENSILI E TENDENZIALI REGISTRATE NELLE OTTO CITTÀ CAMPIONE

TRIESTE — Sensibile incremento del costo della vita a Trieste questo mese. E' salito infatti dello 0,4% contro lo 0,1% del mese scorso. Su base annua il tasso tendenziale è risultato pari a +7,1 (+6,9% lo scorso mese). Queste le variazioni intervenute nei singoli capitoli (fra parentesi quella su base annua): alimentazione +0,5% (+6,5%); abbigliamento +0,8% (+6,9%); elettricità e combustibili -0,7% (+7,1%); abitazione +1,6% (+7,5%); uso servizi vari +0,1% (+6,1%); servizi sanitari +0,4% (+3,1%); trasporti comunicazioni +0,1% (+6,0%); ricreativi +0,1% (+&,3%); beni e servizi +0,4% (+9,5%).

L'inflazione appare invece ferma sul piano nazionale: ad aprile, secondo i dati provenienti dalle otto città campione, il tasso tendenziale si è fermato al 6,6%, lo stesso livello di marzo. Su base mensile, precedente, sempre se, a livello nazionale, verranno confermate dall'Istat le indicazioni delle otto città campione, il costo della vita è invece aumentato dello 0,4%; la stessa percentuale di crescita si era avuta ad aprile del 1990. A marzo di quest'anno invece la variazione mensile era stata dello 0,3%.

Il tasso tendenziale (ossia la variazione percentuale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) oscilla tra una punta massima del 7,4 di Napoli e una minima del 6,2 di Palermo. In particolare il costo della vita aumenta a Genova (dal 6,6% al 6,9%), Torino e Trieste (dal 6,9% al 7,1% entrambe), è stazionario a Bologna (6,8%) e Venezia (6,9%), e scende invece a Milano (dal 7,2% al 7%), Napoli (dal 7,5% al 7,4%) e Palermo (dal 6,7% al 6,2%). Sul dato mensile, aprile rispetto a marzo, le città campione hanno avuto lo stesso aumento dello 0,4 ad eccezione di Palermo dove la crescita del costo della vita è stata dello 0,2% e a Venezia dello 0,3%. Anche i dati disaggregati nei nove capitoli di spesa mostrano ad aprile variazioni abbastanza simili negli otto capoluoghi. In aumento soprattutto la spesa per l'abitazione, (oscillante tra la stazionarietà di Venezia e il 3,3% di Milano), in conseguenza della rilevazione trimestrale degli affitti delle abitazioni.

Nel comparto dell'abbigliamento aumenti di un certo rilievo (soprattutto a Bologna +1,1% e Torino +1%) sintetizzano il proseguimento dei rincari determinati dal riassortimento stagionale dei capi relativi alla nuova moda primavera-estate.

Le spese relative al comparto alimentare registrano variazioni generalmente superiori a quelle dell'indice generale e comprese tra lo 0,3% di Palermo e Torino e lo 0,8% di Milano e Bologna. Le spese relative a elettricità e combustibili esercitano, anche in aprile, un positivo effetto calmieratore, apparendo in diminuzione in tutte le città (ad eccezione di napoli +0,1%), per esclusivo effetto del recente ribasso del gas in bombole, mentre sono rimaste stazionarie le tariffe relative a energia elettrica e gas metano e sostanzialmente stabili anche i prezzi dei combustibili da riscaldamento.

I dati preliminari sull'inflazione in aprile vengono definiti «peraltro ancora migliorabili quando saranno conosciuti quelli riferiti a tutto il Paese» dal ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, e secondo l'esponente di governo sono «la dimostrazione dell'efficacia dell'azione nella lotta all'inflazione». In una dichiarazione Pomicino ribadisce che «resta comunque fondamentale, per sconfiggere quel "mal sottile" dell'economia che è l'inflazione, un forte e convinto rilancio di una politica dei redditi, in grado di controllare la crescita nominale dei salari, di riformare il costo del lavoro e conseguentemente di allargare la base produttiva».

Il ministro del Bilancio conclude affermando che «in questa direzione l'appuntamento di giugno costituirà per tutti, governo, sindacati e imprenditori, la prova di una reale volontà di cambiamento e modernizzazione del nostro Paese».

VALUTE

Il dollaro raffreddato

ROMA — Due giornate di interventi concertati delle Banche centrali europee hanno contribuito, per il momento, a frenare la rincorsa del dollaro. La divisa Usa è stata infatti oggetto di ripetuti «attacchi» da parte della Bundesbank che negli ultimi interventi sul mercato dei cambi ieri ne ha compiuti tre, vendendo solo al fixing più di 18 milioni di dollari) ha immesso sul mercato partite di biglietti verdi rastrellando marchi, ancora su posizioni deboli all'interno dello sme.

Sotto la guida della banca centrale tedesca gli istituti centrali hanno spalleggiato la manovra anti-dollaro vendendo forti quantitativi di valuta statunitense: Inghilterra, Francia, Svizzera e Italia sono state in prima fila seguite da tutte le altre banche centrali, a eccezione di quella svedese. I risultati non si sono fatti attendere e in Italia il dollaro è calato di quasi venti lire chiudendo la giornata di scambi a quota 1.281,27 lire (ieri era a 1.300.4 «picco» che non raggiungeva dall'89) sotto la spinta della Banca D'Italia; anche a Francoforte e a Parigi si sono registrati ribassi, anche se più contenuti (1.7350 marchi contro 1,7554 di ieri e 5,854 franchi rispetto ai 5,9420 di ieri).

In Italia gli operatori rilevano che il forte ribasso odierno del dollaro èè dovuto all'effetto delle ultime due operazioni di intervento di Via Nazionale: il mercato — dicono — ci mette sempre un po' meno a «digerire» le misure correttive sui corsi. Gli occhi degli osservatori sono comunque ancora puntati sui dati dell'economia Usa che, come nel caso della forte caduta nella domanda dei beni durevoli, non confermerebbero l'imminenza della ormai sempre più attesa ripresa. Anche il governatore della Fed, Alan Greenspan, ha francamente ammesso davanti al Senato che è ancora presto per parlare di «risalita»: gli operatori statunitensi aggiungono peraltro che potrebbe a questo punto essere inutile, in fase di ripresa, attuare un ribasso del tasso di sconto. L'atmosfera è dunque ancora d'attesa e anche in Europa se ne scontano le conseguenze.

PREVISTA UNA RIDOTTA CRESCITA DEL PIL (+1,7%)

Il Fmi striglia l'Italia

Un rapporto allarmante: «Preoccupa il deficit di bilancio»

WASHINGTON — Il Fondo monetario è più pessimista del governo sulla performance dell'Azienda Italia nel '91: secondo il Fmi, il Pil crescerà quest'anno dell'1,7 per cento (contro il 2,1 delle ultime stime rese note dall'esecutivo), mentre l'incremento dei prezzi al consumo (6,2 per cento con un calo al 5,6 per cento nel '92) sarà il più significativo fra i sette maggiori paesi industrializzati e la disoccupazione avanzerà nuovamente dall'11 alle 11,4 per cento.

Nella scenario disegnato dal «world economic outlook» — il rapporto sull'economia mondiale diffuso dal fondo alla vigilia delle sue riunioni primaverili — l'Italia sembra assorbire meglio di altri paesi (Usa, Regno Unito, Canada) l'impatto della recessione, ma appare ancora ben lontana da una soluzione dei suoi mali strutturali.

«L'obiettivo della convergenza del tasso di inflazione verso i livelli dei principali paesi aderenti allo Sme — afferma il rapporto — non è stato centrato, riflettendo in parte i più alti costi del lavoro dovuti agli eccessivi aumenti salariali.

Per l'istituto occorre puntare sul risanamento della spesa

Allo stesso modo, nonostante la vivace attività economica, il miglioramento della situazione dei conti pubblici è risultato più modesto delle attese».

«Tutti noi, comprese le autorità italiane — ha detto il direttore dello staff di esperti del fondo, Jacob Frenkel — siamo molto preoccupati per il deficit di bilancio dell'Italia. Le previsioni sull'incidenza del disavanzo pubblico rispetto al Pil sono del 10,3 per cento per il '91 e il 9,9 per cento per il '92, ma non vediamo una traiettoria che consenta di centrare il target del prossimo anno.

La politica di bilancio — ha aggiunto Frenkel — declinando ogni giudizio sull'iniziativa di Moody's di declassare i titoli emessi dal tesoro sui mercati internazionali, è di primaria importanza in Italia». Il Fondo non lascia spazio a equivoci: c'è una «urgente necessità di ridurre l'inflazione, tenere sotto controllo i salari, rendere più rigorosa la disciplina in tema di finanza pubblica».

«Gli obiettivi del programma a medio termine del governo, che includono un avanzo primario del '91 e la stabilizzazione del debito rispetto al Pil nel '92 — osserva il Fmi — dovrebbero essere pienamente centrati, anche se questo richiederebbe misure correttive addizionali per compensare le minori entrate dovute al rallentamento dell'economia».

Il Fmi insiste sui tagli della spesa pubblica «in sanità, previdenza e trasporti pubblici» e lancia un avvertimento: «La performance sul fronte salariale dovrebbe essere migliorata moderando la crescita delle retribuzioni nel settore pubblico e incrementando la mobilità del lavoro».

UTILE 211 MILIARDI

Viezzoli: «Con l'Enel privata tariffe più care del 30%»

ROMA — Se si vuole privatizzare l'Enel, quotandolo in Borsa e remunerare il capitale degli azionisti, sarà necessario un aumento delle tariffe elettriche di almeno il 30%, secondo il presidente dell'Enel, Franco Viezzoli. Presentando il bilancio 1990, che chiude per il quinto anno consecutivo in attivo con un utile di 211,4 miliardi, il più alto mai registrato, Viezzoli ha sottolineato che la decisione di trasformare o meno l'Ente in Spa spetta al Parlamento ma ha aggiunto «a ciascuno il suo mestiere, noi abbiamo il diritto-dovere di dire la nostra per evitare che l'operazione, (per la quale si prevedono comunque tempi lunghi di 3-4 anni) porti dei danni.

Sarà necessario mantenere l'unicità del sistema elettrico e conservare il coordinamento da parte dell'ente delle attività nel settore, in particolare quelle riguardanti di autoproduttori» che sono gli industriali privati i quali producono elettricità in proprio e vendono all'ente la eccedenza.

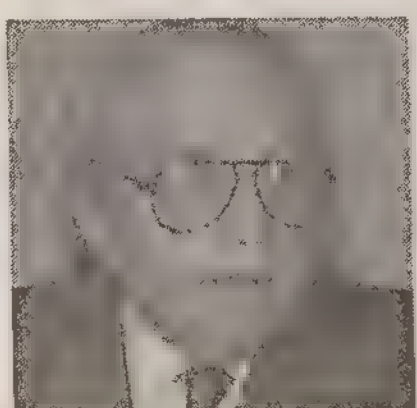
Passando a illustrare il consuntivo del 1990 che è stato approvato dal consiglio di amministrazione il presidente Viezzoli ha sottolienato che nell'anno trascorso si è registrato un incremento dell'energia venduta del 4,1 %, che fa seguito a incrementi ancora più sostenuti degli anni precedenti, mentre si è ottenuta una riduzione del 4,6% dei costi di esercizio per chilovattora venduto.

Questi due fattori hanno consentito di ottenere l'attivo di bilancio nonostante le tariffe siano invariate da sei anni. Nel 1990 il margine operativo lordo è stato di 7 mila 527 miliardi, più 0,1% rispetto all'anno precedente. Gli ammortamenti hanno assorbito il 64,7% di questa cifra, il 32,5 sono andati per gli oneri finanziari, mentre il 2,8% rappresenta l'utile.

I CONTI DEL '90

L'Eni ha fatto un record di utili

Malgrado gli oltre duemila miliardi in positivo l'anno passato non è stato facile

ROMA — L'Eni ha fatto il record. L'ente nazionale idrocarburi ha chiuso i conti del '90 sfondando il tetto dei duemila miliardi di lire di utile (per la precisione 2.033), quasi cinquecento in più del 1989 (1.544 miliardi). Malgrado questo risultato, quello passato in archivio non è stato un anno facile per il gruppo. In particolare, l'Eni ha dovuto fronteggiare l'acquisizione totale dell'Enimont che ha comportato una spesa, in contanti, di oltre duemila miliardi di lire, il conflitto nel Golfo che muterà lo scenario di riferimento dell'industria petrolifera, l'inizio di una fase recessiva internazionale. Il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, ha preso lo spunto dai dati per affermare che tutto ciò è stato possibile «grazie alla solidità tecnologica, economica e finanziaria raggiunta dal gruppo che ora è in condizione di affrontare con successo le nuove sfide imprenditoriali rafforzando sia l'Eni, sia l'intera struttura produttiva nazionale». I due settori di punta dell'Eni sono il petrolifero e il chimico. Il primo ha guadagnato sensibilmente, il secondo ha chiuso i conti in sostanziale pareggio. Su di essi si lavorerà per farli integrare sempre di più. In sostanza, l'Eni punta a diventare un gruppo petrolchimico. In particolare, l'Enichem (l'ex Enimont) avrà il ruolo di cervello motore di una rete «a livello mondiale» che dovrà svolgere un ruolo di ponte tra i mercati ricchi del Nord Europa e quelli in via di sviluppo nel Sud del Mediterraneo. Per fronteggiare la concorrenza dei colossi internazionali, l'Eni ha in programma di investire nei settori strategici 45 mila miliardi di lire nei prossimi quattro anni. Una parte di questa cospicua massa di capitali sarà reperita ricorrendo all'autofinanziamento, un'altra puntando sui mercati internazionali dei capitali.

Il presidente Cagliari (nella foto) commentando i dati ha rilevato che il buon risultato è stato reso possibile grazie «alla solidità tecnologica, economica e finanziaria raggiunta dal gruppo, che è ora in condizione di affrontare con successo le nuove sfide imprenditoriali e di rafforzarsi».

Nella strategia rientra la quotazione in Borsa di alcune società del gruppo. In prima fila ci sono l'Enichem e la Snam. Per l'Enichem l'intenzione è di rimetterla prima in piedi (il piano di ristrutturazione è stato di fatto bocciato dal governo e deve essere ridiscusso) e poi di farle affrontare il mare aperto della quotazione. Diversa la situazione per le altre società in lista d'attesa. «Stiamo ritardando la quotazione perchè la Borsa è in fase di orso (osia è debole ndr) e ci conviene aspettare il momento buono», ha detto il presidente Cagliari.

Il dato non brillante del bilancio dell'Eni è quello dell'indebitamento. Rispetto all'89 esso è crescito di 4mila miliardi di lire toccando quota 23.700 miliardi di lire. Una botta non indifferente l'hanno data gli oltre 2.800 miliardi sborsati per liquidare Gardini e prendere tutta l'Enimont. In ogni caso, ha voluto fare presente Cagliari, l'indebitamento si ridurrebbe drasticamente se fossero incassati i 5.100 miliardi di crediti che l'Eni vanta nei confronti del fisco. Sempre per sottolineare il fatto che ormai l'Eni marcia spedito sulle proprie gambe, Cagliari ha ricordato che l'ultima volta in cui lo Stato ha messo denaro fresco nel gruppo (fondi di dotazione) è stato nel 1985.

[Nucciò Natoli]

I CONTI DELLA BNL

Cantoni contro i «veti incrociati»

Il presidente dell'istituto chiede «una strategia del governo sulla politica delle alleanze»

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Il presidente Giampiero Cantoni ha usato una definizione impegnativa: «rifondazione». Con il bilancio 1990, approvato ieri, la Banca nazionale del lavoro vuole lasciarsi ormai alle spalle la disavventura della filiale staunitense di Atlanta e dei finanziamenti incontrollati all'Irak. E lo fa presentando un netto miglioramento della redditività (l'utile lordo consolidato ha avuto un balzo del 29,2 per cento) e del patrimonio, nonché dando una decisa accelerata verso la trasformazione in società per azioni, con l'impegno a chiudere entro quest'anno.

Ma sulla strada della «rifondazione» della Bnl c'è un pesante ostacolo politico, c'è quella «instabilità stabile» — la definizione è di Cantoni — che caratterizza il sistema italiano e che inevitabilmente si riverbera sulle banche pubbliche. La Bnl, per poter cogliere le opportunità del mercato unico europeo, ha bisogno secondo il presidente di un rafforzamento patrimoniale da 3 mila miliardi.

Siamo insomma di fronte alla questione delle grandi alleanze fra banche. E' indispensabile — ha detto Cantoni — che il governo delinei una strategia di largo respiro in questo delicato campo, e invece finora la logica dei «veti politici incrociati» ha insabbiato ogni progetto, a partire dai tentativi della Bnl di unirsi in matrimonio con l'Imi o con la Comit.

Intanto però la Bnl non resta ferma. Si sta infatti già pensando alle possibili alleanze una volta completata la trasformazione della Bnl in Spa, alleanze che — ha avvertito Cantoni — potranno essere stipulate non solo con importanti banche italiane ma anche con istituti stranieri, e inoltre senza prevedere per ora scambi di partecipazioni.

Cantoni (nella foto) si è soffermato sulle mancate alleanze con Imi o Comit mentre procede la trasformazione in Spa. Agli azionisti verrà dato un segnale di fiducia: il dividendo sarà di 1.600 lire. Il bilancio presenta un'utile lordo di 1.833 miliardi con una crescita del 29,2 per cento rispetto al 1989.

I tempi della Spa sono stretti. Entro l'estate sarà convocata un'assemblea straordinaria, premessa per la «rifondazione». L'archiettura della nuova banca è stata già delineata: al centro vi sarà una Bnl Spa, impresa che gestirà direttamente l'attività bancaria e fungerà nello stesso tempo da holding; subordinate alla Bnl Spa vi saranno alcune società specializzate (credito a medio e lungo termine, parabancario).

La Bnl ha voluto lanciare un segnale del ritrovato di salute ai suoi azionisti di risparmio, ai quali il 15 maggio sarà distribuito un dividendo di 1.600 lire, pari all'8 per cento del valore nominale, dopo che nel 1989 i «quotisti» erano rimasti a bocca asciutta. Non sono stati invece remunerati i principali azionisti della Bnl (Tesoro, Ina, Inps) per rafforzare ulteriormente l'istituto.

Il bilancio consolidato del gruppo presenta un utile lordo di 1.833 miliardi con una crescita, come abbiamo visto, del 29,2 per cento rispetto all'anno precedente. La sola capogruppo ha chiuso invece l'esercizio 1990 con un avanzo lordo di 981 miliardi (+ 56 per cento).

L'istituto ha anche preso alcune misure per evitare il ripetersi di episodi come il caso Bnl-Atlanta. E' stata infatti progettata una «centrale rischi di gruppo» per tenere sotto controllo la posizione globale nei confronti dei clienti.

IL CIP APPROVA AUMENTO DELL'11,7

Sarà più salata l'Rc auto

Le Compagnie assicurative avevano chiesto un maggior rincaro

GENERALI

Invariata quota Iri

ROMA — L'Iri non ha aumentato la sua partecipazione nelle Generali, contrariamente a voci circolate in questi giorni. In merito l'istituto ha diffuso una nota nella quale si afferma che «la quota del capitale delle Assicurazioni Generali in possesso di società del gruppo Iri non ha subito variazioni significative dalla data dell'ultima comunicazione alla Consob (la commissione per la borsa) del 29 marzo scorso, quando risultava pari al 2,996 per cento, rispetto al 3,708 per cento del 30 novembre 1990». La nota è stata diffusa al termine del comitato di presidenza dell'Iri.

ROMA — Dal Primo maggio le tariffe Rc auto aumenteranno mediamente dell'11,7 per cento. La decisione è stata presa dalla giunta del Cip, il Comitato interministeriale prezzi.

Nello scorso mese di febbraio, le Compagnie di assicurazioni avevano chiesto un aumento medio tariffario del venti per cento basato sulle rilevazioni della frequenza media dei sinistri, il costo medio dei rimborsi ed il rendimento finanziario degli investimenti effettuati dalle compagnie.

Le richieste sono state esaminate in questi due mesi dalla Commissione Filippi, l'organismo tecnico del ministero dell'industria cui spetta appunto l'istruttoria sugli aumenti tariffari della responsabilità civile per il settore veicoli a motore.

Su tutta la vicenda ha gravato l'andamento della discussione in parlamento del disegno di legge di riforma dell'Rc auto, che se fosse stato approvato in tempo avrebbe profondamente modificato il sistema di determinazione delle tariffe sulla base di una sostanziale liberalizzazione.

L'Ania denuncia l'insufficenza di un adeguamento delle tariffe su un mercato che nel 1990 ha causato un saldo in rosso di 1600 miliardi.

Il ministero dell'industria si sarebbe infatti limitato, in base a queste proposte, a determinare un livello di «premio puro» intorno al quale ciascuna compagnia avrebbe potuto poi stabilire i propri «caricamenti» (spese di gestione ed oneri vari), rendendo più concorrenziale il mercato a vantaggio degli automobilisti.

L'Ania (Associazione fra le Compagnie di assicurazione) afferma di «sentire il dovere di esprimere soddisfazione per la tempestività con la quale il Governo ha assunto la decisione di adeguare le tariffe Rc-auto nel pieno rispetto della scadenza del primo maggio prevista dall'attuale normativa».

L'Ania rileva tuttavia «che la decisione del Cip risulta lontana dall'adeguamento tariffario reso necessario dal grave squilibrio tra costi e ricavi, che nel '90 ha causato un saldo tecnico negativo nell'Rc-auto per l'intero mercato per 1600 miliardi di lire e dalle conseguenti richieste tariffarie avanzate dalle compagnie».

L'Olivetti ha tenuto le posizioni «Ordinarie», niente dividendo

IVREA — In un anno «estremamente difficile» come lo è stato il '90, l'Olivetti «ha tenuto»: il fatturato si è mantenuto costante, sono stati prodotti degli utili, è stata «protetta» la situazione patrimoniale che risulta «decisamente buona». Vittorio Cassoni, amministratore delegato dell'azienda di Ivrea che ha riunito ieri il consiglio di amministrazione, ha spiegato in questi termini l'andamento della Olivetti la quale, sulla base dei risultati conseguiti (fatturato di 9.036,5 miliardi allineato a quello dell'89 (9.031), ma con un utile netto di 60,4 miliardi contro i 202,8 dell'anno precedente) ha deciso di non distribuire dividendo per le azioni ordinarie. Sarà invece proposta una distribuzione di didivendo sia per le azioni di risparmio (125 lire), sia per le privilegiate (70 lire). La scelta di non distribuire dividendo trova due tipi di giustificazioni, «giuste e responsabili» secondo quanto illustrato da Cassoni, una di carattere etico legata alla riduzione di personale (7000 unità dovranno lasciare l'azienda entro il prossimo giugno, ma l'organico si è ridotto del 17/18% negli ultimi ventiquattro mesi); l'altra di «business», in quanto la mancata distribuzione di dividendo andrà a consolidare il bilancio, quindi, il patrimonio netto della società. Quanto al '91, per il primo quadrimestre è previsto una flessione del fatturato del 4%. Nei piani dell'azienda per l'anno in corso si preannuncia un «fatturato piatto», una sostanziale tenuta dei margini lordi e un sensibile miglioramento dell'utile operativo. Nel più lungo periodo, invece, già a cominciare dal '92, non è da escludersi il ritorno a un buon dividendo se troveranno rispondenza le strategie studiate dall'azienda, che tra le altre azioni prevede, appunto, la riduzione del personale del gruppo da tempo annunciata.

TESORO

E' sempre assalto ai Bot ma i rendimenti calano

ROMA — Rendimenti ancora in calo nell'ultima asta dei Bot di fine aprile, che ha segnato una fonte richiesta da parte degli operatori. A fronte di un'offerta pari a 37.000 miliardi di lire, la domanda del mercato è stata pari a 40.223 miliardi. A fine aprile vengono a scadere titoli per 36.788 miliardi, di cui 35.861 nelle mani degli operatori e 927 nel portafoglio della Banca d'Italia.

Quanto ai rendimenti, il calo più sensibile si è registrato per i Bot trimestrali che sono stati aggiudicati ad un prezzo medio ponderato di 97,11 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un tasso composto lordo del 12,48% e netto del 10,82%, contro, rispettivamente, il 12,71% e 11,02% dell'asta di metà mese.

I semestrali sono stati aggiudicati al prezzo di lire 94,35 lire, a cui corrisponde un tasso lordo del 12,30% e netto del 10,64% (12,42% e 10,74% a metà aprile). Gli annuali, infine, sono stati aggiudicati al prezzo di 89,20 lire, per un tasso lordo del 12,07% e netto del 10,41%, contro il 12,26% e 10,57% dell'asta precedente.

Le maggiori richieste degli operatori si sono riversate sui semestrali (16.054 miliardi), seguiti dal trimestrali (12.758 miliardi) e dagli annuali (11.420 miliardi).

CIARRAPICO OGGI DI NUOVO DA BERLUSCONI

Mondadori: tornata decisiva

MILANO — Oggi, a metà pomeriggio, Giuseppe Ciarrapico sarà di nuovo a Milano per un'altra, forse decisiva, tornata di trattative in merito alla spartizione della Mondadrori tra la Cir e la cordata Fininvest-eredi Mondadori.

Sullo stato di avanzamento della mediazione, che è stata sospesa ieri mattina all'1.30, regna naturalmente il più grande riserbo: tuttavia gli ambienti interessati sembrano decisamente ottimisti.

L'ipotesi che, salvo colpi di scena dell'ultima ora, avrebbe incontrato il favore delle parti rispetterebbe lo schema fondamentale già descritto più volte: Repubblica, Espresso, Finegil, Cartiera Ascoli e metà Manzoni pubblicità alla Cir, Mondadori «classica» (con libri, periodici e la partecipazione Elemond) alla Fininvest e ai suoi alleati.

Il conguaglio che la Cir darà alla Mondadori sarà di 160 miliardi circa e la Fininvest avrebbe ottenuto di legare l'esecuzione del contratto alla concessione governativa sulle frequenze televisive.

In proposito fonti del gruppo Berlusconi hanno precisato che la richiesta è unicamente quella di sottolineare, in una postilla del contratto, che la rinuncia a Repubblica è stata decisa in ossequio ai dettami della legge Mammì».

Ieri frattanto in tribunale si è avuto un altro appuntamento giudiziario, senza conseguenze: la prima udienza del ricorso Cir sulla convalida del sequestro delle azioni Amef. La prossima udienza è fissata per il 3 luglio. L'altra notte Giuseppe Ciarrapico, continuava la propria «diplomazia a navetta» tra il gruppo Fininvest e quello De Benedetti.

Secondo quanto si era appreso da fonti Fininvest, il mediatore nella vicenda Mondadori verso le 23.40 ha lasciato la villa di Silvio Berlusconi ad Arcore e si è diretto alla volta della Cir, dove Carlo De Benedetti risulta tuttora in riunione con alcuni suoi collaboratori.

In seguito Ciarrapico avrebbe dovuto tornare ad Arcore.

Nulla è trapelato sugli elementi della fase attuale delle trattative, se non la sensazione che le prossime ore possano essere decisive, in un senso o nell'altro, per la conclusione della mediazione.

COMMESSA FINCANTIERI

Le navi irachene all'Algeria: Nobili batterà questa strada

Franco Nobili, presidente dell'Iri.

ROMA — Franco Nobili tenterà di vendere al governo algerino almeno una parte delle navi da guerra ordinate una decina di anni or sono dall'Irak alla Fincantieri: una commessa da 2.700 miliardi di lire in origine (oggi poco meno di 3.500 miliardi) congelata in seguito alle vicende belliche in cui Saddam Hussein ha trascinato il proprio Paese. L'annuncio è stato dato dallo stesso presidente dell'Iri agli esponenti del consiglio di fabbrica della Fincantieri di Riva Trigoso (Genova) dove è stata costruita una parte delle fregate della serie «Lupo». Le altre navi della commessa, 6 carrette, sono uscite da Muggiano (La Spezia). Sugli esiti economici di un eventuale successo di Nobili in Algeria, in ambienti dell'Iri si rileva che l'allestimento di imbarcazioni di questo tipo risponde sempre a richieste molto precise del committente. Non è detto, pertanto, che i «desiderata» di Saddam vadano a genio agli strateghi di altri Paesi. Il valore di mercato di quelle navi potrebbe così risultare di molto inferiore a quello previsto in partenza. Ma per l'Iri quel che conta è sbarazzarsi di fregate e carrette per alleggerire il carico finanziario che grava sulla Fincantieri. La finanziaria avrebbe chiuso il 1990 con una perdita secca di 250 miliardi di lire.

Al di là dell'ipotesi algerina, rimane la possibilità di dirottare sulla Marina italiana almeno le fregate ordinate da Saddam. Ma il progetto incontra le netta opposizione del sindacato. «In primo luogo — ha dichiarato Pietro Trovato della Uilm di Riva Trigoso — queste navi rispondono ad un progetto superato dal punto di vista tecnologico. In secondo luogo dalla Marina attendiamo un piano di commesse che dia lavoro nuovo alla cantieristica. Le navi irachene sono già acqua passata per le nostre fabbriche. Il governo è con noi nel dire di no al trasferimento delle fregate alla Marina. Che l'Iri le piazzi in ambito Nato». Contrario all'ipotesi della Marina è anche Dino Tibaldi segretario nazionale della Fiom-Cgil: «si potrebbe pensare ad un acquisto "fuori sacco", che non intacchi cioè le commesse future, ma mi pare soluzione poco credibile».

Sul grado di obsolescenza delle fregate il vertice Fincantieri sembra pensarla un po' diversamente. In una recente intervista al nostro giornale il presidente dell'azienda Iri, Enrico Bocchini, avevainsistito sul fatto che la Marina italiana potrebbe ammodernare la propria flotta, ricorrendo proprio alle 4 unità delle classe «Lupo» parcheggiate a Muggiano (si tratta della «Hittin», della «Thi Oar», della «Al Qadisiya», della «Al Yarmouk»). Bocchini aveva glissato sul costo dell'operazione, ma si parlava insistentemente di una cifra pari a circa 900 miliardi. Per non intaccare il budget della Marina, i soldi sarebbero arrivati — ipotizzava Bocchini — mediante lo stanziamento di fondi straordinari da parte del governo. Il presidente di Fincantieri riteneva invece che le corvette potessero essere piazzate presso Paesi stranieri, politicamente graditi.

[re. ec.]

FINMARE

Gallo all'Italia

GENOVA — Eugenio Gallo è il nuovo amministratore delegato dell'Italia di navigazione, società del gruppo Iri-Finmare: Gallo subentra a Roberto Colonnello che, nell'aprile dell'anno scorso, è passato alla Merzario marittima (Compagnie Maritime Belge).

Il consiglio di amministrazione della società genovese ha confermato Lucio De Giacomo nella carica di presidente e Bruno Vincenzi in quella di vice presidente; direttore generale è stato nominato Giuseppe Gattiglia mentre la direzione commerciale è stata affidata a Bengt Koch.

L'Italia è, insieme al Lloyd Triestino e all'Adriatica, una delle tre compagnie di navigazione di linea che fanno capo a Finmare.

SIR BRITTAN CONTESTA LA PARTECIPAZIONE DELLA REL

Un'inchiesta Cee sulla Seleco

La finanziaria pubblica, sostengono a Bruxelles, non è stata ancora liquidata

PORDENONE — Le partecipazioni della Rel, la finanziaria nata nel 1984 per il rilancio dell'elettronica civile di consumo italiana, nel capitale della Seleco, Brionvega, Zendar, Zetronic, Cei e Formentini è stata contesta da Leon Brittan, responsabile della Cee per la politica della concorrenza, in quanto violerebbe proprio le norme comunitarie sulla concorrenza. Sulla questione, l'apposita commissione di Bruxelles ha deciso di aprire un'inchiesta, sollecitata da una azienda europea del settore, e di chiedere spiegazioni al governo italiano. L'intenzione è quella di verificare il regime italiano di aiuti e ristrutturazione nel settore.

La costituzione della Rel era stata autorizzata dalla Cee (l'ultima concessione risale al 17 settembre 1985) con il vincolo che gli interventi (450 miliardi complessivi) avvenissero con partecipazioni minoritarie e temporanee e in ogni caso per una durata non superiore a cinque anni. Dal 1989, infatti, è iniziata la liquidazione della Rel, ma la contestazione di Brittan fa leva sul fatto che, a distanza di due anni, l'operazione non sarebbe ancora stata portata a termine. In particolare viene rilevato che la Rel ha ancora una partecipazione nella Seleco per 27 miliardi, nella Brionvega per 10 e nella Zendar per 500 milioni.

La Gazzetta ufficiale pubblicherà giovedì il testo della lettera che la Cee ha inviato al governo italiano per chiedere ragguagli sulla situazione.

La notizia dell'inchiesta della Cee ha colto di sopresa gli imprenditori. Alla Seleco, ad esempio, l'amministratore delegato Riccardo Viziale ricorda che proprio qualche settimana fa la questione delle norme sulla concorrenza e la presenza della Rel erano state attentamente valutate e l'approfondimento aveva dato riscontri favorevoli.

«Tutto era a posto — afferma Viziale — e non riusciamo a capire questa inchiesta». E ancor più ha meravigliato il fatto che l'indagine sia stata sollecitata da una azienda del settore. «Abbiamo ottimi rapporti con tutti — continua Viziale — e intrecciamo collaborazioni positive in molti progetti di ricerca a livello europeo». Nessun commento sulle possibili ripercussioni sul rinnovato assetto societario e sull'accordo per il «rimborso» del debito nei confronti della Rel: «Stiamo a vedere cosa succede nei prossimi giorni — conclude — Speriamo non si tratti di nuovi ostacoli da superare».

[ra.ca.]

CHIMICA A TRIESTE

Nubian: vendite in crescita Aumenta il capitale sociale

TRIESTE — L'assemblea dei soci della Nubian colori e vernici di Trieste ieri si è riunita, e ha deciso di aumentare il capitale da 700 milioni a un miliardo di lire, allo scopo di finanziare l'ulteriore sviluppo della società, dopo il primo anno di esercizio del suo nuovo stabilimento nella zona industriale di Trieste. Lo stabilimento — rileva un comunicato — produce vernici antivegetative e protettive di alta qualità per imbarcazioni da diporto e mezzi navali speciali, che vengono vendute in Italia, Francia, Grecia e Malta, alla clientela primaria costituita da cantieri di costruzione, marine e società di armamento private e pubbliche. Nel primo trimestre del 1991 le vendite della Nubian hanno avuto un incrmento del 35% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'assemblea ha provveduto anche alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione, che è risultato così composto: Fulvio Anzellotti, presidente, Alfio Marchese, amministratore delegato; Riccardo Cavalleroni, Antonio Rossetti de Scander, Claudio Stringara e Piero Anzellotti, consiglieri. La Nubian sorge a Trieste nell'area dell'ex Vetrobel.

OGGI ASSEMBLEA

La Popolare di Cividale: migliorano gli utili, un dividendo di 730 lire

CIVIDALE — Si rinnova oggi quella che può essere considerata l'assemblea di azionisti più affollata che si riscontra nel sistema creditizio regionale. I 5.300 soci della Banca Popolare di Cividale sono infatti convocati alle 10,. presso il centro S. Francesco, per l'approvazione del bilancio 1990 relativo al 104.o esercizio.

La caratteristica di «popolare» dell'istituto cividalese — rileva una nota — si esprime in modo particolare proprio nella consistente partecipazione all'annuale assemblea dei soci, un appuntamento che rappresenta anche un momento di analisi sulla situazione economica del Friuli.

Il presidente dell'azienda di credito, Lorenzo Pelizzo, esporrà ai soci i lusinghieri risultati conseguiti nell'esercizio trascorso che hanno consentito alla Popolare di registrare un utile operativo di 16,3 miliardi, superiore del 14,2% rispetto a quello dell'anno precedente.

Il risultato economico al netto degli accantonamenti e del carico fiscale è stato di 8,7 miliardi che consente al consiglio di amministrazione di proporre in assemblea un dividendo di 730 lire per azione contro le 680 lire del precedente esercizio.

Dal documento contabile si evince che la raccolta globale da clientela ha raggiunto i 754 miliardi (+17,7%), gli impieghi ammontano a 336 miliardi (+16%), il patrimonio si è incrementato del 15% attestandosi sui 65,4 miliardi, mentre la compagine sociale ha registrato l'ingresso di 531 nuovi azionisti.

ACQUISTO DI LAMINATOI

Accordo di collaborazione fra Pittini e Voest Alpine

TRIESTE — E' stato siglato a Trieste un accordo di collaborazione tra la Voest Alpine Stahl (società che rappresenta, nell'ambito dell'Austrian Ag, il maggior complesso industriale con un fatturato consolidato di poco inferiore ai 5 mila miliardi di lire e 29.000 dipendenti) ed il Gruppo siderurgico Pittini.

L'accordo prevede l'acquisto da parte di una delle società del gruppo Voest Alpine Stahl, la Voest Alpine Walzdrart GmbH che gestisce i laminatoi del settore prodotti lunghi, di 140.000 tonnellate all'anno di semiprodotto (billette), per valore complessivo di 60 miliardi di lire.

Il Gruppo Voest Alpine Stahl produce 4,3 milioni di tonnellate all'anno di acciaio grezzo e ad esso fanno capo aziende che producono e commercializzano prodotti piani, lunghi, acciai speciali, nonché aziende commerciali nazionali ed internazionali.

Da parte sua il gruppo Pittini rappresenta uno dei maggiori complessi siderurgici privati con una produzione di 550 mila tonnellate all'anno di vergella, che viene trasformata, nei propri stabilimenti, in prodotti elettrosaldati per l'edilizia, filo e barre metalliche e filo per saldatura.

Oltre alle attività di Osoppo, con la capofila Ferriere Nord Spa, il Gruppo Pittini comprende la Altiforni e Ferriere di Servola, stabilimento a ciclo integrale dotato di propria banchina in autonomia funzionale per navi fino a 70 mila tonnellate.

La produzione di acciaio in questo stabilimento — che è in fase di radicale ristrutturazione — dovrebbe iniziare dall'ultimo quadrimestre del 1991.

La firma dell'accordo fra i due gruppi costituisce un importante elemento nel processo di ristrutturazione del complesso siderurgico di Donawitz nel quale è prevista una significativa diminuzione della produzione di acciaio grezzo.

In questo contesto il gruppo Pittini rappresenta un fornitore costante, qualificato e di assoluto affidamento di semiprodotti per l'alimentazione del laminatoio vergella.

Commentando l'accordo raggiunto — base per ulteriori rapporti di collaborazione con l'importante gruppo austriaco — il presidente Andrea Pittini ha sottolineato che lo stesso conferma la dimensione internazionale raggiunta dal gruppo siderurgico friulano.

In questo contesto si inserisce anche l'avanzata fase di ristrutturazione della Altiforni e Ferriere di Servola acquisita dall'ex Finsider nel 1989.

AMMINISTRATORE DELEGATO RICCARDO ILLY

La Biffi alimentare nella «Pia» di Irneri

TRIESTE — La Biffi, industria alimentare specializzata nella lavorazione, trasformazione, produzione e commercializzazione di prodotti destinati alla fascia di mercato medio-alta, è stata acquisita dal gruppo «Partecipazioni iniziative alimentari» (Pia) Spa, che fa capo all'imprenditore triestino Piero Irneri.

La vecchia proprietà, che era rimasta alla guida della società dalla sua fondazione, nel 1921, è entrata nella nuova compagine azionaria con il 5% delle azioni. L'acquisizione della «E. Vismara di A. Biffi e C.» rientra nel programma di espansione della Pia subholding della finanziaria di gruppo Innovazione Spa nel settore alimentare.

La Biffi, che ha sede legale e depositi a Milano, mentre gli impianti produttivi sono insediati a Morbegno, in provincia di Sondrio, lo scorso anno ha registrato un fatturato di 12 miliardi. La sua produzione di punta attualmente è quella del salmone affumicato.

Prima in Italia, nel 1970 aveva iniziato ad affumicare questo pesce pregiato con processi industriali e attualmente, grazie al konw-how acquisito e all'innovazione di macchinari, è tecnologicamente all'avanguardia del settore.

Negli ultimi anni la Biffi ha anche ampliato la gamma della sua produzione inserendosi nel mercato delle creme alimentari spalmabili e dei condimenti. La società acquisita dal gruppo Pia è anche licenziataria e distributrice di aziende estere del settore tra cui Kuhne (salse, aceti, senapi e verdure), Parfait (patè al tartufo), e Toques (pasticceria), Botarfish (botarga di tonno, muggine e molva).

I programmi dopo l'acquisizione prevedono un piano di consolidamento e investimenti principalmente diretti all'apparato produttivo, ha dichiarato il presidente della Pia, Mario Naviglio, che anche nella Biffi ha assunto la carica di presidente. Amministratore delegato della Biffi è stato nominato Riccardo Illy, giovane imprenditore triestino che nella società di famiglia, la Illycaffè (leader in Italia nel settore dell'«espresso-famiglia») ricopre la carica di direttore commerciale.

Akros: nasce Azimut

MILANO — Azimut Triveneto è la nuova società di distribuzione di servizi finanziari del gruppo Akros per il Veneto, il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia. La società fa parte del network Azimut, un sistema integrato di società autonome a carattere regionale, nelle quali Azimut consulenza per investimenti Spa (60% Akros, 40% Commercial Union) detiene una partecipazione di minoranza delegandone il controllo ai consulenti finanziari.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCO persona servizio stabile, anche eventuale coppia, provata serietà munita di referenze scritte, capace nel governo della casa, nello stiro, in cucina. Retribuzione elevata con alloggio indipendente dotato ogni confort, possibilità autovettura. Scrivere a cassetta n. 30/R Publied 34100 Trieste. (A54675)

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA 20.enne, bella presenza, cerca lavoro serio, varie esperienze. Tel. 040/827019. (A54852)

21ENNE ragioniera programmatrice, primanotista e aiuto capo contabile. Utilizzo Pc Ibm, Compaq, Ibm S/400, Lotus, videoscrittura. Proveniente società finanziaria di Milano, causa trasferimento cerca impiego zona Udine-Gorizia. Disponibilità immediata. Tel. 0481/888478. (C135)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. DONNA robusta giovanile assume anche partime dancing Paradiso. Presentarsi sul posto mattinata. (A1864)

ALBERGO II cat. Grado-Rineta assume aiuto cuoco/a maggio settembre e giovane per manutenzione e servizi. Telefonare 0431/80226. (C170)

AZIENDA Europa assume persone automunite 23/35 anni per consulenza settore servizi offresi 1.400.000 più premi. Assistenza da parte dell'azienda 049/8072878.(G161)

CERCASI cameriere e comis di sala e aiuto cuoco. Tel. 224130 delle ore 14.30 ore 15.30. (A1705)

CERCASI esperta segretaria studio professionale. Inviare curriculum a cassetta n. 16/S Publied 34100 Trieste. (A54848)

CERCASI personale con esperienza per ristorante cucina e sala. Tel. 040/211918. (A54857)

CERCASI personale femminile, bella presenza 20-35 anni per lavoro di marketing esterno, presentarsi venerdì 26-04 dalle 14 alle 19 in via delle Milizie n. 9 c/o Promoarredo. Fisso mensile + interessanti provvigioni. (A54854)

GRUPPO industriale in forte espansione nel settore estrusione leghe leggere ricerca per proprio stabilimento nel basso Friuli tecnici progettisti, collaudatori, conduttori impianti. Indirizzare curriculum a cassetta postale n. 9 33079 Sesto al Reghena (Pn). (B117)

INFERMIERI professionali cercasi per Ospedale Religioso della Provincia di Treviso. Si assicura: - trattamento economico congruo; - vitto e alloggio. Telefonare 02/6883078. Scrivere a Cassetta n. 12/R Publied 34100 Trieste. (A1719)

PRIMARIA ditta import-export assume impiegata bella presenza conoscenza lingue slave e inglese. Manoscrivere curriculum cassetta n. 6/S Publied 34100 Trieste.(A1783)

RISTORANTE in Baviera ricerca personale di sala e di cucina. Tel. 0049/8051-7866. (A54851)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A54750)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A54750)

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente valutando giacenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A54754)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri tappeti antichità di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A54869)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1833)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1836)

GIULIETTA 1600 fine 84 km 70.000 bellissima metallizzata cerchi lega fendinebbia autoradio tel. 71383. (A54861)

MERCEDES aziendale, 280 SE Full optional, metallizzata argento ottimo stato, L. 26.000.000 negoziabili. Tel. 0432/504433. (A099)

VENDO 126 Personal 1.700.000, 128 950.000, A112 Elegant, Beta Coupè. Tel. 214885. (A00)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

20 Capitali Aziende

MONFALCONE ALFA 0481/798807 piccola attività alimentari pane latte ecc. buon avviamento clientela curata prezzo interessante. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Gorizia negozio elettrodomestici ecc. (tab XII-XIII) posizione esclusiva ottima per coppia o nucleo familiare. (C00)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartameto 50-70 mq in Trieste pagamento contanti inintermediari telefonare 040/734355. (A014)

GORIZIA RABINO 0481/532320 cerca urgentemente per specifica richiesta appartamento tricamere possibilmente autoriscaldato con garage. Pagamento mezzo contanti. (B001)

SIGNORILE appartamento o attico acquisterei privatamente con pagamento contanti in Trieste e circondario zone residenziali metratura 100-130 mq telefonare 040/369710. (A014)

CERCO a Gorizia casetta anche da ristrutturare purché con giardino. Disponibilità 200.000.000 più mutuo NO AGENZIE 0481/534858. (B001)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. ECCARDI vende San Giacomo via PISANI casetta accostata cucinino soggiorno tre stanze bagno ripostiglio termoautonomo piccolo giardinetto 185.000.000. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 040/732266. (A1837)

A.A.A. CAUSA trasferimento socio cooperativa edilizia cede diritto alloggio con mutuo regionale già approvato. Scrivere a cassetta n. 4/S 34100 Publied Trieste. (A54696)

ACCOSTATO rudere Chiadino mq 180 due livelli giardino 220 milioni. Posta centrale carta identità 91493626. (A54948)

BARCOLA primo piano mq 120 libero fra 18 mesi 260 milioni. Tel. 040/411579. (A1843)

GRADO Pineta fronte spiaggia vendesi splendido appartamento 80 mq + 40 mq terrazzo. Immobiliare Di & Bi tel. 040/220784. (A1756)

GRADO Pineta privato vende attico, grande splendida terrazza, due camere, soggiorno, cucina, posto macchina L. 90.000.000 telefonare 040/367782. (A54943)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Aquileia soleggiato rustico semindipendente due piani riattabili con progetto di recupero mq 700 giardino. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pieris costruenda bifamiliare tre livelli giardinata ogni comfort pagamenti diluiti mutuo con contributo regionale. Pratiche ns uffici. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Cormons villa recente perfetta lussuose finiture mq 3000 parco. (C00)

PRIVATO vende appartamento arredato seminuovo zona centrale Grado camera, soggiorno, angolo cottura, bagno. Tel. 0432/546615. (A099)

PRIVATO vende via Udine appartamenti signorili, uffici e cantinette. Prezzi contenuti. Tel. 411579. (A1843)

RABINO 040/368566 bellissima mansarda libera San Giacomo (via Ponzanino) camera cucina bagno 37.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero in casetta S. Croce salone camera camerino cucina bagno poggiolo più sottotetto di 80 mq 133.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via San Francesco soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 133.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Udine camera cameretta cucina bagno 55.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile via Fabio Severo salone 2 camere cucina bagno poggiolo 169.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero in signorile stabile d'epoca viale Miramare splendido ultimo piano vista mare grande salone 3 camere cucina tripli servizi complessivi 160 mq riscaldamento autonomo 325.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Barriera soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi 75.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Matteotti salone camera cameretta cucina bagno complessivi 100 mq 85.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Belpoggio da sistemare complessivi 60 mq 39.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile Roiano saloncino 2 camere cucina bagno poggiolo 156.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero perfetto via della Tesa piano alto con ascensore soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 115.000.000.(A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile adiacenze Rossetti (via Piccardi) saloncino 2 camere cameretta cucina doppi servizi poggioli 210.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero rimessi a nuovo come primi ingressi via Giulia soggiorno camera cucinotto bagno 49.000.000 camera cucinotto bagno 27.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 magnifico recente signorile vista Golfo appartamento libero in villa strada del Friuli su 2 piani grande salone con vetrate a mare 3 camere cucina doppi servizi terrazzo a mare di 40 mq taverna arredata di 40 mq posti macchina e giardino condominiale 530.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 casetta estiva Rupinpiccolo 50 mq terreno pianeggiante recintato 4.000 mq capanno attrezzi box roulotte 88.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 casetta libera rimessa a nuovo come primo ingresso adiacenze Costalunga (via Gianelli) soggiorno camera cucinotto bagno più mansarda abitabile giardino 100 mq 165.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 casetta vista mare Servola (via Roncheto) al grezzo da finire progetto approvato complessivi 140 mq coperti su 2 piani giardino 70 mq 125.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 casetta libera adiacenze Costalunga (erta S. Anna) soggiornocamera cameretta cucina bagno giardino con posto macchina di 50 mq 111.500.000.(A014)

RABINO 040/762081 libero in signorile palazzo d'epoca scala Sthendal 2 camere cucina servizio 39.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Rossetti (via Pascoli) soggiorno 2 camere cucina bagno 83.500.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero rimesso a nuovo perfetto adiacenze piazza ospedale (via Pietà) saloncino camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 111.500.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero perfetto adiacenze Rossetti (via dell'Eremo) saloncino 2 camere soggiorno cucinotto bagno poggiolo riscaldamento autonomo 159.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze piazza Garibaldi (via Castaldi) perfetto luminoso camera cucina bagno 45.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero perfetto luminoso via Boccaccio soggiorno 3 camere cucinotto bagno riscaldamento autonomo 140.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente vista aperta su tutta la città San Giacomo soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 64.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile via Molino a Vento saloncino 2 camere soggiorno cucinotto bagno poggioli 150.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Gambini ottimo soggiorno camera cucina bagno 88.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 ottimo locale libero recente adatto uso deposito magazzino via Montebello 344 mq 2 passi carrai con apertura elettrica uffici e bagno impianti anticendio e antifurto 389.000.000.(A014)

RABINO 040/762081 splendida villa adiacenze castello Miramare 250 mq coperti ampie terrazze a mare magnifica vista golfo parco trattative riservate nostri uffici. (A014)

SISTIANA consegna primavera '92 vendesi vista mare appartamenti ed uffici varie metrature. Immobiliare Di.& Bi. Tel. 040/220784. (A1615)

SISTIANA in costruzione vendesi appartamenti e uffici vista mare incantevole. Immobiliare Di & Bi tel. 040/220784. (A1756)

VENDESI villetta due piani con giardino via Aquilinia 261 - Trieste. Tel. 0481/884042-884212. (B198)

ZINI Rosenwasser signorilmente rifiniti via Boccaccio anche vista mare. Tel. 040/411579. (A1591)

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO Montesilvano spiaggia Agenzia Gigante affitta stagione estiva appartamenti sul mare, vicinanza pineta, qualsiasi periodo massima serietà e garanzia. 085/73857. (G0024)

GRADO: appartamenti vicino spiaggia affittasi settimanalmente: maggio 200.000, giugno 350.000, luglio 450.000. «Trieste Mia», 040/768800, pomeriggio 040/54519. (A1494)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco e dobermann nero focato iscritti, vaccinati, vendo 0432/7222117. (A1750)

26 Matrimoniali

AUTONOMO 46enne diplomato con appartamentino proprio, gradevole presenza, solo, cercherebbe a scopo matrimonio max 40enne molto gradevole e di buona condizione economica. Si assicura serietà e massima riservatezza. Scrivere Fermo Posta Centrale Trieste C.I. n. 91494489. (A54845)

RAIUNO

6.55 Unomattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Paolo Frajese conduce: 30 anni della nostra storia.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Padri in prestito, telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cutugno presentano: Piacere Raiuno.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Le colonne del tempo.
14.30 Primissima.
15.00 Cronache italiane.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 Big!
18.00 Tg1 Flash.
18.45 Paolo Frajese conduce: 30 anni della nostra storia.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Pippo Baudo presenta «Varietà». Di Bruno Broccoli, Marco Zavattini, Massimo Cinque, Michele Truglio.
22.45 Tg1 Linea notte.
23.00 Il supplemento.
24.00 Tg1 Notte, Che tempo fa.
0.20 Pallavolo: campionato italiano play-off.
1.00 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

9.40 Dal Teatro della Fonte di Fiuggi. Concerto dei Virtuosi di Santa Cecilia. Violinista e direttore Salvatore Accardo.
10.50 Destini.
11.50 Tg2 Flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Diogene - Meteo 2.
13.45 Beautiful.
14.15 Quando si ama.
15.15 Tua, Bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi.
16.25 Tutti per uno: la Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Bellitalia.
17.30 Videocomic.
17.50 Alf, telefilm.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 I ragazzi del muretto. Serie tv di Enzo Tarquini.
21.30 «UN TOCCO DI VELLUTO» (1986). Film commedia (1.a visione tv). Regia di Robert Mandel. Con Michael Keaton, Maria Conchita Alonso, Ajay Naidu.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinini.
24.00 Meteo 2 - Tg2 Oroscopo.
0.10 Cinema di notte: «MARLOWE INDAGA» (1978). Film poliziesco. Regia di Michael Winner. Con Robert Mitchum, Sarah Miles, James Stewart, Oliver Reed.

RAITRE

11.00 Roma. Ciclismo: Gran Premio Liberazione.
12.00 Dse: Il circolo delle 12.
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.10 Tg3 Pomeriggio.
14.20 Dse: Il circolo delle 12.
15.20 Rubrica Bici & Bike.
15.50 Milano. Ippica: G.P. Europa di trotto.
16.00 Roma. 50.o Concorso ippico internazionale di Roma (C.S.I.O.)
17.50 Giornali e tv estere.
18.00 Speciale Geo.
18.30 Prato. Ciclismo.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al lotto.
19.55 BlobCartoon.
20.05 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Samarcanda.
23.15 Tg3 Notte.
24.00 Fuori orario. Cose (mai) viste.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

6: Oggi è un altro giorno; 6.32: Pack. Settimanale della terza età; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Alberto Sordi racconta...; 10.30: InOnda; 11: Note di piacere; 11.18: Dedicato alla donna; 11.30: Rotocalco per tutti; 12.01: Radiodetective; 12.30: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Gr1 Gossip; 13.25: Gulliver; 13.52: La diligenza; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico. Settimanale di attualità politico-parlamentare; 16.00: Il paginone; 17.01: Io e la radio. Radiouno da te; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 Sport, Tuttobasket; 20.10: Note di piacere; 20.30: In diretta dalla Sala R8 di via Asiago in Roma Adriano Mazzoletti presenta «Radiouno jazz '91»; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Zitta che si sente tutto; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Cala normanna. Originale radiofonico di Angela Bianchini e Carlo Di Stefano; 9.13: Taglio di terza; 9.33: F.O.F. plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr regione, Ondaverde; 12.49: Ermanno Anfossi presenta; Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Il giornale di bordo: libro della prima navigazione e scoperta delle Indie di Cristoforo Colombo; 15.30: Bolmare; 15.35: Zitta che si sente tutto; 15.38: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani. Ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse - Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.41: Le ore della notte (2.a parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di Via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il Club dell'Opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di Via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta Orione. Osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30 Dse - Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla Radio di Stoccarda. Festival di Schwetzingen 1990; 23: Libri novità; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario - Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Istituti di credito sloveni nella Trieste asburgica; 9: Melodie a voi care; 9.30: Viaggi a senso unico - Est; 10: Teatro dei ragazzi: «Non scacciate i sogni», di Janez Povse; 10.30: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo»; 11.50: Musica leggera slovena; 12: Conosciamo la Slovenia; 12.15: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 16.50: Musica orchestrale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.50: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

RADIO VERDE RAI

12.50, 16: In studio F. Acampora con F. Libonati; 12.50: Il giorno; 13, 14, 15: Gr2 Le notizie quando vuoi; 13.08, 14.08, 15.08: Collegamento Cciss; 13.30, 14.30, 15.30: Gr2 Aggiornamenti; 13.31, 15.31: Notizie traffico; 13.33, 14.32: Gr2 per voi; 14.31: Meteo; 14.40: I magnifici dieci; 15.33: Radio verde per voi; 16, 19.30: In studio A. Condorelli con M. Mortillaro; 16, 17, 18: Gr2 Le notizie quando vuoi; 16.08, 17.08, 18.08: Collegamento Cciss; 16.10: I magnifici dieci (I parte); 16.30, 17.30, 18.30, 19: Gr2 Aggiornamenti; 16.31, 17.33: Gr2 per voi; 16.40: I magnifici dieci (II parte); 17.31, 18.31: Notizie traffico; 18.33: Radio verde per voi; 19.01: Bolmare; 19.06: Musica per voi; 19.26: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera - Meteo; 19.51, 23.58: In studio L. Orazi con L. Greoli - Musica Doc; 20.30, 21.30, 22.30, 23.30: Gr2 Aggiornamenti; 20.31, 21.31: Gr2 per voi; 21, 22, 23: Gr2 Le notizie quando vuoi; 21.08, 22.31: Collegamento Cciss; 21.10: I magnifici dieci; 22.33: Radio verde per voi; 23.08: Meteo; 23.31: Musica dance - Chiusura.

STEREORAI

13.20: Festival. Regia di Marco Lolli - Stereopiù. Con Mario Pezzolla; 13.45: Stereoinpiù; 14.15: Canzoni da record; 14.45: «Opera omnia»: Lucio Battisti; 15: Stereopiù; 15.20: Ti ricordi...; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful; 16: Giocopiù, persone, cose, animali; 17.40: Dediche e richieste, plin; 18: Stereopiù; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 Sport - Tuttobasket; 20.10: Classico. Con L. Critelli; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte. Con Teresa De Santis, Giampiero Vigorito, Giuseppe Videtti, Felice Liperi; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Notturno italiano. I fatti, le voci, la musiche di un giorno nuovo. Conduce Daniela Amenta; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5,; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

TELE ANTENNA

12.00 Documentario: «Orizzonti sconosciuti».
12.30 Telefilm: «Boys and girls».
13.30 La vela fa spettacolo (a cura di Luisa Cividin) (r.).
13.45 Documentario: «Incredibile ma vero».
14.15 Film: «IL CASTELLO MALEDETTO».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Documentario: «L'uomo e la terra».
18.30 Telefilm.
19.00 Pianeta basket (1.a p.).
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Pianeta basket (2.a p.).
20.00 Documentario: «Il richiamo degli abissi».
20.30 Film: «RELAZIONE INTIMA».
22.00 Pianeta basket (1.a p.) (r.).
22.15 «Il Piccolo» domani.
22.25 Tele Antenna notizie.
22.50 Pianeta basket (2.a p.).
23.15 Telefilm.
0.15 «Il Piccolo» domani (r.).

Juliette Greco (Canale 5, 20.40).

CANALE 5

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.25 Premiere.
8.30 Film: «ORO». Con Richard Widmark, Mai Zetterling. Regia di Mark Robson (Usa 1955). Avventura.
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: «Gente comune».
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 Canale 5 news.
13.20 «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.25 Canale 5 news.
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra.
20.40 Quiz: «Telemike».
23.00 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
24.00 Canale 5 news.
1.00 Premiere.
1.05 «Striscia la notizia» (r.).

ITALIA 1

6.30 Studio aperto.
7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.50 Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Show: Il Paese delle meraviglie.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.25 Premiere.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Papà Gambalunga.
20.30 Film: «CONAN IL BARBARO». Con A. Schwarzenegger, Sandahl Bergman. Regia di John Milius (Usa 1981). Fantastico.
23.00 Show: «Tricolore».
23.30 News: «Astronave Terra».
24.00 News: Premiere.
0.05 Sport: Grand prix, settimanale motoristico.
1.05 Studio aperto.
1.20 Telefilm: Kung fu.
2:20 Telefilm: Samurai.

RETEQUATTRO

9.40 Telenovela: «Senorita Andrea».
10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Cari genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «LA VEDOVA ALLEGRA». Con Lana Turner, Fernando Lamas. Regia di Curtis Bernhardt (Usa 1952). Musicale.
22.40 Show: Pronto intervento.
23.10 News: Telequattro.
23.25 News: Fish eye.
24.00 Film: «KAGEMUSHA - L'OMBRA DEL GUERRIERO». Con Tatsuya Nakaday, Tsumoto Yamazaki.

TELE + 1

13.30 Film: «I MAGNIFICI UOMINI DELLA MANOVELLA», con Rudolph Hrusinski, Blazena Hoolizova. Regia di Jiri Menzel
15.30 Film: «LA MIA GEISHA», con Shirley Laine, Yves Montand. Regia di Jack Cardiff (Usa 1962), commedia.
17.30 Film: «IL TESORO DEL FIUME SACRO», con John Payne, Rhonda Fleming. Regia di Lewis R. Foster (Usa, 1951), avventura.
19.30 Documentario: That's Hollywood.
20.30 Film: «I MAGNIFICI UOMINI DELLA MANOVELLA», (r.).
22.30 Ciclo «Autori anni ottanta». Film: «LO ZOO DI VETRO», con Joanne Woodward, Karen Allen.
0.45 Film: «L'UOMO CHE UCCIDEVA A SANGUE FREDDO», con Alain Delon, Annie Girardot. Regia di Alain Jessua (F/I 1972), poliziesco.

TELEQUATTRO

12.35 Weekend (1.a parte) (replica).
19.30 Fatti e commenti.

TELEFRIULI

11.30 Telefilm: La vita di Robert Kennedy.
12.30 Telefilm: Il calabrone verde.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: «Rosa».
13.40 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.15 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.05 Telefilm: A Sud dei Tropici.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telefilm: Il mago Merlino.
18.30 Telefilm: E' proibito ballare.
19.00 Telefilm: I racconti della frontiera.
20.00 Rubrica: E' tempo di artigianato.
20.30 Bianco e nero.
21.30 Prima pagina, settimanale di informazione.
22.30 Telefilm: Lewis Clark.
23.00 A tutto jazz.
24.00 Telefilm: A Sud dei Tropici.

TELE + 3

Film: «ANGELICA ALLA CORTE DEL RE», con Michele Mercier, Claude Giraud. Regia di Bernard Bordiere (I/F/D 1965), avventura. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEMONTECARLO

11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day Show, telefilm.
13.00 Oggi news, Telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv Donna.
15.00 Il film di Tv Donna: «IL VIAGGIO NEL PASSATO».
16.50 Tv Donna (2.a parte).
18.30 Segreti e misteri.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc news, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «UN AMERICANO A PARIGI».
22.40 Festa di compleanno.
23.40 Stasera news, Telegiornale.
24.00 E via col vento! America's Cup '92.
0.40 Cinema di notte: «NOTTE SENZA LEGGE», film.

TVM

18.50 «George», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «DESTINAZIONE MARS», film.
21.50 «Charlie», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «L'AGGUATO», film.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

13.15 Tommy, la stella dei Giants, cartoni animati.
13.45 Usa Today.
14.00 «Incatenati», teleromanzo.
14.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoni animati.
19.15 Usa Today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «CARABINIERI SI NASCE», film.
22.00 «Colpo grosso», gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.00 Catch.
23.30 Andiamo al cinema.
23.45 «FASE IV: DISTRUZIONE TERRA», film.

TELE + 2

10.30 Tennis. Atp di Montecarlo. In diretta dal Country club: incontri degli ottavi di finale.
19.30 «Sportime»
20.15 «Eroi», profili di grandi campioni.
20.30 Pallavolo, campionato italiano maschile.
22.30 «Gol d'Europa», rubrica di calcio internazionale.
23.30 Tennis. «Speciale Montecarlo».

TV7 - PATHE

14.30 Telenovela: «Geronimo».
15.30 Cartoni animati: Bia.
17.00 Telefilm: Momotaro.
18.00 Telenovela: «Sol de Batey».
19.00 Telenovela: «Dancin' days».
19.30 Rubrica: Top motori.
20.00 Cartoni animati: Huckleberry Finn.
20.20 Film, drammatico (Germania 1983): «ALL'OMBRA DEL SISTEMA».
22.45 Film, documentario (Francia 1958): «L'AMERICA VISTA DA UN FRANCESE».

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja-Confine aperto, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.25 Videoagenda.
19.30 Lanterna magica. Programma per i ragazzi.
19.50 Dibattito Tv.
20.30 Tutti frutti, settimanale di musica giovane.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.20 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

TELECOMANDO

CANALE 5

Più che «Ricatto» è un feuilleton

Rubrica di
Giorgio Placereani

Eppure Ranieri (nella foto) ce la mette tutta nella recitazione

Nonostante gli sforzi del bravo Massimo Ranieri, man mano che prosegue **Ricatto 2 (Bambini nell'ombra)** *— film tv sceneggiato da Ennio De Concini e diretto da Vittorio De Sisti (il martedì su Canale 5) — perde per strada tutti gli elementi che ci avevano fatto apprezzare la prima puntata.*

Non diremo che la seconda, ambientata a Barcellona, non si lasciasse vedere, anche se, nell'abbandonare la cruda Napoli disperata e infernale della prima puntata, il film praticamente si trasforma in un comune giallo avventuroso, non spregevole, ma meno efficace. C'era, comunque, un buon senso del ritmo, ed era mantenuto un certo realismo anche brutale dei particolari (vedi la scena in cui un medico della malavita cura la ferita di Ranieri). Se non sbagliamo, è la prima volta che in uno sceneggiato italiano viene ricostruito uno «snuff» (un pornofilm omicida), qui girato dall'orribile ragazzotto — uno dei peggiori serpenti che abbiano infestato di recente i teleschermi — che alla fine Ranieri sarà costretto a uccidere, non senza una certa soddisfazione dello spettatore.

A parte qualche stranezza, come una scena d'amore piuttosto insipida in cui notiamo che a Ranieri non è rimasta sul braccio neanche la più piccola cicatrice, il grande difetto della seconda puntata era la meccanicità. Gli spari da lontano arrivano con la puntualità di telegrammi (due diversi testimoni appena aprono bocca per parlare, il commissario Rodriguez e infine Angela) per risolvere un incaglio del «plot»: il guaio è che uno comincia ben presto ad aspettarseli. Inoltre quest'impiastro di Angela, la donna che Ranieri s'è trovato per sua disgrazia, e che alla fine della prima puntata era già protagonista di un rovesciamento di ruolo, continua a farne all'infinito, guadagnandosi la prevedibilità dell'imprevedibile.

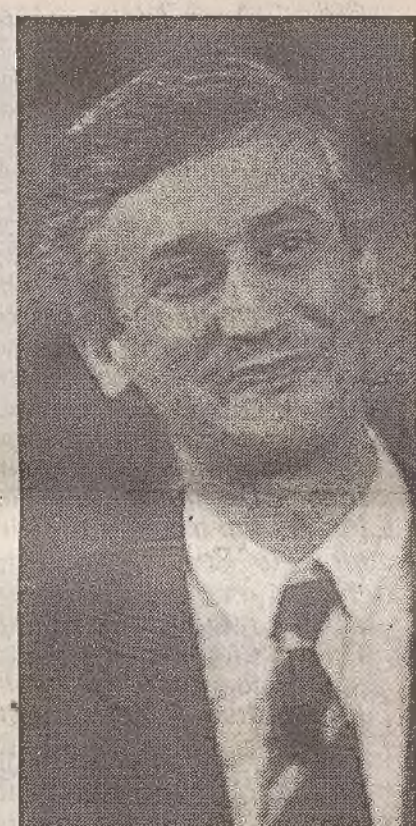
Tuttavia, questi difetti non sono nulla in confronto alla pessima terza puntata, stiracchiata e caotica, noiosissima, con un paio di scene che colpiscono (in particolare, quella povera bambina all'inizio) dentro un brodo annacquato senza misura. Visibilmente Ennio De Concini non sa più come tirare avanti, e ci mette dentro tutto quello gli viene in mente. La puntata non solo arranca stancamente, ma perde anche quella ridotta logica interna che rendeva sopportabile la precedente. E' un'assurdità fenomenale la motivazione dell'incontro col vile e impassibile Baratti, cui Ranieri teneva tanto: voleva solo intimargli di parlare (ma che si aspettava?). In realtà è una debole astuzia della sceneggiatura per far sì che Ranieri sia presente all'avvelenamento dell'altro con un «Kaffee» tedesco condito alla Pisciotta, trovata abbastanza peregrina pure questa (serve ad avere una scusa perché Baratti si metta a parlare). Appena meglio: i nostri eroi stanno cercando nottetempo di nascosto la chiave del codice del computer, un nome di donna: arriva il gatto a farsi coccolare, e guarda, al collo porta il nome-chiave, scritto su una medaglietta più grande di lui (pare quella delle chiavi degli alberghi). L'idea è arzigogolata, la messa in scena faticosa.

La trovata peggiore di tutte è la brusca virata del racconto nel feuilleton, con la storia del vero figlio del commissario (povero Massimo Ranieri, che si trova sbalzato all'improvviso nel Conte di Montecristo: bisogna dire che recita con dignità). Uno pensa di avere sbagliato canale ritornando dalla fuga anti-pubblicità.

E alla fine cascano nel comico involontario i soliti killer che arrivano in perfetto orario, qui in motoscafo (è la meccanicità che fa ridere; la regia se la cava bene, con una bella sparatoria). Ora, Ranieri andrà a Beirut per sbrogliare la matassa. Speriamo in Beirut.

TV / ANTEPRIMA

Per «Domenica in», un trio

Cutugno, Badaloni e la Marchini saranno i nuovi conduttori

Piero Badaloni, due anni di successo a «Piacere Raiuno».

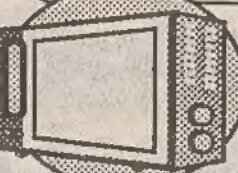
NAPOLI — Piero Badaloni, Simona Marchini e Toto Cutugno hanno brindato in un ristorante napoletano con il direttore della prima rete, Carlo Fuscagni, e il capo struttura Brando Giordani. Un doppio «cin-cin» per concludere l'avventura di «Piacere Raiuno», il programma che concluderà sabato a Napoli la seconda edizione, e per salutare con entusiasmo la promozione a «Domenica in». Infatti sull'affiatato trio di mezzogiorno, che in 20 settimane ha percorso più di 20 mila chilometri attraverso le città della provincia italiana, è caduta la scelta dei responsabili di Raiuno per la conduzione della prossima edizione di «Domenica in».

La trasmissione, che sarà diretta da Luigi Bonori, comincerà il 20 ottobre prossimo per concludersi al Teatro «Regio» di Parma a fine maggio 1992 dopo 32 puntate trasmesse ogni domenica da una città diversa.

«Avremmo voluto inserire nel cast anche Lorella Cuccarini — ha ammesso Brando Giordani — approfittando della "pax televisiva", ma forse abbiamo agito con troppo formalismo». Gianni Boncompagni, regista e pigmalione dell'attuale edizione di «Domenica in», sarà utilizzato invece per la regia dei programmi di prima serata, mentre «Piacere Raiuno», che sarà condotto, nella terza edizione, da Gigi Sabani e, probabilmente, da Daniela Bonito (regia di Mimma Nocelli), riprenderà il 21 ottobre prossimo e visiterà altre 20 città italiane.

La tv itinerante quindi continua, come ha spiegato il direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni, «nella convinzione che l'Italia è meglio di quanto si conosca, per cui vale la pena di scoprirla con una nuova chiave di lettura». Del resto, il successo ottenuto da «Piacere Raiuno» ha confortato la strategia dei capi-struttura della rete. La trasmissione ha avuto, infatti, una media di ascolto complessiva di poco inferiore ai quattro milioni con uno «share» superiore al 30 per cento e un incremento, rispetto allo scorso anno, di 800 mila spettatori. La punta massima è stata raggiunta nella puntata del 28 marzo con 7.530.000 spettatori. Nei vari teatri il pubblico complessivamente è stato di 100.000 spettatori che hanno visto sfilare 400 ospiti tra cui 75 «vip».

«Questa seconda edizione — ha commentato Piero Badaloni — ha consolidato l'apprezzamento del pubblico per questo viaggio nell'Italia minore. Gli spazi dedicati alla conoscenza delle province sono stati seguiti con un'attenzione crescente e, particolarmente apprezzati, sono stati gli inserimenti di pagine di attualità nel programma che specie durante la guerra del Golfo hanno offerto ai telespettatori la possibilità di integrare le notizie del Tg».

TELEVISIONE

ITALIA 1

Il saluto «Tricolore»

Ultima puntata per il programma di Mengacci

Si concluderà, con la puntata in onda alle 23 su Italia 1, «Tricolore», il programma condotto da Davide Mengacci con la regia di Cini Liguori. In scaletta, una «Candid Camera» dal titolo: «Lo scontrino fiscale» e una lite sulla vendita degli sportelli di una Fiat 500.

Reti Rai, ore 21.30

«Un tocco di velluto» e «Marlowe indaga»

Due film nella serata sulle reti Rai: li programma entrambi Raidue alle 21.30 e alle 0.10 il primo è **«Un tocco di velluto»** del 1986, diretto da Robert Mandel al servizio dell'allora emergente Michael Keaton che si sarebbe poi imposto con il ruolo di Batman. Il film, presentato per la prima volta in tv, racconta le traversie di un giocatore di hockey su ghiaccio che si innamora della madre di un giovane teppista che ha cercato di derubarlo. Amore e sport sono un binomio non molto frequentato dal cinema, ma in questo caso la trama è un semplice pretesto per mostrare uno sport molto amato dagli americani (più insolito per noi), costruendo sulla simpatia di Keaton un personaggio senza macchia né paura. Alle 0.10 sempre Raidue propone **«Marlowe indaga»** di Michael Winner (1978), crepuscolare «remake» del «grande sonno» con ambientazione londinese. Robert Mitchum indossa l'impermeabile del detective Marlowe senza celare il peso dell'età e, nelle sue indagini incontra nomi celebri del cinema americano, da Sarah Miles (un'ambigua «Dark lady» a James Stewart (il generale in pensione), a Oliver Reed. Alla fine scoprirà la verità, ma a prezzo dell'amarezza personale. Nella storia delle trasportazioni cinematografiche da Raymond Chandler, «Marlowe indaga» non è certamente il film migliore. Ma la credibilità di Mitchum riscatta l'esecuzione, solo artigianale, del regista Michael Winner.

Reti private, ore 20.30

«Conan il barbaro» e «Kagemusha»

Due film d'impiato epico e di forte impatto spettacolare si contendono l'attenzione dello spettatore di cinema sulle maggiori reti private. Si tratta di **«Conan il barbaro»** di John Milius, in onda alle 20.30 su Italia 1, e di **«Kagemusha»** di Akira Kurosawa, in onda alle 24 su Retequattro. Il primo coincise, nel 1981, con l'affermazione di Arnold Shwarzenegger che interpreta un guerriero di un Medio Evo magico e indistinto (ambientato forse addirittura nel futuro) alla ricerca del riscatto e della vendetta contro un potente che gli ha sterminato la famiglia. «Kagemusha» è, invece, una rievocazione del Giappone feudale in cui rivive il mito shakespeariano della doppia identità. Il film ottenne, nel 1980, la Palma d'oro al Festival di Cannes. Tra gli altri titoli della giornata, Retequattro offre alle 20.35 **«La vedova allegra»** di Curtis Bernhardt dall'operetta di Lehar riletta in chiave hollywoodiana, con Lana Turner e Fernando Lamas. Tmc, alle 20.30 offre invece **«Un americano a Parigi»**, classico del musical americano diretto da Vincente Minelli nel 1951. Gene Kelly e Leslie Caron, danzando sulle melodie di Gershwin, portarono alla pellicola una messe di Premi Oscar. Su Italia 7 infine, alle 23.25, si vede l'insolito fantascientifico **«Fase IV distruzione Terra»** di Saul Bass, celebre soprattutto come autore di presentazioni di grandi film altrui.

Raitre, ore 20.30

«Samarcanda» è la crisi politica

«Samarcanda» intende ricordare in modo particolare il 25 aprile ponendo al centro della puntata in onda su Raitre, alle 20.30, la domanda: perché la gente non ha più fiducia nei partiti politici. In studio l'onorevole Bartolo Ciccardini in un faccia a faccia con Giampaolo Pansa. Gli inviati Riccardo Iacona e Gloria De Antoni descrivono il punto di vista della gente comune in un lungo viaggio sul treno da Agrigento a Milano.

Canale 5, ore 20.40

Juliette Greco ospite di «Telemike»

Juliette Greco sarà ospite della trentesima puntata di «Telemike», in onda su Canale 5 alle 20.40. La famosa cantante francese accompagnata al pianoforte dal marito, interpreta «Ne me quitte pas», uno dei suoi cavalli di battaglia scritto da Jacques Brel. Nella gara torna a giocare Armando La Peccerella, che risponde a domande sulla vita di Maradona. Il giovane napoletano, la scorsa settimana, è riuscito a strappare il titolo alla supercampionessa Pierangela Vallerino. La Peccerella viene sfidato da Mina Navarrino, ventiquattrenne impiegata di Fasano, che ha scelto come materia la storia dei Beatles, e da Armando Rossi, insegnante di lettere a Lesmo, conoscitore della vita di Enzo Ferrari.

Raiuno, ore 20.40

Un «varietà» tutto al femminile

Susanna Agnelli, Anna Marchesini, Marisa Merlini, Rosa Fumetto, Sabrina Salerno, Jo Squillo, sono tra le ospiti della sesta puntata di «Varietà», il programma condotto da Pippo Baudo, in onda alle 20.40 su Raiuno, che questa volta sarà dedicato solo alle donne. La puntata, che avrà anche un pubblico esclusivamente femminile, sarà divisa in quattro parti: le novità, le donne comiche, le donne oggetto e le campionesse. Susanna Agnelli accompagnerà Pippo Baudo nell'universo femminile, mentre Tania Piattella sarà la star dei balletti creati da Gino Landi.

Canale 5, ore 10.25

«Gente comune» e il paranormale

Su Canale 5 alle 10.25, andrà in onda la prima delle due puntate (la seconda è prevista per venerdì) del talk show «Gente comune», condotto da Silvana Giacomini, dedicate ai fenomeni paranormali. Ospiti in studio saranno il giornalista ed esperto di storia Giorgio Galli; Paola Giovetti, giornalista ed esperta di fenomeni paranormali; Maria Rizzolini Amato, che si occupa di pittura medianica; il medium Franco Zepponi e la parapsicologa Germana Accorsi.

Raidue, ore 13.30

«Diogene» e il terremoto dimenticato

«Un terremoto dimenticato» è il tema della puntata di «Caro Diogene», in onda alle 13.30 su Raidue. Sono passati pochi mesi dal sisma che ha colpito la provincia di Siracusa con un bilancio di 12 morti, innumerevoli crolli e migliaia di senzatetto. Oggi i siciliani di Francoforte, Augusta, Carlentini, Melilli, hanno paura di essere dimenticati. Ad Augusta i cittadini hanno dato via a un comitato di protezione civile. Denunciando la massiccia presenza di industrie chimiche in zone ad altissimo rischio sismico, l'ubicazione dei container per i senzatetto a pochi passi dall'area industriale, le tante promesse di finanziamenti mai mantenute. Il servizio è di Gianni Raccanelli e Nuccio Vara.

TEATRO / TRIESTE

Due fratelli e sorrisi agrodolci

Goldoni nell'intelligente e tesa lettura di De Bosio, con un «virtuoso» Franco Branciaroli

Franco Branciaroli in una scena dei «Due gemelli veneziani»: bravissimo nell'alternare i personaggi accentuando le diverse «parlate».

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Curioso destino, quello dei goldoniani «I due gemelli veneziani». Pur essendo appena poco più d'un canovaccio scritto a uso e consumo di un giovane attore di strabilianti qualità istrioniche, e incastonata nel «corpus» dell'Avvocato veneziano poco prima del più celebre «Servitor di due padroni», venne presto — al pari di tante commedie del suo prolifico autore — lasciata cadere nel dimenticatoio, finché una trentina d'anni fa Luigi Squarzina, trovandosi per le mani un giovane, scattante, imprevedibile Alberto Lionello, non riesumò questo testo che di lì a poco, in quattro e quattr'otto, per le segrete vie del Teatro, non passò a divenire, sulle platee nazionali e poi su quelle di tutti i continenti, quasi il contraltare al celeberrimo «Arlecchino» di Strehler e del «Piccolo» (prima con Moretti, poi con Soleri) che andava facendo conoscere Goldoni (e un po' il teatro italiano) in tutto il mondo.

Trent'anni dopo da quell'effervescente edizione, «I due gemelli veneziani» ritornano con puntigliosa sobrietà filologica (lo spettacolo dura tre orette), impari forse all'esilità inventiva, alle lungaggini copiose della commedia, alla gioviale

Ma fra i giochi vive la tragedia di un ambiente crudele e lascivo

insensatezza del tutto. Non fosse che per quell'invenzione di fondo dei due gemelli perfettamente, fisionomicamente intercambiabili, entrambi figli di Pantalon de' Bisognosi, fatalmente mercante veneziano. L'idea-chiave di Goldoni non è però (o non lo è tanto) quella di giocare esclusivamente sulla somiglianza e sugli equivoci che inevitabilmente ne scaturiranno, quanto nell'aver costruito due caratteri completamente diversi: Tonino è il gemello «spiritoso», un vero «cortesan» veneziano; Zanetto è il gemello «sciocco», che abita a Bergamo ed è piuttosto rozzo, di maniere sbrigative. I due s'incontrano a metà strada, a Verona, dove sono vittime delle grazie di due ragazze da marito, Rosaura e Beatrice, che li scambiano nonostante qualche legittimo dubbio per i diversi tratti del gestire o anche per la diversa parlata, più squisitamente goldoniana quella del «veneziano».

Sin qui, «alcun merito letterario, o meglio poetico» (Ortolani), altrove «insulso romanzetto secentesco», ma il fatto è che intorno ruota vorticosamente tutto un mondo fatto di mercanti e mercanzie, di ladri e di maneggi poco puliti (ci son rapimenti e morti ammazzati), storie di eredità che nascondono finte bontà. Sotto la levità dell'aneddoto, scopri la cruda verità della Vita.

Dice, con molta acutezza, Odoardo Bertani, che «la società appare di un'umanità fredda e calcolatrice. Il suo vero dio è la convenienza, il personale vantaggio. Non c'è amore, mai. Gli uni impongono, gli altri si adeguano». E allora, finiamo Zanetto, lo «sciocco», è un intruso, perché vien da fuori, è un «diverso», parla schietto e non ama riverenze e fasullaggini. La sua eliminazione — oltre a sciogliere «naturalmente» i nodi sennò inestricabili della commedia — sarà inevitabilmente «necessaria». E il suo uccisore, il tartufesco Pancrazio, non avrà fatto altro se non da altri desiderato.

Intendiamoci, «I due gemelli» non sono una tragedia e Goldoni non è Molière. Ma sia Squarzina, ieri, che De Bosio,

Una «lettura» assai filologica: e lo spettacolo dura tre ore...

oggi, si sono ben accorti (ricordate un'altra commedia goldoniana, passata con poca fortuna anche a Trieste, molto bella, «Le donne di casa soa»?) che sotto le risate — e quelle che seguivano alla morte del d'Arbes sono passate alla storia — c'è qualcosa di iniquamente crudele, di ambiguamente lascivo, e che dietro matrimoni e contratti vi sono anche tragiche fini.

Questa commedia fortemente atipica, De Bosio l'ha allestita con ritmi quieti alternati alla spavalda chiassosità degli equivoci, con una tensione agrodolce che percorre tutto lo spettacolo, a cominciare dall'antefatto mimico di tetra malinconia (con Arlecchino che piange sulla tomba di Zanetto e una briosa vivacità sempre contrappuntata da risentita amarezza). In ciò trovando un vero «virtuoso» qual è diventato Franco Branciaroli, che ora «vicario», identico nei due costumi, indaffarato a ricercare le diversità dei personaggi nelle loro diverse accentuazioni e/o sfumature linguistiche, nella diversa scelta dei tempi, più lenti e meditati quelli di Zanetto, più vispi e supersonici quelli di Tonino, nella diversità delle esplosioni gutturali dello «straniero» e del capzioso borbottio del veneziano.

Anche la tinta dominante della Verona immaginata dal bravissimo Lele Luzzati per la sua scenografia è il grigio-nero sulle quinte e i fondali bianchi, ben coadiuvato dalla costumista Santuzza Calì. Il «cast», purtroppo, è disomogeneo: vanno ricordati, comunque, le oneste prove di Gian Campi (il più «in ruolo» in Brighella), Michela Martini, Stefania Felicioli, Stefania Graziosi, Giulio Pizzirani e Massimo Loreto.

Un po' di stanchezza per il lungo scioglimento dei nodi e, alla fine, meritati applausi senza sfiorare le ovazioni, da parte di un pubblico che, chissà, in Goldoni vorrebbe ancora vedere qualcosa «d'altro». Ma le Maschere sono finite, appartengono alla Commedia dell'Arte. Ormai, il Mondo è entrato nel Teatro. E il teatro è Mondo.

TEATRO / ROMA

Medea, un'eroina alla napoletana

Lina Sastri protagonista del dramma diretto da Pugliese

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Di eroine femminili ne esistono poche. O meglio, esistono figure femminili perdenti, mentre per «eroe» si intende quel personaggio che compie un «viaggio» significativo dal quale ritorna per «donare» qualcosa agli uomini. E il «viaggio» implica una conoscenza superiore che, molto probabilmente, darà dolore. Ma quale conoscenza è lasciata alle donne? E' per questo che Medea è considerata un'eroina «nera»: nella tragedia di Euripide, infatti, Medea rivendica una conoscenza «altra», magica, minacciosa. L'identità di Medea è così forte da permetterle di negare i ruoli tradizionali femminili e primo fra tutti, quello di madre.

Nella revisione e adattamento a melodramma napoletano che ne fece Francesco Mastriano nell'Ottocento, quanto vi era di inquietante nel mito si coagula in un grumo di passioni: fame d'amore, possesso, gelosia. Il tutto «giustificato» da un'umanitarismo commosso per il destino di una diseredata come la protagonista Cosetta Esposito, che ripercorre i passi deliranti del delitto di Medea.

Armando Pugliese si cimenta ancora una volta con i ritmi incalzanti di un teatro corale e la sua «Medea di Porta Medina», tratta dell'omonimo romanzo d'appendice del Mastriano, è in scena al Teatro Nazionale. Le musiche di Antonio Sinagra scandiscono le scene dello spettacolo e si snodano in 11 «cantate»: alcune fortemente drammatiche, altre più di illustrazione di un ambiente storico ricreato con amorosa partecipazione, come nei bellissimi «Sinagrius» e «Fato», ambientati alla corte del Re.

Teatralmente parlando, lo spettacolo è fondato sul gioco violento delle passioni, anche per via dell'interpretazione secca e vibrante di Lina Sastri. Tanto che nei momenti in cui la Sastri non è in scena, lo spettacolo sembra indirizzarsi verso altri «generi» - commedia con musiche, bozzetto d'ambiente. Con la sua presenza fresca e sempre sopra le righe delle emozioni, la Sastri riporta l'assoluto nel melodramma. Ma si tratta, purtroppo, dell'assoluta «spinta» delle passioni: la povera Cosetta Esposito, dopo un'infanzia in orfanotrofio e un matrimonio «combinato» con un vecchio, tenta il riscatto attraverso la passione d'amore per Cipriano. Al tradimento di costui, con la cieca violenza di un animale ferito, si rivolta e uccide la figlioletta avuta con l'amante traditore. Non c'è possibilità di riscatto per la Medea di Porta Medina; orgogliosa della sua identità intatta, questa è, invece, una donna distrutta.

Vibrante l'interpretazione della Sastri, così «secca» da rendere ostico lo stretto dialetto napoletano dei dialoghi. Una nutritissima schiera di interpreti l'ha affiancata, meritandosi i molti applausi.

TEATRO / BRESCIA

Son lettere, ma non d'amore

Servizio di
Roberto Canziani

BRESCIA — Nella Pietroburgo post-rivoluzionaria tre sorelle post-cechoviane ricevono giornalmente le lettere di un innamorato. Innamorato di chi? Innamorato davvero? Le lettere arrivano tutte da Berlino. Parlano del cielo azzurro di Berlino, delle bestie dello Zoo di Berlino, degli intellettuali russi in trasferta forzata a Berlino. Ma anche dei pantaloni, se devono o non devono avere la piega. Del viaggiare sui transatlantici. Dei meriti delle automobili di fronte alla Rivoluzione. Parlano di tutto, quelle ventidue lettere scritte dai tavolini del caffè Prager Diele o dietro a finestre che guardano sulla Kaiserallee. Di tutto, tranne di quello che ci si aspetta dalle carte di un innamorato. Non parlano d'amore.

«Zoo o Lettere di non amore», tratto dal «romanzo in lettere» di Viktor Sklovskij (1923) è il segmento conclusivo del progetto sulla cultura russa avviato due stagioni fa dal Centro Teatrale Bresciano. Giorgio Marini ne ha curato l'adattamento e la regia, riscrivendo per la scena il finto epistolario di Sklovskij che nella prosa divagante e speculativa di questo «non amore» tiene fede alle proprie qualità di teorico della letteratura, di padre del metodo formalista e carismatico artefice delle nozioni di «artificio» e di «straniamento», utensili magici della riflessione letteraria per tutti i successivi cinquant'anni del secolo.

Complice del dispositivo letterario, Marini non esita a «straniare» anche per conto suo i materiali di partenza. Ne espropria l'autore e li consegna alle supposte destinatarie. Nella loro immaginaria stanzetta cechoviana le tre borghesi piccole piccole (Anna Maria Gherardi, Elisabetta Piccolomini, Anna Busatto) hanno soltanto odorato l'Ottobre della Rivoluzione dietro alle finestre chiuse, fra l'ottusa bianchezza di una neve ermetica e le cure ruvide di una «tata» (Anna Coppola) che in ossequio ancora zarista veste i panni tradizionali di Santa Madre Russia.

Così ai loro occhi, si profila adesso una Berlino «incredula e sfaccendata», una Berlino del «gemito meccanico», città di tram, di treni e locali notturni, di incontri cosmopolitici, dove rimpallano nostalgici il nome e la «testa fulva e occhiazzurra» di Roman (Jakobson), i pantaloni troppo corti di Bogatyrev, e perfino Pasternak che «somiglia contemporaneamente a un arabo e a un cavallo».

Partitura per un letterario «coro a cappella» (Marini ha trascritto su un «tetragramma» musicale le quattro voci), «Zoo o Lettere di non amore» registra smarrimenti epistolari, scatti di una sintassi già eccentrica, appunti, osservazioni argute, inventate — pensano le tre signorine — per «travestire» l'amore espressamente bandito dalla corrispondenza. E s'immaginano — chissà — spettatrici di un film di Kuleshov, loro tre, protagoniste di una «drammaturgia orizzontale» che non ha protagonisti, né soggetto, né una storia da raccontare, ma azzarda un «montaggio» dei frammenti che giungono, per posta, dalla lontana Berlino e sfondano piano piano le pareti della stanzetta, inventata da Alberto Chiesa e Ben Moolhuyssen tra un bel gioco di assi scorrevoli e di pareti che si incrociano.

Rimarranno deluse. Scriveva alla ruvida serva il letterato innamorato. Forse nemmeno a lei, forse ad un'altra, forse a un amico «col quale non ho saputo intendermi». Un artificio sottile il suo: il «non amore» era «straniamento».

CINEMA: TRIESTE

Il cittadino Kane ha cinquant'anni

L'1 e 2 maggio il videodisco e un saggio visivo su «Quarto potere» di Orson Welles

Servizio di
Paolo Lughi

TRIESTE — Il cittadino Kane compie cinquant'anni. Tanti ne sono passati, infatti, dal 1.o maggio 1941, quando «Quarto potere» («Citizen Kane» il titolo originale), opera d'esordio dell'allora ventiseienne Orson Welles, fu proiettato per la prima volta a New York, al Broadway-Rko Palace. E' una delle date fondamentali della storia del cinema, perché «Quarto potere» riuscì a imporsi come il film-simbolo di un nuovo linguaggio cinematografico, dove potevano convergere, in una «titanica» sintesi, materiali eterogenei e orizzonti nuovi, dai cinegiornali alla profondità di campo (vero shock formale per l'epoca).

A Trieste, questa ricorrenza verrà celebrata in modo del tutto speciale. Su iniziativa del Dipartimento di italianistica e spettacolo della nostra Facoltà di lettere, in collaborazione con la Cappella Underground, si svolgerà il 1.o e il 2 maggio prossimi la manifestazione «Laser su Orson Welles», che proporrà una «lettura» di «Quarto potere» attraverso il sistema del videodisco (laserdisc) «interattivo». Di cosa si tratta? E' un po' la moviola del futuro, perché consente di montare e rimontare le sequenze del film, e di visionarle rapidamente in tutte le combinazioni possibili e desiderate, utilizzando un programma computerizzato che gestisce immagini, suoni e commenti sul film stesso, depositati sul videodisco.

E' una novità non solo per Trieste, ma anche per l'Europa, perché questo programma elettronico è californiano, dell'Università di Los Angeles-Ucla (l'ha curato un certo Stephen Mamber), ed è la prima volta che varca l'oceano. Ci hanno pensato Alberto Farassino, docente di Storia del cinema presso la nostra Università, «pioniere» del videodisco in Italia avendo curato una storia «elettronica» del cinema italiano anni Trenta, e Lorenzo Codelli, prestigioso critico triestino che in America è quasi di casa. Grazie al loro amico Steve Ricci dell'Ucla, si sono procurati il videodisco di «Quarto potere» e il prezioso programma che ne gestisce i materiali, e hanno potuto così progettare un workshop didattico articolato in due giornate.

La sera del 1.o maggio, al Teatro Miela, il pubblico potrà assistere alla «proiezione» di «Quarto potere» dal videodisco, che presenterà, oltre alla sequenza del film, altri materiali inediti e un «saggio visivo» sul capolavoro di Welles. Il 2 maggio, presso l'Aula Magna del Dipartimento di italianistica e spettacolo, in via Economo, il videodisco verrà «interagito» attraverso il computer, e si potranno abbinare a piacimento suoni e immagini, brani critici e passaggi visivi, sequenze simili e temi ricorrenti, in una rilettura quanto mai stimolante e ricca di possibilità. Si tratta, è facile capirlo, di un modo rivoluzionario di penetrare e analizzare il processo creativo del film, che in America è oggetto ormai di frequenti convegni di aggiornamento da parte di studiosi e critici.

Un'ultima curiosità. In occasione della prima serata, al Teatro Miela, verranno anche trasmessi i radioprogrammi di Orson Welles, quando il grande, futuro regista si divertiva a spaventare l'America con la radiocronaca dell'invasione dei marziani. La prima geniale follia di questo artista del falso, di questo Cagliostro dei nostri tempi, che avrebbe riso compiaciuto di fronte a queste «stregonerie» elettroniche che svelano i trucchi dei suoi film.

«Citizen Kane» sarà proiettato in versione originale anche a Pordenone, in Sala Pasolini, l'1, 4 e 5 maggio alle 21.

Orson Welles esordì a 26 anni con «Citizen Kane».

TEATRO

Barcaccia in «giallo» e atti unici

TRIESTE — Nel Teatro dei Salesiani la compagnia «La Barcaccia» replica con grande successo il suo ultimo spettacolo stagionale, il giallo in dialetto «El mistero de via Sporcavilla» di Bruno Cappelletti per la regia di Carlo Fortuna.

L'azione si snoda alla fine degli anni '60 nella Cittavecchia di Trieste, un rione dove «trapolezi e intrighi xe de casa». E in questo ambiente equivoco e oscuro il sergente Trevisan (interpretato da Gerry Braida), coadiuvato dal suo ingenuo (ma non tanto) aiutante Fontanot (Sandro Davia), indaga sulla scomparsa del rigattiere Raffaele Faidutti (Vinicio Lepore). Tra i sospettati: una commessa troppo curiosa (Paola Codiglia), un'ostessa, socia del Faidutti in loschi affari (Valentina Puleo), una bella e assidua cliente (Sandra Calza) e il nipote dello scomparso (Lele Pistrin). Ma un colpo di scena finale squarcia il velo del mistero e anche gli investigatori devono arrendersi alla realtà...

«El mistero de via Sporcavilla» nel Teatro dei Salesiani si replica oggi alle 18, sabato alle 20.30, e ancora domenica 28 aprile e mercoledì 1 maggio con inizio alle ore 18.

Sempre per il teatro dialettale, da oggi a domenica (festivi alle 16.30, feriali alle 20.30) nella sala di via Ananian, l'Armonia ospita fuori abbonamento tre gruppi e altrettanti atti unici: il Gruppo Cameristico Triestino, diretto da Pino Botta, presenta «Daccapo» di Sabatino Lopez; Ugo Amodeo e Sabrina Morena dirigono «I Commedianti» in «Centocinquanta la gallina canta» di Achille Campanile; infine, «Quei de Scala Santa» presentano «Paura de ciaparle» da George Courteline.

DANZA

E' morto Kovich

NEW YORK — Il ballerino e coreografo americano Robert Kovich è morto la notte scorsa nella sua casa di New York. Aveva quarant'anni ed era ammalato di cancro, come ha riferito il suo agente Carol Bianco. Entrato nel 1973 nella compagnia di ballo di Merce Cunningham, Kovich la lasciò nel 1980 per creare i suoi balletti. L'anno dopo ottenne un successo grandissimo in Francia.

FESTIVAL: SAINT VINCENT

Satira di ieri e di oggi, sul serio

SAINT-VINCENT — Con un dibattito sul tema «La satira ieri e oggi» si inaugura sabato a Saint-Vincent il Festival della satira teatrale e televisiva organizzato dall'Assessorato al turismo, urbanistica e beni culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta e dalla Sitav (Società incremento turistico alberghiero valdostano) con la supervisione e organizzazione artistica della Promoval di Aosta. La manifestazione, ospitata nel Centro congressi del Grand Hôtel Billia di Saint-Vincent, si propone di fare luce sugli aspetti della satira analizzandone le varie sfaccettature.

Al dibattito, condotto da Gian Paolo Ormezzano, parteciperanno personaggi teatrali, televisivi e giornalisti tra cui Lella Costa, Lucia Poli, Ombretta Colli, Luciano Barisone, Bruno Voglino, Mario Pogliotti e Enrico Ghezzi; temi affrontati: la satira e il potere, la satira e la democrazia, la satira prima e dopo l'avvento della televisione.

Lella Costa, Lucia Poli e Grazia Scuccimarra saranno le protagoniste della serata presentata e coordinata artisticamente da Ombretta Colli sabato alle 21. Una divertente jam-session teatrale delle attrici sottolineerà le tematiche della satira al femminile, le debolezze, i vizi del genere umano.

La manifestazione proseguirà domenica alle ore 16 con il Premio Ugo Buzzolan. Una giuria presieduta da Massimo Scaglione assegnerà i premi a personaggi e spettacoli di satira sia televisiva che teatrale, nonché ad una «vittima» della satira distintasi per il fair play dimostrato. Presenterà Gianni Minà. I premi sono dedicati al critico de «La Stampa» recentemente scomparso.

La serata conclusiva, presentata da Dino Verde domenica alle 21, punterà i riflettori sull'evoluzione della satira con precisi riferimenti sia a quella di costume che a quella politica. Personaggi quali Pino Caruso, Lella Costa, David Riondino, Beppe Grillo e Oreste Lionello esporranno le varie tecniche utilizzate sul set e in teatro per ottenere l'effetto satirico desiderato.

La proiezione di un breve filmato di Woody Allen, commentato da Dino Verde, anticiperà l'intenzione del festival di aprirsi, il prossimo anno, anche a livello internazionale.

APPUNTAMENTI

TEATRO

Si replica al Cristallo il dramma di Brusati

Fino a domenica al Teatro Cristallo il Teatro d'arte di Roma replica «Le rose del lago» di Franco Brusati con Gabriele Ferzetti, Pietro De Vico e Anna Campori. Regia di Antonio Calenda.

A Udine
Violoncellisti

Oggi alle 21 nel Salone del Parlamento del Castello di Udine si terrà un concerto dei violoncellisti Mario Brunello e Walter Vestidello, con un programma interamente dedicato ai virtuosi dello strumento da Gabrieli a Boccherini.

Cinema Ariston
«Cyrano»

Al cinema Ariston proseguono le proiezioni di «Cyrano de Bergerac» di Rappeneau.

Auditorium Revoltella
Pittori fiamminghi

Lunedì 29 aprile dalle 10.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30, nella sala auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27 a Trieste, si terrà il convegno su «Antonio Smareglia e I Pittori fiamminghi», presieduto da Giorgio Vidusso. Relazioni di Piero Buscaroli, Ubaldo Mirabelli, Fabio Vidali, Zoran Juranic, Giorgio Gualerzi.

Cinema Nazionale 2
Rischiose abitudini

Al cinema Nazionale 2 è in programmazione il film di Martin Scorsese «Rischiose abitudini» con Anjelica Huston.

Teatro Verdi
Pittori fiamminghi

Da martedì 30 aprile alle 20 al Teatro Verdi andrà in scena l'opera «I Pittori fiamminghi» di Antonio Smareglia. Dirige Gianfranco Masini, per la regia di Lorenzo Mariani. L'opera sarà replicata il 2, 4, 5, 7, 9, 11, 12, 14 e 16 maggio.

Cinema Nazionale 4
Le età di Lulù

Al cinema d'essai Nazionale 4 proseguono le proiezioni del film-scandalo di Bigas Luna: «Le età di Lulù» con Francesca Neri.

Alla radio regionale
«Nordest Cultura»

Domani alle 15.30 alla radio regionale «Nordest Cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusà propone un'intervista sulle tendenza dell'editoria con Glauco Arneri, ex direttore editoriale della Mondadori e attualmente consulente del «Club degli Editori».

Al «Palladium»
Protagonisti

Domani dalle 22 alla discoteca «Palladium» di Trieste si terrà la seconda semifinale della XI Rassegna regionale «Protagonisti in discoteca» con Daniele Cattunar, Giovanni Vianelli, Enrico Zacchigna (cantautori), Davide Ardito, Serena (cantanti), Bluesharp, G.L. Bratina Group, Off Shore, F. Pistrin Group, Stern (complessi).

Alla radio regionale
«Campus»

Sabato alle 11.30 nel corso del programma «Campus», a cura di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo, si parlerà di ricerca in informatica con Livio Clemente Piccinini, direttore del Dipartimento di informatica dell'Università di Udine, mentre la tematica della differenziazione dei prodotti alimentari sarà trattata da Luciana Gabrielli Favretto, ordinaria di chimica degli alimenti alla facoltà di Fa rmacia dell'ateneo triestino.

A Pordenone
Amedeo Minghi

Lunedì 29 aprile alle 21 al Teatro Verdi di Pordenone concerto del cantautore Amedeo Minghi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Martedì alle 20 prima (Turno A) dei «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Martedì alle 17 per la rassegna dedicata a «Boito e Verdi»: «Otello» (parte seconda). Direttore Herbert von Karajan. Ingresso L. 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera ore 20.30, il Teatro degli Incamminati presenta Franco Branciaroli in «I due gemelli veneziani», di C. Goldoni. Regia di G. De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 8 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. (Durata 3 h).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 12 maggio il Teatro Stabile di Torino presenta «L'uomo difficile», di H. von Hofmannsthal. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Le rose del lago» di Franco Brusati. Con Gabriele Ferzetti, Pietro De Vico, Anna Campori. Regia di Antonio Calenda.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 16.30 «Armonia» presenta «Gruppo cameristico triestino» in «Daccapo», i «Commedianti» in «Centocinquanta... la gallina canta», «Quei de scala Santa» in «Paura de ciaparle».

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53 alle ore 18 «La Barcaccia» presenta la commedia dialettale in tre tempi: «El mistero de via Sporcavilla» di B. Cappelletti. Regia di C. Fortuna. Si consiglia l'acquisto dei biglietti e prenotazione posti all'Utat.

ARISTON. FestFest. Oggi e domani ore 17, 19.30, 22: «Cyrano de Bergerac» con Gérard Dépardieu e Anne Brochet. Romantico, avventuroso, spettacolare: il film più premiato dell'anno. 3.a settimana di successo. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Ore 17.15, 19.30, 22: «Amleto» di Franco Zeffirelli con Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates. Entusiasmo di critica e di pubblico per il capolavoro di Shakespeare magistralmente portato sugli schermi. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Storie di amori e infedeltà» di Paul Mazursky, con Woody Allen, Bette Midler. Una satira arguta in un intelligente film-vacanza. Ultimo giorno.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sexual Heights - Super bestial» con Tori Welles. V. m. 18. Domani: «Una donna chiamata cavallo».

GRATTACIELO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: John Travolta e Kirstie Alley. Mikey è tornato e sta per affrontare la sua più grossa sfida... in «Senti chi parla 2». Con la voce di P. Villaggio.

MIGNON. 15 ult. 22.15: «Edward mani di forbice». L'incompiuta creatura di uno scienziato folle aveva un fascio di lame al posto delle mani ed un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.40, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: «Suore in fuga». Esplode la febbre della risata con Brian & Charlie, due monache particolari, un po' ladre e un po' fuori di testa. Un divertimento assicurato per tutte le età!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nella tana del serpente» John Travolta in un thriller mozzafiato!

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le età di Lulù» dal best-seller erotico di Almudena Grandes il film scandalo di Bigas Luna (regista maledetto, maestro di Almodovar) con Francesca Neri. V.m. 18.

CAPITOL. Giovedì e venerdì 16, 18, 20, 22. «Robocop 2» una nuova avventura del futuro. Sabato: «Highlander II il ritorno».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: II settimana di successo per «Il silenzio degli innocenti» di Jonathan Demme, con Jodie Foster, Anthony Hopkins. Il film più elettrizzante e visionario dell'anno. Dal best-seller di Thomas Harris un travolgente thriller. Oscuri misteri, un folle omicida, uno psichiatra pazzo mettono a dura prova una agente dell'F.b.i.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.30, 19.50, 22. «58 minuti per morire» di Renny Harlin con Bonnie Bedelia, William Atherton. «Bruce Willis» torna in azione per bloccare un gruppo di terroristi sotto processo per traffico di droga. Un thriller mozzafiato, il più bel film dell'anno.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Giovedì 25 aprile ore 10-11.30 e 15 (spettacolo unico): «Il libro della giungla», di Walt Disney.

RADIO. 15.30, 21.30. «I piaceri scatenati di Ramba». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

CHIESA DEL ROSARIO. I Concerti della Domenica del Teatro Verdi di Trieste. Domenica alle 11 complesso da camera del Teatro Verdi di Trieste. Direttore Igor Tercon. In programma «Il concerto Grosso»: A. Corelli, B. Marcello, F. Geminiani, G. F. Haendel.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

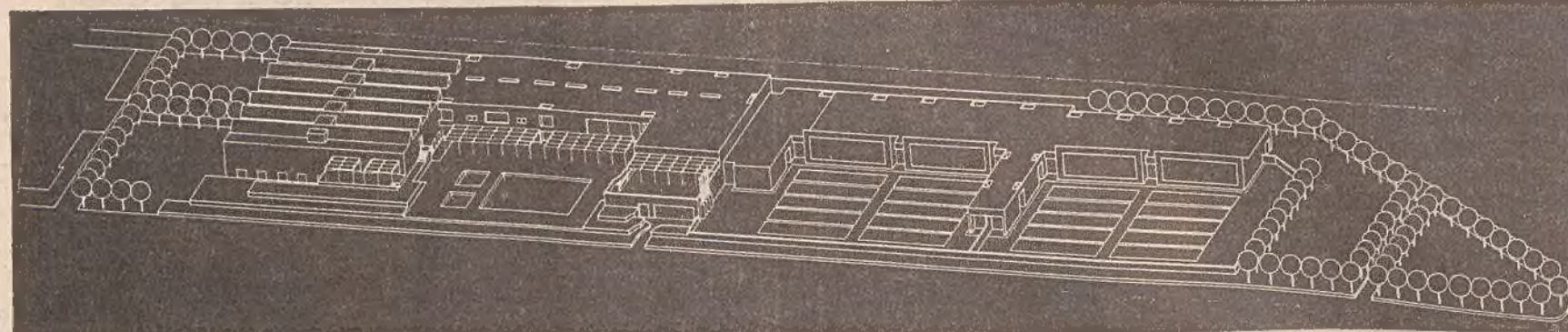
STAGIONE ESTIVA '91

A Grado si inizia con le terme

Noti i poteri terapeutici della sua sabbia finissima e dorata

Ruolo qualificato delle terme gradesi

La prevenzione delle malattie e la riabilitazione sono due aspetti dell' attività sanitaria che si vanno riaffermando come fondamentali in un periodo nel quale il mutamento nella condizioni di vita e di lavoro e dell'andamento demografico portano a cambiamenti anche dell'organizzazione sanitaria. E' in questa dimensione che il termalismo trova una nuova valorizzazione nell'ambito degli indirizzi nazionali e regionali del comparto sanitario.
Nel Friuli-Venezia Giulia, il punto di maggior qualificazione per le cure termali è costituito dalle terme marine di Grado che per il clima, il sole ed il mare offre un ambiente ideale per questo tipo di attività.
La regione, che ha sempre sostenuto, anche per l'incidenza che la presenza delle terme ha sull'offerta turistica gradese, la qualificazione degli stabilimenti termali dell'isola ed è intervenuta anche recentemente con finanziamenti rilevanti destinati all'ammodernamento e all'ampliamento delle strutture.
Ma c'è un progetto più vasto che, in questo settore, tende a qualificare Grado come un polo di rilevanza nazionale per la riabilitazione dei disabili. Accanto alle terme, infatti, non va dimenticata la funzione dell'istituto elioterapico-ospizio marino che la regione ha voluto rinnovare e riqualificare dotandolo di moderne attrezzature specialistiche.
Grado, quindi, si avvia ad assumere un ruolo sempre più qualificato nel contesto della programmazione regionale, che integra la sua vocazione turistica con una funzione sanitaria che valorizza proprio i beni naturali e ambientali della località balneare.
Gli indirizzi del secondo piano sanitario regionale, in fase ormai di elaborazione conclusiva, puntano molto sulla prevenzione e sulla riabilitazione, due momenti extra-ospedalieri che si intendono potenziare per rispondere ad esigenze sempre più diffuse e consistenti.
Vi sono infatti momenti «sanitari» che richiedono interventi specifici al di fuori degli ospedali soprattutto nella prevenzione e nella cura di malattie e inabilità derivanti dal nostro stesso modo di vivere e dall'ambiente nel quale ci muoviamo. La risposta del termalismo marino è, per molte di queste, una risposta efficace.
E' necessario quindi guardare a questo settore con un interesse rinnovato, potenziandone strutture e mezzi per rispondere in modo adeguato all'aumento delle esigenze sanitarie della popolazione anche in questo settore. Io ritengo che Grado abbia tutte le carte in regola per porsi in prima fila nel panorama del termalismo italiano, è necessario quindi continuare ad operare per la sua qualificazione con una duplice consapevolezza; di offrire un servizio importante e di aumentare la capacità di richiamo turistico che sta alla base dello sviluppo dell'economia gradese.

Mario Brancati
assessore regionale alla sanità

Le terme marine si rinnovano

Grado, da oltre un secolo, è nota in Europa quale centro turistico-curativo d'élite. Nel pieno rispetto di questa importante tradizione le Terme Marine dell'Isola del Sole si avviano verso una strada di ulteriore qualificazione e potenziamento dei servizi offerti. Gli interventi previsti in questo nuovo progetto puntano ad un ampliamento della gamma delle cure praticate. Il programma si articola secondo tre direttive precise. In primo luogo, l'espansione delle Terme Marine con la creazione di una nuova struttura per l'incremento delle cure.
Poi la realizzazione di un nuovo complesso riabilitativo con l'offerta di servizi complementari alle cure termali, rivolgendosi sia alla persona sofferente che a quella che decide di abbinare alla vacanza al mare un programma di miglioramento delle proprie condizioni psicofisiche ed estetiche praticando anche adeguate terapie ginnico-motorie. E infine la creazione di un nuovo stabilimento psammatoterapico, cura tipica di Grado e peculiare per le sue caratteristiche e proprietà.

Il progetto del nuovo complesso talassoterapico è firmato da Gianni Avon, architetto udinese, lo stesso autore dell'attuale stabilimento termale gradese realizzato nel 1974.
Caratteristica comune ad entrambi i progetti è l'inserimento armonico delle strutture volumetriche nell'equilibrio del paesaggio marino.
A distanza di quasi vent'anni la stessa mano si appresta a proseguire l'opera di adeguamento delle Terme di Grado con un progetto che tenga conto delle nuove esperienze del pubblico garantendo al tempo stesso la salvaguardia ed il rispetto del patrimonio naturale.

Stabilimenti termali

TARIFFE 1991		prezzo unitario	6 trattamenti	12 trattamenti
Diritto fisso di ammissione alle cure, compresa la visita medica obbligatoria	L.	22.000	—	—
Visita medica di controllo	L.	13.000	—	—
Visita medica specialistica	L.	60.000	—	—
SABBIATURE Reparto normale	L.	—	—	228.000
Reparto speciale	L.	48.000	—	456.000
ANTROTERAPIA (grotte)	L.	7.000	—	75.600
SOLARIUM	L.	6.500	—	66.000
TERME MARINE				
Bagno caldo ozonizzato di acqua di mare	L.	17.000	—	186.000
Idropneumomassaggio	L.	32.000	—	348.000
Mekhydro	L.	24.500	—	258.000
Irrigazione (obbligatoria visita specialistica o esibizione di certificato medico recente)	L.	11.000	—	120.000
Inalazione	L.	9.000	—	96.000
Aerosol	L.	9.000	—	96.000
Nebulizzatore	L.	6.000	—	61.200
PISCINA TERMALE COPERTA	L.	6.000	—	61.200
MASSAGGI Trattamento parziale	L.	11.500	—	126.000
Trattamento totale	L.	17.000	—	186.000
FISIOKINESITERAPIA				
Idropneumomassaggio e Kinesiterapia in vasca speciale	L.	38.000	215.000	400.000
Fisiokinesiterapia individuale in palestra (30 minuti)	L.	25.000	140.000	260.000
Trattamento per la cervicale - compresa trazione	L.	28.000	150.000	280.000
Massokinesiterapia (20 minuti)	L.	22.000	115.000	220.000
Massokinesiterapia (40 minuti)	L.	38.000	215.000	400.000
Cure elettroterapiche	L.	15.000	85.000	160.000
Trazione cervicale	L.	20.000	—	—
Ginnastica di gruppo o Yoga (minimo 4 persone)	L.	10.000	50.000	90.000
Terapie con medicamento compreso				
Panthermal	L.	40.000	230.000	440.000
Massaggio drenante (40 minuti)	L.	40.000	230.000	450.000
Bendaggio tipo fisiotron	L.	40.000	160.000	310.000
Trattamento personalizzato per la cellulite	L.	—	260.000	500.000

ORARIO TERME MARINE

Apertura al pubblico: dalle 9.00 alle13.00, dalle 14.30 alle 17.00
Piscina Termale: dalle 10.00 alle 17.00
Accettazione cure: dalle 9.00 alle 12.00, dalle 14.30 alle 16.00
Accettazione pratiche: dalle 9.00 alle 15.30

Benefici per tutti da un soggiorno termale

La fortuna di Grado risiede soprattutto nella sua particolare posizione geografica; l'essere situata fra mare e laguna contribuisce, oltre che ad una maggior riflessione nell'aria delle radiazioni solari, soprattutto a creare delle particolarità climatiche che la distinguono nettamente dalle altre spiagge adriatiche o tirreniche. Infatti, l'aria umida proveniente da Sud-Est, giungendo sopra la laguna non trova quelle condizioni atte alla condensazione del vapore acqueo che sono invece presenti più a Nord sui primi rilievi alpini. Su Grado, quindi, non si formano sistematicamente formazioni nuvolose e ciò produce un maggior numero di giornate serene e di ore di soleggiamento. Regolare è inoltre lo spirare delle brezze: quelle marine diurne, che mitigano gli eccessi di temperatura, e quelle notturne provenienti dai monti, che apportano un tonico refrigerio. Tali peculiarità climatiche entusiasmarono insigni studiosi al punto da ritenere Grado idonea ad ospitare un centro termale.
Per soddisfare le richieste sempre più numerose dei curandi, l'Isola d'oro dispone oggi di modernissimi impianti curativi nei quali si applicano le varie metodiche talassoterapiche.
L'acqua marina di Grado è molto ricca di minerali, ed in essa si trovano discrete quantità di bromo e di iodio. Essa viene utilizzata principalmente per l'effettuazione della balneoterapia ozonizzata, che si svolge in cabine da bagno individuali dove la temperatura dell'acqua raggiunge i 37-38 gradi.
Un ciclo terapeutico si compone solitamente di 12 bagni da praticare quotidianamete, seguiti da una reazione di 15 minuti. Dal fondo della vasca viene fatto gorgogliare l'ozono che, salendo alla superficie, esercita con le sue bollicine un delicato massaggio sul corpo immerso nella vasca, stimolando la circolazione e di conseguenza il metabolismo cellulare.
L'associazione della balneoterapia marina con l'ozono fa sì che i bagni delle Terme di Grado siano indicati per numerose patologie. Essi apportano giovamento nelle affezioni degenerative dell'apparato locomotore (artrosi senile o post-traumatica), nelle artriti infiammatorie in fase di quiescenza, negli esiti di distorsioni, lussazioni, fratture, nelle artropatie emofiliche, psoriasiche, gottose, nelle periartriti scapolo omerali, radicoliti, nevriti. Vi è inoltre alle Terme un reparto di bagni in cui alla balneoterapia viene associato l'idromassaggio subacqueo effettuato da un'operatrice (idropneumomassaggio) o automaticamente (Mekidro), che è particolarmente indicato, oltre che per le suddette patologie, anche nelle affezioni del sistema circolatorio: insufficienza venosa (varici), esiti di flebite, stasi linfatica, arteriopatie su base funzionale o spastica, negli stadi iniziali dell'arteriosclerosi degli arti, negli esiti di interventi chirurgici per tali affezioni.
L'associazione acqua marina-ozono è indicatissima in affezioni come la psoriasi, l'acne, gli eczemi, i pruriti e le dermatiti piogeniche.
Altra utilizzazione dell'acqua marina è quella per le affezioni dell'apparato respiratorio. Tramite gli aerosol, le inalazioni e le nebulizzazioni, traggono notevole giovamento coloro i quali sono portatori di affezioni croniche dell'apparato respiratorio: faringite, bronchite, sinusite catarrale. Notevoli benefici si ottengono inoltre nei bambini affetti da ipertrofie tonsillari.
L'acqua di mare è anche utilizzata tramite le irrigazioni vaginali nelle forme di vaginite cronica aspecifica, nella congestione pelvica e nelle annessiti croniche.
Gli stabilimenti termali comprendenti la piscina con acqua di mare riscaldata sono funzionanti, sia al mattino che al pomeriggio, da aprile a metà novembre.
Ciò consente all'ospite in vacanza a Grado di programmare nel migliore dei modi il suo soggiorno, in modo da poter usufruire assieme ai benefici delle cure termali anche dell'opportunità di arricchimento culturale che l'isola e la vicina Aquileia gli offrono.
Nelle Terme marine c'è anche un reparto di fisioterapia con vasche speciali a farfalla e con un'attrezzata palestra dove vengono praticate da personale qualificato tutte quelle metodiche che oggi sono ritenute necessarie per un'efficace riabilitazione ortopedica, neurologica e respiratoria. In tale reparto è annessa una sezione di fisioestetica e cosmetologia termale e pertanto presso il nostro stabilimento l'ospite trova affiancate alle opportunità di cura, la possibilità di rilassarsi in nome della salute, della bellezza e del benessere.
Recente è l'ampliamento degli stabilimenti psammatoterapici, in cui, da metà giugno a metà settembre circa, si effettuano le sabbiature. L'effettuazione di tale cura, come del resto la balneoterapia, le cure inalatorie e le irrigazioni vaginali, può essere erogata dal Sistema Sanitario Nazionale. Per ottenere l'impegnativa occorre presentare domanda alla Usl di residenza su apposito modulo redatto dal medico di fiducia indicante la diagnosi, il tipo di cura e lo stabilimento termale di Grado. L'Usl è autorizzata in seguito al rilascio dell'impegnativa che costituisce titolo valido per un ciclo di cura garantito, ad esclusione del tiket per i non esenti.
Alle sabbiature si accede dopo una visita medica di ammissione. Ad ogni paziente viene assegnato un turno (mattutino o pomeridiano) e un posto buca, che rimarrà a sua disposizione sino al completamento delle 12 prestazioni di cui si compone il ciclo terapeutico.
La psammatoterapia è indicata per le malattie dell'apparato osteomuscolare: artrosi, poliartrosi, periartriti, esiti di traumi, eccetera.
Sempre negli stabilimenti psammatoterapici sono in funzione dei reparti per l'effettuazione dell'antroterapia in grotte artificiali o vaporari. Si tratta di ambienti con temperatura di circa 40 gradi, nei quali viene vaporizzata e diffusa l'acqua di mare.
Data l'intensa sudorazione provocata dall'organismo per effetto del notevole apporto calorico, tale terapia è indicata nei casi di malattie degenerative articolari, periartriti, nevriti, iperuricemia, gotta, obesità associata ad artropatia. Inoltre essendo l'ambiente delle grotte saturo di vapore di acqua di mare, ne traggono beneficio quei soggetti affetti da patologia cronica dell'apparato respiratorio.
L'antroterapia è da noi consigliata come cura alternativa alle sabbiature, allorquando le condizioni meteorologiche avverse impediscono il riscaldamento delle sabbia o anche quando per l'organismo del paziente diventi troppo affaticante l'effettuazione della psammatoterapia.
Un soggiorno termale a Grado è indicato non solo ai pazienti bisognosi di cure fisiche, ma anche a tutti coloro che vogliono trarre dalle vacanze il massimo dei benefici per poter eliminare lo stress accumulato durante l'anno e quindi ritornare alle proprie occupazioni ricaricati e in piena forma.

Dott. Roberto Rijavec
Direttore Sanitario

Il primo maggio il via alla stagione turistica

Il primo maggio, alle 17, all'ingresso principale degli stabilimenti balneari, ci sarà la cerimonia inaugurale della novella stagione turistica.
Dopo l'alzabandiera e la benedizione i partecipanti alla cerimonia si sposteranno al palazzo regionale dei congressi dove le autorità e in particolare il commissario dell'azienda di soggiorno di Grado e Aquileia Giovanni Vio parleranno della situazione turistica gradese in tutte le sue sfaccettature.
A proposito dell'imminente stagione c'è da rilevare che quest'anno, per la prima volta, è possibile prenotare, oltre alle cabine, anche gli ombrelloni, un servizio questo molto richiesto dagli utilizzatori di questa struttura.
E proprio con il primo maggio le prenotazioni si potranno effettuare direttamente all'ufficio informazioni dell'azienda sito proprio all'ingresso principale della spiaggia.
Coloro che volessero invece avvantaggiarsi con il tempo possono recarsi, fino alla fine del mese, presso l'ufficio turistico dell'ente.